

Progettare il riuso.



APPROCCI
DIDATTICI

ALLA TRASFORMAZIONE
DELL'ESISTENTE

NELLE
UNIVERSITÀ

Politecnico di Milano
Scuola del Design

Alessia Righi
10779337

Tesi di Laurea Magistrale
Interior and Spatial Design

Relatore: Barbara Di Prete
Co-Relatori: Anna Anzani, Lucia Ratti
A.A. 2024-2025

ABSTRACT

English

The growing spread of abandoned built heritage represents one of the major challenges for contemporary design practice, prompting a critical reflection on the relationship between urban transformation, sustainability, and the enhancement of existing assets. In this context, reuse emerges as both a solution and a design strategy, requiring a cultural paradigm shift grounded in new ways of interpreting and intervening in the built environment.

Based on the belief that such a paradigm shift can occur - above all - through the education of future generations of designers, this research investigates how contemporary universities address the issue of reusing existing built heritage within design-oriented educational programmes. The aim is to understand to what extent, and through which pedagogical tools, higher education contributes to the development of a design culture oriented toward the enhancement of existing assets, by examining both the presence of the topic within academic curricula and the methodologies adopted for its teaching.

The study adopts a hybrid methodological approach, combining quantitative and qualitative research tools. The first phase consists of a systematic mapping of Italian, European, and international university courses dedicated to the reuse and redesign of existing built heritage, with the aim of identifying their distribution and principal institutional characteristics. Subsequently, a selected number of educational experiences are investigated through interviews with the course leaders and analysed through a comparative assessment of pedagogical strategies, design tools, and modes of engagement with the contexts of intervention. Finally, the research focuses on the specific case study of the Avanzi Design Studio at Politecnico di Milano, examining in detail the design outcomes developed over time in order to identify recurring themes, approaches, and evolutionary trajectories.

In parallel, the thesis develops a theoretical framework on the concept of reuse, exploring the environmental, cultural, and social reasons that make the enhancement of existing built heritage increasingly necessary today, while distinguishing between different forms of intervention, including change of use, adaptive reuse, and temporary reuse.

The findings reveal that reuse design is taught through a variety of approaches, characterised by different combinations of analytical tools, design methodologies, and relationships with local contexts. Nevertheless, several common elements emerge: the importance of a critical reading of the existing environment, the centrality of the temporal dimension, and the ability to consider built heritage as a design resource rather than a constraint. The research therefore contributes to making often-isolated educational experiences visible and comparable, providing a first international mapping of teaching practices dedicated to reuse and opening new perspectives on the role of universities in shaping future design cultures.

ABSTRACT

Italiano

La crescente diffusione del patrimonio costruito dismesso rappresenta una delle principali sfide per il progetto contemporaneo, imponendo una riflessione sul rapporto tra trasformazione urbana, sostenibilità e valorizzazione dell'esistente. In questo contesto, il riuso emerge come soluzione e strategia progettuale, che richiede un cambiamento di paradigma culturale fondato su nuove modalità di interpretazione e intervento sul costruito.

Nella convinzione che tale cambio di paradigma possa avvenire - soprattutto - nella formazione delle nuove generazioni di progettisti, la ricerca indaga il modo in cui le università contemporanee affrontano il tema del riuso del patrimonio esistente all'interno dei percorsi formativi dedicati al progetto. L'obiettivo è comprendere in che misura e attraverso quali strumenti didattici il sistema universitario contribuisca alla costruzione di una sensibilità progettuale orientata alla valorizzazione dell'esistente, analizzando sia la presenza del tema nei curricula sia le metodologie adottate per il suo insegnamento.

Lo studio si articola attraverso un approccio metodologico ibrido, che combina strumenti quantitativi e qualitativi. Una prima fase di ricerca consiste nella mappatura sistematica di corsi universitari italiani, europei e internazionali dedicati al riuso e alla ri-progettazione del patrimonio costruito, con l'obiettivo di delinearne la diffusione e le principali caratteristiche istituzionali. Successivamente, un numero selezionato di esperienze didattiche viene approfondito mediante interviste ai docenti responsabili e analizzato attraverso una comparazione delle strategie pedagogiche, degli strumenti progettuali e delle modalità di relazione con i contesti di intervento. Infine, la ricerca si concentra sul caso studio specifico del laboratorio Avanzi del Politecnico di Milano, esaminandone nel dettaglio gli esiti progettuali prodotti nel tempo per evidenziare ricorrenze, approcci e linee evolutive.

Parallelamente, la tesi costruisce una cornice teorica sul tema del riuso, approfondendo le ragioni ambientali, culturali e sociali che rendono oggi necessaria la valorizzazione del patrimonio esistente e distinguendo diverse forme di intervento, tra cui conversione d'uso, *adaptive reuse* e *temporary reuse*.

I risultati evidenziano come il progetto di riuso venga insegnato attraverso approcci eterogenei, caratterizzati da differenti combinazioni di strumenti analitici, metodologie progettuali e relazioni con il territorio. Emergono tuttavia alcuni elementi comuni: l'importanza della lettura critica dell'esistente, la centralità della dimensione temporale e la capacità di considerare il patrimonio costruito come risorsa progettuale piuttosto che come vincolo. La ricerca contribuisce così a rendere visibili e confrontabili esperienze formative spesso isolate, offrendo una prima mappatura internazionale delle pratiche didattiche dedicate al riuso e aprendo nuove prospettive di riflessione sul ruolo dell'università nella formazione delle future culture del progetto.

Indice

0.	Introduzione	010
1.	Inquadramento scientifico: PERCHÉ PROGETTARE IL RIUSO	014
1.1	Abbandono del patrimonio costruito esistente: un fenomeno in continua crescita	015
1.2	La valorizzazione del costruito come opportunità del progetto contemporaneo	021
	1.2.1. Oltre la dimensione materiale	023
1.3	Spostare lo sguardo: la necessità di un cambio di paradigma	026
	1.3.1. L'esistente da problema a opportunità creativa	027
	1.3.2 Il riuso come atto di ri-significazione dell'esistente	028
1.4	Forme di riuso	030
	1.4.1 Conversione d'uso: quando la riattivazione spaziale trova "forme cristallizzate"	032
	1.4.2 Adaptive reuse: tra pluralità semantica e complessità teorica	035
	* Un glossario ragionato dell'adaptive reuse	036
	1.4.3 Temporary reuse: il temporaneo come risorsa reversibile	045

2.	L'università E IL PROGETTO DI RIUSO	048	4.	Un caso da vicino: AVANZI	150
2.1	Il tema del riuso come urgenza anche accademica	049	4.1	Perché approfondire Avanzi	151
	2.1.1 L'ambiente universitario come spazio per una nuova sensibilità progettuale	049	4.2	Inquadramento del laboratorio	152
2.2	Metodologia di ricerca: criteri, processi, limiti	050		4.2.1 Il tema affrontato: gli avanzi	154
	2.2.1 I criteri della ricerca: delimitazione del campo di analisi	050		4.2.2 Neotopie	156
	2.2.2 Il processo di ricerca: data collection e alcuni risultati significativi	059		4.2.3 Il "design del non finito"	157
	2.2.3 I limiti della ricerca: parzialità, inaccessibilità e incomprensibilità	063		4.2.4 L'approccio allestitivo	158
2.3	Educazione al riuso: geografie didattiche	065	4.3	Impostazione metodologica del laboratorio	159
	* Mappe grafiche	066		4.3.1 Fase meta-progettuale	160
	* Due casi notevoli	072		4.3.2 Fase applicativa	160
	* Elenco degli insegnamenti	076	4.4	Strumenti metodologici	162
2.4	I risultati della ricerca: una lettura quantitativa	114		4.4.1 "Lettura" degli avanzi: la posizione critica degli studenti	162
2.5	Osservazioni a margine	116		4.4.2 Metafora progettuale: la chiave interpretativa	164
				4.4.3 Strategie progettuali: le azioni di traduzione spaziale	164
				4.4.4 Concept: applicazione delle strategie allo spazio	165
3.	5x5: CINQUE "DOMANDE" per CINQUE UNIVERSITÀ	118	4.5	L'analisi dei progetti emersi negli undici anni di laboratorio	166
3.1	Selezione ragionata di cinque esperienze didattiche sul riuso dell'esistente	119		4.5.1 Geografia degli avanzi	166
3.2	La lente di analisi: definizione di cinque nodi tematici	124		4.5.2 Struttura delle schede-progetto e guida alla lettura	176
	3.2.1 Le interviste come strumento di indagine: struttura e domande	126		4.5.3 Navigazione dei progetti: gli indici delle metafore	179
3.3	Articolazione delle interviste ai docenti	127		* Indice alfabetico	180
	3.3.1 Intervista a Felix Martin - RWTH Aachen University	128		* Indice cronologico	182
	3.3.2 Intervista a Rod Heyes - AA School of Architecture	130		* Indice disciplinare	184
	3.3.3 Intervista a Luciano Crespi - Politecnico di Milano	132		* Indice tematico	186
	3.3.4 Intervista a Nikhil Joshi - National University of Singapore	134		4.5.4 Le schede progetto	192
	3.3.5 Intervista a Álvaro Moral García - Universidad de Valladolid	136		4.5.5 Interpretazione diagrammatica	285
3.4	I risultati della ricerca: una lettura qualitativa	140		* Polarizzazioni disciplinari	286
3.5	Osservazioni a margine	148		* Discipline e metafore	288
				* Discipline e nuclei tematici	290
				* Metafore e nuclei tematici	301
				* Ricorrenze disciplinari nel tempo	306
				* Ricorrenze tematiche nel tempo	308
			4.6	Osservazioni a margine	310
			00.	Conclusioni	314

0.

Introduzione

C'è qualcosa di paradossale nel modo in cui guardiamo le città contemporanee: le percorriamo ogni giorno, ne abitiamo le strade, ne frequentiamo gli angoli. Eppure non vediamo. O meglio, vediamo selettivamente solo ciò che è luccato, nuovo, appena inaugurato. Tutto il resto esiste ai margini della nostra attenzione, in una sospensione silenziosa che non è ancora abbandono definitivo, ma non è più vita. Edifici che smettono di parlare e un patrimonio immenso che la contemporaneità ha deciso, per lo più, di non guardare.

Esistono milioni di spazi, edifici, aree che non rispondono più alla funzione per cui erano stati pensati, e che, tuttavia, continuano a occupare il territorio, a portare un peso costruttivo, a custodire una stratificazione di memorie e significati.

È un modello culturale - prima ancora che economico - che consuma spazio, risorse e memoria senza interrogarsi su cosa stia lasciando indietro. Se questa cultura deriva da un "modo di guardare" - un criterio, spesso implicito, con cui si decide cosa merita di essere conservato e cosa deve essere sostituito - allora è su quello sguardo che occorre intervenire. Prima di trasformare gli spazi, è necessario trasformare il modo in cui li riconosciamo e li interpretiamo.

È da questa consapevolezza che deriva la scelta del tema di ricerca.

Il modo in cui la cultura progettuale guarda questi spazi è il risultato di un processo formativo e di sensibilizzazione che prende forma nei luoghi in cui i progettisti vengono formati: le università.

Questa tesi si propone, infatti, di **indagare come le università contemporanee affrontano, nei propri percorsi formativi, il tema del riuso del patrimonio costruito esistente**. Tale indagine riguarda sia la **presenza del tema nei curricula accademici**, sia le **modalità attraverso cui esso viene effettivamente insegnato**, considerando strumenti, strategie e metodologie didattiche adottate: quali siti vengono scelti, quali ruoli assumono gli attori coinvolti, quali strumenti analitici e progettuali vengono messi a disposizione degli studenti, e quali esiti, in termini di approccio al progetto, ne derivano.

La domanda di ricerca che attraversa l'intero lavoro può quindi essere formulata in questi termini: ***in che misura, e soprattutto in che modo, il panorama universitario contemporaneo sta costruendo, attraverso i propri strumenti didattici, una nuova sensibilità progettuale nei confronti del patrimonio costruito esistente?***

Una domanda che richiede, per essere affrontata, uno sguardo di ricerca che si muova su piani e scale diverse.

A questa domanda si affianca una constatazione che emerge dal percorso di ricerca stesso. Dalla ricognizione bibliografica condotta nel percorso della seguente tesi, non sono emerse indagini che si propongano di mappare in modo sistematico e comparato, su scala internazionale, i corsi universitari specificamente dedicati alla ri-progettazione e al riuso del patrimonio esistente, leggendoli nelle loro componenti didattiche (siti, attori, strumenti, esiti). **In questo spazio bianco, ancora privo di una cartografia, si colloca il contributo che questa tesi intende offrire.**

A partire da queste premesse, è possibile articolare gli obiettivi della ricerca, relativi all'insegnamento e all'apprendimento del progetto di riuso nel contesto accademico.

Il primo obiettivo si propone di rispondere alla domanda *che cosa?*, costruendo una cornice teorica volta a chiarire cosa questa tesi intende per patrimonio costruito e per riuso. Inoltre, si individuano i presupposti su cui si fonda la distinzione tra le diverse forme con cui il progetto può rapportarsi all'esistente.

Il secondo obiettivo vuole rispondere invece alle domande *chi?* e *dove?*, attraverso una mappatura di quanti e quali corsi, all'interno del panorama universitario contemporaneo italiano, europeo e internazionale, affrontano oggi il tema del riuso e della ri-progettazione del patrimonio costruito.

Il terzo obiettivo vuole rispondere alla domanda *come?*, e riguarda le strategie e gli strumenti didattici attraverso cui il tema del riuso viene affrontato nei percorsi formativi. Questo obiettivo viene perseguito su due livelli di scala complementari: il confronto trasversale di cinque approcci didattici differenti e l'approfondimento monografico di uno di essi, che indagli con un grado di dettaglio maggiore il funzionamento di un singolo metodo didattico.

Per perseguire questi obiettivi, la ricerca adotta un impianto metodologico che combina strumenti quantitativi e qualitativi, articolandosi in fasi progressive che procedono per **restringimenti successivi del campo di osservazione**: dalla scala più ampia, in cui prevale uno sguardo che conta e classifica, a una scala intermedia, in cui prevale uno sguardo che ascolta e confronta, fino a una scala minima, in cui prevale uno sguardo che entra nel dettaglio di un singolo processo. Ogni passaggio da una scala all'altra avviene secondo **criteri di ricerca esplicitati**, che costituiscono la condizione di validità dell'intero impianto metodologico.

Il primo sguardo è quello della **mappatura**: una **ricognizione e restituzione quantitativa e sistematica** dei portali istituzionali di università italiane, europee e internazionali, condotta secondo criteri di ricerca differenziati per ciascun ambito geografico, volta a individuare i corsi che affrontano il tema del riuso e della ri-progettazione riportandone contestualmente le caratteristiche istituzionali.

Da questa ricerca, attraverso criteri di selezione volti a rappresentare contesti geografici e istituzionali differenti, emerge un secondo sguardo, più vicino: un **confronto qualitativo** tra un numero ristretto di corsi, condotto attraverso **interviste** ai docenti responsabili e restituito attraverso una serie di **rappresentazioni diagrammatiche**. È uno sguardo che permette di far emergere ciò che la mappatura non può cogliere: gli impianti metodologici, gli strumenti didattici, le strategie progettuali che danno forma a ciascun approccio.

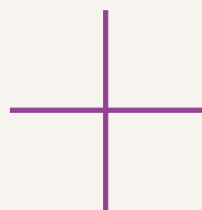
Il terzo metodo di analisi, infine, prende in esame un singolo caso di studio, selezionato tra quelli considerati nel confronto sulla base della sua rilevanza. La ricerca si articola nella **raccolta di un ampio corpus di esiti progettuali** sviluppati nel corso degli anni, nella loro analisi individuale e nella successiva **sintesi mediante strumenti di lettura** dedicati. L'intero corpus è quindi sottoposto a un'**analisi diagrammatica** finalizzata a far emergere ricorrenze, distribuzioni e linee di sviluppo tematiche. Tale livello di osservazione rende possibile indagare il funzionamento di un approccio didattico con un grado di risoluzione che le scale di analisi precedenti non consentivano di raggiungere.

In definitiva, comprendere come il riuso venga insegnato significa osservare come si costruisce lo sguardo dei futuri progettisti nei confronti del patrimonio costruito, il quale prende forma all'interno di una determinata costruzione culturale, nel sistema di valori e negli strumenti attraverso cui si impara a leggere l'esistente non come un problema da eliminare, ma come una risorsa da progettare. Se gli spazi dismessi diventano patrimonio solo nel momento in cui qualcuno è in grado di riconoscerne il valore, allora indagare la formazione di tale sguardo significa interrogare una delle condizioni stesse da cui dipende la possibilità del riuso. Emerge così il ruolo che l'università svolge nella costruzione delle culture progettuali che orienteranno le trasformazioni future dell'ambiente costruito.

Questa tesi non pretende di esaurire un campo di indagine tanto ampio quanto in continua trasformazione, ma intende offrire un primo tentativo di messa a fuoco del modo in cui tale sguardo viene costruito all'interno delle università. L'attenzione alla dimensione formativa appare d'altronde particolarmente significativa in una fase storica in cui il riuso è sempre più riconosciuto come strategia centrale per affrontare le sfide ambientali, sociali ed economiche legate alla trasformazione delle città e dei territori: comprendere come tale approccio venga trasmesso alle nuove generazioni di progettisti significa contribuire alla riflessione sulle condizioni culturali che ne rendono possibile l'affermazione e la diffusione. È in questo spazio che si situa il contributo che la ricerca intende offrire: una dimensione in cui le singole esperienze didattiche sul riuso esistono già, spesso anche con una loro solidità interna, ma restano per lo più isolate le une dalle altre, senza che nulla le metta in relazione o le renda visibili a chi opera in contesti diversi. Renderle visibili, e tra loro reciprocamente confrontabili, è ciò che questa tesi si propone di fare.

CAPITOLO 1.

Inquadramento scientifico: PERCHÉ PROGETTARE IL RIUSO



1.1 Abbandono del patrimonio costruito esistente: un fenomeno in continua crescita

Ci sono spazi che smettono di parlare; restano in piedi, talvolta per decenni, ma non appartengono più al presente della città. Guardandosi attorno, non è difficile rendersi conto di come gli edifici abbandonati siano ovunque: vengono visti, ma non guardati e raramente entrano nei piani, nei progetti, nelle conversazioni che considerano il futuro delle città. Pur occupando porzioni significative del territorio urbano e periurbano, questi luoghi tendono a essere esclusi dall'immaginario collettivo e dalle narrazioni dominanti sullo sviluppo delle città.

La loro presenza è così diffusa da risultare quasi invisibile: fanno parte del paesaggio quotidiano, ma difficilmente vengono percepiti come una questione centrale per la comprensione delle trasformazioni urbane contemporanee. Tale apparente invisibilità deriva anche da una sorta di "assuefazione visiva" - caratteristica della società odierna - che porta a considerare tali spazi come elementi ordinari del contesto costruito, privandoli della loro capacità di interrogare criticamente le dinamiche che li hanno prodotti.

Sono i "vuoti" del territorio, spazi che un tempo avevano una funzione e che oggi sopravvivono in una condizione di **sospensione**, sopravvivendo ai margini delle logiche contemporanee. Si tratta di edifici con un basso valore di mercato, collocati in posizioni periferiche o semplicemente fuori dal tempo, che sono stati progressivamente espulsi dai cicli produttivi e insediativi che hanno ridefinito le città odierne: una costellazione di frammenti dispersi nel paesaggio, **"condannati a vivere in silenzio la loro condizione di vuoto inabitabile"** (Crespi, 2018).

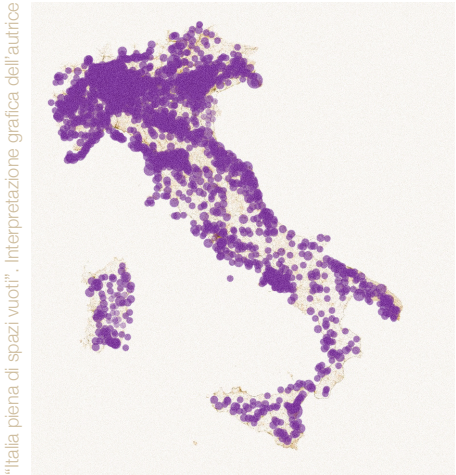
La sociologa Saskia Sassen (1991) li ha descritti come **"spazi interstiziali"** che, in quanto tali, esistono solo come **pause nel tessuto urbano**, soglie tra ciò che è stato e ciò che ancora non ha trovato forma. Essi rappresentano territori di transizione nei quali si rendono visibili le contraddizioni e le potenzialità della città contemporanea.



Villa dei direttori, Serride (MN), 2013. Foto di D. Galli



Ex macello, Monza (MB), 2025. Foto dell'autrice



"Italia piena di spazi vuoti". Interpretazione grafica dell'autrice

Il fenomeno dell'abbandono del patrimonio costruito esistente rappresenta una **condizione ormai consolidata e ampiamente riconosciuta, quasi obsoleta**. Tuttavia, nonostante il riconoscimento del problema e la crescente attenzione dedicata al tema, esso **continua a manifestarsi** in forme e contesti differenti, configurandosi come una questione tuttora attuale e non destinata a esaurirsi nel prossimo futuro, come una sorta di **"prurito spaziale contemporaneo"** (Guernieri, 2023).

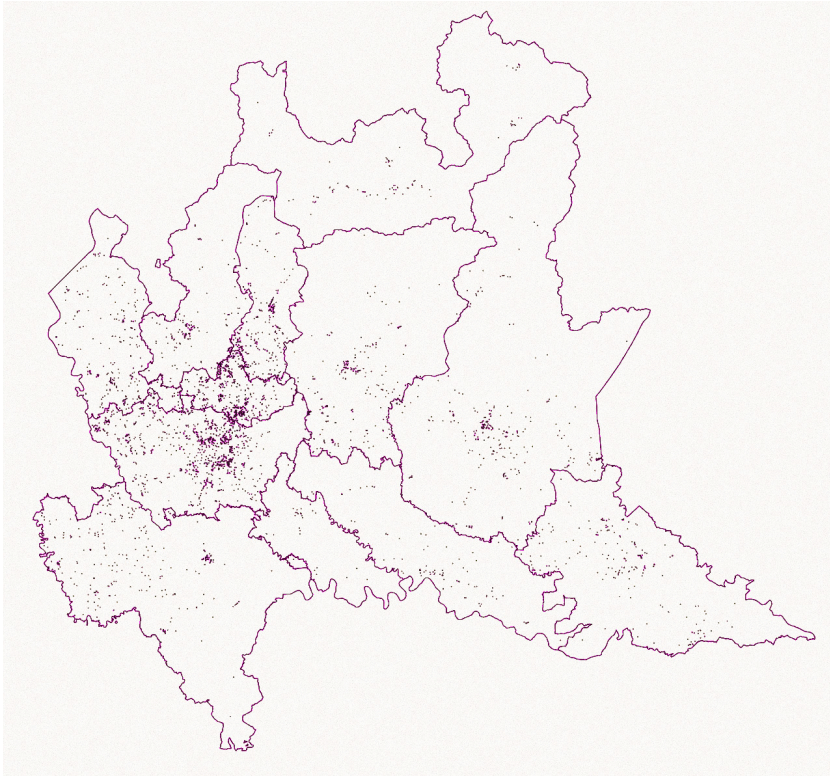
Si tratta di un fenomeno ampiamente diffuso: secondo la Fondazione Riusiamo l'Italia, oggi il nostro paese si trova "nella paradossale situazione di essere **pieno di spazi vuoti**" (CWampagnoli, 2019). Il censimento ISTAT del 2011 registrava in Italia circa due milioni di edifici inutilizzati. Oggi, questa cifra è stimata intorno a **sette milioni**, un dato che testimonia l'aggravarsi del fenomeno ed evidenzia l'urgente necessità di affrontare il problema. L'entità di tali numeri restituisce la dimensione di una realtà che interessa l'intero territorio nazionale e coinvolge tipologie edilizie estremamente differenti: edifici industriali dismessi, complessi commerciali abbandonati, immobili pubblici inutilizzati, strutture agricole, edifici religiosi e patrimoni residenziali progressivamente svuotati. L'abbandono investe quindi in modo trasversale molte delle funzioni che storicamente hanno organizzato e strutturato il territorio.



Ex macello, Milano (MI, 2023, Foto di Federico Floriani

Un esempio a scala -italiana - regionale, utile per immaginare l'entità e la diffusione del fenomeno dell'abbandono, è rappresentato dalla mappatura realizzata dal Laboratorio Maud del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASU) del Politecnico di Milano [fig. 1]. Il database, sviluppato nel 2020 per la Variante al Piano Paesaggistico Regionale, ha georeferenziato **oltre cinquemila ettari di aree dismesse** in Lombardia, di natura eterogenea - produttiva, residenziale, commerciale, terziaria, storica, agricola e infrastrutturale. Inoltre, la varietà delle categorie censite evidenzia come la dismissione investa trasversalmente molte delle funzioni che hanno storicamente organizzato il territorio. Complessivamente, si tratta di un'analisi che restituisce, anche solo a scala regionale, la consistenza strutturale del fenomeno.

[Fig.1] Censimento delle aree e degli edifici dismessi in Lombardia



La mappa, elaborata dal Laboratorio Maud del DASU del Politecnico di Milano nel 2020, mostra la distribuzione delle aree e degli edifici dismessi in Lombardia.



Chiesa di S. Nicola Vescovo. Matera (MT). 2016. Foto di A. Lancellotti

Le cause dell'abbandono architettonico e urbano sono molteplici e tra loro profondamente intrecciate. Non riconducibili a un unico fattore, esse affondano le radici in trasformazioni strutturali di natura economica, sociale e culturale che hanno investito le città a partire dal secolo scorso e che continuano a manifestarsi nel presente. Un primo fenomeno strettamente correlato all'abbandono è quello delle *shrinking cities*, ossia lo **svuotamento delle città e la contrazione urbana**. Una "città in contrazione" può essere definita come un'area urbana – una città, una parte di città, un'intera area metropolitana o un centro abitato – che ha sperimentato una perdita di popolazione, una recessione economica, un calo dell'occupazione e problemi sociali, manifestazioni di una più ampia crisi strutturale. Il termine "contrazione urbana" viene utilizzato per sottolineare la natura complessa e multidimensionale del fenomeno, che produce effetti economici, demografici, geografici, sociali e spaziali, strettamente interconnessi tra loro.

Le *shrinking cities* sono il risultato delle profonde trasformazioni del mondo contemporaneo: nel Novecento, la deindustrializzazione e l'innovazione tecnologica hanno condotto all'abbandono di interi complessi produttivi, determinando la perdita di funzioni e occupazione in numerosi contesti urbani. Nel nuovo secolo, invece, la globalizzazione e l'urbanizzazione hanno accentuato la polarizzazione territoriale, favorendo la concentrazione di popolazione, investimenti e servizi in pochi grandi poli urbani, contribuendo allo spopolamento e all'abbandono di numerose aree urbane. Come sostiene Sakia Sassen, (2001), "negli ultimi decenni la globalizzazione ha concentrato risorse, infrastrutture chiave e patrimonio intellettuale nelle città globali". L'emergere di questi squilibri territoriali ha prodotto una crescente quantità di spazi dismessi e sottoutilizzati, trasformando l'abbandono in una delle principali questioni spaziali e sociali delle città contemporanee.

Un altro fenomeno che porta all'abbandono del patrimonio costruito esistente scaturisce dalla tensione sostanziale tra la "temporalità lunga" dell'architettura,

progettata per durare, per sedimentare usi e significati nel tempo, e la rapidità con cui mutano le condizioni socio-economiche che ne determinano il valore d'uso. Gli edifici, infatti, sono concepiti per attraversare periodi storici estesi, mentre le esigenze economiche, produttive e sociali che ne giustificano l'esistenza possono modificarsi nel giro di pochi decenni o addirittura anni. Il sociologo e filosofo Zygmunt Bauman, nel saggio *Liquid Modernity* (2000), descrive la **velocità** come la componente temporale che maggiormente influisce sull'evoluzione della società contemporanea. Si tratta di una condizione strutturalmente rivolta alla velocità. È inevitabile riconoscere come, nella complessità dell'oggi tutto corre, si aggiorna, si sostituisce, si rende obsoleto secondo **ritmi che sfuggono a qualsiasi forma di controllo collettivo**. La velocità non costituisce più soltanto una caratteristica del cambiamento, ma diventa il principio organizzatore della vita economica, sociale e culturale. Da questa **costante ricerca di accelerazione** deriva ciò che Bauman definisce "modernità liquida" (Bauman, 2002), condizione sociale segnata da forme di vita instabili, transitorie e continuamente riconfigurate, causate dal superamento dei modelli rigidi dell'età industriale: si tratta di un'epoca non-lineare, senza ordini prestabiliti, in cui le uniche regole sono la fluidità e il disordine.

La "modernità liquida" genera quindi **spazi che invecchiano prima del loro tempo**, strutture che perdono rilevanza funzionale prima ancora di perdere solidità costruttiva, edifici che vengono abbandonati non perché esauriti, ma perché superati. La rigidità e l'incapacità degli edifici di adattarsi ai nuovi scenari sociali, funzionali ed economici li condanna, nel tempo, a un destinato inutilizzo. L'**abbandono** edilizio è, in questo senso, un **effetto spaziale della velocità baumaniana**. Ciò che questa accelerazione produce - e inevitabilmente comporta - è l'esposizione della forma costruita, nel corso del tempo, a molteplici processi di obsolescenza, intesi come progressiva perdita di efficienza, funzionalità e valore, che ne compromettono la capacità di rispondere al contesto contemporaneo.



Discotheque Woodpecker. Cervia (RA). 2010. Foto di L. Mini



Manifattura Tabacchi. Bologna (BO). 2016. Foto di Spazi Indecisi



Ex Pastificio, Arraiolos, Portogallo. 2022. Foto di Fantastic Frank

1.2 La valorizzazione del costruito come opportunità del progetto contemporaneo

La portata e la diffusione del patrimonio costruito dismesso, conseguenza diretta dei processi di abbandono che interessano città e territori, ci interroga sul nostro modello di sviluppo e si offre come una risorsa, a cui possiamo rispondere progettandone il riscatto (Anzani, 2024). Questa tesi nasce, infatti, dalla convinzione che il patrimonio dismesso rappresenti oggi una delle principali sfide per il progetto contemporaneo, in cui il **confronto con l'esistente** non costituisce più un'opzione tra le altre, ma una **condizione imprescindibile** per immaginare il futuro delle città e dei territori. A seguito delle riflessioni riportate in precedenza, il seguente paragrafo procede con l'interrogarsi sul perché sia necessario valorizzare il patrimonio esistente e su come esso possa trasformarsi in un'opportunità per il progetto contemporaneo.

In primo luogo, valorizzare l'esistente permette di sfruttare le risorse già esistenti. La società odierna, di cui l'abbandono è una delle manifestazioni non più trascurabili, è profondamente influenzata da modelli che incentivano costantemente la ricerca del nuovo. Per lungo tempo, infatti, lo sviluppo urbano ed economico è stato associato alla crescita smisurata, all'espansione e alla produzione continua di nuovi spazi, edifici e infrastrutture. Il "nuovo" è stato spesso interpretato come sinonimo di progresso, innovazione e miglioramento, mentre l'esistente è stato percepito come un elemento superato, da sostituire o da relegare ai margini dei processi di trasformazione. Nel corso degli ultimi decenni, si è assistito all'ascesa predominante di un modello economico basato sul consumo e lo spreco, orientato a massimizzare i profitti a discapito dell'ambiente e delle sue risorse. Il consumo è, tra le attività umane, quella con la quale ci confrontiamo quotidianamente e che, sin dalla sua comparsa, si è imposta come il **continuum semantico** all'interno del quale si è costruita l'esperienza urbana come la conosciamo oggi. **L'agire consumistico, nel suo intreccio di seduzione e di identità sociale**, è divenuto il principio organizzatore delle relazioni tra individui, merci e pratiche: uno stato di necessità che ha disegnato i modi di fruire il territorio.

Già negli anni Sessanta il filosofo ed economista Kenneth Boulding (1966) muoveva una critica radicale al modello economico lineare dominante, che egli definiva **cowboy economy**: un sistema fondato sull'assunzione implicita di risorse illimitate, in cui produzione e consumo vengono massimizzati senza riguardo per i limiti del pianeta e il rapporto dell'uomo con l'ambiente si configura come estrattivo e predatorio.

Basti pensare che, solo in Italia, negli ultimi settant'anni, il patrimonio costruito è aumentato del 400% (Di Prete, 2020).

I dati rivelano inoltre delle tendenze fortemente contraddittorie: in Europa, dalla metà degli anni Cinquanta, la superficie totale delle aree urbane è aumentata del 78%, ma la crescita demografica ha raggiunto una percentuale di appena 33%: si tratta di numeri che denunciano chiaramente come la tendenza a “prevedere” i piani di espansione urbanistica non tenga conto delle effettive esigenze demografiche (Melis, Poncini, 2013).

In contrapposizione a queste tendenze consumistiche, la valorizzazione dell'esistente si pone in **netto contrasto con questa logica sostitutiva**. Ogni edificio esistente incorpora infatti una quantità significativa di materia, energia e risorse che, se valorizzate, permettono inequivocabilmente di ridurre il suolo edificato: uno dei modi per contribuire a contrastare la devastazione del territorio è quello di impedire di occupare altre sue porzioni non edificate. Tra i principali sostenitori di tale approccio, Lacaton e Vassal, premio Pritzker 2021, fanno appello alla necessità di adottare come progettisti un punto di vista “frugale” e di evitare il più possibile interventi che prevedono la demolizione dell'esistente: *“the demolishing is a decision of easiness and short term. It is a waste of many things - a waste of energy, a waste of material, and a waste of history. [...] For us, it is an act of violence”* (Lacaton, Vassal, 2021). In un contesto di risorse ormai limitate è quindi necessario rispondere all'esigenza del mondo contemporaneo di rivolgersi a modelli di sviluppo sostenibili.

1.2.1. Oltre la dimensione materiale

Una terza ragione che giustifica la valorizzazione dell'esistente riguarda la dimensione immateriale del patrimonio costruito: riconoscere l'esistente come risorsa significa anche andare oltre la sua dimensione materiale. Gli edifici rimasti privi di funzione sono luoghi stratificati di significato, capaci di conservare tracce di esistenze, relazioni e culture che hanno contribuito a formare l'identità dei luoghi e delle comunità che li abitavano. Il loro valore investe una sfera profonda, che riguarda la memoria collettiva, il senso di appartenenza e il carattere irriducibile di ciascun luogo. Ontologicamente, le città sono sistemi simbolici e narrativi in cui memoria e comunità si stratificano, producendo identità individuali e collettive. Il loro carattere emerge da un processo cumulativo in cui culture, gruppi sociali e tracce di vissuto si sovrappongono nel tempo, attribuendo ai luoghi significato e vitalità (Melis, 2010).

Risulta necessario quindi comprendere come la riattivazione del patrimonio costruito non sia soltanto un atto progettuale, ma una responsabilità, un'operazione culturale volta a preservare anche valori intangibili.



Ex Cementificio, Baggero (CO), 2026. Foto dell'autrice

Gli edifici abbandonati rappresentano un silenzioso – ma presente - archivio di memorie.

Secondo Salvatore Settis, archeologo e storico dell'arte italiano, le città muoiono in tre modi: “quando un nemico spietato le distrugge, quando un popolo straniero vi si insedia con la forza, o quando perdono la memoria di sé” (Settis, 2014). Quest'ultima, la più silenziosa, non avviene per violenza improvvisa, accade lentamente: è la morte che si consuma quando si smette di riconoscere nelle forme costruite il deposito vivo di un'esperienza collettiva.

Ogni spazio è memoria: mostra nel suo corpo, nella sua materialità, nella sua disposizione, [...] l'operare dei processi che l'hanno disegnato, la rete di rapporti che l'hanno orientato (Leoni, 2020).

Ecco, quindi, che gli edifici abbandonati possono essere interpretati come **“custodi della memoria umana”**, capaci di preservare storie che altrimenti potrebbero andare perdute. (Invernizzi, 2020). Custodiscono, infatti, le tracce del tempo trascorso e delle storie che li hanno attraversati, configurandosi come residui silenziosi di memorie plurali che, nel loro stato sospeso, preservano una complessa relazione tra passato, presente e futuro.

Non si tratta di involucri svuotati, ma di luoghi che sono passati di vita in vita, testimoni di un vissuto che non può essere abbandonato all'oblio o venire brutalmente cancellato (Crespi, 2023). Infatti, quando un edificio diventa improduttivo, lasciarlo al degrado o destinato alla demolizione equivale a cancellare dei frammenti di memoria condivisa (Eyüç, 2010).

A fornire un quadro concettuale entro cui leggere questo fenomeno è stato, già nel secolo scorso, lo storico Pierre Nora. Egli ha concettualizzato l'idea dei **lieux de mémoire**, evidenziando come la costruzione dell'identità collettiva si fondi sia su luoghi materiali che su supporti simbolici capaci di custodirne e trasmetterne la memoria (Nora, 1984).

Discooteca Marabù, Reggio Emilia (RE), 2015. Foto di M. Mezzadri



Una seconda motivazione che richiede la valorizzazione del costruito esistente come prassi del progetto contemporaneo è l'ingente crisi ambientale che, incalzante nelle sue manifestazioni estreme, ci ricorda ogni giorno come siano drammaticamente in gioco il futuro del pianeta e il nostro futuro. La consapevolezza ormai acquisita della crisi ecologica non consente più di considerare sostenibile un modello basato sulla costante sostituzione dell'esistente.

Come afferma Camocini (2016), oggi stiamo vivendo in un momento di presa di coscienza progressiva dell'avvicinarsi di una fase critica, di non ritorno, nell'ambito dell'emergenza ambientale: un'urgenza che impone il riuso come risposta strutturale alle contraddizioni di un modello di sviluppo consumistico, che ha a lungo privilegiato la produzione di nuovo a scapito della valorizzazione dell'esistente. Ribadendo la necessità di un cambio di paradigma, Carl Elefante afferma che “l'edificio più ecologico è quello che esiste già” (Elefante, 2012).

Un luogo della memoria è quindi uno spazio in cui una comunità riconosce una parte della propria storia e della propria identità, il cui valore risiede nella capacità di conservare tracce, significati e relazioni che collegano il passato al presente. La “memoria del luogo” rappresenta quindi una qualità intrinseca del luogo stesso (Anzani, 2020), sedimentata attraverso gli usi, le trasformazioni e le vicende che lo hanno attraversato nel tempo. Da questa consapevolezza deriva un diverso modo di guardare all’esistente: **la memoria costituisce una risorsa progettuale**. Le tracce del passato diventano così materia per nuove trasformazioni, offrendo al progetto l’opportunità di costruire continuità tra ciò che è stato e ciò che può ancora diventare (Di Prete, 2020).

I luoghi rivelano loro stessi non tanto attraverso la concentrazione di particolari e la descrizione grafica dettagliata, quanto piuttosto attraverso “lo sguardo”. La visione che accoglie tutto come “anima”, “atmosfera”, “natura”, “genio del luogo”.

James Hillman, 2004

Un’ulteriore riflessione sul valore immateriale degli edifici dismessi risiede nella loro accezione di “luoghi”. Intrinsecamente pregni di persistenze simboliche, - indipendenti dall’uso e talvolta intensificate dalla sua assenza - questi spazi sono qualcosa di più di semplici localizzazioni geografiche: sono “luoghi”. Ma cosa trasforma uno spazio in un luogo? L’antropologo e filosofo Marc Augè (1994) definisce il “luogo” attraverso tre qualità fondamentali: esso deve essere storico, cioè capace di mantenere le proprie radici; identitario, in grado di abbracciare l’identità di chi lo abita; relazionale, ossia capace di stabilire una reciprocità tra gli individui che lo vivono e di diventare mediatore di un senso comune di appartenenza. Alla luce di tali criteri, è possibile riconoscere come molti edifici del patrimonio esistente, per quanto marginalizzati, mantengano una stratificazione storica che costituisce una parte essenziale della loro identità - radicata o meno nella memoria collettiva del luogo a cui appartengono.

È in questo quadro che l’introduzione del concetto di *genius loci* acquista una rilevanza particolare. Christian Norberg-Schulz, autore del libro *Genius Loci* (1979), definisce il luogo come qualcosa di non strettamente legato alle sue qualità fisiche, ma dipendente da una serie di **fattori fenomenologici tra loro interrelati** in modo complesso. È il “carattere” complessivo di un luogo, ossia l’insieme di qualità fisiche, atmosferiche e simboliche che lo rendono irriducibilmente quello luogo e non un altro.

Alla base del ragionamento di Norberg-Schulz risiede una distinzione fondamentale tra spazio e luogo: il primo è una dimensione astratta e misurabile, definibile attraverso coordinate e rappresentabile su una pianta; il secondo è ciò che lo spazio diventa quando l’esperienza umana vi sedimenta significato; esso diventa luogo quando può essere vissuto, riconosciuto, abitato. Il luogo, perciò, si delinea come un fenomeno “totale” qualitativo.

Nell’uso contemporaneo, l’espressione *genius loci* indica l’atmosfera distintiva di un luogo, il suo “spirito” (Vogler, 2007): non una qualità astratta, ma la sedimentazione di storia, usi e presenze che conferisce ad ogni spazio un carattere irriducibile. Il *genius loci* è, l’anima dell’architettura, che racchiude in sé le forme dello spazio e del tempo, riflette l’unicità di un luogo e ne custodisce il passato, anche quando le funzioni che lo animavano sono venute meno. I processi storici che gli edifici attraversano - compreso il periodo dell’abbandono - sono parte integrante di questa anima e non possono essere cancellati senza impoverire il significato dello spazio stesso.

Riconoscere il *genius loci* di un edificio dismesso significa allora considerare consapevolmente la sua storia come risorsa progettuale. È questa consapevolezza a rendere la ri-funzionalizzazione una pratica culturalmente necessaria: un modo per restituire continuità a luoghi che, **pur nel silenzio dell’abbandono, non hanno mai smesso di essere portatori di significato**. Il patrimonio costruito esistente diventa quindi il **tramite di un passato che prende vita nel presente**, un catalizzatore della dimensione tangibile e intangibile del **patrimonio culturale**.



Corte grande. Pieve del Cairo (PV), 2024. Foto dell'autrice

1.3 Spostare lo sguardo:
la necessità di un cambio di paradigma

“Le vecchie idee possono talvolta utilizzare nuovi edifici.
Le nuove idee devono utilizzare vecchi edifici”.

Jane Jacobs, 1961

Riconoscere la valorizzazione del costruito come opportunità del progetto contemporaneo significa accettare che le metodologie con cui il progetto ha tradizionalmente operato - crescita, sostituzione, tabula rasa - non siano più valide. Significa, inoltre, saper spostare lo sguardo, non verso ciò che manca, ma verso ciò che persiste, spesso invisibile, spesso sottovalutato, seppur strutturalmente presente nel tessuto della città. È uno spostamento che richiede di abbandonare la postura del progettista come autore di un vuoto da riempire, per assumere quella di interprete di una stratificazione già scritta.

In un suo recente intervento, Michele De Lucchi ha sostenuto che: “Oggi non serve progettare altri spazi, ma **inventare un uso diverso dello spazio**” (De Lucchi, 2024). Anche Serge Latouche (2024), scrive che “invece di sognare la costruzione di città nuove, bisognerebbe **imparare ad abitare le città in modo diverso**”: un invito a ripensare il rapporto con ciò che già esiste, prima ancora di immaginare ciò che potrebbe essere costruito. Si tratta di due affermazioni che, muovendosi nel registro della pratica progettuale, restituiscono con efficacia il cambio di paradigma di cui questo capitolo intende dar conto. Nonostante la demolizione possa talvolta risultare necessaria, come afferma Michele Manigrasso (2014), è “eticamente doveroso” ripartire dal patrimonio esistente. Affinché questo cambiamento sia possibile, occorre elaborare un modo d’agire radicalmente nuovo, un cambio di paradigma che integri la dimensione culturale, economica, sociale e ambientale e sia capace di ricucire l’identità del paesaggio costruito con la qualità dell’ambiente vissuto. Riconoscere nell’abbandono un’opportunità significa **resistere alla logica consumista** che spinge a sostituire tutto ciò che mostra i segni dell’uso. Gli edifici dismessi non sono intrinsecamente “rotti” o irrecuperabili: sono testimoni materiali di processi storici e strutturali che chiedono di essere riattivati, non cancellati.

Trasformare l’esistente è quindi una presa di posizione, un’azione culturale fondata sull’ascolto dei territori e sulla cooperazione tra saperi e soggetti diversi, che deve diventare un atto collettivo e polisemantico, di costruzione di significati condivisi e di riconoscimento del valore latente di ciò che è stato lasciato indietro.

1.3.1. L’esistente da problema a opportunità creativa

Nella concezione degli edifici abbandonati come “vuoti urbani”, il vuoto - assunto come rarefazione di funzioni, attività umane e significati sociali o individuali - può essere interpretato come **spazio disponibile ad accogliere** nuove attività di scambio e relazione sociale tra individui. Tali spazi rappresentano luoghi in cui l’uso libero e creativo può aumentare incrementalmente l’innovazione sociale e il recupero funzionale, in una situazione e in una fase in cui altri tipi di risorse, più tradizionali e organizzate, sono difficilmente disponibili e mobilitabili (Di Giovanni, 2018).

La trasformazione e il riuso degli spazi esistenti assumono, quindi, un ruolo centrale come **motore di cambiamenti sistemici** più profondi. Gli spazi vuoti possiedono una **capacità generativa unica: sono luoghi aperti a rappresentazioni e desideri ancora informi, riserve di libertà che il progetto non deve saturare, ma attivare con intelligenza** (Corsaro, 2014).

I segni del tempo impressi nella materia costruita, lungi dall’essere cicatrici da nascondere, sono una risorsa da conservare, riprogettare e integrare nella stratificazione urbana, secondo **la filosofia del “costruire il costruito”**. Come sottolinea Bocchi (2013), la riprogettazione di tali spazi non è solo auspicabile, ma **vitale per la sopravvivenza stessa della città**.

L’innovazione, in questo quadro, coincide con la capacità di “fare un passo indietro” per scoprire il potenziale che l’abbandono ha tenuto in sospeso e di promuovere un **uso “intelligente” del progetto**, capace di **interpretare in maniera creativa e originale le condizioni di partenza, le domande sociali e le risorse disponibili**.

In un processo creativo, gli elementi preesistenti (frutto di conoscenze solide e strutturate) si riorganizzano in nuove combinazioni, attraverso associazioni e dissociazioni cognitive, producendo un risultato nuovo e utile.

Amadasi e Salvemini, 2005



“L’esistente come opportunità creativa”: Interpretazione grafica dell’autrice

1.3.2 Il riuso come atto di ri-significazione dell'esistente

/Riuso/
s. m. [der. di riusare]
Il fatto di riusare, come nuova o ulteriore
utilizzo: [...] l'utilizzazione di vecchi edifici,
spec. pubblici (o anche luoghi, aree in genere), con
destinazione a nuove e diverse funzioni, soprattutto a
fini sociali o culturali.

Dizionario della Lingua Italiana, 2015

Alla luce delle considerazioni fin qui esposte riguardo alla necessità di valorizzare il patrimonio costruito esistente, emerge con particolare evidenza il valore strategico del **riuso come approccio progettuale**, il quale diventa postura culturale nei confronti della trasformazione dell'ambiente costruito.

Per comprendere pienamente la portata di questo concetto, può essere utile soffermarsi sul significato stesso del termine. La struttura morfologica della parola “riuso”, costruita attorno al prefisso “ri-”, non designa un atto autonomo e indipendente, bensì esprime la volontà di reiterare l'azione dell'usare. Il prefisso introduce infatti l'idea di una **continuità temporale e funzionale**, richiamando un rapporto con qualcosa che ha già avuto una precedente esistenza e una specifica destinazione. Il riuso presuppone dunque la permanenza di un elemento preesistente che, anziché essere abbandonato o sostituito, viene reinserito in un nuovo ciclo di vita.

L'**attitudine alla ripetizione e all'adattamento** che il prefisso porta con sé suggerisce, inoltre, un'analogia con la logica del **processo evolutivo**: non la creazione di qualcosa di radicalmente nuovo, ma il miglioramento continuo dell'esistente, in cui alcuni aspetti dell'elemento originario vengono progressivamente ridefiniti nella loro gerarchia per valorizzarne altri - che inizialmente occupavano una posizione secondaria - fino a che il nuovo assetto non risulti il più adatto al contesto rinnovato.

In questa prospettiva, riusare significa individuare modalità appropriate per attribuire nuove funzioni a un manufatto, prolungarne la vita utile e adattarne gli spazi interni ai mutati paradigmi dell'abitare contemporaneo.

Nell'ambito di questa ricerca, il punto focale del riuso è rappresentato dal rapporto con tra funzione originaria dell'edificio e la nuova funzione che viene adesso attribuita, che lo restituisce ad un ruolo attivo nel contesto contemporaneo. Infatti, come osserva Camocini (2016), il termine designa un intervento finalizzato a rimettere in funzione nuovamente una struttura **dopo un periodo di non-funzionamento**. Tale definizione evidenzia una dimensione essenziale del riuso: la **capacità di interrompere il processo di obsolescenza** che interessa molti manufatti e di reinserirli all'interno dei cicli di vita della città. L'edificio non viene considerato come un oggetto concluso, destinato inevitabilmente al declino, ma come una risorsa ancora disponibile, capace di accogliere nuovi usi e nuove interpretazioni.

Tuttavia, restituire una funzione a ciò che ne è rimasto privo implica scelte che riguardano sia il programma d'uso, che il grado di permanenza, il rapporto che si decide di instaurare con i valori preesistenti del manufatto e la capacità (o la volontà) di lasciare aperta la possibilità che le cose cambino ancora: proprio su questo aspetto si concentreranno le prossime riflessioni di questa parte di ricerca.

Il progetto di riuso deve andare oltre al semplice atto di sostituzione funzionale, al fine di mettere in atto i principi della (ri) *significazione*, ossia la responsabilità progettuale di attribuirgli un nuovo ruolo culturale, sociale ed economico senza cancellarne la memoria materiale e simbolica. Tale **atto interpretativo** di lavorare su ciò che è già stato costruito implica un compromesso, suggerisce che il progettista, anziché imporre la propria visione su un luogo specifico, debba prima comprendere la funzione dell'edificio prima di presumere di modificarla. Ciò implica negoziazione, accordo e conciliazione (Stone, 2023).

1.4 Forme di riuso

La tesi si articola attorno all'analisi di tre strategie principali di riuso dell'esistente - la conversione d'uso, l'*adaptive reuse* e il *temporary reuse* - che si dispongono lungo uno spettro continuo di possibilità progettuali, differenziate dall'intensità con cui ciascuna interviene sul rapporto tra funzione originaria e nuova destinazione d'uso, secondo logiche proprie e con implicazioni che ricadono in modo diverso sulla lettura del manufatto, sul grado di trasformazione ammesso e sulle condizioni entro cui il progetto si costituisce come gesto reversibile o definitivo.

La scelta di circoscrivere il campo d'indagine a tre strategie specifiche risponde a una precisa volontà di delimitazione disciplinare. Il riuso del patrimonio costruito esistente racchiude un territorio progettuale vastissimo, che va dal restauro conservativo alla ristrutturazione profonda: includere l'intero spettro di queste pratiche avrebbe disperso l'analisi, rendendola incapace di produrre osservazioni sufficientemente puntuali.

Le tre strategie selezionate condividono una caratteristica che le distingue da altre forme di intervento sul costruito (il restauro e la ristrutturazione in primo luogo): **tutte e tre assumono il cambio di funzione come condizione del progetto**, come il gesto a partire dal quale si ridefinisce il senso dell'edificio nel contesto contemporaneo. Il restauro, per quanto possa prevedere una reintroduzione d'uso, subordina ogni scelta alla conservazione dell'integrità materiale e documentaria del manufatto; la ristrutturazione, invece, agisce prevalentemente sulla conformazione fisica degli spazi senza che la questione funzionale ne rappresenti il motore principale. Entrambe le pratiche, pur pienamente legittime nel panorama del progetto sull'esistente, avrebbero spostato il fuoco della ricerca verso problemi di natura tecnica e normativa che esulano dall'orizzonte di questa indagine.

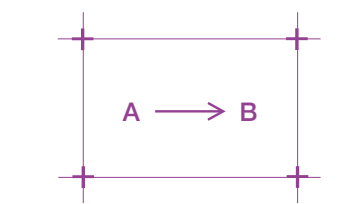
La tabella seguente [fig.2] illustra le tre strategie, secondo l'interpretazione adottata in questa tesi, articolandole lungo quattro parametri: la natura della funzione attribuita, la modalità con cui la funzione si declina nel tempo, l'obiettivo perseguito e il carattere reversibile o definitivo del gesto progettuale.

Le tre strategie si dispongono lungo uno spettro continuo di possibilità progettuali, differenziate dall'intensità con cui ciascuna interviene sul rapporto tra funzione originaria e funzione nuova e dalle condizioni entro cui il progetto si costituisce come gesto reversibile o definitivo. Ognuna di esse verrà illustrata e discussa nei paragrafi successivi, attraverso un inquadramento teorico e il supporto di casi studio ritenuti particolarmente rappresentativi

[Fig.2] Possibili forme di riuso			
	CONVERSIONE D'USO	ADAPTIVE REUSE	TEMPORARY REUSE
Funzione*	A → B	A → B →	A ↔ B
Funzione nel tempo	Cristallizzata	Aperta e mutevole	Provvisoria
Obiettivo	Riattivare l'edificio rispondendo a bisogni identificati nel presente	Rispondere in modo continuativo alle evoluzioni del contesto	Testare usi possibili e catalizzare processi di trasformazione
Carattere	Definitivo	Ibrido	Reversibile

* A: funzione originaria dell'edificio.
B: nuova funzione attribuita

1.4.1 Conversione d'uso:
quando la riattivazione spaziale trova “forme cristallizzate”

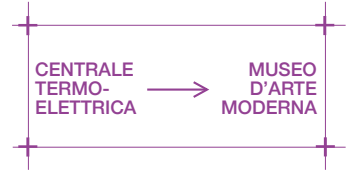


La conversione d'uso rappresenta la forma di riuso più “immediata” e lineare. Consiste nell'attribuire al manufatto, in modo permanente, una funzione diversa da quella originaria e determinando un passaggio netto dalla funzione A alla funzione B: l'obiettivo è di garantire la riattivazione dell'edificio attraverso un nuovo programma d'uso capace di restituirgli una condizione di operatività e reinserirlo all'interno dei circuiti sociali, economici e urbani del contesto di riferimento.

Si configura come un intervento dal carattere definitivo: il nuovo programma funzionale viene attribuito in modo stabile, con **l'intenzione di rispondere a bisogni identificati nel presente**. A differenza dell'*adaptive reuse*, **la funzione si cristallizza** attorno a un programma definito e non lascia aperta la possibilità che le cose cambino ancora: la conversione d'uso non è progettata per evolvere, ma per durare.

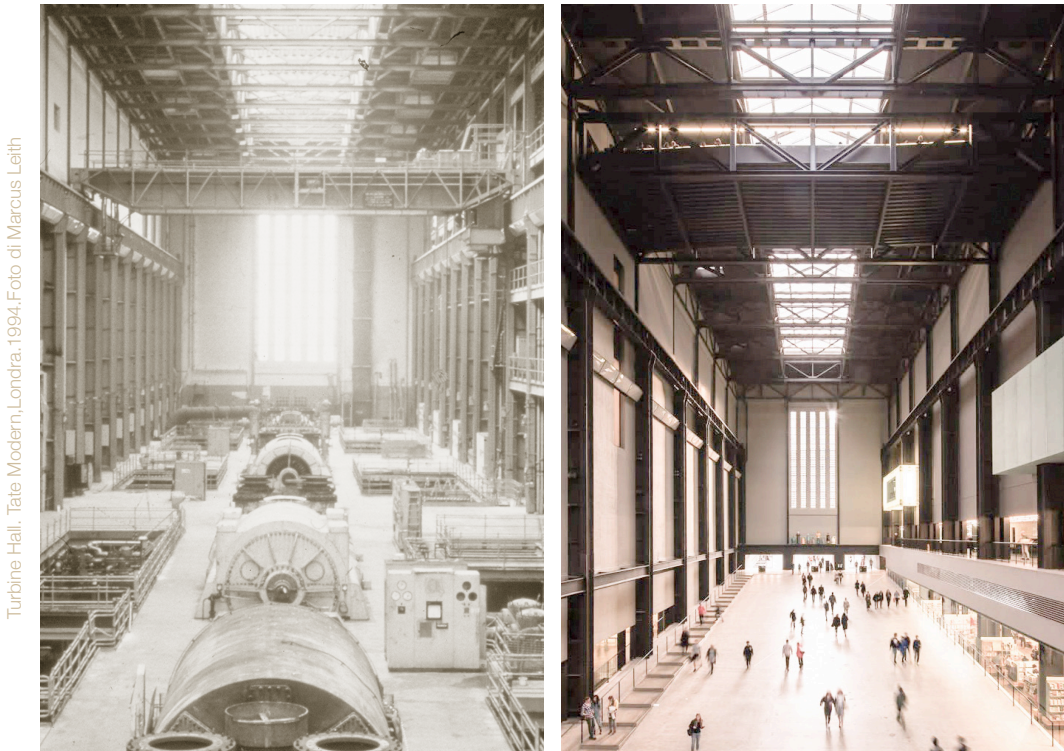
Infatti, come osserva Camocini (2016), una s conversione d'uso da una funzione A a una B porta con sé il **rischio di condurre rapidamente a una nuova dismissione**; tale osservazione invita a considerare con attenzione la qualità e la pertinenza del programma attribuito rispetto al contesto in cui l'edificio è inserito.

Tate Modern,
Herzog & de Meuron,
Londra - Inghilterra, 2000.



Tra le declinazioni più ricorrenti della conversione d'uso, quella che ha prodotto alcuni degli esiti culturalmente più significativi del Novecento e dei primi decenni del secolo attuale riguarda la trasformazione di edifici in musei: grandi istituzioni culturali di oggi trovano infatti la propria sede all'interno di edifici concepiti per funzioni radicalmente diverse. L'esempio forse più emblematico di questa tendenza è il Musée d'Orsay di Parigi, inaugurato nel 1986 all'interno di un'ex stazione ferroviaria.

Un altro caso emblematico è quello della Tate Modern di Londra. La centrale termoelettrica di Bankside, già nota come la *Power Cathedral* di Londra, rappresenta uno degli episodi più citati nella storia recente della riconversione del patrimonio industriale. Progettata dall'architetto Giles Gilbert Scott e costruita in più fasi tra il 1947 e il 1963, la struttura si imponeva sul paesaggio della capitale inglese con la sua ciminiera di quasi cento metri e una facciata larga duecento: un organismo massiccio e deliberatamente monumentale, concepito per produrre energia e non per essere abitato dallo sguardo. La chiusura avviene nel 1981, quando



Turbine Hall. Tate Modern, Londra. 1994. Foto di Marcus Leith

Turbine Hall. Tate Modern, Londra. 2016. Foto di Radu Malasincu

il continuo aumento del prezzo del petrolio rende l'impianto economicamente insostenibile rispetto alle centrali a carbone; da quel momento l'edificio rimane privo di destinazione per oltre un decennio, sospeso in quello stato di abbandono produttivo che spesso precede, e talvolta rende possibile, una trasformazione radicale. Negli anni Novanta, infatti, la Tate Gallery decide di indire un concorso internazionale per la realizzazione di un nuovo polo museale destinato ad accogliere le collezioni d'arte moderna e contemporanea: l'ex centrale viene scelta come sede, e il progetto viene affidato agli architetti svizzeri Herzog & de Meuron. Gli enormi macchinari vengono rimossi e l'edificio ricondotto alla sua struttura originaria; la sala delle turbine, svuotata e liberata nella sua imponente verticalità, diventa l'ingresso spettacolare del museo, mentre la sala caldaie si trasforma in galleria espositiva. Il caso della Tate Modern è paradigmatico della conversione d'uso nella misura in cui l'intervento assegna all'edificio una funzione radicalmente nuova e permanente - da infrastruttura energetica a istituzione culturale - senza cancellare l'identità formale e costruita del manufatto.



Ex mattatoio pad.7
Insula,
Roma - Italia, 2013.

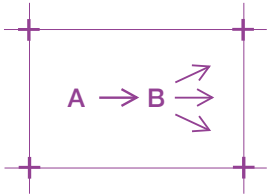
Una seconda declinazione della conversione d'uso, distante per scala e tipologia, ma identica per logica operativa, è quella dell'ex mattatoio di Roma. L'edificio, progettato nel 1888 e dismesso negli anni Settanta, occupa un'area di grande rilevanza urbana nel quartiere Testaccio. Dopo decenni di abbandono, il Comune di Roma concede alcuni padiglioni all'Università degli Studi Roma Tre, che ne affida la riconversione allo studio Insula Architettura e Ingegneria. L'intervento trasforma progressivamente i padiglioni ottocenteschi in aule, laboratori e spazi didattici per la Facoltà di Architettura, restituendo al complesso una nuova funzione pubblica e culturale, capace di riattivare l'intero comparto urbano circostante. Gli spazi vengono liberati dalle stratificazioni improprie accumulate nei decenni di abbandono, restituendo alla struttura ottocentesca la propria qualità spaziale originaria. Il progetto delinea un equilibrio attento tra intervento e conservazione, mantenendo leggibile l'impianto originario del complesso e valorizzandone gli elementi costruttivi e spaziali caratterizzanti.



Ex Mattatoio, pad.7. Roma, 2013. Foto di Insula Architettura e Ingegneria

1.4.2 Adaptive reuse:
tra pluralità semantica e complessità teorica

Un ulteriore approccio al riuso preso in considerazione è quello dell'*adaptive reuse*: un termine oggi ampiamente diffuso nel lessico del progetto, **tanto ricorrente quanto semanticamente sfuggente**, che assume di volta in volta significati operativi, teorici o persino ideologici con sfumature e accezioni differenti. È dichiarato, infatti, che “non esiste un accordo comune e condiviso su cosa sia precisamente l'*adaptive reuse* e cosa comporti” (Lanz,Pendlebury, 2022). Nella letteratura di riferimento **manca un'interpretazione univoca del concetto**: questa assenza di definizione condivisa costituisce uno degli elementi di maggiore complessità nel maneggiare il tema - oltre che uno dei rischi metodologici più concreti per chi vi si avvicina con intenzione critica.



Sotto l'etichetta *adaptive reuse* si raccolgono oggi pratiche progettuali profondamente eterogenee, accomunate dalla denominazione, ma non necessariamente dalla logica d'intervento, dalla scala, né dagli obiettivi perseguiti. La letteratura riflette questa stessa eterogeneità: i contributi che affrontano il tema si moltiplicano, senza tuttavia convergere verso un quadro teorico condiviso, producendo uno **scenario fortemente interpretabile, non codificato**, in cui ciascun autore declina il concetto secondo proprie premesse disciplinari e priorità argomentative. Tale **pluralità di letture**, se da un lato testimonia la vitalità del dibattito contemporaneo, dall'altro rende difficile individuare confini teorici stabili e criteri interpretativi condivisi.

Di fronte a questa premessa, la presente ricerca ha ritenuto necessario strutturare un momento di chiarezza preliminare. A tal fine, è stata condotta una ricognizione sistematica della letteratura sull'*adaptive reuse*, con l'obiettivo di mappare le definizioni più ricorrenti e significative e di restituirne la varietà in forma leggibile. I risultati di questa ricognizione sono presentati nel “*glossario ragionato dell'adaptive reuse*”, che, analizzando le definizioni del termine dei primi venticinque anni del XXI secolo, cerca di **renderne esplicite le oscillazioni semantiche, le ricorrenze e le divergenze interpretative**. La tabella costituisce sia uno strumento descrittivo che un dispositivo critico attraverso cui osservare l'evoluzione del concetto nel tempo e il progressivo ampliamento dei significati che vi sono stati attribuiti.

Di fronte a questa varietà terminologica, l'interpretazione di *adaptive reuse* assunta in questa tesi si avvicina a quella sviluppata da Camocini (2016), che concepisce il processo di trasformazione non come un intervento definitivo e concluso, ma come un'operazione aperta (da qui il gerundio *adapting*), **strutturalmente predisposta a ulteriori trasformazioni nel tempo**. L'intervento sull'esistente configura uno spazio flessibile e in continua evoluzione, capace di accogliere usi diversi in risposta alle mutevoli esigenze della contemporaneità. Lo spazio non si cristallizza in una forma definitiva, ma rimane disponibile alla trasformazione. L'interesse si concentra soprattutto sulla capacità dei progetti di produrre condizioni di adattabilità nel tempo, interrogando il modo in cui gli spazi possano continuare a trasformarsi senza perdere la propria continuità materiale e identitaria.

* *Un glossario ragionato dell'adaptive reuse*

Le riflessioni intorno al riuso degli edifici abbandonati o dismessi affondano le proprie radici nell'ultimo trentennio del Novecento, quando il tema era ancora largamente inesplorato e la sua legittimità disciplinare tutt'altro che acquisita. La produzione teorica di quegli anni si muoveva con un obiettivo preciso: dimostrare che il riutilizzo adattivo fosse economicamente sostenibile e architettonicamente valido quanto la nuova costruzione (Lanz, Pendlebury, 2022). Tre pubblicazioni contribuirono in modo determinante a strutturare il campo, affrontando sistematicamente il processo, l'approccio e la metodologia dell'intervento sull'esistente.

New Uses for Old Buildings di Sherban Cantacuzino (1975), è la prima raccolta sistematica di casi di riuso che introduce l'*adaptive reuse* come risposta concreta alla deindustrializzazione urbana, ponendo le basi di un campo ancora privo di statuto teorico. L'anno seguente, Rodolfo Machado propone, in *Old Buildings as Palimpsest* (1976), una lettura radicalmente diversa: l'edificio è un testo stratificato, portatore delle trasformazioni che lo hanno attraversato e il progetto non può ignorare questa memoria. Il principio "*form follows form*" rovescia il dogma modernista "*form follows function*", restituendo alla forma preesistente il ruolo di motore primario dell'intervento. Infine, *Adaptations: New Uses for Old Buildings* di Philippe Roberts (1989) compie un ulteriore passo: tratta la conversione come pratica ordinaria e riconosce che il risultato di un adattamento non è né il vecchio edificio né qualcosa di completamente nuovo, ma una terza entità, una sintesi irriducibile ai suoi termini. Nel 1989, tale posizione aveva una valenza programmatica, dato che l'architettura si pensava prevalentemente come costruzione ex novo. Questi tre contributi definiscono le premesse teoriche e operative su cui si svilupperà l'intero dibattito successivo.

È tuttavia solo a partire dai primi anni del XXI secolo che il termine "*adaptive reuse*" acquisisce una circolazione sistematica nella letteratura. Nonostante le molteplici interpretazioni, ciò che lo distingue dagli approcci conservativi tradizionali è il punto di partenza: l'edificio è sempre trattato come un contenitore disponibile a ospitare **usi nuovi**, potenzialmente di qualsiasi natura, mentre gli approcci tradizionali erano orientati all'oggetto in quanto tale, ritenuto degno di preservazione per le sue qualità intrinseche.

Questa **inversione di priorità** - dalla tutela dell'oggetto all'abilitazione del nuovo uso - costituisce il tratto distintivo e, al tempo stesso, la costante definitoria dell'*adaptive reuse*. Per quanto le interpretazioni si moltiplichino e si diversifichino, come illustrato nel glossario ragionato che segue, la dimensione del cambio di funzione resta il nucleo attorno a cui il concetto continua a organizzarsi.

Il glossario ragionato [fig.3] cerca di restituire ciò che la letteratura degli ultimi venticinque anni ha prodotto intorno al tema dell'*adaptive reuse*: un panorama ricco, eterogeneo e, come si è anticipato, tutt'altro che codificato. Le definizioni raccolte confermano la natura sfuggente del concetto, declinato volta per volta secondo prospettive disciplinari, priorità operative e orizzonti teorici differenti. Alcune letture privilegiano la dimensione patrimoniale e conservativa dell'intervento; altre ne enfatizzano il potenziale rigenerativo a scala urbana; altre ancora si concentrano sulla sostenibilità ambientale o sulla flessibilità funzionale come obiettivo progettuale. Ciò che tuttavia accomuna questa molteplicità di posizioni è l'introduzione di una nuova funzione in grado di riattivare lo spazio e di sottrarlo alla condizione di abbandono.

[Fig.3] Glossario ragionato dell’adaptive reuse		
Raccolta ragionata delle definizioni di adaptive reuse nella letteratura di settore (1999–2025).		
1999	ICOMOS <i>The Burra Charter</i>	Adaptation: Strategia per la conservazione degli edifici storici, capace di preservarne i valori culturali e patrimoniali, migliorandone al contempo la funzionalità e l'utilità per il futuro .
	Derek Latham <i>Creative Re-use of Buildings. Volume I</i>	Creative Re-use: Processo che va oltre la semplice riqualificazione per un nuovo uso o per continuarne l'uso esistente. Valorizza l'energia e la qualità dell'edificio originario ,[...] combinandole con la nuova energia e attività introdotte dalla nuova destinazione d'uso. L' equilibrio tra l'edificio esistente e il nuovo utilizzo varia in funzione del carattere, dello stato di conservazione e delle esigenze dell'utente. L'obiettivo è raggiungere un equilibrio armonioso, valorizzando entrambi.
2000		
	David Kinkaid <i>Adapting buildings for changing uses. Guidelines for change of use refurbishment</i>	Adaptive Reuse: Processo complesso che richiede ai soggetti coinvolti di comprendere chiaramente quali futuri usi siano più appropriati per uno specifico edificio, in uno specifico luogo e in un determinato periodo di tempo.
2002		
	Department of Environment and Heritage <i>Adaptive Reuse: Preserving Our Past, Building Our Future</i>	Adaptive Reuse: Intervento che rispetta l'edificio esistente e il suo contesto storico, aggiungendo un elemento contemporaneo al patrimonio architettonico senza distruggerne il carattere.
2004		
	Brooker Graeme, Sally Stone <i>Re-readings. Interior architecture and the design principles of remodeling existing buildings</i>	Re-modeling: Processo che prevede il cambiamento della funzione come il più ovvio, ma che può includere anche altre alterazioni all'edificio, come ad esempio i flussi circolatori, l'orientamento, la relazione tra spazi. Possono essere realizzate aggiunte e altre parti possono essere demolite .

Adaptation: Qualsiasi intervento su un edificio che vada oltre la manutenzione , finalizzato a modificarne la capacità, la funzione o le prestazioni; in altre parole, qualsiasi intervento volto ad adattare, riutilizzare o migliorare un edificio per rispondere a nuove condizioni o esigenze .	James Douglas <i>Building Adaptation</i>	2006
Adaptive Reuse: Può trasformare gli edifici storici in luoghi accessibili e fruibili, offrendo al contempo l'ulteriore vantaggio di rigenerare un'area in modo sostenibile. [...] Le modifiche agli edifici possono comportare una profonda riorganizzazione degli spazi interni e l'aggiornamento o la sostituzione degli impianti. In alternativa, il riuso adattivo può richiedere semplicemente interventi minori, nei quali nulla cambia se non la funzione .	Peter Bullen, Peter Love <i>Adaptive reuse of heritage buildings</i>	
Adaptive Reuse: Dona nuova vita a un sito: invece di cercare di congelarlo in un preciso momento del tempo, esplora le possibilità che si collocano tra gli estremi della demolizione o della trasformazione del sito in un museo. Aggiungendo un nuovo strato senza cancellare quelli precedenti, un progetto di riuso adattivo diventa parte della lunga storia del luogo. È un ulteriore esito della sua evoluzione .	Justine Clarke <i>Adaptive Re-use of Industrial Heritage</i>	2013
Adaptive Reuse: Si attua adattando il contenuto al contenitore e non viceversa; implica conservazione massima e trasformazione minima . È l'approccio più radicale al riuso: invece di conservare ciò che si adatta ancora, si fa in modo che tutto si adatti, così da poter conservare tutto.	Matteo Robiglio <i>The adaptive reuse toolkit: How cities can turn their industrial legacy into infrastructure for innovation and growth</i>	2016
Adapting Reuse: Espressione che include il complesso sistema di strategie di intervento adattabili, o meglio "adattive" che permettono la continuità del processo trasformativo o la sua reversibilità nel tempo .	Barbara Camocini <i>Adapting Reuse: Strategie di conversione d'uso degli interni e di rinnovamento urbano</i>	2016

2017	Liliane Wong <i>Adaptive reuse: Extending the Lives of Buildings</i>	Adaptive Reuse: Pratica di riutilizzo delle strutture esistenti che, in alternativa alla demolizione o alla mera conservazione, consente di mantenere nel tempo un processo continuo di crescita e trasformazione.
2018	Vivian W. Y. Tam, Jane J. L. Hao <i>Adaptive reuse in sustainable development.</i>	Adaptive Reuse: Forma di recupero o trasformazione degli edifici esistenti che consente loro di rispondere agli usi contemporanei , preservando al contempo elementi del passato. Il riuso adattivo riduce il consumo di risorse già prodotte ed è attento all'ambiente, costituendo la base di un nuovo modo di pensare.
2019	Bie Plevoets, Koenraad Van Cleempoel <i>Adaptive Reuse of the Built Heritage: Concepts and Cases of an Emerging Discipline</i>	Adaptive Reuse: Cambiamenti che coinvolgono sia una componente funzionale che una fisica. Il cambiamento di funzione non implica necessariamente una trasformazione radicale, ma può anche essere più sottile.[...] Il grado di adattamento non è definito in modo rigido e può variare da una trasformazione quasi totale della struttura e dell'aspetto dell'edificio fino a pochi interventi minori sugli interni.
2020	Sally Stone <i>UnDoing Buildings: Adaptive Reuse and Cultural Memory</i>	Adaptive Reuse: Implica un cambiamento di funzione di un edificio il cui uso precedente è diventato obsoleto e che viene quindi trasformato per accogliere una nuova funzione , con nuovi occupanti aventi esigenze e priorità differenti.
2025	Luigi Fusco Girard <i>Adaptive Reuse of Cultural Heritage: Circular Business, Financial and Governance Models</i>	Adaptive Reuse: Il riuso adattivo è un processo complesso che richiede di compiere scelte riguardo alla conservazione di alcuni elementi come permanenze, consentendo invece il cambiamento/trasformazione/sostituzione di altri, combinando così la logica del cambiamento con la logica della conservazione. [...] È un esercizio molto importante di pensiero critico che richiede innovazioni continue e, di conseguenza, una continua capacità di valutazione.

La Laguna,
Productora,
Città del Messico - Messico, 2019 - in corso.

Il primo caso studio riportato, La Laguna, costituisce un esempio significativo di *adaptive reuse* applicato al patrimonio industriale dismesso, in cui la riqualificazione non si limita alla trasformazione fisica dell'edificio, ma integra dimensioni sociali, produttive ed economiche.

Situato nel quartiere Doctores di Città del Messico, il complesso nasce come stabilimento tessile e di filatura degli anni Venti. L'intervento di riqualificazione, a partire dal 2019, continua ancora oggi a trasformare il complesso industriale dismesso in un ecosistema produttivo ibrido, che ospita - finora - oltre venticinque realtà tra laboratori artigianali, studi di progettazione e attività manifatturiere (falegnamerie, laboratori tessili, torrefazioni, ceramiche).

All'interno di La Laguna coesistono pratiche eterogenee (dagli studi di architettura alla produzione di arredi e tessuti, fino a spazi espositivi e, più recentemente, residenze per artisti), configurando un modello spaziale che integra produzione, distribuzione e nuove forme di abitare.

La configurazione si pone in contrasto critico ai processi di gentrificazione, evitando deliberatamente logiche speculative legate agli affitti commerciali e **promuovendo** invece **forme di interazione sociale** e collaborazione tra gli utenti.



La Laguna. Città del Messico. 2019. Foto di Camilla Cossio

Dal punto di vista progettuale, la riconversione ha preso avvio da operazioni minime, ma strategiche: la liberazione dei due cortili interni ha restituito spazi centrali di relazione e aggregazione. L'intervento dello studio Productora ha introdotto nuovi nuclei di circolazione e un sistema di passerelle sopraelevate, capaci di connettere i diversi studi lungo l'edificio. L'uso del colore verde per gli elementi aggiunti richiama i macchinari storici della fabbrica, attivando una continuità semantica tra memoria industriale e nuovi usi. La strategia complessiva si fonda su una logica di **implementazione graduale**, sviluppata nell'arco di oltre un decennio, con un **sistema flessibile di occupazione degli spazi**. In questo senso, il progetto è stato definito dagli stessi progettisti come **"intenzionalmente incompiuto"**: l'architettura non costituisce il fine ultimo, ma il supporto per un processo evolutivo basato sull'adattamento continuo.

Come sottolineato dal coordinatore Jozz Gómez, l'impatto del progetto si estende oltre i confini del complesso, contribuendo alla trasformazione socio-economica del quartiere attraverso la creazione di nuove opportunità lavorative e l'attivazione di dinamiche urbane positive. Questo caso studio risulta particolarmente rilevante perché evidenzia come l'*adaptive reuse* possa essere interpretato come pratica temporale e relazionale, capace di **evolvere** insieme alla comunità. Inoltre, anche il rapporto con le preesistenze materiche si configura come condizione operativa del progetto: le tracce industriali diventano parte integrante e caratterizzante del progetto.



AC7 La Nau, Reus (Spagna), 2025. Foto di José Hevia

AC7 La Nau,
Studio Pigaa,
Reus - Spagna, 2025.

Una logica analoga, declinata a scala minore e in un contesto urbano radicalmente diverso, si ritrova nel progetto AC7 La Nau. Un piccolo edificio industriale, originariamente destinato alla fabbricazione di lampade, viene riconvertito in una casa-studio, dando vita a uno spazio ibrido in cui dimensione domestica e lavorativa convivono in modo fluido.



L'intervento non nasce da un disegno rigidamente definito, ma da un processo di progressiva appropriazione dello spazio: la strategia progettuale è consistita infatti nell'abitare il luogo prima ancora di trasformarlo, sperimentandone le possibilità d'uso, osservandone le dinamiche e **adattandolo gradualmente alle necessità** che emergono nel tempo. Il progetto assume così un **carattere aperto e processuale**, più vicino a una **pratica di trasformazione continua** che a una configurazione conclusa e definitiva. Lo spazio viene concepito come un sistema flessibile e in costante evoluzione, capace di accogliere attività differenti e mutevoli. L'architettura non impone funzioni rigide, ma costruisce le condizioni affinché gli usi possano ridefinirsi nel tempo. Lo spazio si trasforma, accumula tracce, evolve, incarnando pienamente il principio di *adaptive reuse* che orienta questa ricerca. Le partizioni interne, realizzate attraverso tendaggi mobili, non delimitano ambienti chiusi né attribuiscono funzioni definitive e suggeriscono configurazioni temporanee e reversibili. Lo spazio non si cristallizza in una forma conclusa, ma conserva la capacità di adattarsi e ridefinirsi continuamente.

Fondamentale è anche il rapporto con la preesistenza materica, che non viene nascosta ma assunta come elemento identitario del progetto. Le tracce della precedente funzione industriale - i muri in mattoni a vista, le strutture in cemento e le superfici segnate dal tempo - vengono conservate e integrate con elementi contemporanei essenziali, instaurando un dialogo equilibrato tra memoria e trasformazione.

La Laguna. Città del Messico, 2019. Foto di Camilla Cossio



Share and Reuse Factory,
Atama,
Kortrijk -Belgio, 2023.



Un terzo caso di *adaptive reuse*, in un contesto istituzionale e comunitario, è il progetto *Share and Reuse Factory*, realizzato dallo studio belga ATAMA. L'ex caserma dei pompieri di Kortrijk, costruita nel 1940 e classificata come monumento protetto nel 2003, viene trasformata in uno spazio pubblico ibrido dove iniziative civiche, di quartiere e cittadine si incontrano.

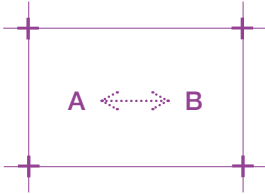
La struttura esistente viene preservata nella sua interezza: il gesto architettonico principale consiste nell'aprire l'edificio verso il cortile interno, trasformando l'ex garage in un'ampia hall di ingresso e mercato pubblico. La muratura in mattoni, la torre scala, le superfici industriali vengono rispettate nella loro storicità. La nuova configurazione favorisce l'uso condiviso dello spazio, l'interazione comunitaria e la risignificazione sociale del patrimonio architettonico, contribuendo così attivamente alla sua conservazione e sostenibilità a lungo termine. Le funzioni introdotte nel nuovo spazio sono ibride e alcune di esse non definitive: alcuni degli spazi a disposizione sono pensati per accogliere la trasformazione continua e la collaborazione tra iniziative diverse, rinnovandosi in risposta alle esigenze mutevoli della comunità che lo abita. È questa apertura programmatica, unita al trattamento della preesistenza come risorsa operativa, a collocare il progetto nella categoria dell'*adaptive reuse* così come intesa in questa ricerca.



Share and Reuse Factory, Kortrijk (Belgio), 2023. Foto di Stijn Bollaert

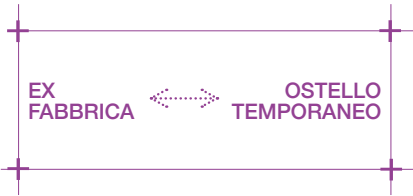
1.4.3 Temporary reuse

Una terza strategia completa e, per certi versi, radicalizza questa progressione di approcci al riuso: il *temporary reuse*. Se l'*adaptive reuse* introduce un processo a gradiente variabile, il *temporary reuse* porta all'estremo la logica **dell'indeterminatezza**, facendo della **provvisorietà il fondamento dell'intervento** stesso. Il *temporary reuse* è una condizione di attesa attiva, in cui lo spazio dismesso viene riattivato attraverso **usi sperimentali e reversibili** che ne testano le potenzialità prima che qualsiasi decisione definitiva venga presa. Come precisa Honeck (2015), si tratta di un uso condotto per un tempo limitato su uno spazio senza prevedibili domande di sviluppo, che tuttavia “può evolvere verso un uso a lungo termine di maggiore qualità urbana”: la temporaneità, in altri termini, non esclude la permanenza, ma la subordina alla verifica empirica delle condizioni del contesto. È un intervento pianificato per avere una vita delimitata in un **“tempo di mezzo”** tra una funzione precedente ed una futura.



L'aspetto che maggiormente che distingue il *temporary reuse* dalle altre strategie di ri-funzionalizzazione è dunque il suo carattere catalizzatore: mira a **innescare processi più ampi di trasformazione** urbana, testando usi possibili e costruendo consenso intorno a scenari futuri. In questo senso, Galdini (2020) individua nella dimensione *in-between* - quella zona di transizione tra vecchio e nuovo uso, tra temporaneo e permanente - il terreno specifico in cui il *temporary reuse* opera, un terreno che “favorisce incontri e interazioni” e che si adatta meglio alla natura frammentata della città contemporanea di quanto non riescano a fare le strategie di intervento a carattere definitivo. Le attività di riuso temporaneo possono essere di varie tipologie e possono perseguire attività diverse: installazioni, allestimenti e performance di carattere artistico, occupazioni abitative temporanee, mercati, *temporary shops* e così via. Patti (2015) chiarisce ulteriormente questa posizione, precisando che il concetto di temporaneo non implica necessariamente brevità, ma rimanda al “carattere transitorio e sperimentale” delle pratiche: il valore peculiare del *temporary reuse* risiede nella sua capacità di attivare usi nel periodo di attesa, **cogliendo le opportunità generate dalla condizione di non-uso**. Tuttavia, nonostante diversi progetti ed esperienze di successo, in Italia gli usi temporanei continuano a rappresentare esperimenti validi ma rari e in gran parte sconosciuti (Galdini, 2020).

Design Hostel,
Studio Ghigos,
Milano - Italia, 2017.



Design Hostel, Milano, 2015. Foto di Studio Ghigos

Il Design Hostel nasce dalla collaborazione tra MarkersHub, Ideas Bit Factory e il Politecnico di Milano come esperimento situato al confine tra ospitalità temporanea e pratica progettuale condivisa. Collocato nell'ultimo piano di un'ex fabbrica nel quartiere milanese di Bovisa, il progetto ha occupato circa 1.200 metri quadrati, configurandosi come il primo ostello temporaneo dedicato esclusivamente a designer e progettisti internazionali. Durante il corso dell'installazione, quaranta ospiti hanno abitato altrettante camere pop-up, spazi delimitati da tende leggere che hanno restituito all'intervento la sua natura effimera e reversibile, pur rispondendo concretamente alle necessità dell'alloggio e dell'esposizione. La formula adottata è stata deliberatamente ibrida: a metà tra una casa temporanea e una fabbrica abitabile, lo spazio ha dissolto il confine tra vita quotidiana e produzione creativa. Ogni designer è stato invitato a personalizzare il proprio alloggio con le proprie produzioni, che sono diventate parte integrante di una mostra collettiva in continua ridefinizione.

Il pubblico, oltre a fruire degli spazi comuni, ha potuto visitare le camere degli ospiti, lavorare con loro e persino pernottare nella struttura: la soglia tra sfera privata ed esperienza espositiva si è fatta mobile e permeabile, generando una forma di abitabilità che non preesiste al progetto ma si costruisce attraverso di esso.

Ciò che rende il Design Hostel un caso paradigmatico di *temporary reuse* è la scelta di fare della temporaneità il principio generativo dell'intervento stesso. L'ex fabbrica di Bovisa non è stata trasformata strutturalmente: è stata **temporaneamente abitata, lasciando intatta la possibilità di un successivo diverso utilizzo**. È questa reversibilità, insieme alla capacità di attivare lo spazio senza modificarlo irreversibilmente, a definire la natura dell'operazione: un intervento che ha attribuito all'edificio una funzione provvisoria e sperimentale, capace di produrre valore culturale e sociale nel tempo limitato della sua durata.

Light House,
all (zone),
Bangkok - Thailandia, 2015.

Un'altra declinazione del *temporary reuse* è rappresentata dal progetto Light House dello studio all(zone). Il punto di partenza è una questione urbana precisa: numerosi edifici incompiuti o abbandonati punteggiano sempre di più le grandi metropoli, lasciati vuoti da cicli economici instabili e da sistemi edilizi obsoleti. Il progetto propone di abitare temporaneamente tali spazi: in un contesto urbano in continua trasformazione una condizione più nomade dell'abitare diventa necessaria.

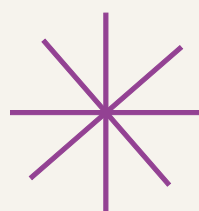
Light House è un prototipo abitativo di poco più di 11 metri quadrati, che scaturisce da una materialità meno solida. Realizzata con una struttura metallica e pareti di nylon, può essere installata in qualsiasi luogo in tempi brevissimi, smontata e rimontata altrove occupando lo spazio di una valigia. La sua leggerezza costruttiva riflette una precisa idea di architettura: un'architettura mobile, minima e reversibile, pensata per inserirsi temporaneamente all'interno di spazi esistenti senza imporre trasformazioni definitive. La struttura non lascia segni, non altera la conformazione dell'edificio che la ospita. Al contrario, instaura con esso un rapporto delicato e temporaneo, limitandosi ad attivare lo spazio attraverso la presenza dell'abitare. Ciò che rende Light House paradigmatico del *temporary reuse* è una scelta apparentemente semplice: la reversibilità come principio generativo del progetto. L'edificio abbandonato rappresenta una risorsa temporanea da attraversare, lasciando intatta la possibilità che qualcosa di diverso accada dopo. Attraverso questa radicale leggerezza, il progetto mette in discussione l'idea tradizionale di architettura come costruzione duratura, proponendo invece una visione fondata sulla transitorietà, sull'adattabilità e sul minimo impatto sul contesto esistente. In questo senso, Light House porta alle sue conseguenze più radicali la logica del *temporary reuse*: è l'abitare stesso a essere temporaneo, e con esso il rapporto con lo spazio che lo ospita.



Light House, Bangkok, 2015. Foto di all (zone)

CAPITOLO 2.

L'università E IL PROGETTO DI RIUSO



2.1 Il tema del riuso come urgenza anche accademica

Come emerso nel capitolo precedente, il riuso si configura oggi come uno dei paradigmi progettuali più adeguati a rispondere alle sfide della contemporaneità: preservare la memoria stratificata del costruito, ridurre il consumo di suolo e favorire il senso di identità ed appartenenza ai luoghi, attribuire nuova vita funzionale a spazi abbandonati. Si tratta, tuttavia, di un approccio che richiede una sensibilità progettuale consapevole: riconoscere nel patrimonio dismesso una risorsa anziché un ostacolo, operare per trasformazione piuttosto che per sostituzione, leggere ciò che un edificio è stato per immaginare ciò che può diventare: si tratta di posizioni culturali prima ancora che progettuali.

L'educazione universitaria assume dunque **un ruolo decisivo nel ridefinire le modalità con cui la rigenerazione del patrimonio costruito viene affrontata**, ripensando il modo stesso in cui si forma il progettista contemporaneo: il tema del riuso è un'urgenza anche accademica. La domanda che orienta il presente capitolo è: **in che misura il sistema universitario sta rispondendo a questa sfida, e quale spazio ha trovato il riuso all'interno dei curricula accademici?**

2.1.1 L'ambiente universitario come spazio per una nuova sensibilità progettuale

L'urgenza del tema emerge chiaramente da diverse prospettive disciplinari, imponendo, come sottolinea Cesare Stevan (2023), una **"riflessione sul tempo e sul progetto"**, implicando la necessità di concepire la progettazione come atto che si iscrive in una continuità storica, materiale e sociale.

Di fronte alla complessità del patrimonio esistente, occorre una **rieducazione del pensiero progettuale, capace di osservare, ascoltare, comprendere** e restituire vita agli spazi dismessi. **La formazione deve orientarsi verso una crescente responsabilità culturale**: progettare non significa più imporre un nuovo ordine formale, ma imparare a leggere ciò che esiste, interpretarne gli strati, comprenderne la storia e immaginare trasformazioni rispettose, consapevoli, necessarie.

In questo quadro, **architettura e design** possono essere intesi come **"scienze ereditarie"**, poiché il sapere disciplinare si trasmette attraverso **pratiche condivise, partecipazione, confronto diretto** tra generazioni. Secondo Embaby (2014), tale processo incarna l'idea dell'"insegnare il patrimonio": un apprendimento che non separa conoscenza teorica e pratica, ma che riconosce nel patrimonio costruito una vera e propria piattaforma pedagogica.

Tale visione risulta coerente con la **Dichiarazione di Amsterdam**, un punto di riferimento importante nell'evoluzione del pensiero europeo sulla conservazione del patrimonio architettonico redatta in occasione del Congress on the European Architectural Heritage del 1975, che già allora affermava che "il patrimonio architettonico può sopravvivere solo se valorizzato dal pubblico e soprattutto dalle **giovani generazioni**". Pertanto, i

2.2 Metodologia di ricerca: criteri, processi, limiti

programmi educativi per tutte le fasce d'età dovrebbero prestare maggiore attenzione a questo tema".
L'importanza della formazione nel rapporto con il costruito esistente è ribadita anche dalla UNESCO–UIA **Charter for Architectural Education**, che pone tra i criteri fondamentali la **“consapevolezza delle responsabilità nei confronti dei valori** umani, sociali, culturali, urbani, architettonici e ambientali nonché **del patrimonio architettonico** e sviluppo della capacità dello studente di agire con la conoscenza dei precedenti storici e culturali nell’architettura locale e mondiale”. La responsabilità nei confronti del patrimonio costruito esistente rientra pienamente in tale cornice.

Imparare a riprogettare l’esistente, e in particolare ciò che è stato abbandonato, non è solo un dovere etico, ma rappresenta, come osserva Luciano Crespi “un’opportunità e una sfida inedita per il progetto” (2018, p. 25). Una sfida che **sovrverte la logica dominante nella formazione contemporanea, ancora troppo orientata verso l’inedito, il nuovo, il performativo.**
Il mondo universitario ha la possibilità di offrire agli studenti più giovani la conoscenza di un **percorso alternativo, distinto dalle logiche del “progetto del nuovo” e dalla purezza progettualemente sterile del restauro**, introducendoli a una mescolanza di discipline e idee al tempo stesso varia, complessa e, proprio per questo, straordinariamente fertile. Come sottolineato da Invernizzi (2021), l’attenzione al dettaglio materico, alle superfici esistenti, alla luce, alla patina del tempo che inesorabilmente si deposita su ogni pavimento, al profumo che permane, alla storia che si può leggere nelle superfici, sono aspetti che dovrebbero entrare nelle università con la padronanza di un nuovo linguaggio e con la chiarezza di un’ ingente necessità.
In questo senso, l’università costituisce il **punto di partenza naturale per la costruzione di tale nuova sensibilità progettuale.** L’ambiente accademico non è solo luogo di trasmissione di saperi, ma spazio di confronto, sperimentazione e produzione culturale. Qui si costruisce la capacità critica delle nuove generazioni di progettisti, nell’imparare a riconoscere nell’edificio abbandonato non una semplice materia di esercizio progettuale, ma una testimonianza storica, un bene collettivo e una risorsa operativa per il futuro.

In diversi contesti internazionali, numerosi atenei stanno introducendo corsi dedicati alla rigenerazione dell’esistente e degli edifici dismessi. Tuttavia, tali esperienze risultano poco coordinate e geograficamente disperse. L’assenza di una rete strutturata di dialogo e scambio rende il panorama frammentato: ogni scuola sviluppa percorsi propri, spesso legati a contesti specifici o a sensibilità individuali dei docenti. Sebbene molti programmi condividano obiettivi comuni, manca una piattaforma di connessione che permetta di sistematizzare approcci, pratiche, metodologie.
Questa **frammentazione rivela una potenzialità non ancora espressa:** l’opportunità di costruire una **“cultura accademica del riuso”**, capace di superare i confini istituzionali e disciplinari. Una cultura che riconosca negli edifici abbandonati non un tema marginale, ma un ambito centrale del progetto contemporaneo, e che sappia formare progettisti in grado di leggere, interpretare e trasformare il patrimonio esistente con consapevolezza critica, visione culturale e responsabilità ambientale.

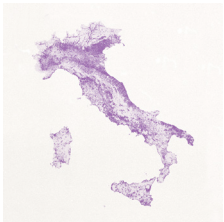
A partire da questa premessa, la ricerca ha cercato di dare forma a un panorama ancora frammentato dell’**insegnamento del progetto del riuso in ambito universitario, mappando le esperienze esistenti**, rendendole comparabili e individuando nei programmi accademici convergenze e/o specificità.
La ricerca non vuole essere una ricognizione esaustiva, quanto una **prima geografia del fenomeno**, costruita con l’intenzione di verificare se - e in quale misura - il tema sia presente nella formazione universitaria contemporanea e di identificare modelli didattici sufficientemente definiti da poter essere messi a confronto.
Il processo di indagine ha avuto un carattere ibrido: accanto a criteri selettivi esplicitati, una parte del materiale è emersa per *snowballing research*- metodo di ricerca non probabilistico in cui nuove unità vengono intercettate a partire da unità già identificate, per rimandi progressivi che ampliano il campione a partire dall’interno - seguendo le tracce di docenti, syllabi accademici, segnalazioni di docenti e colleghi e per rimando bibliografico incrociato.
I paragrafi che seguono delineano ed illustrano i criteri adottati per la ricerca, i processi che ne ha guidato lo sviluppo e i principali limiti emersi.

2.2.1 Criteri di ricerca: : delimitazione del campo di analisi

Il paragrafo che segue illustra i criteri di ricerca adottati a scala italiana, europea e internazionale, che hanno orientato lo sviluppo dell’indagine e definito il processo di individuazione delle esperienze analizzate [fig.4]. Vengono riportati, inoltre gli elenchi complete delle università da cui è partita la ricerca.

[Fig.4] Criteri di selezione del campione e degli insegnamenti analizzati a scala italiana, europea e mondiale.

[Fig.4] Tabella riassuntiva dei criteri di ricerca			
Scala italiana	+ Università pubbliche italiane di architettura e design.	+ Presenza nel titolo dell’insegnamento di (almeno) una delle seguenti parole: esistente, patrimonio, rigenerazione, riuso.	+ Corsi attivi negli anni accademici 2024/25 o 2025/26.
Scala europea	+ Università presenti nel circuito Easmus+ del Politecnico di Milano.		
Scala mondiale	+ Università presente nel circuito di Accordi Bilaterali Extra Ue del Politecnico di Milano.		



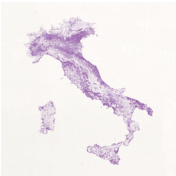
Criteri per la ricerca italiana		
Il campione di riferimento è stato costruito a partire da una ricognizione delle università pubbliche italiane di architettura e design. Per scelta metodologica, sono state escluse le facoltà di ingegneria.	Sono stati considerati i corsi il cui titolo dell'insegnamento riportasse (almeno) una o più delle seguenti parole: * esistente/ existing, * patrimonio/ heritage, * riqualificazione/ rehabilitation * riuso/ reuse.	Sono stati considerati i corsi attivi negli anni accademici 2024/25 e 2025/26.



Criteri per la ricerca europea		
Il campione di riferimento comprende le università europee di architettura e design incluse nel circuito Erasmus+ del Politecnico di Milano. Per scelta metodologica, sono state escluse le facoltà di ingegneria.	Sono stati considerati i corsi il cui titolo dell'insegnamento riportasse (almeno) una o più delle seguenti parole: * esistente/ existing, * patrimonio/ heritage, * riqualificazione/ rehabilitation * riuso/ reuse.	Sono stati considerati i corsi attivi negli anni accademici 2024/25 e 2025/26.



Criteri per la ricerca mondiale		
Il campione di riferimento comprende le università europee di architettura e design incluse nel circuito degli Accordi Bilaterali Extra UE del Politecnico di Milano. Per scelta metodologica, sono state escluse le facoltà di ingegneria.	Sono stati considerati i corsi il cui titolo dell'insegnamento riportasse (almeno) una o più delle seguenti parole: * esistente/ existing, * patrimonio/ heritage, * riqualificazione/ rehabilitation * riuso/ reuse.	Sono stati considerati i corsi attivi negli anni accademici 2024/25 e 2025/26.



Università pubbliche italiane di architettura

Totale:
24

———— Abruzzo	Università 'G. D'Annunzio' Chieti-Pescara	———— Liguria	Università di Genova
———— Basilicata	Università della Basilicata	———— Lombardia	Politecnico di Milano
———— Calabria	Università Mediterranea di Reggio Calabria	———— Marche	Università di Camerino
———— Campania	Università della Campania 'L. Vanvitelli' Università di Napoli Federico II	———— Piemonte	Politecnico di Torino
———— Emilia Romagna	Università di Bologna Università di Ferrara Università di Parma	———— Puglia	Politecnico di Bari
———— Friuli-Venezia Giulia	Università di Trieste Università di Udine	———— Sardegna	Università di Cagliari Università di Sassari
———— Lazio	Roma Tre Sapienza Università di Roma	———— Sicilia	Università di Catania Università Kore di Enna Università di Palermo
		———— Toscana	Università di Firenze
		———— Veneto	IUAV di Venezia

Fonte: DM MUR n. 554 del 4 agosto 2025, Tabella A — posti a.a. 2025/2026 (mur.gov.it)

Università pubbliche italiane di design

Totale:
16

———— Abruzzo	Università 'G. D'Annunzio' Chieti-Pescara	———— Puglia	Politecnico di Bari
———— Campania	Università di Napoli Federico II	———— Sardegna	Università di Sassari
———— Emilia Romagna	Università di Bologna Università di Ferrara	———— Sicilia	Università di Palermo
———— Lazio	Sapienza Università di Roma	———— Toscana	Università di Firenze
———— Liguria	Università di Genova	———— Trentino-Alto Adige	Università di Bolzano
———— Lombardia	Politecnico di Milano	———— Umbria	Università di Perugia
———— Marche	Università di Camerino	———— Veneto	IUAV di Venezia
———— Piemonte	Politecnico di Torino		



Università di architettura europee:
circuito Erasmus+ del Politecnico di Milano

Totale:
176

————— Austria	Technische Universitat Graz Leopold Franzens Universitat Innsbruck Fachhochschule Karnten Technische Universitat Wien Universitat fur Bodenkultur Wien	————— Francia	Universite d'Angers Université Paris-Est Creteil Val de Marne Ecole Nationale Superieure d'Architecture de Normandie CentraleSupelec Ecole Nationale Superieure d'Architecture de Grenoble Institut Polytechnique de Grenoble Université Grenoble Alpes Ecole Centrale de Lille Universite de Lille Ecole Nationale Superieure d'Architecture de Lyon Institut National des Sciences Appliquees de Lyon Universite Lumiere Ecole Nationale des Ponts et Chaussees Universite Gustave Eiffel Ecole Centrale Marseille Ecole Nationale Superieure d'Architecture de Marseille	————— Germania	Rheinisch-Westfalische Technische Hochschule Aachen HafenCity Universität Hamburg Berliner Hochschule für Technik Technische Universität Berlin Universität der Künste Berlin Technische Universität Carolo-Wilhelmina Hochschule Konstanz Technische Universität Darmstadt Technische Universität Dortmund Technische Universität Dresden Hochschule Dusseldorf - University of Applied Sciences Fachhochschule Frankfurt am Main Weihenstephan-Triesdorf University of Applied Sciences THM University of Applied Sciences Leibniz Universitaet Hannover Karlsruher Institut fur Technologie Technische Hochschule Köln Hochschule Anhalt (FH) - Anhalt University of Applied Sciences	————— Grecia	Ethniko Metsovio Polytecnio Panepistimio Patron (University of Patras) Aristoteleio Panepistimio Thessalonikis Panepistimio Thessalias	————— Irlanda	University College Cork Trinity College Dublin University of Limerick South East Technological University	————— Lettonia	Latvijas Biozinatnu un Tehnologiju Universitate Rigas Tehniska Universitate	————— Lituania	Vilniaus Gedimino Technikos Universitetas	————— Malta	Universita ta Malta	————— Norvegia	Arkitektur- og Designhøgskolen i Oslo Universitetet i Stavanger Norges Teknisk-Naturvitenskapelige Universitet	————— Paesi Bassi	Hogeschool van Amsterdam Universiteit van Amsterdam Technische Universiteit Delft Technische Universiteit Eindhoven Rijksuniversiteit Groningen Universiteit Wageningen	————— Polonia	Politechnika Wroclawska Politechnika Krakowska Politechnika Gdanska Politechnika Lodzka Politechnika Poznanska Politechnika Warszawska	————— Portogallo	Universidade de Aveiro Universidade do Minho Universidade de Coimbra Universidade de Evora Universidade Autonomia de Lisboa de Luis de Camoes Universidade de Lisboa Universidade Lusiana Universidade Lusofona Universidade Nova de Lisboa Universidade do Porto	————— Romania	Universitatea de Architectura si Urbanism 'Ion Mincu' Bucuresti Universitatea Tehnica din Cluj-Napoca	————— Slovacchia	Slovenska Technicka Univerzita v Bratislave	————— Slovenia	Univerza v Ljubljani	————— Spagna	Universidad de Castilla - La Mancha Universidad de Alcala Universidad de Alicante Universidad de Extremadura Universitat Internacional de Catalunya Universitat Politecnica de Catalunya Universitat Ramon Llull Universidad del Pais Vasco Universitat de Girona Universidad de Granada Universidade da Coruna Universidad de Las Palmas de Gran Canaria Universitat de Lleida Universidad Europea de Madrid Universidad Politecnica de Madrid Universidad San Pablo CEU Universidad de Malaga Universidad Politecnica de Cartagena Universidad de Oviedo Universidad de Navarra Universidad de Cantabria Universidad de Zaragoza Universidad de Sevilla Universitat Rovira i Virgili Universidad Cardenal Herrera - CEU Universitat Politecnica de Valencia Universidad de Valladolid Universidad San Jorge	————— Svezia	Chalmers Tekniska Hogskola Blekinge Tekniska Hogskola Lulea Tekniska Universitet Lunds Universitet Malmö Universitet Kungliga Tekniska Hogskolan Umea Universitet Sveriges Lantbruksuniversitet Uppsala Universitet	————— Turchia	Orta Dogu Teknik Universitesi Istanbul Kultur Universitesi Istanbul Teknik Universitesi Koc Universitesi	————— Ungheria	Budapesti Muszaki es Gazdasagtudomanyi Egyetem Obudai Egyetem
---------------	--	---------------	--	----------------	--	--------------	---	---------------	--	----------------	--	----------------	---	-------------	---------------------	----------------	--	-------------------	--	---------------	---	------------------	--	---------------	--	------------------	---	----------------	----------------------	--------------	--	--------------	---	---------------	---	----------------	--

Fonte: Politecnico di Milano – Mappa delle sedi partner e accordi di mobilità (polimi.it/agreements), giugno 2026. Filtro: Scuola AUIC – Architettura.



Università di design europee:
circuito Erasmus+ del Politecnico di Milano

Totale:
53

Austria	FH Joanneum Gesellschaft MBH Universitat fur Kunstlerische und Industrielle Gestaltung Linz Universitat fur Angewandte Kunst
Belgio	Ecole Nationale Superieure des Arts Visuels de la Cambre, Bruxelles L'Ecole Superieure des Arts Saint-Luc Bruxelles LUCA School of Arts Universiteit Hasselt Thomas More Mechelen
Finlandia	Yrkeshogskolan Novia LAB - Ammattikorkeakoulu Kaakkois-Suomen Ammattikorkeakoulu
Francia	Ecole des Beaux-Arts de Bordeaux Ecole Nationale Superieure des Beaux-Arts de Lyon Ecole Superieure d'Architecture Interieure de Lyon Ecole de Design Nantes Atlantique Ecole Superieure d'Art et de Design d'Orleans Ecole Bleue Ecole Camondo - Les Arts Decoratifs Ecole Nationale Superieure des Arts Appliques e des Metiers d'Art-Olivier de Serres Ecole Superieure d'Arts Appliques Boulle Ecole Superieure d'Arts Graphiques et d'Architecture Interieure Ecole Superieure d'Art et Design de Saint-Etienne
Germania	Berlin International, University of Applied Sciences Fachhochschule Aachen Burg Giebichenstein Kunsthochschule Halle Hochschule Hannover Technische Hochschule Ostwestfalen-Lippe Hochschule Reutlingen
Grecia	Panepistimio Dytikis Attikis
Lettonia	Latvijas Makslas Akademija
Polonia	Akademia Sztuk Pieknych im. Jana Matejki Uniwersytet Artystyczny w Poznaniu Akademia Sztuk Pieknych w Warszawie
Portogallo	Universidade de Aveiro Universidade de Evora Instituto Politecnico de Leiria (IPL) Universidade de Lisboa Universidade Lusitana Escola Superior de Artes e Design

Repubblica Ceca	Vysoka Skola Umeleckoprumslova v Praze
Serbia	Univerzitet Privredna Akademija u Novom Sadu
Slovenia	Fakulteta za Dizajn
Spagna	Universitat Autonoma de Barcelona Universitat Ramon Llull ESNE - Escuela Universitaria de Diseo, Innovacion y Tecnologia Universidad San Pablo CEU Escuela Superior de Diseo de la Region de Murcia Universidad de Navarra Universitat Politecnica de Valencia
Turchia	Izmir Ekonomi Universitesi
Ungheria	Moholy-Nagy Muveszeti Egyetem

Fonte: Politecnico di Milano – Mappa delle sedi partner e accordi di mobilità (polimi.it/agreements), giugno 2026. Filtro: Scuola del Design – corsi triennali e magistrali.



Università di architettura internazionali:
accordi bilaterali extra UE del Politecnico di Milano

Totale:
71

Argentina	Universidad de Belgrano Universidad de Buenos Aires Universidad Torquato Di Tella
Australia	Adelaide University Queensland University of Technology The University of Queensland University of Canberra The University of Western Australia Royal Melbourne Institute of Technology Curtin University The University of Sydney University of New South Wales University of Technology, Sydney
Brasile	Universidade Federal de Santa Catarina Feevale Universidade Pontificia Universidade Catolica do Rio de Janeiro Universidade Federal do Rio de Janeiro Universidade Federal da Bahia Associacao de Ensino de Arquitetura e Urbanismo de Sao Paulo Universidade de Sao Paulo Universidade Presbiteriana Mackenzie Universidade Federal do Espirito Santo
Canada	McGill University University of Waterloo

Fonte: Politecnico di Milano – Mappa delle sedi partner (polimi.it/agreements), giugno 2026. Filtro: Scuola AUIC – accordi extra-UE.

Cile	Pontificia Universidad Catolica de Chile Universidad Central de Chile Universidad de Chile Universidad del Desarrollo Universidad Diego Portales Pontificia Universidad Catolica de Valparaiso
Cina, Repubblica Popolare	Southwest Jiaotong University Chongqing University HIT - Harbin Institute of Technology The Chinese University of Hong Kong Southeast University Beijing Institute of Technology (BIT) Tsinghua University Shanghai Jiao Tong University Shenzhen University Tianjin University
Colombia	Pontificia Universidad Javeriana Universidad de los Andes Universidad Nacional de Colombia Universidad Pontificia Bolivariana
Ecuador	Universidad Catolica de Santiago de Guayaquil
Giappone	Chiba University Daido University Japan Women's University The University of Tokyo Tokyo Institute of Technology Tokyo University of the Arts University of Tsukuba
India	CEPT University Hindustan University
Messico	Universidad Autonoma Metropolitana Universidad Nacional Autonoma de Mexico Universidad de Guadalajara Monterrey TEC ITESM
Nuova Zelanda	University of Auckland
Perù	Pontificia Universidad Catolica de Peru Universidad de Lima Universidad de Piura
Regno Unito	Robert Gordon University University of Liverpool Manchester Metropolitan University Newcastle University
USA	Oklahoma State University
Svizzera	Bern University of Applied Sciences Ecole Polytechnique Federale de Lausanne Hochschule Luzern



Università di design internazionali:
accordi bilaterali extra UE del Politecnico di Milano

Totale:
37

Argentina	Universidad de Buenos Aires
Australia	Swinburne University of Technology Queensland University of Technology The University of Sydney University of New South Wales University of Technology, Sydney
Azerbaijani	ADA University
Canada	Universite de Montreal Universite du Quebec a Montreal (UQAM)
Cile	Universidad del Desarrollo Universidad de Valparaiso
Cina, Repubblica Popolare	Hunan University Tsinghua University Tongji University Jiangnan University Xi'an Jiaolong University
Colombia	Universidad de los Andes
Giappone	Chiba University Kyushu University Kyoto City University of Arts Musashino Art University Tokyo Metropolitan University Tokyo University of the Arts Toyo University University of Tsukuba
India	National Institute of Design Goenka University The Design Village
Regno Unito	University of Dundee Glasgow School of Art Kingston University Middlesex University
Singapore	National University of Singapore
USA	University of Cincinnati
Svizzera	Haute Ecole d'Art et de Design Geneve Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana SUPSI
Thailandia	Universita Chulalongkorn

Fonte: Politecnico di Milano – Mappa delle sedi partner (polimi.it/agreements), giugno 2026. Filtro: Scuola del Design – accordi extra-UE, corsi triennali e magistrali.

2.2.2 Il processo di ricerca: data collection e alcuni risultati significativi

Definiti i criteri che hanno orientato la selezione, il paragrafo dedicato al processo di ricerca documenta le modalità operative attraverso cui tale selezione è stata condotta. Se i criteri tematici hanno stabilito l'oggetto della ricerca, il processo ne restituisce l'articolazione metodologica, attraverso quali strumenti, secondo quale sequenza di operazioni, e con quali esiti. La descrizione si articola in due momenti distinti: una illustrazione delle fasi e degli strumenti impiegati nel processo di ricerca, seguita da una ricognizione quantitativa degli esiti, che restituisce la dimensione complessiva dell'indagine e le difficoltà incontrate nell'accesso alle informazioni.

Il processo di *data collection* si è articolato in due fasi successive e complementari, ciascuna con una funzione distinta all'interno dell'indagine complessiva.

La **prima fase** ha avuto carattere **esplorativo**: per ciascuna università presente nel campione di riferimento è stata condotta una ricognizione attraverso **motore di ricerca generalista**, combinando il nome dell'istituzione con le **parole chiave** tematiche adottate. Questa prima scrematura ha consentito di orientare l'indagine, individuando le università per le quali emergevano risultati potenzialmente pertinenti e distinguendole da quelle per cui l'assenza di riscontri suggeriva l'assenza di offerta formativa rilevante.

La **seconda fase** ha avuto carattere **verificativo**: per ciascuna università selezionata nella fase precedente si è proceduto alla **consultazione diretta del portale istituzionale**. La verifica ha interessato l'offerta formativa nella sua interezza - corsi di primo e secondo livello e, ove presenti, master post-laurea - attraverso un'analisi sistematica dei piani di studio e degli elenchi degli insegnamenti, alla ricerca di corrispondenze con i criteri tematici definiti. Nei casi in cui il piano di studi non fosse disponibile online, si è proceduto al contatto diretto con l'istituzione via posta elettronica, al fine di ottenere le informazioni necessarie alla valutazione. Le università intercettate attraverso *snowballing reserch* - emerse per rimando tematico a partire da unità già identificate nel campione - sono state sottoposte direttamente alla fase verificativa, in ragione della pertinenza tematica già implicita nelle modalità della loro individuazione.

[Fig.5] Il diagramma illustra le fasi del processo di ricerca adottato per la mappatura dei corsi universitari: dalla definizione del campione di riferimento alla ricognizione esplorativa per parole chiave, fino alla verifica diretta sui portali istituzionali.



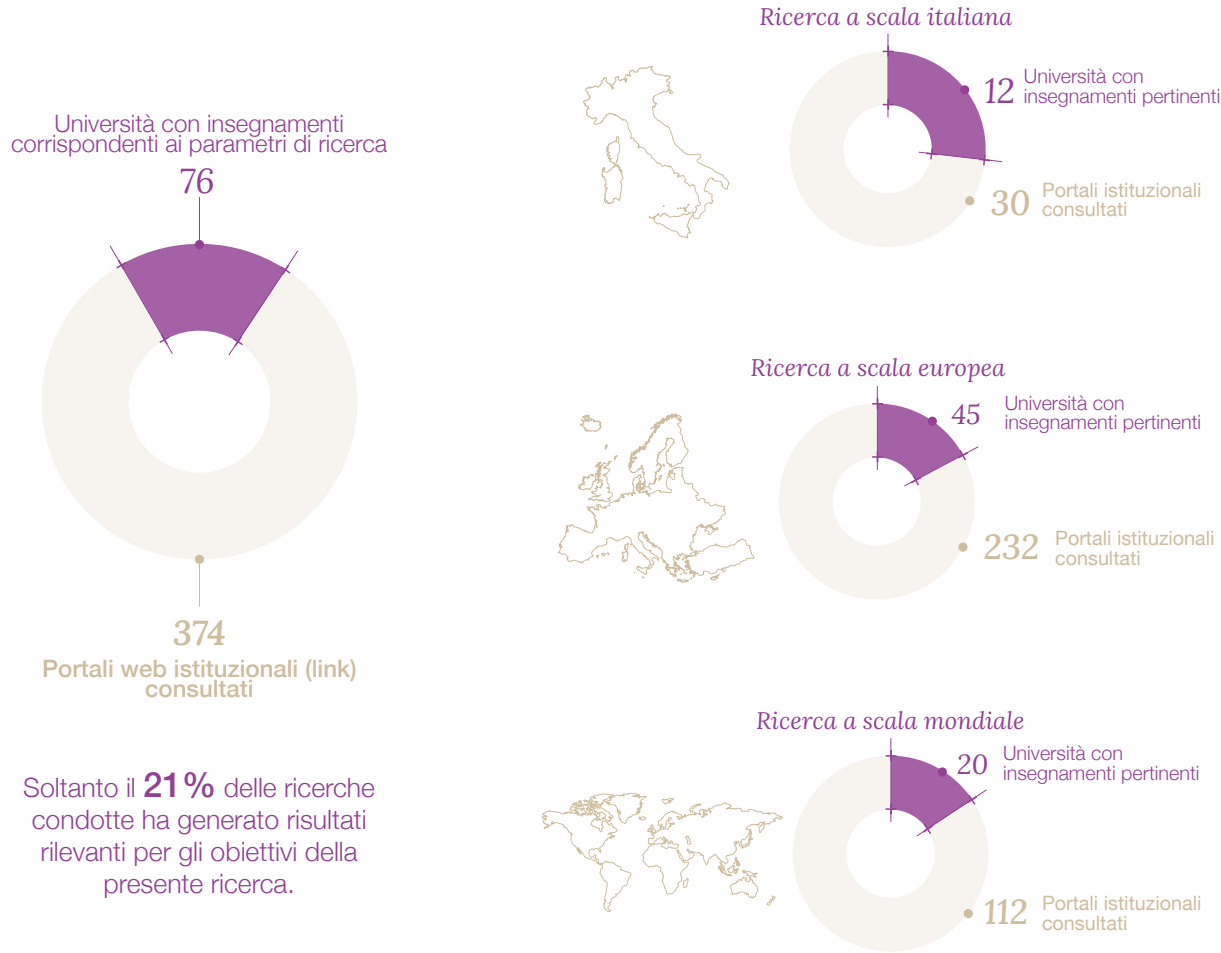
[Fig.6] I diagrammi sintetizzano gli esiti quantitativi della ricerca, articolati per scala geografica (italiana, europea e mondiale) in rapporto al totale dei portali istituzionali consultati.

[Fig.7] Il diagramma illustra gli esiti dei contatti diretti inviati agli atenei.

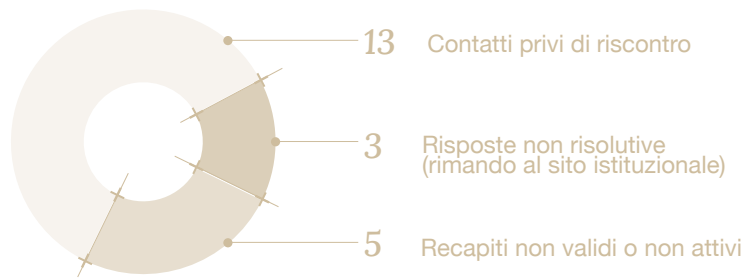
La ricognizione condotta ha interessato complessivamente 374 siti web istituzionali universitari, distribuiti su tre scale geografiche: 30 atenei italiani, 232 europei e 112 a scala mondiale. Di questi, **soltanto il 21% ha prodotto un esito positivo** rispetto ai criteri tematici definiti, restituendo un insieme di 76 università e 84 insegnamenti pertinenti.

La proporzione tra siti consultati ed esiti rilevanti - quasi quattro siti su cinque privi di riscontro utile - riflette una difficoltà strutturale di accesso alle informazioni sull'offerta formativa universitaria, che **raramente** viene **organizzata secondo categorie tematiche** trasparenti e interrogabili dall'esterno. In molti casi, l'assenza di risultati non indica necessariamente l'assenza di insegnamenti pertinenti, bensì l'inaccessibilità o l'opacità della loro presentazione online.

[Fig.6] Esiti della ricerca sugli atenei



[Fig.7] Esiti dei contatti diretti con gli atenei



La struttura dei portali universitari tende infatti a privilegiare una classificazione amministrativa dei corsi, fondata su dipartimenti, programmi di studio o settori disciplinari, piuttosto che una descrizione orientata ai contenuti effettivamente trattati negli insegnamenti. Tale configurazione rende particolarmente complessa la ricerca di temi trasversali, come quello del riuso degli spazi abbandonati e delle pratiche di riqualificazione, che spesso emergono solo all'interno delle descrizioni dettagliate dei corsi o dei programmi didattici. Ne consegue una significativa **asimmetria informativa** tra l'effettiva presenza di determinati contenuti formativi e la loro visibilità pubblica attraverso i canali istituzionali.

Questa difficoltà si è manifestata con particolare evidenza nei 21 casi in cui il piano di studi non era reperibile attraverso il sito istituzionale: in queste circostanze si è proceduto al contatto diretto dell'ateneo via posta elettronica. I risultati di questa fase di verifica supplementare confermano, tuttavia, lo stesso ordine di problemi: 13 contatti sono rimasti privi di riscontro; 3 hanno ricevuto una risposta non risolutiva, consistente nel mero rimando al sito istituzionale già consultato; 5 si sono rivelati recapiti non validi o non attivi. **Nessuno dei 21 contatti ha prodotto le informazioni** richieste.

Questo esito assume una rilevanza metodologica significativa, poiché evidenzia come le criticità riscontrate coinvolgano più in generale i processi di comunicazione e accessibilità delle informazioni accademiche. L'impossibilità di ottenere chiarimenti o documentazione aggiuntiva attraverso un canale diretto limita infatti la verificabilità esterna dell'offerta formativa e riduce le possibilità di costruire analisi comparative fondate su dati completi e aggiornati.

Nel complesso, i risultati della ricognizione suggeriscono che la scarsità di esiti positivi rappresenta sia un indicatore della **limitata esplicitazione dei temi indagati** all'interno dei percorsi formativi, che una **misura delle difficoltà di accesso alle informazioni** che caratterizzano il panorama universitario contemporaneo. La ricerca non ha permesso solo di capire *dove* si trovano gli insegnamenti pertinenti, ma ha anche mostrato *quanto sia difficile* trovarli. Questa difficoltà di accesso alle informazioni diventa essa stessa un risultato della ricerca, indipendentemente dall'obiettivo iniziale di mappare i corsi.

2.2.3 I limiti della ricerca: parzialità, inaccessibilità e incomprensibilità

Ogni processo di ricerca sistematica incontra vincoli che è necessario rendere espliciti, tanto per garantire la trasparenza metodologica quanto per circoscrivere correttamente il perimetro di validità dei risultati ottenuti. Nel caso di questa indagine, i limiti riscontrati sono riconducibili alle tre fasi del processo di ricerca e investono gli strumenti impiegati e le fonti consultate. Tali criticità non compromettono la validità complessiva del percorso metodologico adottato e contribuiscono a delinearne con maggiore precisione le potenzialità e i margini di incertezza.

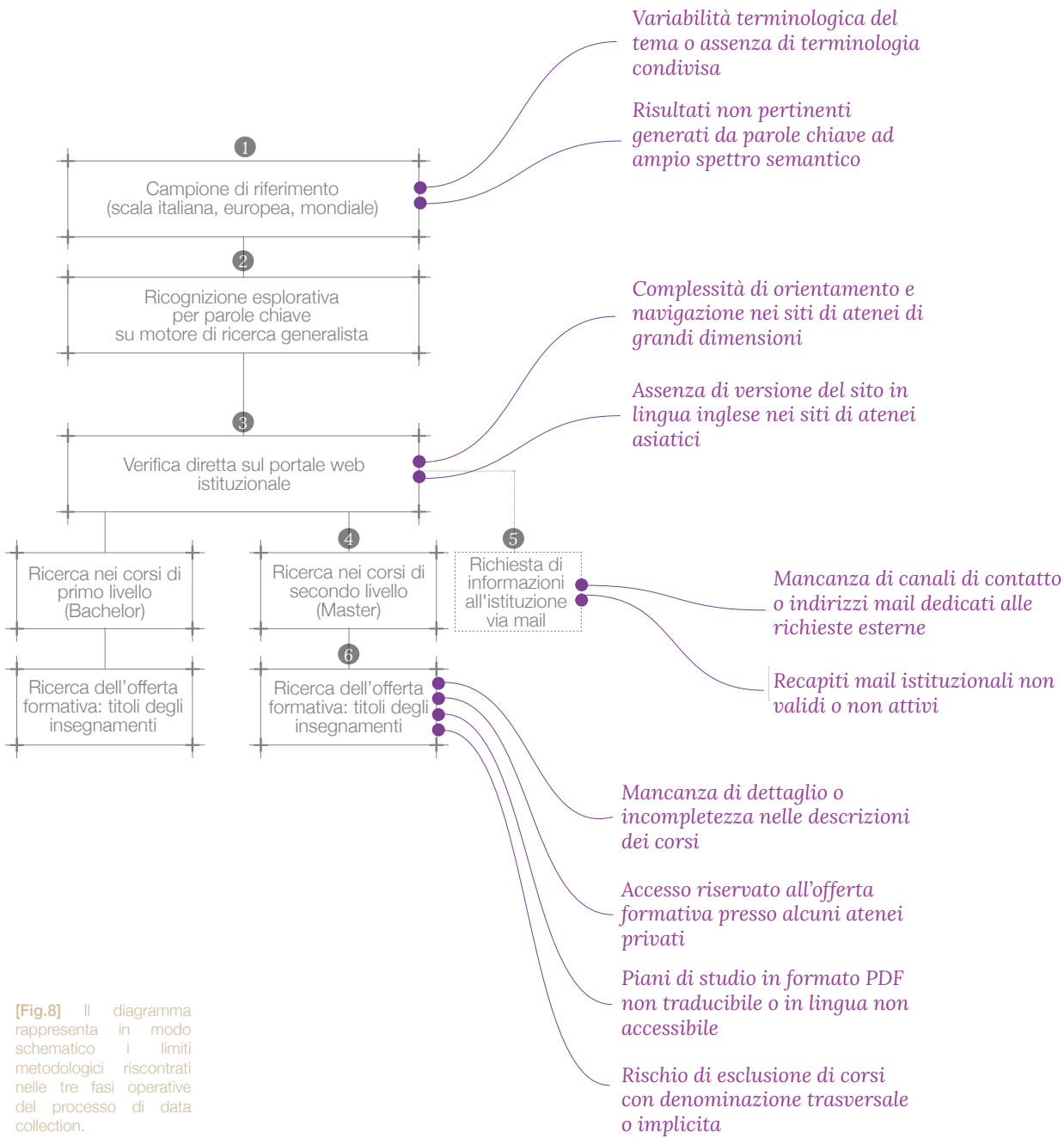
Nella prima fase di ricognizione esplorativa per parole chiave, la principale criticità è stata la **variabilità terminologica**, la quale caratterizza i temi indagati a livello internazionale: in assenza di una nomenclatura condivisa, uno stesso contenuto disciplinare può essere denominato in modi radicalmente diversi a seconda del contesto linguistico e istituzionale, rendendo difficile la costruzione di un *set* di parole chiave esaustivo. La natura interdisciplinare del tema del riuso di edifici abbandonati contribuisce ulteriormente a questa frammentazione terminologica, in quanto le medesime questioni possono essere ricondotte a campi disciplinari differenti, quali l'architettura, l'urbanistica, il restauro, il patrimonio culturale, la sostenibilità o la rigenerazione territoriale. A ciò si aggiunge il problema dei risultati non pertinenti generati da parole chiave ad ampio spettro semantico, che hanno richiesto una verifica manuale caso per caso.

Nella fase di verifica diretta sui siti web istituzionali, due livelli di difficoltà hanno ostacolato la consultazione: da un lato, la **complessità di orientamento e navigazione** nei siti di atenei di grandi dimensioni (come ad esempio, quelli di alcuni poli universitari americani), la cui architettura informativa raramente è concepita per ricerche tematiche esterne; dall'altro, l'assenza di versione in lingua inglese in numerosi siti di atenei asiatici, che ha reso impossibile la verifica dell'offerta formativa in modo sistematico. Questi aspetti hanno evidenziato come la reperibilità delle informazioni non dipenda esclusivamente dalla loro effettiva presenza, ma anche dalle modalità con cui esse vengono organizzate, tradotte e rese accessibili agli utenti esterni all'istituzione.

Ulteriori limiti si sono presentati relativamente alla ricerca dell'offerta formativa: la **mancanza di dettaglio o l'incompletezza nelle descrizioni** dei corsi ha impedito in diversi casi una valutazione fondata; alcuni atenei privati prevedono un **accesso riservato alle informazioni** sulla propria offerta formativa, precludendo qualsiasi verifica esterna; i piani di studio talvolta sono disponibili esclusivamente in formato PDF in **lingua non accessibile**, risultando di fatto non consultabili.

Infine, poiché la ricerca si è basata sui titoli degli insegnamenti, esiste un **rischio di esclusione di corsi con denominazione trasversale o implicita**, i cui contenuti pertinenti non emergono dalla sola lettura del titolo. A questi si aggiungono i limiti, già documentati nel paragrafo precedente, relativi alla **richiesta di informazioni via mail**, che non ha prodotto alcun esito utile nei 21 casi in cui quest'ultima è stata tentata.

[Fig.8] I limiti della ricerca nelle fasi di data collection



2.3 Educazione al riuso: geografie didattiche

Interrogarsi su quanto spazio il tema del riuso del patrimonio architettonico esistente occupi all'interno dei curricula universitari significa, prima di tutto, cercare di rendere visibile un fenomeno ancora difficilmente quantificabile. La mappatura presentata in questo capitolo è il risultato di una ricerca personale che ha portato all'identificazione di novantare corsi dedicati al progetto di riuso in istituzioni di ventiquattro paesi.

È doveroso esplicitare come questo numero non ambisca a rappresentare la totalità dell'offerta formativa esistente a livello globale: si tratta di un campione costruito attraverso criteri di ricerca specifici (illustrati nel precedente paragrafo 3.2) e come tale va letto non come dato assoluto, ma come strumento esplorativo. Ciò che interessa non è la possibilità di leggere attraverso di esso alcune tendenze: dove il tema ha già trovato riconoscimento istituzionale, in quali contesti geografici e disciplinari si concentra, e dove invece risulta ancora assente o marginale.

Le visualizzazioni geografiche che seguono [fig. 9, 10, 11] restituiscono la distribuzione spaziale dei corsi mappati alle tre scale di analisi: mondiale, europea e italiana. Questa articolazione multilivello consente di osservare il fenomeno sia nella sua dimensione globale sia nelle sue specificità territoriali, mettendo in evidenza differenze, ricorrenze e polarizzazioni che emergono a seconda del livello di dettaglio considerato. Ogni punto corrisponde a un insegnamento identificato all'interno di un'istituzione universitaria; laddove più corsi afferiscono alla stessa sede, questi vengono questi vengono aggregati in un unico nodo, la cui dimensione restituisce visivamente la concentrazione locale.

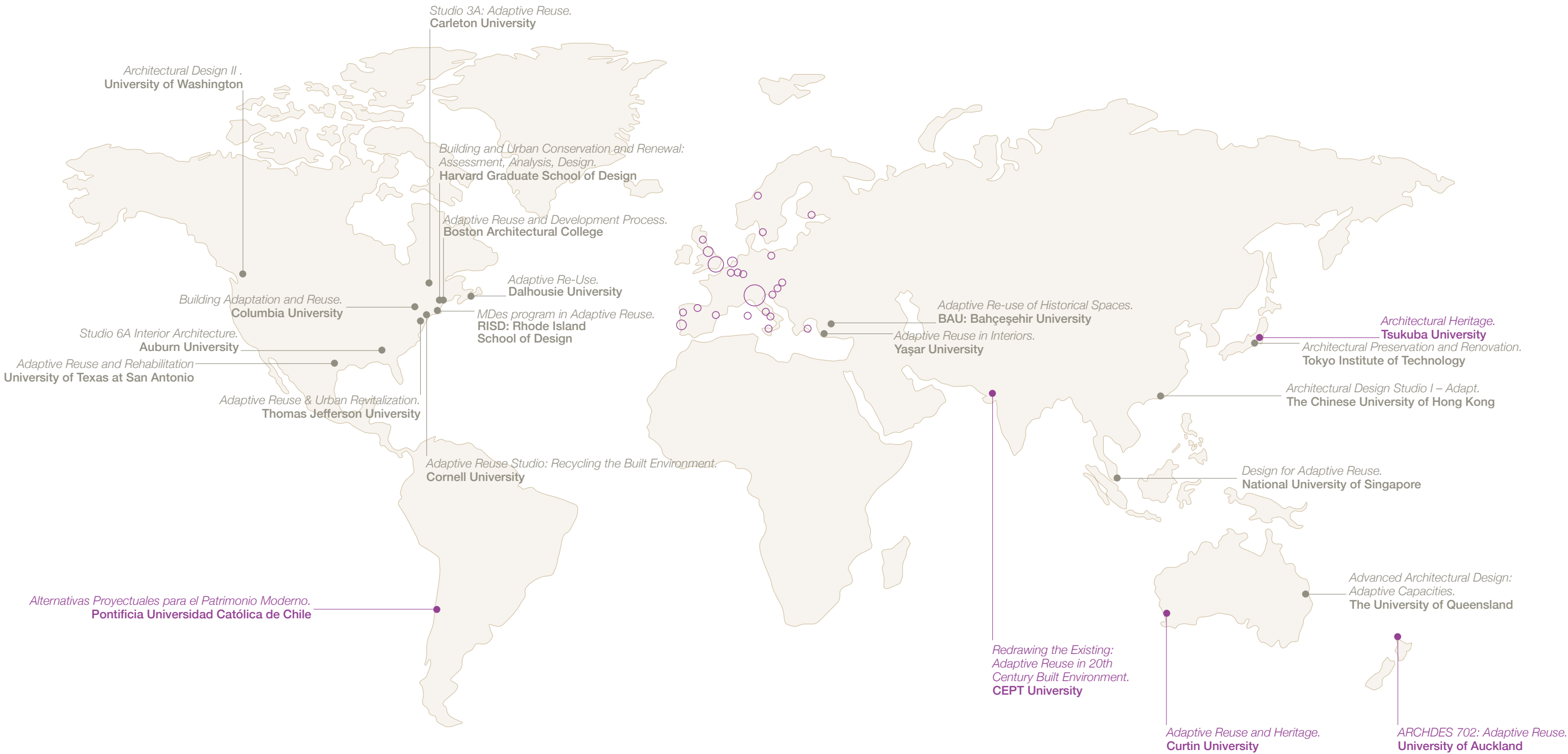
La lettura delle mappe permette di cogliere immediatamente alcune concentrazioni geografiche (in particolare nel contesto anglosassone e nell'Europa nord-occidentale), che saranno approfondite nei paragrafi successivi.

* Mappe grafiche

[Fig.9] Mappatura mondiale dei corsi universitari sul progetto di riuso



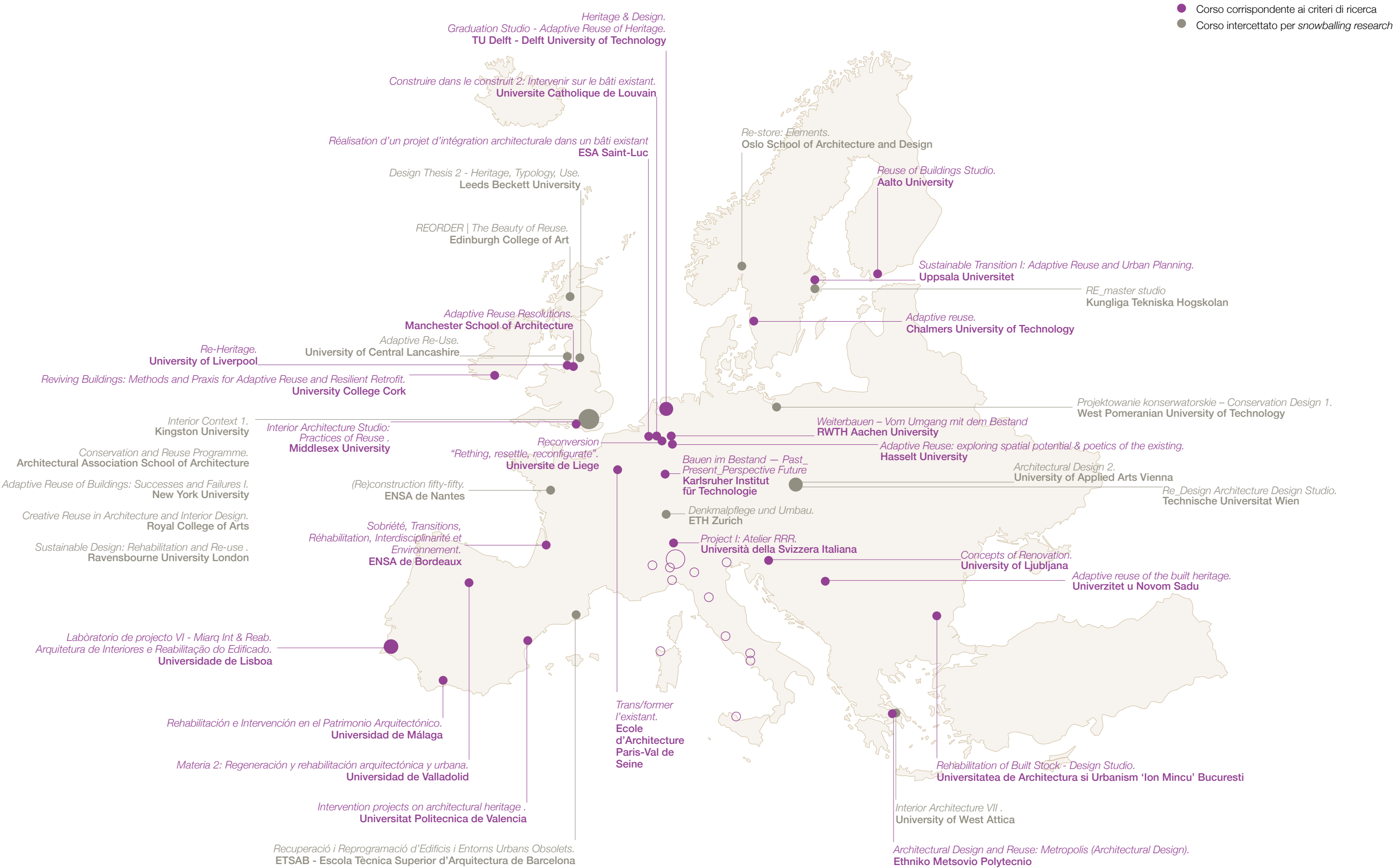
La mappa mostra il panorama globale dei programmi accademici incentrati sul riuso, dimostrando come il tema sia affrontato in contesti geografici e culturali differenti, contribuendo alla costruzione di un quadro internazionale di riferimento.



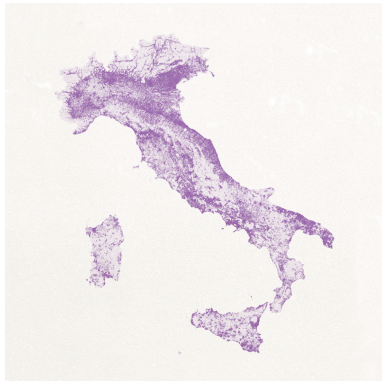
[Fig.10] Mappatura europea dei corsi universitari sul progetto di riuso



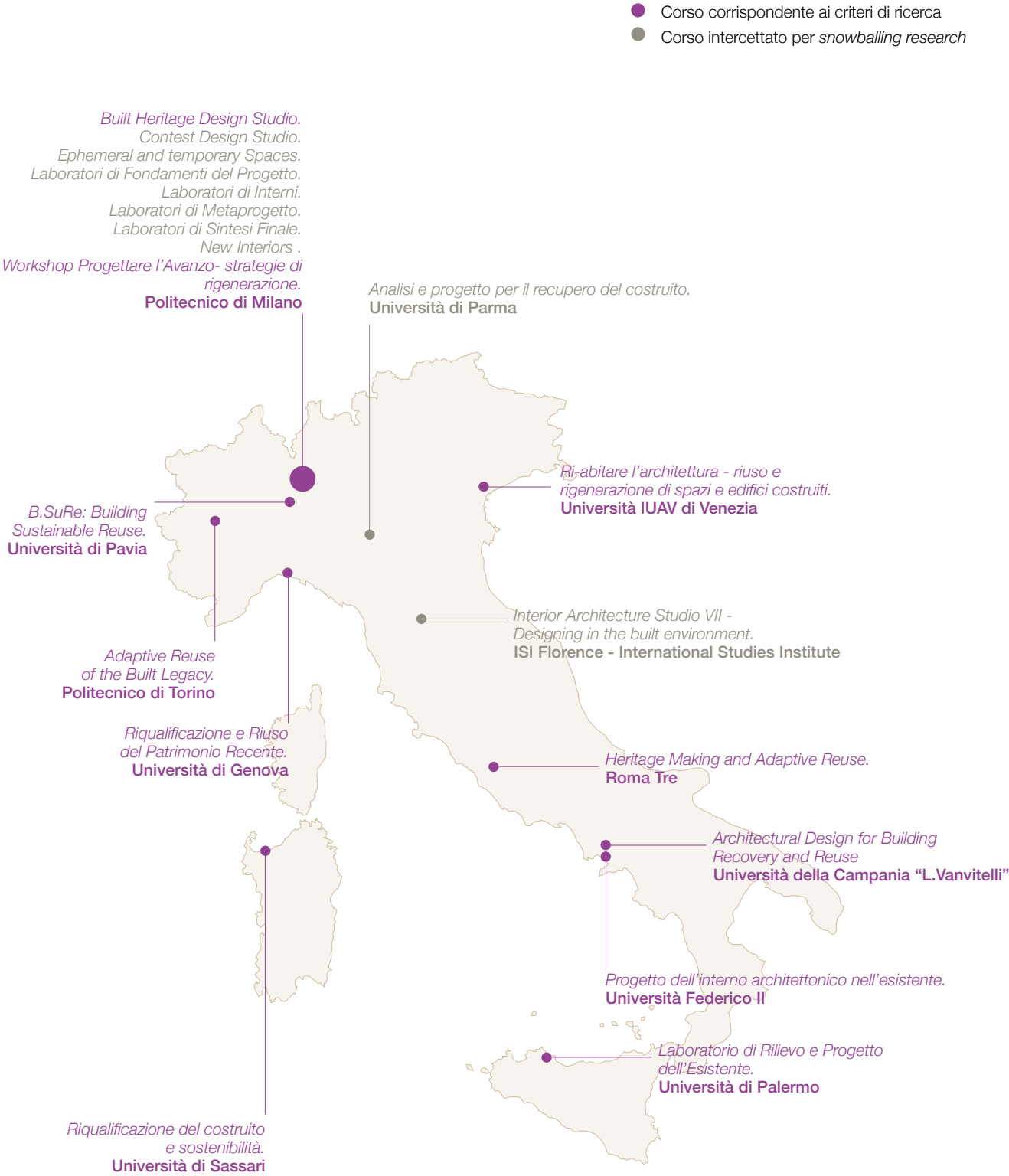
La mappa mostra la distribuzione geografica dei corsi universitari dedicati al riuso in Europa. La mappa evidenzia la diffusione dell'offerta formativa nei principali contesti accademici europei, distinguendo i corsi selezionati secondo i criteri di ricerca da quelli individuati tramite snowballing.



[Fig.11] Mappatura italiana dei corsi universitari sul progetto di riuso



La mappa mostra l'approfondimento sul caso italiano, mettendo in evidenza la presenza di un'offerta formativa distribuita lungo l'intero territorio nazionale e concentrata nei principali poli universitari.



* Due casi notevoli

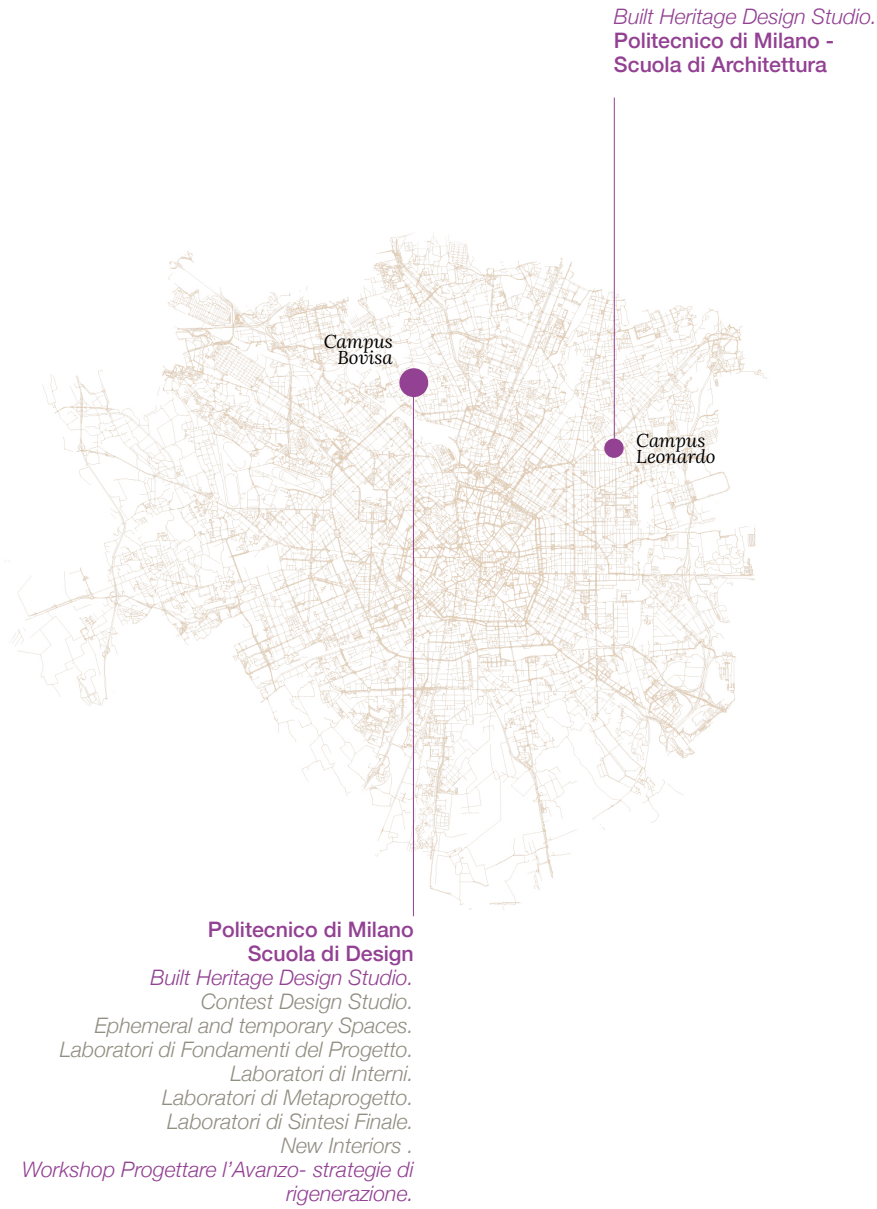
Sebbene esistano altri contesti accademici europei in cui più corsi progetto del riuso dell'esistente sono offerti all'interno della stessa istituzione (come nel caso della Universidade de Lisboa o della Delft University of Technology), il Politecnico di Milano risulta essere, all'interno della mappatura elaborata, l'università italiana con la più alta concentrazione di insegnamenti dedicati a questo tema, con un totale di sedici corsi distribuiti tra le scuole di Architettura e Design.

Tale risultato è inevitabilmente condizionato dalla prossimità di questa ricerca all'ateneo e dalla conseguente possibilità di accesso a contatti diretti con docenti e strutture interne (fattore ha facilitato la raccolta delle informazioni relative all'offerta formativa). Tuttavia, vi sono ulteriori motivi che ne accrescono comunque la rilevanza e l'interesse analitico.

Una prima motivazione può essere individuata nella specifica condizione territoriale lombarda che, come illustrato nel primo capitolo di questa tesi, rappresenta uno dei contesti nazionali con la più alta concentrazione di aree dismessi. Studi condotti dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DAStU) hanno infatti dimostrato come la presenza di siti dismessi costituisca una componente strutturale del territorio regionale, con superfici che superano i cinquemila ettari.

A questa condizione territoriale si affiancano fattori interni all'ateneo, tra cui la presenza di un corpo docente e di centri di ricerca attivi sui temi della trasformazione dell'esistente, il posizionamento del Politecnico come principale polo universitario nel campo del progetto e l'assunzione della sostenibilità come asse strategico dell'offerta formativa. Il Politecnico di Milano ha consolidato il proprio ruolo di riferimento attraverso attività di ricerca, collaborazioni con enti pubblici e privati e sperimentazioni progettuali che hanno contribuito a trasferire i temi relativi al riuso e alla sostenibilità all'interno della didattica. La centralità attribuita alla sostenibilità si traduce quindi sia in un orientamento teorico, che in un'applicazione concreta nella strutturazione dei corsi, che mirano a fornire agli studenti strumenti metodologici e operativi per affrontare criticamente i processi di trasformazione del patrimonio costruito.

[Fig.12] Focus sulla mappatura dei corsi al Politecnico di Milano: l'ateneo con più insegnamenti sul riuso.



[Fig.12] La figura mostra i corsi individuati presso il Politecnico di Milano, distribuiti tra il Campus Bovisa, sede della Scuola del Design, e il Campus Leonardo, sede della Scuola di Architettura.

[Fig.13] Focus sulla mappatura dei corsi nel Regno Unito :
la nazione con più insegnamenti sul riuso.



Dalla mappatura dei corsi universitari dedicati al riuso dell'esistente emerge con chiarezza il ruolo predominante del Regno Unito, che emerge tra i contesti accademici più attivi in questo ambito, con undici corsi dedicati (un sesto della ricerca a livello globale). In particolare, il caso di Londra risulta emblematico, concentrando al suo interno un numero significativo di istituzioni (almeno sei) che offrono insegnamenti progettuali specificamente orientati al riuso del patrimonio esistente. Questo dato riflette una più ampia condizione strutturale che caratterizza il contesto britannico, in cui il riuso architettonico rappresenta un approccio consolidato nella cultura del progetto.

Tale centralità è riconducibile innanzitutto a una stratificazione storica peculiare: il Regno Unito, in quanto prima nazione industrializzata, ha prodotto tra il XVIII e il XX secolo un patrimonio industriale estremamente vasto e diffuso, che oggi costituisce una risorsa progettuale significativa. La condizione britannica si distingue infatti per l'intensità e la precocità del processo di industrializzazione, che ha lasciato un'impronta profonda non solo nella morfologia urbana, ma anche nell'identità culturale del Paese. In seguito alle dinamiche deindustrializzazione, la presenza capillare di fabbriche, infrastrutture produttive e complessi manifatturieri dismessi ha reso necessario, già a partire dalla seconda metà del Novecento, lo sviluppo di strategie di intervento orientate al loro riuso, contribuendo a consolidare una sensibilità progettuale specifica.

Un ulteriore fattore determinante è rappresentato dall'evoluzione delle politiche urbane britanniche, che hanno progressivamente assunto la rigenerazione come leva centrale di sviluppo. A partire dagli anni '80, e con maggiore intensità dagli anni '90, le città inglesi hanno infatti adottato un modello di crescita fondato sulla trasformazione di aree dismesse e *brownfields*, configurando la rigenerazione urbana come principale strumento per il rilancio economico (Dattoli, 2012).

In questo quadro, il riuso è diventato parte integrante di una strategia urbana più ampia. Questo cambio di paradigma è strettamente connesso a una revisione profonda degli strumenti della pianificazione. Il modello urbanistico tradizionale, basato su dispositivi regolativi rigidi e su una logica espansiva, entra in crisi in concomitanza con la fine del ciclo fordista e con l'emergere di dinamiche urbane sempre più complesse. (Dattoli, 2012). In sua sostituzione si afferma un approccio di tipo strategico, orientato alla costruzione di visioni di lungo periodo, alla flessibilità operativa e alla capacità di integrare una pluralità di attori e interessi. In questo contesto, progetti emblematici come la riconversione della Tate Modern - ex centrale elettrica in disuso dagli anni '80, riconvertita vent'anni dopo dallo studio svizzero Herzog & de Meuron, dimostrano come il riuso del patrimonio industriale venga integrato in strategie urbane più ampie, in cui architettura, cultura ed economia si intrecciano.

Il successo di tali interventi ha contribuito a consolidare ulteriormente, anche in ambito accademico, l'importanza del riuso architettonico come campo privilegiato di sperimentazione progettuale, spiegando almeno in parte la forte presenza di programmi universitari dedicati nel contesto britannico.

[Fig.13] La figura mostra la distribuzione geografica dei corsi universitari sul progetto di riuso individuati nel Regno Unito, con una concentrazione significativa a Londra e presenze diffuse nelle principali città del paese.

- Corso corrispondente ai criteri di ricerca
- Corso intercettato per *snowballing research*

* Elenco degli insegnamenti

Le pagine che seguono raccolgono i corsi individuati attraverso la fase di ricerca, ordinati alfabeticamente per stato di appartenenza dell'istituzione. Ciascun corso è presentato con un colore distinto a seconda della modalità con cui è stato intercettato. Il viola identifica i corsi corrispondenti ai criteri di ricerca definiti nella fase sistematica, il grigio segnala invece i corsi individuati per *snowballing research*, emersi indirettamente

attraverso rimandi, programmi correlati o segnalazioni istituzionali nel corso della consultazione. Questa distinzione vuole restituire la trasparenza del processo attraverso cui ciascuno di essi è entrato a far parte del corpus. All'interno del nome di ciascun insegnamento, infine, le parole rese in grassetto corrispondono ai termini-chiave stabiliti come criteri lessicali della ricerca.

	Nome del corso	A.A. di attivazione	Università	Tipologia di università	Città	Percorso di studi	Facoltà/Scuola	Collocazione nel percorso	Tipologia di corso	Lingua	Descrizione del corso
1	<i>Advanced Architectural Design: Adaptive Capacities</i> [ARCH7003]	a.a. 2021/22	The University of Queensland	Pubblica	Brisbane, Australia	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Laboratorio	Inglese	Il corso sviluppa competenze di analisi e progetto sul costruito esistente, considerando strategie di riuso, adattamento o conservazione. Il processo progettuale integra usi passati e presenti, vincoli normativi, politiche di tutela, stakeholder ed elementi di fattibilità economica. Il progetto applicativo esplora il riutilizzo adattivo di un edificio industriale in contesto rurale, definendo scenari d'uso compatibili con le caratteristiche del manufatto e con il contesto territoriale. Fonte: https://www.uq.edu.au/
2	<i>Adaptive Reuse and Heritage</i> [CUR-BIA415]	/	Curtin University	Pubblica	Perth, Australia	Laurea Triennale	Architettura	3° anno	Laboratorio	Inglese	Il corso introduce il concetto di riuso adattivo e patrimonio, avviando risposte progettuali sostenibili per il riuso adattivo contemporaneo di edifici storici con un impatto minimo sul loro valore storico. Gli studenti adotteranno metodi di ricerca per sintetizzare conoscenze e competenze tecniche in modo da valorizzare la storia e includere prospettive indigene in un contesto contemporaneo. Verranno esplorati concetti quali cultura, valori, memoria e identità. Fonte: https://www.curtin.edu.au/
3	<i>Re_Design Architecture Design Studio</i>	/	Technische Universität Wien	Pubblica	Vienna, Austria	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Laboratorio	Tedesco, Inglese	L'obiettivo del corso è sensibilizzare gli studenti sulle conseguenze dell'eccessivo consumo di risorse ed energia nel settore edile e incoraggiarli, in quanto futuri architetti, a integrare le soluzioni qui sviluppate nella loro pratica professionale. Questo semestre il laboratorio si concentra sul riutilizzo adattivo dell'Hilton Plaza di Schottenring (costruito negli anni '70) . L'edificio alberghiero esistente verrà trasformato in una struttura sostenibile e orientata al futuro. https://www.tuwien.at/en/
4	<i>Architectural Design 2</i> [S10266]	/	University of Applied Arts Vienna	Pubblica	Vienna, Austria	Laurea Magistrale	Architettura	5° anno	Laboratorio	Inglese	Il corso esplora la trasformazione di mercati in declino, affrontando il progetto come processo complesso che integra dimensioni spaziali, sociali ed economiche. Gli studenti sviluppano strategie di riuso basate su programmi ibridi, sequenze di circolazione ed esperienze spaziali, considerando anche il ruolo dei media nella costruzione dell'identità dei luoghi. L'approccio indaga il linguaggio architettonico come strumento per ridefinire percezione, uso e valore degli spazi esistenti. Fonte: https://www.dieangewandte.at/en

- Corso corrispondente ai criteri di ricerca
- Corso intercettato per *snowballing research*

	Nome del corso	A.A. di attivazione	Università	Tipologia di università	Città	Percorso di studi	Facoltà/Scuola	Collocazione nel percorso	Tipologia di corso	Lingua	Descrizione del corso
5	<i>Réalisation d'un projet d'intégration architecturale dans un bâti existant</i> [UE02]	/	ESA Saint-Luc	Privata	Bruxelles, Belgio	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Laboratorio	Francese	Il corso è orientato alla formazione progettuale finalizzata alla riqualificazione e realizzazione di spazi esistenti, con particolare attenzione al patrimonio storico-artistico. L'insegnamento sviluppa competenze nell'intervento su edifici di valore, promuovendo strategie di integrazione per valorizzarne le qualità spaziali e materiche. Il percorso si distingue per l'approccio specialistico alla trasformazione dell'esistente nel contesto formativo dell'architettura d'interni. Fonte: https://www.stluc-bruxelles-esa.be/
6	<i>Adaptive Reuse: exploring spatial potential & poetics of the existing</i>	/	Hasselt University	Pubblica	Hasselt, Belgio	Master	Architettura	Post laurea	Corso Integrato	Inglese	Il laboratorio di progettazione si concentra sull'analisi, trasformazione e adattamento di edifici esistenti, considerando il progetto come processo di interpretazione critica delle preesistenze. Particolare attenzione è rivolta ai valori di heritage, alle qualità atmosferiche, ai dettagli costruttivi e alle caratteristiche spaziali che definiscono l'identità del manufatto. L'approccio mira a integrare tali componenti nella definizione di nuove configurazioni d'uso coerenti con il contesto esistente. Fonte: https://www.uhasselt.be/en
7	<i>Reconversion "Rething, resettle, reconfigure"</i> [ARCH0575-1]	/	Université de Liege	Pubblica	Liege, Belgio	Laurea Magistrale	Architettura	5° anno	Laboratorio	Francese	Il corso si concentra sulla conversione di edifici ad uso ufficio a Bruxelles in alloggi, con l'aggiunta di un programma complementare (culturale, associativo, produttivo, ecc.) in grado di ristabilire i legami con il quartiere. Gli edifici oggetto del workshop sono scarsamente integrati nel contesto urbano: isolati, monofunzionali e distanti dagli spazi pubblici. L'obiettivo è quello di proporre progetti capaci di riattivare queste strutture recenti introducendo nuove forme di vita e di utilizzo. https://www.uliege.be/cms/c_8699436/fr/uliege
8	<i>Construire dans le construit 2: Intervenir sur le bâti existant</i> [LARCT2162]	/	Universite Catholique de Louvain	Privata	Louvain, Belgio	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Corso Teorico	Francese	Il corso affronta i "progetti all'interno di strutture esistenti", affrontato nella sua complessità, come sintesi di problematiche culturali, materiali e costruttive, inclusa la responsabilità ambientale dell'architetto. Il corso prenderà quindi in considerazione le molteplici strategie di intervento – conservazione, ristrutturazione, trasformazione, ampliamento, riuso, riqualificazione, decostruzione, rinforzo, ecc. – integrando anche i concetti di impatto ambientale e circolarità. https://uclouvain.be/cours-2025-larct2162
9	<i>Adaptive Re-Use</i> [ARCH 5220]	/	Dalhousie University	Pubblica	Halifax, Canada	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Corso Teorico	Inglese	Attraverso esempi e casi studio, questo corso affronta i temi dell'autenticità, della sostenibilità e dei principali criteri operativi del progetto, applicati al riuso adattivo degli edifici storici. Questi aspetti vengono poi tradotti in pratica tramite la riprogettazione di un edificio esistente, con l'obiettivo di preservarne il valore storico garantendo al contempo soluzioni sostenibili Fonte: https://www.dal.ca/

- Corso corrispondente ai criteri di ricerca
- Corso intercettato per *snowballing research*

	Nome del corso	A.A. di attivazione	Università	Tipologia di università	Città	Percorso di studi	Facoltà/Scuola	Collocazione nel percorso	Tipologia di corso	Lingua	Descrizione del corso
10	<i>Studio 3A: Adaptive Reuse</i> [ARCH 3111]	/	Carleton University	Pubblica	Ottawa, Canada	Laurea Triennale	Architettura	3° anno	Laboratorio	Inglese	Il corso, focalizzato sull'adaptive reuse architettonico, si propone di analizzare in modo critico la capacità degli edifici di trasformarsi nel tempo, in relazione ai diversi contesti sociali e alle responsabilità ambientali. Vengono introdotti standard, principi e normative del riuso attraverso casi studio e lo sviluppo di un progetto di media scala, con particolare attenzione all'analisi del programma funzionale. Fonte: https://carleton.ca/
11	<i>Alternativas Proyectuales para el Patrimonio Moderno</i> [ARQ3088]	/	Pontificia Universidad Católica de Chile	Privata	Santiago, Cile	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Laboratorio	Spagnolo	Questo corso offre agli studenti una riflessione strutturata sulle possibilità e le alternative del design contemporaneo in relazione alla conservazione e al riutilizzo adattivo del patrimonio architettonico moderno. Attraverso analisi, discussioni e casi di studio, si propone di formalizzare una mappatura del patrimonio moderno cileno e delle sue opzioni progettuali. https://arquitectura.uc.cl/
12	<i>Architectural Design Studio I – Adapt</i> [ARCH3113]	/	CUHK-The Chinese University of Hong Kong	Pubblica	Hong Kong, Cina	Laurea Triennale	Architettura	3° anno	Laboratorio	Inglese	Il laboratorio indaga l'adaptive reuse come paradigma critico della pratica contemporanea, considerandone le dimensioni materiali, ecologiche e processuali. Nel contesto di Hong Kong, caratterizzato da tensioni tra densità urbana e conservazione del patrimonio, gli studenti sviluppano strategie di retrofit e riuso capaci di ridefinire il ciclo di vita degli edifici esistenti. Il corso promuove un approccio progettuale orientato alla trasformazione delle preesistenze. Fonte: https://www.cuhk.edu.hk/english/index.html
13	<i>Reuse of Buildings Studio</i> [ARK-E3510]	a.a. 2020/21	Aalto University	Pubblica	Espoo, Finlandia	Laurea Magistrale	Architettura	5° anno	Laboratorio	Inglese	Il corso è focalizzato sul riuso e sulla ristrutturazione sostenibile di edifici esistenti attraverso l'analisi e lo sviluppo progettuale di un caso reale, variabile di anno in anno e definito in collaborazione con un committente reale. L'insegnamento integra dimensioni tecniche, ambientali e operative del progetto, confrontando gli studenti con condizioni e vincoli concreti del processo di trasformazione. Fonte: https://www.aalto.fi/en
14	<i>STRIDE - Sobriété, Transitions, Réhabilitation, Interdisciplinarité et Environnement</i>	/	Ecole Nationale Supérieure d'Architecture et de Paysage de Bordeaux	Pubblica	Bordeaux, Francia	Master	Architettura	Post Laurea	Laboratorio	Francese	/ https://www.bordeaux.archi.fr/atelier-de-projet-stride/

- Corso corrispondente ai criteri di ricerca
- Corso intercettato per *snowballing research*

	Nome del corso	A.A. di attivazione	Università	Tipologia di università	Città	Percorso di studi	Facoltà/Scuola	Collocazione nel percorso	Tipologia di corso	Lingua	Descrizione del corso
15	<i>(Re)construction fifty-fifty</i>	/	Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Nantes	Pubblica	Nantes, Francia	Laurea Magistrale	Architettura	5° anno	Laboratorio	Francese	Il corso si concentra sulla trasformazione e riqualificazione del patrimonio abitativo moderno degli anni '50-'70, analizzando modelli abitativi, sistemi costruttivi e casi studio per sviluppare strategie di intervento, adeguamento e ampliamento degli edifici esistenti. Attraverso progetti reali nell'area di Nantes, gli studenti imparano a progettare a partire dall'esistente, partendo dall'unità abitativa e ampliando la riflessione alle questioni urbane, sociali, paesaggistiche e alle nuove forme dell'abitare. https://www.nantes.archi.fr/felicite-e-s/domaine-detudes-01/
16	<i>Trans/former l'existant</i>	/	Ecole d'Architecture Paris-Val de Seine	Pubblica	Parigi, Francia	Laurea Magistrale	Architettura	5° anno	Laboratorio	Francese	/ https://www.paris-valdeseine.archi.fr/accueil.html
17	<i>Bauen im Bestand - Past_Present_Perspective Future</i>	/	Karlsruher Institut für Technologie	Pubblica	Karlsruhe, Germania	Laurea Magistrale	Architettura	5° anno	Laboratorio	Francese	/ https://bg.ikb.kit.edu/1710.php
18	<i>Weiterbauen – Vom Umgang mit dem Bestand</i>	a.a. 2020/21	RWTH Aachen University	Pubblica	Aquisgrana, Germania	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Laboratorio	Inglese, Tedesco	Il corso esplora l'adaptive reuse come strategia progettuale orientata alla valorizzazione critica degli edifici esistenti, superando la visione conservativa dell'heritage. L'insegnamento indaga il potenziale trasformativo di manufatti di diverse epoche, includendo anche edifici non tutelati, e promuove l'integrazione tra qualità formali esistenti e nuove configurazioni spaziali. Gli studenti sviluppano proposte progettuali dettagliate che interpretano l'esistente come risorsa attiva del progetto. Fonte: https://www.arch.titech.ac.jp/index-e.html
19	<i>Architectural Preservation and Renovation</i>	/	Tokyo Institute of Technology	Pubblica	Meguro, Giappone	Laurea Magistrale	Architettura	5° anno	Corso Integrato	Inglese	Il corso offre una panoramica sulla storia dell'adaptive reuse e della conservazione architettonica nel contesto giapponese, insieme a un inquadramento teorico e operativo delle pratiche di tutela. Il corso si articola in tre principali ambiti: storia della conservazione architettonica nel Giappone moderno, teoria della conservazione architettonica e pratiche e metodologie della conservazione architettonica. https://www.titech.ac.jp/english

- Corso corrispondente ai criteri di ricerca
- Corso intercettato per *snowballing research*

	Nome del corso	A.A. di attivazione	Università	Tipologia di università	Città	Percorso di studi	Facoltà/Scuola	Collocazione nel percorso	Tipologia di corso	Lingua	Descrizione del corso
20	<i>Architectural Heritage</i>	/	University of Tsukuba	Pubblica	Tsukuba, Giappone	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Corso Integrato	Inglese	Il corso affronta la storia, la progettazione, la struttura e le tecniche costruttive degli edifici storici e tradizionali, nonché le attività di ricerca finalizzate alla loro conservazione e tutela.
Fonte: https://www.tsukuba.ac.jp/en/											
21	<i>Interior Architecture VII [171-7020]</i>	a.a. 2020/21	University of West Attica	Pubblica	Atene, Grecia	Laurea Triennale	Architettura	3° anno	Laboratorio	Inglese, Greco	Il corso sviluppa la capacità di progettare spazi interni all'interno di edifici storico-tradizionali, integrandoli in contesti contemporanei. L'insegnamento approfondisce le relazioni tra antico e nuovo, con attenzione a memoria, identità culturale e continuità storica. Vengono analizzati aspetti morfologici, strutturali, tipologici e materici degli involucri esistenti come base per l'intervento progettuale.
Fonte: https://www.uniwa.gr/en/											
22	<i>Architectural Design and Reuse: Metropolis (Architectural Design) [B02]</i>	/	Ethniko Metsovio Polytecnic	Pubblica	Atene, Grecia	Master	Architettura	Post Laurea	Corso Integrato	Greco	/
https://reuse.arch.uth.gr/index.php/en/courses/study-program											
23	<i>Redrawing the Existing: Adaptive Reuse in 20th Century Built Environment [AR3055]</i>	/	CEPT University	Privata	Ahmedabad, India	Laurea Triennale	Architettura	3° anno	Laboratorio	Inglese	Il laboratorio esplora i temi della rigenerazione urbana, della riabilitazione e dell'adaptive reuse attraverso lo studio di casi applicativi in contesti internazionali. L'attività progettuale si sviluppa a partire dall'analisi di edifici significativi situati a Lisbona e Ahmedabad. Il corso promuove strategie di trasformazione dell'esistente in relazione alle specificità culturali, storiche e urbane dei siti.
Fonte: https://cept.ac.in/											
24	<i>Design Thesis 2 - Heritage, Typology, Use</i>	/	Leeds Beckett University	Pubblica	Leeds, Inghilterra	Master	Architettura	Post Laurea	Corso Integrato	Inglese	Il corso promuove un approccio critico alla trasformazione dell'esistente, ampliando la nozione di patrimonio oltre la sola dimensione storica. Attraverso lo studio delle tecniche costruttive e delle caratteristiche tipologiche dei casi selezionati, gli studenti reinterpretano e trasformano gli edifici, mettendo in discussione le funzioni programmatiche convenzionali.
Fonte: https://www.leedsbeckett.ac.uk/											

- Corso corrispondente ai criteri di ricerca
- Corso intercettato per *snowballing research*

	Nome del corso	A.A. di attivazione	Università	Tipologia di università	Città	Percorso di studi	Facoltà/Scuola	Collocazione nel percorso	Tipologia di corso	Lingua	Descrizione del corso
25	<i>Conservation and Reuse Studio</i>	a.a. 2025/26	Architectural Association School of Architecture	Privata	Londra, Inghilterra	Corso post laurea	Architettura	Post Laurea	Laboratorio	Inglese	Il corso affronta il riuso come risposta alle criticità ambientali legate alla nuova costruzione, interpretando la conservazione come processo dinamico di continuità e trasformazione. L'insegnamento promuove un approccio progettuale fondato sulla comprensione critica dell'esistente. Il programma sviluppa competenze operative e sperimentali, rafforzando al contempo la consapevolezza storica del patrimonio costruito. Fonte: https://www.aaschool.ac.uk/
26	<i>Interior Context 1</i>	/	Kingston University	Pubblica	Londra, Inghilterra	Laurea Triennale	Design	2° anno	Laboratorio	Inglese	Il modulo approfondisce il riuso adattivo attraverso lo sviluppo di competenze avanzate nella trasformazione creativa di spazi dismessi, rendendoli funzionali e significativi per nuovi usi contemporanei. L'insegnamento rafforza capacità di rappresentazione, visualizzazione e problem solving progettuale applicate a edifici esistenti. I progetti affrontano programmi orientati alla comunità, come la conversione di strutture dismesse in spazi culturali, sociali e performativi. Fonte: https://www.kingston.ac.uk/
27	<i>Interior Architecture Studio: Practices of Reuse [INA3102]</i>	/	Middlesex University	Pubblica	Londra, Inghilterra	Laurea Triennale	Architettura	3° anno	Laboratorio	Inglese	Il laboratorio sviluppa conoscenze e competenze per interpretare il riuso di edifici e siti esistenti come pratica sostenibile, attraverso un processo progettuale che va dall'analisi del contesto alla definizione del brief fino all'elaborazione iterativa delle proposte. L'insegnamento promuove interventi architettonici orientati alla coesione sociale e alla costruzione di nuove interfacce relazionali tra spazio e comunità. Fonte: https://www.mdx.ac.uk/
28	<i>Adaptive Reuse of Buildings: Successes and Failures I</i>	/	New York University	Privata	Londra, Inghilterra	Master	Architettura	Post Laurea	Corso Integrato	Inglese	Il corso utilizza letture e visite a edifici e luoghi di interesse per evidenziare la pluralità di interpretazioni e discorsi critici attraverso cui gli edifici storici possono essere analizzati e compresi. L'insegnamento promuove una lettura dell'heritage come campo aperto a molteplici prospettive culturali, teoriche e progettuali di adaptive reuse. https://www.nyu.edu/
29	<i>Sustainable Design: Rehabilitation and Re-use [IDS16204]</i>	/	Ravensbourne University	Privata	Londra, Inghilterra	Laurea Triennale	Architettura	2° anno	Laboratorio	Inglese	/ https://www.ravensbourne.ac.uk/

- Corso corrispondente ai criteri di ricerca
- Corso intercettato per *snowballing research*

	Nome del corso	A.A. di attivazione	Università	Tipologia di università	Città	Percorso di studi	Facoltà/Scuola	Collocazione nel percorso	Tipologia di corso	Lingua	Descrizione del corso
30	<i>Creative Reuse in Architecture and Interior Design</i>	/	Royal College of Arts	Pubblica	Londra, Inghilterra	Corso post laurea	Design	Post Laurea	Workshop	Inglese	Il corso esplora opportunità, teorie e parametri operativi del riutilizzo creativo nell'ambiente costruito, analizzandone le implicazioni materiali, ambientali, economiche e sociali. L'insegnamento integra contributi teorici ed esperienze progettuali di esperti internazionali per comprendere strategie di impiego delle risorse esistenti a diverse scale. L'obiettivo è fornire strumenti critici e metodologici per applicare pratiche innovative di riuso nella progettazione spaziale. Fonte: https://www.rga.ac.uk/
31	<i>Adaptive Reuse Resolutions</i>	/	Manchester School of Architecture	Pubblica	Manchester, Inghilterra	Laurea Magistrale	Architettura	5° anno	Laboratorio	Inglese	Il corso rappresenta la sintesi del percorso formativo, integrando le conoscenze acquisite nei precedenti insegnamenti per definire una posizione critica e autonoma sul tema dell'adaptive reuse. Gli studenti applicano approcci di creative design thinking a problematiche complesse legate alla trasformazione dell'esistente, sviluppando un progetto coerente con il proprio profilo e interessi. L'obiettivo è consolidare competenze avanzate utili a orientare i futuri percorsi professionali. Fonte: https://www.msa.ac.uk/
32	<i>Adaptive Re-Use [BN4612]</i>	/	University of Central Lancashire	Pubblica	Preston, Inghilterra	Master	Architettura	Post Laurea	Corso Integrato	Inglese	L'obiettivo del corso è acquisire conoscenze sul riuso adattivo nell'ambiente costruito, con particolare attenzione agli edifici tradizionali e ai siti storicamente sensibili. Vengono analizzati i fattori normativi, tecnici ed economici e il loro ruolo nell'influenzare le possibili strategie di trasformazione. Fonte: https://www.lancashire.ac.uk/
33	<i>RE-heritage [ARCH 352]</i>	/	University of Liverpool	Pubblica	Liverpool, Inghilterra	Laurea Triennale	Architettura	3° anno	Laboratorio	Inglese	RE-heritage si concentra sulla pratica creativa del riutilizzo adattivo come strategia per salvaguardare il patrimonio culturale e gestire il cambiamento, riducendo al contempo l'impatto ambientale delle scelte progettuali. In entrambi i semestri, gli studenti si sono dedicati al riutilizzo e alla ristrutturazione di edifici storici fatiscenti, situati sia a livello locale che all'estero. https://www.liverpool.ac.uk/
34	<i>Reviving Buildings: Methods and Praxis for Adaptive Reuse and Resilient Retrofit [AT6031]</i>	/	University College Cork	Pubblica	Cork, Irlanda	Corso post laurea	Architettura	Post laurea	Workshop	Inglese	Il corso permette agli studenti di considerare il ruolo dell'energia incorporata nella struttura degli edifici esistenti. Verrà analizzata la progettazione di interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti, tenendo conto della necessità di preservarne il valore per la società e concentrandosi sui benefici ambientali ed economici dell'intervento. https://www.ucc.ie/en/at6031/

- Corso corrispondente ai criteri di ricerca
- Corso intercettato per *snowballing research*

	Nome del corso	A.A. di attivazione	Università	Tipologia di università	Città	Percorso di studi	Facoltà/Scuola	Collocazione nel percorso	Tipologia di corso	Lingua	Descrizione del corso
35	<i>Interior Architecture Studio VII - Designing in the built environment</i>	/	ISI Florence - International Studies Institute	Privata	Firenze, Italia	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Laboratorio	Inglese	Il focus specifico dello studio è la creazione di soluzioni innovative e stimolanti per gli interni, principalmente attraverso l'adattamento e la manipolazione spaziale di edifici esistenti e, attraverso questo processo, sviluppare necessariamente un approccio realmente interdisciplinare. Il corso promuove un approccio critico al progetto nell'ambiente costruito, modellando e rifunzionalizzando gli interni per usi sia privati sia pubblici. Fonte: https://isiflorence.org/
36	<i>Ri-abitare l'architettura - riuso e rigenerazione di spazi e edifici costruiti</i>	a.a. 2021/22	IUAV di Venezia	Pubblica	Venezia, Italia	Corso post laurea	Architettura	Post laurea	Corso Integrato	Italiano	Il corso si concentra sull'analisi delle potenzialità degli spazi esistenti per la loro trasformazione e il loro riuso, e gli strumenti necessari per seguire l'iter completo di trasformazione del costruito. Si concentra, inoltre, sulla conoscenza delle tematiche del riuso di edifici esistenti in base alle esigenze funzionali, di comfort, sociali, tenendo conto dei vincoli fisici e culturali dell'esistente, nel rispetto delle caratteristiche dei luoghi e dei valori che a questi si riconoscono. Fonte: https://www.iuav.it/it
37	<i>Built Heritage Design Studio [061761]</i>	/	Politecnico di Milano	Pubblica	Milano, Italia	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Laboratorio	Inglese	Il laboratorio sviluppa competenze progettuali per l'intervento su edifici esistenti, considerandone il valore storico-culturale e il potenziale per nuovi usi contemporanei. L'insegnamento affronta l'ambiente costruito come palinsesto stratificato, promuovendo strategie di conservazione e trasformazione che garantiscano continuità e rilevanza nel contesto urbano. Attraverso un approccio interdisciplinare, gli studenti adefiniscono interventi di riuso adattivo consapevoli. Fonte: https://www.polimi.it/
38	<i>Contest Design Studio - IS1</i>	/	Politecnico di Milano	Pubblica	Milano, Italia	Laurea Magistrale	Design degli Interni	5° anno	Laboratorio	Italiano, Inglese	Negli ultimi anni il corso ha sviluppato il progetto di riuso adattivo di un edificio per uffici dismesso ad Assago, proponendo la riconversione in <i>social housing</i>, come matrice per l'elaborazione del concetto di rifunzionalizzazione. L'approccio progettuale si inserisce in una prospettiva di "evoluzione genetica del metabolismo urbano", interpretando la trasformazione dell'esistente come processo dinamico e stratificato. La visione del corso si fonda su un'analisi critica delle condizioni contemporanee dell'abitare. Fonte: https://www.polimi.it/
39	<i>Ephemeral and Tempoary Spaces- IS2</i>	/	Politecnico di Milano	Pubblica	Milano, Italia	Laurea Magistrale	Design degli Interni	4° anno	Laboratorio	Inglese	Il corso esplora le tematiche del tempo e della percezione sensoriale nel progetto di design spaziale effimero, approfondendo metodologie progettuali orientate alla dimensione spazio-temporale dell'abitare contemporaneo. Attraverso una riflessione sul ruolo degli spazi temporanei nella città, il laboratorio affronta strategie di rigenerazione e riqualificazione di aree urbane, promuovendo modelli di progettazione sostenibile e orientati alla restituzione degli spazi alla comunità. Fonte: https://www.polimi.it/

- Corso corrispondente ai criteri di ricerca
- Corso intercettato per *snowballing research*

	Nome del corso	A.A. di attivazione	Università	Tipologia di università	Città	Percorso di studi	Facoltà/Scuola	Collocazione nel percorso	Tipologia di corso	Lingua	Descrizione del corso
40	<i>New Interiors - IS1</i>	/	Politecnico di Milano	Pubblica	Milano, Italia	Laurea Magistrale	Design degli Interni	4° anno	Laboratorio	Italiano	Il corso approfondisce la progettazione di spazi di lavoro innovativi attraverso l'integrazione di spatial design, speculative design e behavioural design. Il laboratorio sviluppa metodologie progettuali orientate all'esperienza degli utenti, alla sostenibilità e all'evoluzione degli ambienti di lavoro in relazione ai cambiamenti sociali, culturali e tecnologici. Fonte: https://www.polimi.it/ * Nonostante non sia esplicitato nella descrizione, negli ultimi anni il corso ha lavorato sul tema dell'ufficio inserendolo in edifici esistenti.
41	<i>Laboratorio di Fondamenti del progetto - I1</i>	/	Politecnico di Milano	Pubblica	Milano, Italia	Laurea Triennale	Design degli Interni	1° anno	Laboratorio	Italiano	Il corso propone il riuso di spazi minimi esistenti a Milano attraverso l'introduzione di dispositivi flessibili, reversibili e di natura allestitiva. L'intervento si applica a edifici esistenti, permettendo agli studenti di confrontarsi con un contesto territoriale definito, con esigenze specifiche e con vincoli tecnici e normativi concreti. Fonte: https://www.polimi.it/
42	<i>Laboratorio di Fondamenti del progetto - I5</i>	/	Politecnico di Milano	Pubblica	Milano, Italia	Laurea Triennale	Design degli Interni	1° anno	Laboratorio	Italiano	Il corso affronta la progettazione come organizzazione di contenuti più che di contenitori, nella consapevolezza che ogni intervento è soggetto a rapido decadimento. L'azione di progetto richiede leggerezza e reversibilità. Il laboratorio esplora l'abitare contemporaneo come intersezione tra passato, presente e futuro, in relazione ai cambiamenti sociali, climatici e digitali. Fonte: https://www.polimi.it/ * Nonostante non sia esplicitato nella descrizione, negli ultimi anni il corso ha lavorato su un ex spazio industriale di Milano.
43	<i>Laboratorio di Interni -Sez. 1</i>	/	Politecnico di Milano	Pubblica	Milano, Italia	Laurea Triennale	Design degli Interni	2° anno	Laboratorio	Italiano	Il Laboratorio verte sull'indagine dell' architettura degli interni nelle sue molteplici sfaccettature, al fine di ampliare la formazione degli studenti e renderli più consapevoli nei confronti di una disciplina che sta acquistando sempre maggior importanza nel progetto contemporaneo. Fonte: https://www.polimi.it/ * Nonostante non sia esplicitato nella descrizione, negli ultimi anni il corso ha affrontato il tema dell'adaptive reuse.
44	<i>Laboratorio di Interni - Sez.2</i>	a.a. 2017/18	Politecnico di Milano	Pubblica	Milano, Italia	Laurea Triennale	Design degli Interni	2° anno	Laboratorio	Italiano	Il corso affronta la pratica del riuso di spazi urbani abbandonati come occasione non solo per valorizzare le potenzialità di edifici esistenti, ma anche come un'alternativa sostenibile nell'attuale società consumistica. A partire dalla dimensione umana, fisica e culturale, il laboratorio si propone di assumere un'ottica transdisciplinare, cercando di sviluppare occasioni per promuovere la bellezza, l'identità e la memoria sia come beni pubblici sia come dimensioni irrinunciabili del benessere collettivo e individuale. Fonte: https://www.polimi.it/

- Corso corrispondente ai criteri di ricerca
- Corso intercettato per *snowballing research*

	Nome del corso	A.A. di attivazione	Università	Tipologia di università	Città	Percorso di studi	Facoltà/Scuola	Collocazione nel percorso	Tipologia di corso	Lingua	Descrizione del corso
45	Laboratorio di Interni -Sez.3	/	Politecnico di Milano	Pubblica	Milano, Italia	Laurea Triennale	Design degli Interni	2° anno	Laboratorio	Italiano	Il tema centrale del corso è la definizione di soluzioni progettuali per un luogo esistente: Villa Arconati-FAR, patrimonio di grande valore storico, culturale e architettonico situato nell'area metropolitana di Milano, che fungerà da sito di progetto. I progetti si concentreranno sullo sviluppo di soluzioni progettuali per una società transgenerazionale con uno stile di vita basato su benessere, etica, rispetto, empatia, sostenibilità e inclusività. Fonte: https://www.polimi.it/
46	Laboratorio di Metaprogetto - I1	/	Politecnico di Milano	Pubblica	Milano, Italia	Laurea Triennale	Design degli Interni	2° anno	Laboratorio	Italiano	Il corso approfondisce la progettazione degli spazi per l'ospitalità, analizzandone l'evoluzione storica, le tipologie e le tendenze contemporanee. Attraverso lo sviluppo di concept progettuali, il laboratorio esplora la progettazione di spazi ibridi dedicati all'ospitalità, allo studio e al lavoro, integrando metodologie di metadesign e l'analisi di casi studio. Fonte: https://www.polimi.it/ * Nonostante non sia esplicitato nella descrizione, il corso affronta il tema della conversione del Villaggio Olimpico in residenze..
47	Laboratorio di Metaprogetto - I4	/	Politecnico di Milano	Pubblica	Milano, Italia	Laurea Triennale	Design degli Interni	2° anno	Laboratorio	Italiano	Al centro della riflessione del laboratorio vi è la configurazione di un sistema di spazi a supporto di una struttura di rilevante valore storico-artistico. Il progetto esplora la trasformazione di ambienti attualmente in disuso, con l'obiettivo di riattivarli attraverso strategie di valorizzazione coerenti con le qualità del contesto. L'intervento si fonda su una lettura integrata delle potenzialità del sito, considerate sia sotto il profilo naturalistico sia sotto quello culturale. Fonte: https://www.polimi.it/
48	Laboratorio di Metaprogetto - I5	/	Politecnico di Milano	Pubblica	Milano, Italia	Laurea Triennale	Design degli Interni	2° anno	Laboratorio	Italiano	il laboratorio esplora strategie di trasformazione di edifici esistenti in spazi ibridi dedicati all'abitare, allo studio e al lavoro, come nel caso della riconversione del Villaggio Olimpico in residenze. Fonte: https://www.polimi.it/ * Nonostante non sia esplicitato nella descrizione, il corso affronta il tema della conversione del Villaggio Olimpico in residenze..
49	Laboratorio di Sintesi Finale - Sez. 1	/	Politecnico di Milano	Pubblica	Milano, Italia	Laurea Triennale	Design degli Interni	3° anno	Laboratorio		Il corso approfondisce la progettazione degli spazi commerciali contemporanei, esplorando strategie progettuali volte a trasformarli in luoghi di relazione, socializzazione e comunicazione, in dialogo con il contesto urbano e ambientale. Fonte: https://www.polimi.it/

- Corso corrispondente ai criteri di ricerca
- Corso intercettato per *snowballing research*

	Nome del corso	A.A. di attivazione	Università	Tipologia di università	Città	Percorso di studi	Facoltà/Scuola	Collocazione nel percorso	Tipologia di corso	Lingua	Descrizione del corso
50	Laboratorio di Sintesi Finale - Sez.3	a.a. 2018/19	Politecnico di Milano	Pubblica	Milano, Italia	Laurea Triennale	Design degli Interni	3° anno	Laboratorio	Italiano, Inglese	Il corso ha affrontato il tema del riuso degli spazi interni ed esterni del Borgo di Castellazzo in relazione a nuovi bisogni, pratiche e funzioni emergenti nella società contemporanea. L'attività progettuale si è concentrata su scenari di co-living, interpretati come modelli abitativi capaci di ridefinire le modalità di condivisione dello spazio. Il laboratorio ha evidenziato le interrelazioni tra interior e product design come ambiti complementari nella configurazione di ambienti domestici flessibili e adattivi. Fonte: https://www.polimi.it/
51	Laboratorio di Sintesi Finale, “Avanzi” - Sez.4	a.a. 2015/16	Politecnico di Milano	Pubblica	Milano, Italia	Laurea Triennale	Design degli Interni	3° anno	Laboratorio	Italiano	Il corso esplora il progetto dell'esistente attraverso il concetto di “Avanzi”, interpretando il costruito incompleto, residuale o dismesso come risorsa per la contemporaneità. Il “design del non finito” diventa strumento per attivare processi di adaptive reuse per valorizzare tracce, stratificazioni e condizioni di incompiutezza come potenziale spaziale e culturale. L'approccio promuove una pratica progettuale aperta e interdisciplinare, orientata alla trasformazione dell'esistente oltre la logica della nuova costruzione. Fonte: https://www.polimi.it/
52	Workshop Progettare l’Avanzo: Strategie di Riqualificazione per il Villaggio Alpino Touring Club Italiano di Valganna	a.a. 2025/26	Politecnico di Milano	Pubblica	Milano, Italia	Laurea Triennale	Design degli Interni	3° anno	Workshop	Italiano	Il workshop ha come obiettivo la funzionalizzazione e il riuso del villaggio alpino del Touring Club Italiano (TCI) a Valganna, realizzato a partire dagli anni Venti del secolo scorso per ospitare i figli dei caduti della Prima guerra mondiale. Il TCI ha deciso di avviare un percorso per restituire al territorio il villaggio alpino, con nuove funzioni adeguate al tempo che stiamo vivendo, attraverso interventi di riqualificazione delle architetture e dell'ambiente che il workshop si propone di progettare. Fonte: https://www.polimi.it/
53	Adaptive Reuse of the Built Legacy	a.a. 2023/24	Politecnico di Torino	Pubblica	Torino, Italia	Laurea Magistrale	Architettura	5° anno	Laboratorio	Inglese	Lo studio-atelier di progettazione si concentra sullo sviluppo di progetti per il riutilizzo adattivo del patrimonio architettonico, considerando sia gli edifici che il loro contesto urbano. L'approccio pedagogico interdisciplinare integra progettazione architettonica e urbanistica, tecnologia architettonica nell'esplorazione del potenziale di riutilizzo adattivo di 5 edifici comunali attualmente inutilizzati a Torino. Fonte: https://www.polito.it/
54	Heritage Making and Adaptive Reuse	a.a. 2023/24	Roma Tre	Pubblica	Roma, Italia	Master	Architettura	Post Laurea	Corso Integrato	Italiano, Inglese	Il corso affronta il tema della trasformazione e del riuso dell'ambiente costruito nel contesto della progressiva limitazione del consumo di suolo, ponendo al centro il ruolo dell'heritage come risorsa progettuale e culturale. L'insegnamento analizza criticamente il rapporto tra eredità materiale, responsabilità verso le generazioni future e processi di patrimonializzazione attivati dalle comunità attraverso pratiche di riuso e valorizzazione. Fonte: https://www.uniroma3.it/

- Corso corrispondente ai criteri di ricerca
- Corso intercettato per *snowballing research*

	Nome del corso	A.A. di attivazione	Università	Tipologia di università	Città	Percorso di studi	Facoltà/Scuola	Collocazione nel percorso	Tipologia di corso	Lingua	Descrizione del corso
55	<i>Architectural Design for Building Recovery and Reuse</i>	/	Università della Campania “L.Varvitelli”	Pubblica	Aversa, Italia	Laurea Triennale	Architettura	3° anno	Laboratorio	Inglese	Il corso fornisce le conoscenze metodologiche, teoriche ed operative, finalizzate alla redazione del progetto di riuso del patrimonio costruito, con particolare attenzione per i tessuti edilizi novecenteschi, secondo un orientamento conservativo e si articola in una serie di moduli strettamente interrelati dal punto di vista teorico e metodologico. https://www.architettura.unicampania.it/
56	<i>Progetto dell'interno architettonico nell'esistente</i>	/	Università Federico II	Pubblica	Napoli, Italia	Laurea Magistrale	Architettura	3° anno	Laboratorio	Italiano	L'obiettivo del corso è sviluppare la capacità di mettere in relazione il progetto del nuovo con la preesistenza edilizia, valorizzandone le tracce significative e gli elementi di qualità. Il percorso prevede una prima fase di analisi e ridisegno dell'esistente, seguita dallo sviluppo di un progetto di ampliamento volumetrico che, nel rispetto della preesistenza edilizia, definisca nuovi spazi residenziali per artisti e ambienti destinati all'esposizione. https://www.unina.it/it/
57	<i>Riqualificazione e Riuso del Patrimonio Recente [104568]</i>	/	Università di Genova	Pubblica	Genova, Italia	Laurea Magistrale	Architettura	5° anno	Corso Teorico	Italiano	Il corso approfondisce i problemi di riqualificazione e riuso del patrimonio recente, a partire dalla conoscenza dei valori architettonici e materiali, delle tecniche, dei fenomeni di degrado e dei deficit prestazionali delle architetture del Novecento. Particolare attenzione è dedicata agli episodi costruttivi considerati di maggior pregio, che necessitano di interventi di manutenzione, conservazione, riuso e riqualificazione attenti anche ai valori che tali architetture esprimono. Fonte: https://unige.it/
58	<i>Laboratorio di Rilievo e Progetto dell'Esistente</i>	/	Università di Palermo	Pubblica	Palermo, Italia	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Laboratorio	Italiano	/
											Fonte: https://www.unipa.it/
59	<i>Analisi e progetto per il recupero del costruito [1007731]</i>	a.a. 2020/21	Università di Parma	Pubblica	Parma, Italia	Laurea Triennale	Architettura	3° anno	Laboratorio	Italiano	Il Laboratorio, composto dai tre moduli, tratta i temi del riuso dell'architettura esistente, tecnologie per la riqualificazione del costruito, riqualificazione energetica dell'edificio, rilievo e analisi per il riuso dell'architettura, con l'obiettivo di sviluppare una nuova sintesi progettuale che comporti una riduzione (quantificabile) dei consumi energetici. Fonte: https://www.unipr.it/

- Corso corrispondente ai criteri di ricerca
- Corso intercettato per *snowballing research*

	Nome del corso	A.A. di attivazione	Università	Tipologia di università	Città	Percorso di studi	Facoltà/Scuola	Collocazione nel percorso	Tipologia di corso	Lingua	Descrizione del corso
60	<i>B.SuRe: Building Sustainable Reuse</i>	a.a. 2021/22	Università di Pavia	Pubblica	Pavia, Italia	Summer School	Architettura	Post laurea	Corso Integrato	Inglese	Il corso si articola in una settimana di lezioni e attività sul campo, finalizzate ad acquisire competenze per la tutela del patrimonio culturale e la sua restituzione alla comunità. Il percorso, caratterizzato da un forte approccio multidisciplinare, assume come tema centrale l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite “Città e comunità sostenibili”, promuovendo una riflessione integrata sui processi di valorizzazione, conservazione e rigenerazione del patrimonio. https://portale.unipv.it/it
61	<i>Riqualificazione del costruito e sostenibilità [A003150]</i>	/	Università di Sassari	Pubblica	Sassari, Italia	Laurea Triennale	Architettura	3° anno	Laboratorio	Italiano	L'obiettivo del corso è comprendere l'importanza del progetto di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, con riferimento alle implicazioni alle diverse scale: dell'edificio e dei componenti edilizi. L'obiettivo sarà perseguito tenendo conto degli attuali principi di sostenibilità ambientale e di economia circolare. Ulteriori obiettivi sono la conoscenza delle diverse metodologie e approcci progettuali per la riqualificazione del costruito alla scala di dettaglio, al fine di comprenderne l'efficacia. Fonte: https://www.uniss.it/it
62	<i>Re-store: Elements [40672]</i>	/	Oslo School of Architecture and Design	Pubblica	Oslo, Norvegia	Laurea Magistrale	Design	4° anno	Laboratorio	Inglese	Il corso è un laboratorio sperimentale di conservazione che esplora come l’architettura possa essere ridefinita attraverso il riutilizzo, la trasformazione e la conservazione di ciò che è già stato costruito. Fonte: https://www.aho.no/english/
63	<i>ARCHDES 702: Adaptive Reuse</i>	/	University of Auckland	Pubblica	Auckland, Nuova Zelanda	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Laboratorio	Inglese	Il corso sviluppa un’indagine progettuale sul tema dell’adaptive reuse, integrando riferimenti teorici, analisi del patrimonio costruito e sviluppo di una proposta di progerro. Il processo progettuale considera aspetti materici, strutturali, culturali e ambientali, con particolare attenzione all’integrazione tra preesistenze e nuove configurazioni spaziali. L’attività dello studio mira a definire soluzioni capaci di rispondere alle esigenze di comunità e contesti contemporanei. Fonte: https://www.auckland.ac.nz/en.html
64	<i>Graduation Studio - Adaptive Reuse of Heritage</i>	/	TU Delft - Delft University of Technology	Pubblica	Delft, Paesi Bassi	Laurea Magistrale	Architettura	5° anno	Laboratorio	Inglese	Il corso affronta la riqualificazione di edifici e complessi militari della Guerra Fredda, in un percorso progettuale che integra ricerca storica, analisi tipologica e definizione di nuovi programmi d’uso in relazione al contesto. A partire da fonti bibliografiche, gli studenti valutano valori, criticità e potenzialità delle preesistenze, individuando opportunità legate alla loro rifunzionalizzazione. Il processo progettuale consiste nella definizione del brief, formulazione del concept, e sviluppo del progetto finale. Fonte: https://www.tudelft.nl/en/

- Corso corrispondente ai criteri di ricerca
- Corso intercettato per *snowballing research*

	Nome del corso	A.A. di attivazione	Università	Tipologia di università	Città	Percorso di studi	Facoltà/Scuola	Collocazione nel percorso	Tipologia di corso	Lingua	Descrizione del corso	
65	Heritage & Design [BK-MI-241]	/	TU Delft - Delft University of Technology	Pubblica	Delft, Paesi Bassi	Laurea Triennale	Architettura	3° anno	Laboratorio	Inglese	Il corso affronta lo sviluppo di strategie progettuali per la trasformazione di aree urbane, spazi pubblici ed edifici, fondate sull'analisi storica dei luoghi e sulla conoscenza della storia dell'architettura. L'insegnamento esplora il rapporto tra conservazione dei valori, qualità esistenti e identità dei contesti, e l'introduzione di nuove funzioni orientate a un uso contemporaneo e sostenibile. Il corso guida a processi di intervento compatibili con la memoria e l'evoluzione dei luoghi. Fonte: https://www.tudelft.nl/en/	
66	<i>Projektowanie konserwatorskie – Conservation Design 1</i>	/	West Pomeranian University of Technology	Polonia	Stettino, Polonia	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Laboratorio	Polacco	Il corso affronta i temi della tutela del patrimonio culturale e della progettazione degli spazi culturali, con particolare attenzione agli interventi sugli edifici storici. Approfondisce i principi di adattamento, ampliamento, modernizzazione e conservazione, sviluppando competenze progettuali applicate al patrimonio architettonico e una maggiore consapevolezza del suo valore, con riferimento alla tradizione Polonia e internazionale. Fonte: https://www.zut.edu.pl/uczelnia/aktualnosci.html	
67	<i>Arquitetura de Interiores e Reabilitação do Edificado</i> [202313000]	/	Universidade de Lisboa	Pubblica	Lisbona, Portogallo	Laurea Magistrale	Architettura	5° anno	Laboratorio	Portoghese, Inglese	Il corso introduce e applica i principi di riqualificazione architettonica, considerando in modo integrato il rapporto tra contesto, spazi di transizione e ambienti interni, con l'obiettivo di sviluppare soluzioni coerenti con le nuove modalità dell'abitare. Si approfondisce una prospettiva contemporanea orientata alla valorizzazione e al riutilizzo delle strutture e dei materiali esistenti. L'approccio progettuale è fondato su una visione dell'heritage come risorsa attiva per la sostenibilità del patrimonio costruito. Fonte: https://www.ulisboa.pt/	
68	<i>Labòratorio de projecto VI - Miarq Int & Reab</i>	/	Universidade de Lisboa	Pubblica	Lisbona, Portogallo	Laurea Magistrale	Architettura	5° anno	Laboratorio	Portoghese	/	Fonte: https://www.ulisboa.pt/
69	Rehabilitation of Built Stock - Design Studio [ST-81]	/	Universitatea de Architectura si Urbanism 'Ion Mincu' Bucuresti	Pubblica	Bucarest, Romania	Laurea Magistrale	Architettura	5° anno	Laboratorio	Polacco	Il corso affronta il tema della riqualificazione e del riuso degli edifici esistenti come strategia per una progettazione sostenibile, concentrandosi in particolare sulla riconversione adattiva di edifici dismessi e sulla rigenerazione del patrimonio residenziale postbellico. Attraverso un laboratorio progettuale, gli studenti sviluppano proposte di intervento che integrano nuove funzioni, tecnologie contemporanee e valorizzazione delle qualità architettoniche dell'esistente. Fonte: https://www.uauiim.ro/en/	

- Corso corrispondente ai criteri di ricerca
- Corso intercettato per *snowballing research*

	Nome del corso	A.A. di attivazione	Università	Tipologia di università	Città	Percorso di studi	Facoltà/Scuola	Collocazione nel percorso	Tipologia di corso	Lingua	Descrizione del corso
70	Unit 1: REORDER The Beauty of Reuse	/	University of Edinburgh-Edinburgh College of Art	Pubblica	Edimburgo, Scozia	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Laboratorio	Inglese	Il corso sviluppa strategie per la trasformazione creativa di edifici esistenti attraverso un’analisi approfondita dei contesti materiali, sociali e storici. Il processo progettuale prevede l’individuazione e la riconfigurazione di strutture inserite in sistemi edilizi complessi, con l’obiettivo di introdurre nuovi programmi d’uso. Lo studio di casi precedenti guida le scelte relative a struttura, programma, risorse e metodologie di intervento, influenzando la qualità spaziale degli esiti progettuali interni ed esterni. Fonte: https://www.eca.ed.ac.uk/
71	Adaptive reuse of the built heritage [17.AUP073]	/	Univerzitet u Novom Sadu	Pubblica	Novi Sad, Serbia	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Corso Teorico	Serbo	L’obiettivo del corso è formare gli studenti alla definizione di strategie per la riattivazione del patrimonio costruito, alla selezione di metodi di intervento e alla formulazione di modalità di gestione del processo di riattivazione in differenti condizioni di sviluppo spaziale, con particolare attenzione ai principi della sostenibilità. Fonte:https://www.uns.ac.rs/
72	Design for Adaptive Reuse [AC5009]	a.a. 2021/22	National University of Singapore	Pubblica	Singapore, Singapore	Laurea Magistrale	Architettura	5° anno	Laboratorio	Inglese	Il laboratorio affronta il riuso adattivo di un edificio storico inserito in un contesto tradizionale, mettendo in discussione approcci progettuali limitati alla sola riproduzione di forme tradizionali. L’obiettivo è definire nuovi usi compatibili con il contesto urbano e culturale, integrando nuove strutture a supporto del programma funzionale. Il progetto mira a valorizzare il significato dell’heritage attraverso strategie di trasformazione contemporanee. Fonte: https://nus.edu.sg/
73	Concepts of Renovation	a.a 2022/23	University of Ljubljana	Pubblica	Lubiana, Slovenia	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Corso Integrato	Sloveno	Il corso introduce strumenti teorici e metodologici per comprendere l’architettura come patrimonio contemporaneo e per interpretare la riqualificazione come processo concettuale. Attraverso l’analisi di casi di adaptive reuse, in particolare nell’architettura slovena del XX secolo, gli studenti sviluppano competenze di ricerca, valutazione critica e interpretazione dell’esistente. Fonte: https://www.uni-lj.si/en
74	Recuperació i Reprogramació d’Edificis i Entorns Urbans Obsolets	a.a 2021/22	Escola Tècnica Superior d’Arquitectura de Barcelona	Pubblica	Barcellona, Spagna	Laurea Magistrale	Architettura	5° anno	Corso Integrato	Spagnolo, Catalano	Il corso è orientato alla costruzione autonoma di un corpus di conoscenze sul riuso e sulla riprogrammazione degli edifici, con particolare attenzione al recupero di luoghi abbandonati. L’insegnamento si sviluppa attraverso l’analisi di architetture recenti e di proposte progettuali capaci di incidere sui processi di rigenerazione urbana e territoriale. Il riuso viene interpretato come strategia centrale per la sostenibilità ambientale e l’ecologia del costruito. Fonte: https://etsab.upc.edu/es

- Corso corrispondente ai criteri di ricerca
- Corso intercettato per *snowballing research*

	Nome del corso	A.A. di attivazione	Università	Tipologia di università	Città	Percorso di studi	Facoltà/Scuola	Collocazione nel percorso	Tipologia di corso	Lingua	Descrizione del corso
75	Rehabilitación e Intervención en el Patrimonio Arquitectónico	/	Universidad de Malaga	Pubblica	Malaga, Spagna	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Laboratorio	Spagnolo	Il corso approfondisce l'intervento sull'architettura esistente attraverso le prospettive della conservazione, della riabilitazione e dell'intervento sul patrimonio architettonico. La metodologia didattica parte dall'analisi dell'architettura, prosegue con lo sviluppo di una fase di studi preliminari e conduce alla definizione di criteri e strategie di intervento. L'approccio si fonda su una visione integrata delle diverse condizioni che influenzano la conservazione e l'intervento sull'architettura. Fonte: https://www.uma.es/
76	Intervention projects on architectural heritage [34139]	/	Universitat Politecnica de Valencia	Pubblica	Valencia, Spagna	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Laboratorio	Spagnolo, Inglese	Il corso si basa sul lavoro con l'architettura esistente, esplorandone sia le qualità sia le possibili criticità attraverso i concetti e le strategie del riciclo architettonico, al fine di valorizzarne il potenziale. Fonte: https://www.uv.es/
77	Regeneración y rehabilitación arquitectónica y urbana	a.a. 2015/16	Universidad de Valladolid	Pubblica	Valladolid, Spagna	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Laboratorio	Spagnolo	Il corso si concentra sull'acquisizione di conoscenze e sullo sviluppo di competenze specialistiche relative alla rigenerazione e al recupero di edifici residenziali e aree residenziali urbane, preferibilmente moderne, il cui valore storico-culturale potrebbe essere sottovalutato. L'obiettivo è, da un lato, rafforzare e approfondire la capacità degli studenti di analizzare criticamente un ambiente urbano e il suo contesto e, dall'altro, formulare un programma di rigenerazione e recupero adeguato. Fonte: https://www.uva.es/export/sites/uva/
78	Studio 6A Interior Architecture [ARIA 4020]	/	Auburn University	Pubblica	Auburn, Alabama, Stati Uniti	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Laboratorio	Inglese	Il corso approfondisce la progettazione dell'architettura d'interni e degli spazi nel contesto urbano, con attenzione al riuso e alla valorizzazione degli edifici esistenti attraverso l'adaptive reuse. https://auburn.edu/
79	Adaptive Reuse and Development Process [HSP2017]	a.a. 2019/20	Boston Architectural College	Privata	Boston, Massachusetts, Stati Uniti	Master	Architettura	Post Laurea	Corso Integrato	Inglese	Il corso introduce al riutilizzo adattivo degli edifici storici e alle tecniche analitiche e ai processi decisionali che caratterizzano un progetto di riqualificazione certificato. Per "certificato" si intende il raggiungimento o il superamento degli standard e delle linee guida per la riqualificazione stabiliti dal Segretario degli Interni, in termini di creazione di una "sintesi di forme" in cui un immobile storico, iscritto o idoneo all'iscrizione nel Registro Nazionale dei Luoghi Storici, venga adattato a un nuovo utilizzo. Fonte: https://the-bac.edu/

- Corso corrispondente ai criteri di ricerca
- Corso intercettato per *snowballing research*

	Nome del corso	A.A. di attivazione	Università	Tipologia di università	Città	Percorso di studi	Facoltà/Scuola	Collocazione nel percorso	Tipologia di corso	Lingua	Descrizione del corso
80	<i>Building and Urban Conservation and Renewal: Assessment, Analysis, Design</i> [HIS-4392]	a.a. 2020/21	Harvard Graduate School of Design	Privata	Cambridge, Massachusetts, Stati Uniti	Laurea Magistrale	Design	4° anno	Corso Teorico	Inglese	Il corso approfondisce i fondamenti teorici e operativi della conservazione e del riuso adattivo attraverso l'analisi di casi studio relativi a edifici tradizionali e moderni. L'insegnamento esplora le implicazioni teoriche, politiche, socio-economiche e normative legate all'intervento su proprietà esistenti. Il contributo di docenti e ospiti esterni amplia il quadro critico sulle pratiche contemporanee di intervento sul patrimonio costruito. Fonte: https://www.gsd.harvard.edu/
81	<i>Adaptive Reuse Studio: Recycling the Built Environment</i> [DEA 4401]	/	Cornell University	Privata	Ithaca, New York, Stati Uniti	Laurea Triennale	Design	3° anno	Laboratorio	Inglese	Il corso affronta il riuso adattivo di edifici storici come risposta alle trasformazioni economiche e sociali dell'ambiente costruito, applicando principi di sostenibilità e criteri di valutazione LEED. Il laboratorio guida gli studenti attraverso tutte le fasi del processo di conservazione, dall'analisi del manufatto alle strategie di intervento. Visite in loco, esercitazioni pratiche e seminari supportano una comprensione integrata dell'evoluzione dell'edificio nel tempo. Fonte: https://www.cornell.edu/
82	<i>Building Adaptation and Reuse</i>	a.a. 2018/19	Columbia University	Privata	New York City, New York, Stati Uniti	Master	Architettura	Post Laurea	Corso Integrato	Inglese	Il corso introduce le principali questioni progettuali, normative ed economiche legate alla riqualificazione e al riuso di edifici esistenti. L'insegnamento analizza i fattori che influenzano i processi di redevelopment urbano, tra cui regolamenti urbanistici, incentivi fiscali e dinamiche socio-economiche. Vengono inoltre affrontati aspetti progettuali, tipologici e procedurali legati alla fattibilità. Fonte: https://www.arch.columbia.edu/
83	<i>Adaptive Reuse & Urban Revitalization</i> [MHP 622]	/	Thomas Jefferson University	Privata	Philadelphia, Pennsylvania, Stati Uniti	Laurea Magistrale	Architettura	5° anno	Laboratorio	Inglese	Il corso affronta il riuso adattivo di un edificio storico in relazione al suo contesto urbano, integrando protocolli di conservazione a scala architettonica e territoriale. Gli studenti sviluppano strategie progettuali fondate su principi di sostenibilità, analizzando il ruolo degli interventi di conservazione come dispositivi di rigenerazione urbana. L'insegnamento considera i fattori socio-economici e politici che influenzano lo sviluppo e la resilienza dei contesti locali. Fonte: https://www.jefferson.edu/index.html
84	<i>MDes Program in Adaptive Reuse</i>	/	Rhode Island School of Design	Privata	Providence, Rhode Island, Stati Uniti	Master	Architettura	Post Laurea	Corso Integrato	Inglese	Il programma di Master offre una formazione progettuale unica nel suo genere, incentrata sulla modifica di strutture esistenti attraverso interventi d'interni e sulla pratica del riuso adattivo. Questo percorso di studi si concentra specificamente sulla progettazione di interventi per strutture esistenti a diverse scale, dalle singole stanze agli interi edifici, fino al più ampio tessuto urbano. Fonte: https://www.risd.edu/

- Corso corrispondente ai criteri di ricerca
- Corso intercettato per *snowballing research*

	Nome del corso	A.A. di attivazione	Università	Tipologia di università	Città	Percorso di studi	Facoltà/Scuola	Collocazione nel percorso	Tipologia di corso	Lingua	Descrizione del corso
85	<i>Adaptive Reuse and Rehabilitation</i> [ARC 6533]	/	University of Texas at San Antonio	Pubblica	San Antonio, Texas, Stati Uniti	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Corso Teorico	Inglese	Il corso seminariale approfondisce le strategie di Adaptive Reuse e gli approcci del design contemporaneo applicati ai contesti storici. Il percorso affronta inoltre i principi della progettazione sostenibile e i processi di riqualificazione urbana, sviluppando una visione integrata tra innovazione progettuale e valorizzazione del patrimonio esistente.
Fonte: https://catalog.utsa.edu/graduate/coursedescriptions/arc/											
86	<i>Architectural Design II</i> [ARCH 301]	/	University of Washington	Pubblica	Seattle, Washington, Stati Uniti	Laurea Triennale	Architettura	3° anno	Laboratorio	Inglese	Il corso, di natura teorico-progettuale, sviluppa competenze nella progettazione dell'involucro edilizio in relazione alle qualità spaziali degli interni e alla dimensione del sito. L'insegnamento considera il processo progettuale come pratica esplorativa e iterativa, fondata sull'indagine critica e sulla progressiva definizione delle soluzioni spaziali.
Fonte: https://www.washington.edu/											
87	<i>Riuso adattivo</i> [ACE635]	/	Chalmers University of Technology	Pubblica	Göteborg, Svezia	Laurea Triennale	Architettura	2° anno	Laboratorio	Svedese	Il corso approfondisce le conoscenze sul riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, con l'obiettivo di creare soluzioni che adattino l'immobile alle esigenze dell'utente, ne prolunghino la durata e ne migliorino le prestazioni. Il corso si basa su "Riconversione e adattamento degli edifici", ma, a differenza di quest'ultimo, in "Riuso adattivo" l'uso dell'edificio e le esigenze della città sono maggiormente centrali e vengono valutati in relazione al valore storico, architettonico e di riutilizzo dell'edificio stesso.
Fonte: https://www.chalmers.se/en/											
88	<i>RE_master studio</i>	/	Kungliga Tekniska Hogskolan	Pubblica	Stoccolma, Svezia	Laurea Magistrale	Architettura	2° anno	Laboratorio	Svedese, Inglese	affronta i concetti di cambiamento, permanenza e resilienza attraverso il restauro, il riuso e la riparazione. La strategia metodologica e pedagogica complessiva esplora ciò che è già presente, ciò che è già costruito e ciò che è già stato pensato e immaginato.
Fonte: https://www.arch.kth.se/uth/studios/re-											
89	<i>Sustainable Transition I: Adaptive Reuse and Urban Planning</i> [5KV721]	/	Uppsala Universitet	Pubblica	Uppsala, Svezia	Laurea Triennale	Architettura	3° anno	Corso Teorico	Svedese	/
Fonte: https://www.uu.se/en											

- Corso corrispondente ai criteri di ricerca
- Corso intercettato per *snowballing research*

	Nome del corso	A.A. di attivazione	Università	Tipologia di università	Città	Percorso di studi	Facoltà/Scuola	Collocazione nel percorso	Tipologia di corso	Lingua	Descrizione del corso
90	<i>Project I: Atelier RRR (Reduce/Reuse/Recycle)</i>	/	Università della Svizzera Italiana	Pubblica	Lugano, Svizzera	Laurea Triennale	Architettura	3° anno	Laboratorio	Italiano	Il corso esplora strategie di riqualificazione urbana attraverso un progetto nelle aree periferiche di Palermo, contesto segnato dalle trasformazioni postbelliche e da processi speculativi. Attraverso il metodo RRR (Research, Reprogram, Realise), gli studenti analizzano criticamente siti caratterizzati da fragilità ambientali e sociali per sviluppare proposte architettoniche orientate a massimizzare l'impatto sociale positivo e minimizzare le conseguenze ecologiche negative. Fonte: https://www.usi.ch/it
91	<i>Denkmalpflege und Umbau</i>	/	ETH Zurich	Pubblica	Zurigo, Svizzera	Laurea Triennale	Architettura	3° anno	Corso Teorico	Tedesco	/
											Fonte: https://ethz.ch/en.html
92	<i>Adaptive Re-use of Historical Spaces [IMT5426]</i>	/	Bahçeşehir University	Privata	Istanbul, Turchia	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Laboratorio	Turco	Il corso si propone di fornire conoscenze teoriche, concettuali e pratiche relative ai processi di progettazione e realizzazione coinvolti nel riutilizzo o nell'adattamento di edifici o complessi edilizi – che hanno perso la loro funzione originaria ma conservano la loro vita utile – alle condizioni contemporanee, garantendone la continuità nella memoria urbana. Fonte: https://int.bau.edu.tr/
93	<i>Adaptive Reuse in Interiors</i>	a.a. 2023/24	Yaşar University	Privata	Smirne Turchia	Summer School	Architettura	Post Laurea	Corso Integrato	Inglese	Il corso esplora l'adaptive reuse negli interni attraverso la progettazione di installazioni temporanee, intese come dispositivi per interpretare questioni sociali, culturali e tecnologiche. L'insegnamento indaga la dimensione esperienziale dello spazio, considerando la relazione tra intenzionalità progettuale, temporalità e modalità d'uso impreviste da parte degli utenti. L'approccio enfatizza il ruolo del progetto come strumento per la costruzione di scenari spaziali transitori e interpretativi. Fonte: https://www.yasar.edu.tr/en/

2.4 I risultati della ricerca: una lettura quantitativa

[Fig.14] I diagrammi sintetizzano le principali variabili descrittive dei corsi mappati, articolate per facoltà di appartenenza, tipologia di ateneo, percorso e livello di studi, formato didattico e collocazione nell'arco formativo.

I corsi riportati nell'elenco sono poi stati sottoposti ad un analisi tematica: la ricerca ha restituito un corpus di 84 corsi, la cui distribuzione per categorie consente una prima lettura dell'offerta didattica sul progetto di riuso nelle università contemporanee.

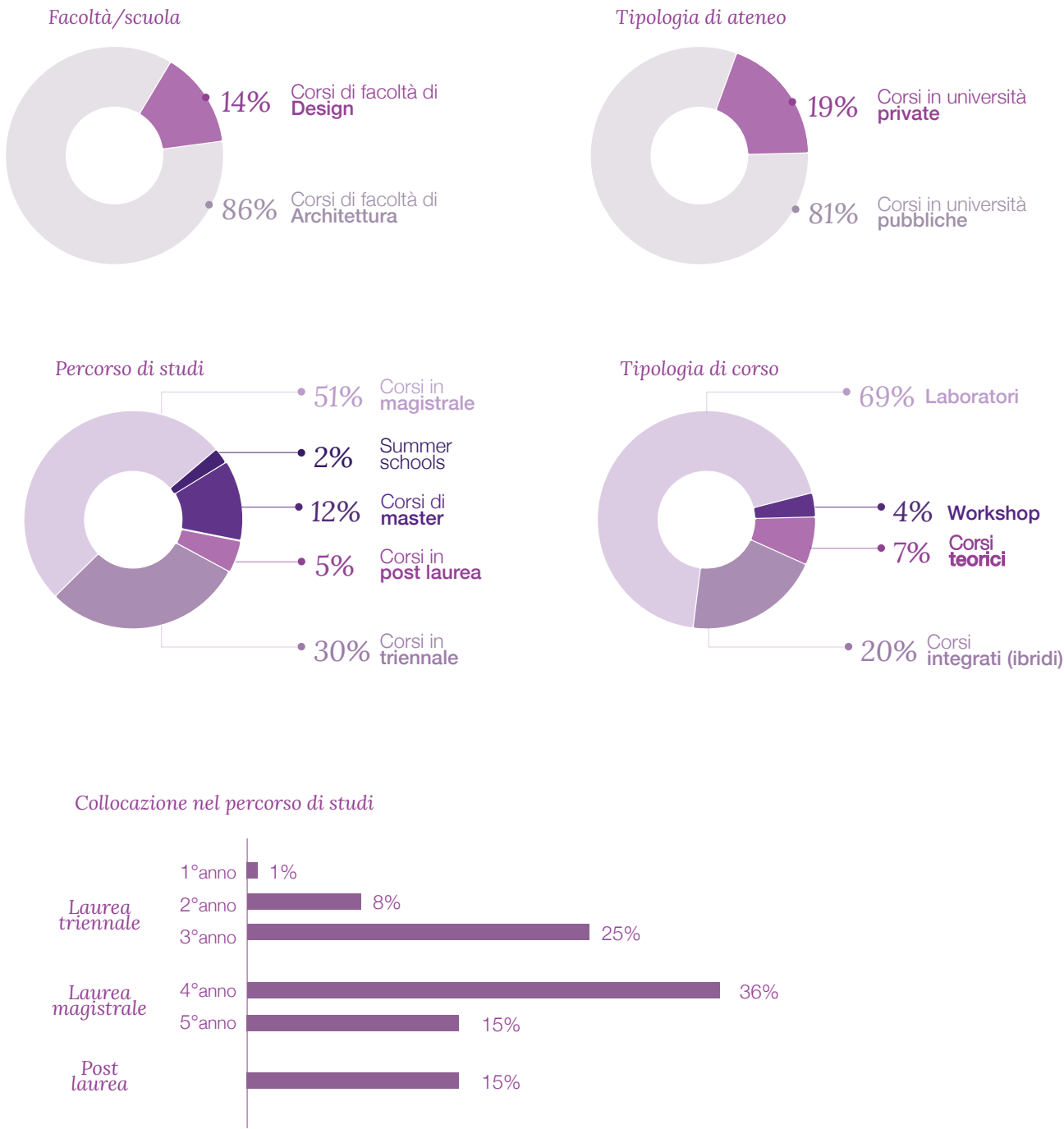
Sul piano della **facoltà o scuola di appartenenza**, la netta prevalenza ricade sulle scuole di architettura, che raccolgono l'86% dei corsi censiti; le facoltà di design ne costituiscono il restante 14%, una quota minoritaria, ma non trascurabile. Tuttavia, il dato suggerisce che la sensibilità verso il patrimonio costruito e la sua trasformazione rimanga per ora ancorata prevalentemente alla cultura architettonica.

La **tipologia di ateneo** conferma una tendenza analoga: l'81% dei corsi si colloca in università pubbliche, mentre il 19% appartiene a istituzioni private, una distribuzione che riflette la struttura complessiva del sistema universitario nei paesi analizzati più che una preferenza tematica specifica.

Quanto al **percorso di studi**, la magistrale assorbe la quota maggioritaria, con il 51% dei corsi; la triennale segue con il 30%, mentre i corsi di master si attestano al 12%. Le restanti categorie - post laurea (5%) e summer schools (2%) - rappresentano presenze marginali, ma indicative di un interesse che travalica i confini della formazione curricolare ordinaria. Questo dato trova ulteriore articolazione -particolarmente rilevante - nella distribuzione per anno di corso: il 4° anno concentra da solo il 36% dell'offerta, seguito dal 3° anno con il 25%; il 5° anno e il post laurea si equivalgono al 15% ciascuno, mentre i primi due anni rimangono quasi del tutto esclusi, con percentuali dell'8% e dell'1%.

Sul fronte della tipologia didattica, il laboratorio si conferma il formato dominante, con il 69% dei corsi: una prevalenza che dice qualcosa di preciso sulla natura operativa con cui il riuso viene affrontato nella didattica. I corsi integrati - che combinano una componente teorica strutturata con una applicativa - rappresentano il 20% del totale; i corsi puramente teorici si fermano al 7%, i workshop al 4%.

[Fig.14] Esiti della ricerca quantitativa sui corsi di riuso



2.5 Osservazioni a margine

Al di là della dimensione descrittiva, la distribuzione dei corsi evidenzia alcune regolarità che consentono di avanzare considerazioni di carattere interpretativo. Le concentrazioni osservate rimandano infatti a precise scelte pedagogiche che orientano il modo in cui il tema del riuso viene collocato all'interno dei percorsi universitari. Tre aspetti appaiono particolarmente rilevanti: l'appartenenza disciplinare dei corsi, la loro posizione nel curriculum formativo e le modalità didattiche attraverso cui vengono sviluppati. Da questi elementi emergono osservazioni significative sul ruolo che il progetto di riuso assume oggi nella formazione al progetto.

La prima osservazione riguarda la **distribuzione per facoltà**. La netta prevalenza delle scuole di architettura (che raccolgono l'86% dei corsi mappati) segnala che il tema del riuso continua a essere percepito, nella gran parte dei contesti universitari analizzati, come una questione prevalentemente architettonica e urbana, più che come un ambito trasversale alla cultura del progetto nel suo insieme. La quota minoritaria delle facoltà di design (pari al 14%) è in parte spiegabile attraverso le differenze strutturali che caratterizzano la formazione in design (in particolare nell'interior design) a livello internazionale.

Spesso il design degli interni viene erroneamente considerato una disciplina meramente “decorativa”, subordinata all'architettura e priva di una reale autonomia culturale (Crespi, 2023), nonché più vicina alle pratiche artistiche che alla progettazione architettonica. In molti Paesi, questa percezione trova riscontro anche nei percorsi formativi, che privilegiano un approccio prevalentemente artistico, limitando l'approfondimento degli aspetti tecnici e costruttivi che il progetto sull'esistente inevitabilmente richiede. Sono ancora deboli i sintomi della modifica di questo “teorema”, tuttavia già presenti in alcuni contesti del progetto d'interni, uno dei quali costituiti dall'istituzione nel 2000 della Facoltà di design del Politecnico di Milano, nel quale si configura una tradizione formativa in cui le competenze spaziali e quelle tecniche si intrecciano,

dimostrando come il design degli interni costituisca una disciplina con fondamenti culturali autonoma. Andrea Branzi, primo presidente della Facoltà, redige nel 2010 la vice “interni” per l'Enciclopedia Treccani, sostenendo l'esigenza di combattere una “vecchia gerarchia accademica [...] che vedeva nell'interior design una attività minore priva di una vera autonomia culturale”(Crespi, 2023).

Una seconda osservazione riguarda la **collocazione dei corsi all'interno dei percorsi di studio**. Il fatto che oltre il 70% dei corsi censiti si situino in percorsi avanzati - magistrale, master, post-laurea - e che solo il 30% appartenga alla laurea triennale suggerisce che il progetto di riuso venga generalmente inteso come un ambito formativo che presuppone una **maturità progettuale e disciplinare** già acquisita.

L'assenza quasi totale dai primi due anni di formazione, che raccolgono rispettivamente l'1% e l'8% dell'offerta, è, in questo senso, un dato particolarmente eloquente: il riuso viene raramente affrontato come tema di introduzione alla disciplina. La concentrazione particolarmente marcata tra il terzo e il quarto anno, che da soli raccolgono il 61% dell'offerta complessiva, conferma questa lettura conferendole una precisione ulteriore: è nella fase intermedia-avanzata della formazione, quando gli studenti dispongono degli strumenti fondamentali della disciplina, che il riuso sembra trovare la propria collocazione pedagogica più naturale. Questa distribuzione riflette il riconoscimento implicito che confrontarsi con la complessità storica, sociale e materiale dell'esistente richieda competenze progettuali, tecniche e critiche già consolidate, difficilmente attivabili nelle fasi iniziali di un percorso di studi.

La terza osservazione investe la **tipologia didattica**.

La prevalenza schiacciante dell'insegnamento in forma di laboratorio (il 69% dei corsi) dice qualcosa di preciso sulla natura con cui il riuso viene concepito come oggetto di apprendimento: un processo da attraversare tramite l'esperienza diretta e la **sperimentazione progettuale**. Questa predominanza operativa non esclude la dimensione teorica - i corsi integrati, che combinano riflessione critica e applicazione, coprono il 20% del totale - ma la relega tendenzialmente a un ruolo di accompagnamento, piuttosto che di fondamento autonomo.

CAPITOLO 3.

5x5: CINQUE “DOMANDE” per CINQUE UNIVERSITÀ



3.1 Selezione ragionata di cinque esperienze didattiche sul riuso dell'esistente

Attraverso la selezione di cinque corsi ritenuti particolarmente significativi per gli obiettivi della ricerca, l'indagine passa quindi da una fase di analisi ampia e comparativa, finalizzata all'individuazione e alla classificazione dei corsi esistenti, a una fase di osservazione ravvicinata, volta a comprendere in maniera più approfondita le metodologie didattiche, e gli approcci progettuali adottate nei diversi contesti accademici.

In questo passaggio il focus della ricerca si restringe progressivamente: dall'analisi del panorama complessivo, figlio della ricerca, si arriva alla **selezione di cinque corsi appartenenti a cinque differenti università**, i cui docenti sono stati successivamente coinvolti in interviste semistrutturate. Tali **interviste** costituiscono il principale strumento di **indagine qualitativa** utilizzato per approfondire aspetti che, altrimenti, non sarebbero emersi dalla sola analisi documentale dei programmi didattici. Questo passaggio rappresenta un cambiamento di prospettiva metodologica: mentre la fase precedente ha cercato di comprendere l'estensione e la diffusione del fenomeno attraverso dati quantitativi, la fase che si apre con il seguente capitolo mira ad approfondire ed investigare alcune delle modalità attraverso cui tali insegnamenti vengono costruiti, organizzati e trasmessi agli studenti.

I corsi presi in considerazione sono:

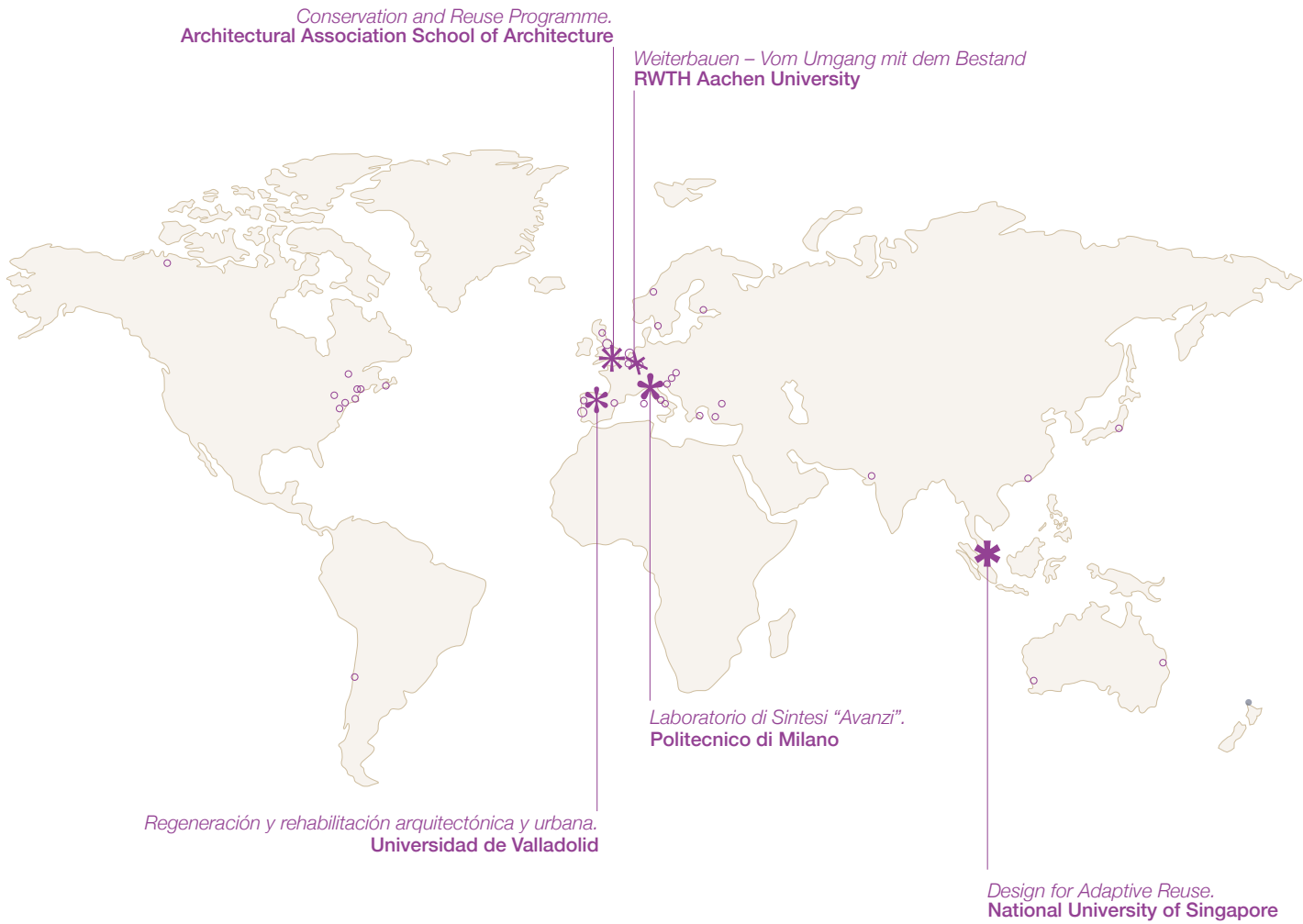
- **Weiterbauen - Vom Umgang mit dem Bestand.** RWTH Aachen University.
- **Conservation and Reuse Studio.** Architectural Association School of Architecture.
- **Laboratorio di Sintesi Finale “Avanzi”.** Politecnico di Milano.
- **Design for Adaptive Reuse.** National University of Singapore.
- **Regeneración y rehabilitación arquitectónica y urbana.** Universidad de Valladolid.

La selezione dei cinque casi studio è avvenuta attraverso l'applicazione di specifici **criteri**, finalizzati a garantire la **rappresentatività e la diversità del campione**.

L'obiettivo era costruire un insieme di casi sufficientemente eterogeneo da consentire l'osservazione di differenti approcci, contesti geografici e livelli formativi. La selezione è stata quindi guidata dalla volontà di rappresentare la pluralità delle modalità con cui il tema del riuso degli edifici abbandonati viene affrontato all'interno delle scuole di architettura e design.

- + In primo luogo, gli insegnamenti sono tutti **laboratori** progettuali. Come evidenziato nel paragrafo precedente, il laboratorio rappresenta infatti la modalità didattica maggiormente orientata alla pratica del progetto, consentendo agli studenti di confrontarsi direttamente con casi spesso reali, sperimentare strumenti e metodologie operative e sviluppare processi di apprendimento basati sull'esperienza.

[Fig.15] Collocazione geografica dei corsi approfonditi



- + Un secondo criterio ha riguardato la tipologia istituzionale degli atenei coinvolti. Per evitare una rappresentazione limitata alle sole università pubbliche, è stato incluso **almeno un caso appartenente a un’istituzione privata**, individuato nel corso *Conservation and Reuse Studio* della Architectural Association School of Architecture di Londra.
- + La selezione ha inoltre cercato di rappresentare **differenti livelli della formazione universitaria**, includendo insegnamenti appartenenti a percorsi di laurea triennale, laurea magistrale e formazione post-laurea.
- + Per garantire una **prospettiva internazionale**, è stato inoltre incluso un caso extraeuropeo, rappresentato dal corso *Design for Adaptive Reuse* della National University of Singapore. La presenza di un contesto geografico e culturale differente permette di ampliare il confronto oltre i confini europei e di evidenziare eventuali specificità metodologiche legate a differenti condizioni territoriali e accademiche.
- + Infine, particolare attenzione è stata dedicata alla **continuità temporale** degli insegnamenti. Sono stati privilegiati i corsi caratterizzati da una maggiore longevità all’interno dell’offerta formativa, in quanto indicativi di un interesse consolidato e di una sperimentazione didattica protratta nel tempo. In questa categoria rientrano il Laboratorio di Sintesi Finale “Avanzi” del Politecnico di Milano e il corso *Regeneración y rehabilitación arquitectónica y urbana* dell’Universidad de Valladolid, entrambi attivati già nell’anno accademico 2015/2016.

[Fig.15] Mappa della collocazione geografica dei corsi selezionati per l’approfondimento.

La tabella che segue [fig. 16] restituisce in forma sinottica i cinque corsi con i relativi attributi: tale selezione finale non pretende di essere statisticamente rappresentativa dell’intero panorama internazionale e costituisce un campione ragionato costruito per massimizzare la varietà delle esperienze osservabili.

[Fig.16] Tabella sinottica dei corsi approfonditi

	Nome del corso	A.A. di attivazione	Università	Tipologia di università	Città	Percorso di studi	Facoltà/Scuola	Collocazione nel percorso	Tipologia di corso	Lingua
*	Weiterbauen – Vom Umgang mit dem Bestand	a.a. 2020/21	RWTH Aachen University	Pubblica	Aquisgrana, Germania	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Laboratorio	Inglese, Tedesco
*	Conservation and Reuse Studio	a.a. 2025/26	Architectural Association School of Architecture	Privata	Londra, Inghilterra	Corso post laurea	Architettura	Post Laurea	Laboratorio	Inglese
*	Laboratorio di Sintesi Finale, “Avanzi” - I4	a.a. 2015/16	Politecnico di Milano	Pubblica	Milano, Italia	Laurea Triennale	Design degli Interni	3° anno	Laboratorio	Italiano
*	Design for Adaptive Reuse	a.a. 2021/22	National University of Singapore	Pubblica	Singapore, Singapore	Laurea Magistrale	Architettura	4° anno	Laboratorio	Inglese
*	Regeneración y rehabilitación arquitectónica y urbana	a.a. 2015/16	Universidad de Valladolid	Pubblica	Valladolid, Spagna	Laurea Magistrale	Architettura	5° anno	Laboratorio	Spagnolo

3.2 La lente di analisi: cinque nodi tematici

Comprendere come cinque corsi universitari affrontano il progetto di riuso sul patrimonio esistente significa costruire le condizioni perché possano essere messi a confronto. Questo richiede una cornice comparativa comune - un insieme di categorie condivise attraverso cui osservare ciascuna esperienza didattica in **modo sistematico, senza appiattirne le specificità, ma rendendole comparabili**.

La definizione di tale cornice ha implicato scegliere quali aspetti dei corsi fossero effettivamente rilevanti per gli obiettivi dell'indagine: l'operazione ha richiesto l'identificazione di quelle dimensioni che incidono concretamente sul modo in cui gli studenti vengono introdotti al tema del riuso e accompagnati nello sviluppo del progetto. La costruzione di una griglia di lettura condivisa ha rappresentato quindi un passaggio fondamentale per trasformare una serie di esperienze didattiche eterogenee in un insieme di casi osservabili attraverso parametri coerenti e confrontabili.

Come già discusso nel capitolo precedente, le **descrizioni ufficiali** dei corsi disponibili sui siti istituzionali delle università si sono rivelate **insufficienti** a questo scopo: redatte per finalità comunicative e amministrative, esse tendono a restituire il contenuto degli insegnamenti (i temi trattati, gli obiettivi formativi dichiarati, le modalità di verifica), ma raramente danno conto delle scelte metodologiche sottostanti, delle pratiche didattiche concrete o delle logiche che orientano la strutturazione del percorso. Per accedere a questo livello di informazione è stato necessario rivolgersi direttamente ai docenti responsabili dei corsi, attraverso interviste semistrutturate condotte individualmente con ciascuno di loro. Le interviste hanno permesso di esplorare aspetti difficilmente rintracciabili nella documentazione pubblica, quali il grado di autonomia lasciato durante il processo di sviluppo del progetto, le modalità di interazione con attori esterni o le strategie adottate per affrontare le complessità tipiche degli interventi sul patrimonio esistente. In questo senso, il dialogo diretto con i docenti ha consentito di rilevare anche le visioni pedagogiche e culturali che ne orientano l'impostazione.

Le categorie di analisi utilizzate per strutturare le interviste sono state definite prima della loro conduzione, a partire da una doppia logica. Da un lato, esse riflettono le fasi tipiche di un processo progettuale applicato al riuso: l'individuazione e l'analisi del sito, la relazione con i soggetti committenti, la definizione degli utenti e del programma funzionale. Dall'altro, la selezione finale delle categorie è stata guidata da un criterio di comparabilità, ovvero dalla necessità di identificare quei nodi tematici rispetto ai quali i cinque corsi potessero effettivamente essere messi a confronto, rivelando differenze, analogie e specificità altrimenti invisibili. La comparazione è stata quindi intesa come uno strumento interpretativo.

- Il risultato è una sistema di analisi articolato in cinque macro-aree:
- l'inquadramento generale del corso;
 - i siti di progetto;
 - il ruolo del cliente o del committente;
 - la definizione del target e degli utenti;
 - le strategie di attribuzione di nuove funzioni agli edifici oggetto di intervento.

Ciascuna di queste aree intercetta una dimensione specifica del processo progettuale e del relativo insegnamento. L'inquadramento generale del corso consente di comprendere il contesto formativo in cui si inserisce l'esperienza didattica, le sue finalità e la sua collocazione all'interno del percorso accademico. L'analisi dei siti di progetto permette invece di osservare come viene introdotto il rapporto con il contesto fisico e territoriale e quali criteri guidano la scelta degli edifici oggetto di studio. Il ruolo del committente evidenzia il grado di realismo e di interazione con soggetti esterni previsto nei diversi corsi, mentre l'attenzione agli utenti consente di comprendere come vengano affrontate le questioni legate ai bisogni sociali, alle comunità di riferimento e alle modalità di costruzione dei programmi funzionali. Infine, le strategie di attribuzione delle nuove funzioni permettono di esplorare le diverse posizioni assunte rispetto al tema centrale del riuso.

La sintesi di queste cinque aree rappresenta uno **strumento operativo**, costruito in funzione degli obiettivi specifici di questa ricerca, che ha privilegiato la leggibilità comparativa. È a partire da questa cornice comparativa che sono state formulate le domande delle interviste, organizzate in modo da coprire sistematicamente ciascuna delle cinque aree e da lasciare al contempo spazio alle specificità di ogni contesto.

3.2.1 Le interviste come strumento di indagine: struttura e domande	
1. Inquadramento del corso	[1] Da quanto tempo il corso è attivo? [2] È insegnato individualmente o in forma collaborativa? (co-docenza, progetti interdisciplinari, altro...) [3] Indicare tre parole chiave che rappresentino al meglio il corso. [4] Come descriveresti il rapporto tra ricerca e fase progettuale? Come si struttura il corso in questo senso?
2. Siti di progetto	[5] Sono previste tipologie ricorrenti di spazi assunti come sito di progetto? (edifici industriali, infrastrutture, altro...) [6] Se sì, quali tipologie sono più frequentemente affrontate? [7] Come vengono selezionati i siti di progetto? (dai docenti, dall’istituzione, da partner esterni, altro...) [8] Sono previsti sopralluoghi o visite al sito di progetto? [9] Se sì, in quale fase del corso si svolgono? [10] Sono guidate o autonome? [11] Con quale frequenza vengono effettuate? [12] Sono previste attività di rilievo del sito assegnato? [13] Se sì, quali metodi di rilievo vengono adottati? (fotografico, architettonico, spaziale, percettivo, altro...) [14] L’analisi è prevalentemente oggettiva, interpretativa o una combinazione di entrambe?
3. Ruolo del cliente/committente	[15] È previsto un cliente/committente? [16] Se sì, si tratta di attori pubblici, privati o istituzionali? [17] Sono previste presentazioni, mostre o restituzioni al committente alla fine del corso?
4. Target e utenti	[18] Il corso prevede un target consigliato, privilegiato o è a libera scelta degli studenti? [19] Se definito dagli studenti, su quali basi viene individuato? (condizioni del sito, esigenze programmatiche, contesto sociale, altro...) [20] Vengono utilizzati metodi di ricerca come interviste, osservazioni sul campo o desk analysis? [21] Il progetto è orientato verso un singolo gruppo di utenti o verso più target?
5. Nuove funzioni	[22] Come viene definita la nuova funzione del progetto? (assegnata dai docenti, proposta dagli studenti o influenzata da attori esterni, altro...) [23] Se definita dagli studenti, quali processi analitici supportano la scelta? (coinvolgimento di stakeholder, analisi di trend, costruzione di scenari, altro...) [24] I progetti sono generalmente mono-funzionali o basati su strategie ibride/miste? [25] È prevista un’analisi di sostenibilità economica in termini di gestione e/o realizzazione?

3.3 Articolazione delle interviste ai docenti

Le interviste sono state condotte in lingua inglese, in forma individuale con ciascuno dei cinque docenti responsabili dei corsi selezionati, contattati attraverso i recapiti istituzionali disponibili sui rispettivi siti universitari. La scelta della modalità a distanza ha risposto a un’esigenza pratica evidente, data la distribuzione geografica degli interlocutori tra Germania, Inghilterra, Italia, Singapore e Spagna.

Tutte le interviste hanno seguito la medesima traccia, articolata nelle cinque macro-aree descritte nel paragrafo precedente, garantendo una base comune di confronto tra i casi. La scelta di adottare uno schema uniforme risponde alla necessità di rendere le risposte sistematicamente comparabili, pur lasciando margine, nella conduzione, per approfondire aspetti specifici emersi nel corso della conversazione. La struttura dell’intervista ha infatti permesso di bilanciare due esigenze tra loro complementari: da un lato, la coerenza metodologica necessaria alla comparazione; dall’altro, la flessibilità indispensabile quando si lavora con interlocutori che operano in contesti accademici, culturali e disciplinari profondamente diversi tra loro.

Il materiale raccolto attraverso le interviste costituisce il corpus principale della fase qualitativa della ricerca. Le risposte dei docenti, organizzate secondo le cinque macro-aree della traccia, sono riportate nelle pagine che seguono in forma di schede individuali per ciascun corso.

3.3.1 Intervista a Felix Martin.
Docente del corso “Weiterbauen – Vom Umgang mit dem Bestand”,
RWTH Aachen University, Aquisgrana

1. Inquadramento del corso
Weiterbauen è un laboratorio di progettazione del *Lehrstuhl für Architekturgeschichte* della RWTH Aachen, rivolto agli studenti magistrali, che si svolge in due semestri consecutivi.
Desideriamo invitare gli studenti a esplorare la progettazione sull’esistente attraverso un laboratorio interamente dedicato all’adaptive reuse. Agli studenti è richiesto non solo di elaborare proposte progettuali accurate e dettagliate, ma anche di **valorizzare le qualità formali di un edificio esistente** attraverso composizioni convincenti.
Per noi, l’architettura storica è un repertorio di principi compositivi direttamente utilizzabili dal progettista. Il *Weiterbauen* si inserisce in questa visione, per cui l’intervento sul patrimonio è una pratica normale dell’architetto. Poniamo un’attenzione particolare al patrimonio del dopoguerra, vasto, poco tutelato e sempre più al centro del dibattito su riuso e sostenibilità.

Durante il primo semestre, gli studenti (in gruppi di due) analizzano le specificità dei progetti di riuso adattivo sviluppando proposte preliminari per tre interventi di ampliamento su strutture che spaziano dal periodo medievale al modernismo di metà Novecento. A ciascun gruppo è richiesto di adottare, per ogni progetto, un diverso approccio progettuale: inserimento, estensione, contrapposizione oppure ricostruzione (critica). Nel secondo semestre, le coppie sceglieranno uno dei progetti iniziali, lo svilupperanno ulteriormente e lo porteranno a un livello di definizione dettagliato.
Intervenire nel tessuto edilizio esistente richiede un approccio progettuale particolarmente rigoroso e applicato. Gli studenti imparano a confrontarsi in modo sensibile con le strutture architettoniche esistenti attraverso rilievi, ricerca e conoscenza diretta sul posto. Inoltre, vengono richiesti metodi progettuali operativi, tra cui la progettazione mediante modelli in scala 1:20 e 1:1.
^[1] Il corso è attivo dal 2021 ed ^[2] è insegnato insieme all’architetto Tim Scheuer, docente ospite.^[3] Tre parole chiave che rappresentano il corso sono riuso, re-immaginazione e architettura postbellica.
^[4] Nel corso la ricerca precede e sostiene la fase di progetto. Si tratta di ricerche che devono portare spunti progettuali concreti alle proposte degli studenti. Per questo, il corso prevede una componente di ispirazione diretta: vengono organizzati viaggi di studio della durata di tre giorni in Belgio, dedicati alla visita di progetti di adaptive reuse già realizzati.

2. Siti di progetto
^[5] Non lavoriamo su siti ricorrenti, ma ^[6] ci sono tipologie edilizie che ritornano con una certa costanza nel percorso didattico: le rovine medievali fungono da materiale per esercizi rapidi di progettazione su edifici frammentari, mentre le grandi strutture del dopoguerra costituiscono il terreno privilegiato per i progetti di più lungo termine. Tra queste ultime, magazzini ed edifici per uffici rappresentano le tipologie affrontate con

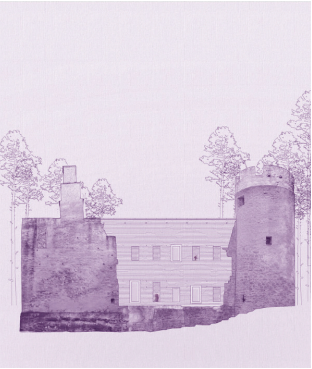
maggiore frequenza, pur nella variabilità dei casi specifici di volta in volta selezionati.
^[7] I siti di progetto vengono selezionati da noi docenti secondo un criterio di rilevanza urbana: si tratta in prevalenza di grandi strutture degli anni 40-60, il cui destino è attualmente al centro del dibattito cittadino.
^[8] I sopralluoghi sono parte integrante del corso e ^[9] si collocano nella fase iniziale del percorso didattico. ^[10] La loro modalità è perlopiù libera, ma talvolta dipende dalla disponibilità e dalla volontà dei proprietari dei siti. ^[11] La frequenza delle visite è invece determinata dalla prossimità geografica: per i siti non situati ad Aquisgrana o nelle sue immediate vicinanze, si effettua un unico sopralluogo, mentre i siti più vicini all’università vengono visitati dagli studenti con regolarità nel corso del progetto. ^[12] Sì, sono richiesti un’analisi o un rilievo formale del sito. ^[13] I metodi di rilievo adottati comprendono documentazione fotografica e la realizzazione di modelli 3D basati sui disegni forniti; se possibile, viene richiesto anche un rilievo metrico diretto.
^[14] L’analisi è principalmente di carattere oggettivo: un’analisi interpretativa non costituisce una fase autonoma esplicitamente formalizzata, ma è comunque attesa da ciascuno studente nel corso del proprio processo progettuale.

3. Ruolo del cliente/committente
^[15] Il coinvolgimento di un committente o di uno *stakeholder* esterno avviene occasionalmente e dipende dalla natura della proprietà dell’edificio oggetto di studio.
^[16] In alcuni casi è trattato di amministrazioni comunali, in altri di sviluppatori privati.
^[17] Sì, è prevista una restituzione del lavoro svolto durante il corso: la modalità che preferiamo è l’allestimento di mostre o esposizioni, mentre le presentazioni digitali costituiscono la forma minima di restituzione.

4. Target e utenti
^[18] La definizione dei target è lasciata aperta agli studenti, ^[19] li individuano autonomamente, sulla base delle loro ricerche sul territorio o su interviste alla popolazione locale - se ritengono opportuno farle. ^[21] Il progetto è solitamente orientato verso target multipli e ^[20] metodi di ricerca quali *surveys*, osservazioni sul campo o analisi documentali, che sono incoraggiati e ben accolti, ma non costituiscono un requisito obbligatorio.

5. Nuove funzioni
^[22] Le nuove funzioni del progetto vengono proposte dagli studenti e ^[23] la scelta è supportata da un processo prevalentemente interpretativo, piuttosto che rigidamente formalizzato. Agli studenti viene tuttavia richiesto di argomentare perché un determinato gruppo di utenti possa rappresentare una destinazione d’uso realistica per lo specifico edificio.
^[24] I progetti si basano generalmente su programmi ibridi o a uso misto, ^[25] mentre la fattibilità economica viene considerata solo in misura molto marginale.

Progetto degli studenti (a.a. 2021/22)



Progetto degli studenti (a.a. 2023/24)



3.3.2 Intervista a Rod Heyes.
Docente del “Conservation and Reuse Studio”,
Architectural Association School of Architecture, Londra

1. Inquadramento del corso

Il corso è un master di un anno a tempo pieno o di due anni a tempo parziale, rivolto a studenti laureati. Il programma è suddiviso in sette parti e comprende l'insegnamento di storia e teoria, culture costruttive, problematiche contemporanee, competenze pratiche, diritto e tutela legale, nonché una tesi di progettazione. È previsto un modulo specifico dedicato al riutilizzo, ma direi che l'intero programma mira a integrare approcci di riutilizzo e conservazione.

^[1] Il corso ha accolto la prima corte di studenti a settembre 2025 e ^[2] l'insegnamento avviene in modo collaborativo: all'inizio del programma ci sono molti seminari tenuti da ospiti esterni, che attingono da svariate discipline come architettura, ecologia, geografia umana, paesaggio, pratica artistica, conservazione dell'arte, diritto ecc.

^[3] Le parole chiave che mi sembrano rappresentare al meglio il programma sono progressista, antidisciplinare, *design-oriented*.

^[4] Nel Program ricerca e pratica progettuale sono trattate come elementi intrinseci, che corrono insieme e paralleli durante tutta la durata del corso. È fondamentale che ogni scelta della riprogettazione sia giustificata dalla ricerca sia progettuale che di verifica sul campo.

2. Siti di progetto

^[5] Il corso non si focalizza su una tipologia ricorrente di edifici, ma varia ogni anno: abbiamo lavorato con un palazzo residenziale, una centrale elettrica, una chiesa, un complesso post-militare, un villaggio di pescatori minacciato dalle amministrazioni, un'autostrada ecc...

^[7] Gli studenti selezionano il sito di progetto su cui poi lavorare in dialogo con il team docente.

^[8] Nel corso del programma, sia all'interno dei seminari, sia del laboratorio di progettazione, vengono effettuate visite a diversi siti: cantieri, luoghi della memoria, paesaggi e infrastrutture. Tuttavia, non abbiamo invece visitato collettivamente i siti scelti dagli studenti per la loro tesi di progetto.

^[10] I sopralluoghi dedicati ai siti di progetto si articolano secondo una modalità mista: da un lato, sono previste visite guidate organizzate nell'ambito del programma seminariale; dall'altro, gli studenti organizzano sopralluoghi in modo autonomo nei siti selezionati per i propri progetti. ^[11] La frequenza delle visite varia: durante i seminari tenuti nel primo semestre sono state organizzate otto visite. Parallelamente, alcuni studenti frequentano con regolarità i siti scelti come luogo per il loro progetto. ^[13] Durante i sopralluoghi è richiesto agli studenti di effettuare diverse tipologie di rilievo: disegni, modelli, narrazioni, fotografie, film, ricerche storiche, pratiche esplorative sul campo, etnografia situata, interventi diretti e monitoraggi ambientali.

^[14] **Se dovessi definire la tipologia di analisi, non la ritengo nè oggettiva nè soggettiva, ma “soggettivamente disciplinata”.**

3. Ruolo del cliente/committente

^[15] Il corso non prevede un vero e proprio coinvolgimento di un committente esterno al corso. Gli studenti hanno la possibilità di confrontarsi con abitanti locali e utenti dei siti

che hanno scelto come luoghi di progetto; tuttavia, il grado di coinvolgimento varia a seconda dei casi e non costituisce un requisito obbligatorio.

^[16] Si tratta quindi di attori che possono appartenere alla sfera pubblica, privata o istituzionale; tuttavia, non tutti gli studenti scelgono di attivare questo tipo di interazione. In alcuni casi, infatti, l'approccio etnografico non viene approfondito e gli studenti sviluppano autonomamente modalità alternative per comprendere il contesto e orientare il progetto. ^[17] Per queste ragioni, presentazioni finali, mostre o altre forme di restituzione non sono previste in modo obbligatorio; tuttavia, alcuni studenti, attivando un dialogo diretto con gli *stakeholders*, scelgono di condividere il proprio lavoro in itinere.

4. Target e utenti

^[18] Il corso non definisce uno specifico target per cui sviluppare il progetto, ma lascia margine di scelta agli studenti. ^[19] Il target viene individuato dagli studenti attraverso il dialogo, la ricerca sul sito e sulle comunità in esso presenti: questo varia enormemente da studente a studente, da progetto a progetto e da luogo a luogo.

^[20] Vengono suggeriti più metodi di ricerca come interviste, osservazione sul campo e analisi documentali: gli studenti sono incoraggiati a costruire in autonomia il proprio metodo, integrando la ricerca all'interno del processo progettuale.

^[21] Sempre in questa prospettiva, gli studenti possono orientare il loro progetto sia verso un singolo gruppo di utenti che verso molteplici target: definiscono questo concetto autonomamente, **ponendo l'accento sul lunghissimo termine e sulla consapevolezza che qualsiasi gruppo di utenti sia solo un custode temporaneo del sito.**

5. Nuove funzioni

^[22] Nel corso non avviene una vera e propria “definizione” di una sola funzione. La funzione si configura come una conseguenza di riflessioni più ampie sul futuro del sito, sulle sue traiettorie evolutive e sulle dinamiche di trasformazione che lo attraversano, attraverso i principi dell'*adaptive reuse*. Gli studenti sono incoraggiati a interrogarsi su come e da chi tali trasformazioni possano essere orientate, nonché sulle **potenzialità latenti del luogo e sulla loro possibile attivazione nel tempo, attraverso la costruzione di scenari d'uso plurali e adattivi.**

^[24] In linea con questa impostazione, i progetti sviluppati tendono a privilegiare configurazioni ibride e a uso misto. **L'ibridazione funzionale non è solo una risposta alla complessità contemporanea, ma anche uno strumento per esplorare scenari futuri non deterministici, capaci di accogliere trasformazioni nel tempo.** La monofunzionalità appare invece marginale, in quanto ritenuta limitante rispetto alla necessità di immaginare sistemi spaziali resilienti e aperti.

^[25] Infine, la fattibilità economica viene riconosciuta come una componente rilevante, ma non vincolante del processo progettuale. Temi quali la circolarità, la sostenibilità ambientale e le implicazioni ecologiche sono integrati nel programma didattico, ma spesso trattati in chiave speculativa. In questo senso, la dimensione economica, soprattutto nel breve termine, è talvolta percepita come un limite alla costruzione di visioni più radicali o socialmente orientate. Di conseguenza, pur essendo considerata, essa non deve compromettere la **libertà immaginativa e critica del progetto, che rimane il principale obiettivo formativo.**

3.3.3 *Intervista a Luciano Crespi.*
Fondatore del corso “Laboratorio di Sintesi Finale “Avanzi”,
Politecnico di Milano, Milano

1. Inquadramento del corso

Il corso è uno dei Laboratori di Sintesi Finale offerto dal Politecnico di Milano, al primo semestre del terzo anno del percorso di laurea triennale in Design degli Interni. Il progetto sviluppato durante il corso, in cui gli studenti lavorano in gruppo, rappresenta il punto di partenza per successiva tesi individuale che conduce gli studenti al conseguimento della laurea.

Il laboratorio si focalizza sul tema degli edifici e spazi abbandonati che, come ha coniato il fondatore del corso Luciano Crespi, chiamiamo “*avanzi*”. L’obiettivo è quello di sperimentare interventi di *temporary* e *adaptive reuse* in grado di riconsegnare questi luoghi a nuove possibilità d’uso, per consentire attività di varia natura (espositive, abitative, commerciali, culturali) facendo ricorso a **dispositivi allestitivi anche provvisori e coerenti con la natura del luogo, introdotti in modo discreto e finalizzati al suo reinserimento nel tessuto vivo sociale a alla sua valorizzazione anche simbolica.**

Il Laboratorio esplora l’approccio del “design del non-finito”, un’area disciplinare di confine, collocata tra interior design, arti, restauro ed exhibition design, al fine di far acquisire agli studenti una competenza adeguata ad elaborare delle proposte di riuso di questi luoghi.

^[1] La prima “edizione” del corso è stata svolta nell’anno accademico 2015/2016.

^[2] Avanzi è un corso che, da sempre, vede la collaborazione di un team di più docenti, specializzati in aree differenti della ricerca nell’ambito del design. È previsto, ad esempio un modulo sulle “*Human interactions*” e un modulo cinematografico, grazie al quale gli studenti sviluppano i linguaggi del cinema come mezzo di indagine, ricerca e rappresentazione di idee, ma anche come strumento per dare contenuto al progetto.

^[3] Le tre parole chiave che mi sembrano rappresentare al meglio il corso e i suo approccio sono design del non-finito, approccio allestitivo, neotopie.

^[4] La fase di ricerca è continua e costante durante il corso e chiediamo agli studenti di aggiornarla di settimana in settimana. L’inizio del corso è caratterizzato da una lettura concettuale e metaforica della condizione dell’abbandono, mentre la parte conclusiva si richiede ricerche più spaziali di casi-studio e best-practices di progetto.

2. Siti di progetto

^[5] Gli spazi che assumiamo come sito di progetto sono, appunto, gli “*avanzi*”, considerati nella loro condizione di avanzo indipendentemente dalla funzione che svolgevano prima o la loro tipologia. Negli anni abbiamo lavorato su molteplici edifici dismessi, tutti di diversa natura: industriali, stazioni, edifici commerciali, chiese ecc...^[7] I siti vengono selezionati da noi docenti, sempre in dialogo con enti o autorità comunali lombarde.

^[8] Il sopralluogo è previsto e ^[9] rappresenta un punto fondamentale all’interno dello sviluppo del laboratorio: si svolge circa a metà del percorso progettuale, collocandosi tra la prima fase di ricerca interpretativa sugli *avanzi* e la parte di proposta del progetto spaziale. ^[10] Il sopralluogo avviene in forma abbastanza libera: gli studenti esplorano lo spazio andando alla ricerca di elementi che possono essere interpretati secondo la loro chiave di lettura derivata dalla ricerca. ^[11] Molto spesso si tratta di un’unica visita, poiché, dato che gli



Progetto degli studenti (a.a. 2024/25)

spazi sono quasi sempre di proprietà - comunale o privata - l’organizzazione e l’accesso allo spazio è intermediato dai docenti.

^[12] ^[13] Sono richieste diverse attività di rilievo: quello architettonico con piante, sezioni e prospetti, quello fotografico, e poi anche un rilievo soggettivo da restituire sotto forma di narrazione testuale. ^[14] L’analisi è quindi un’ibridazione tra oggettività e soggettività.

3. Ruolo del cliente/committente

^[15] Sì, il corso prevede il coinvolgimento di committenti esterni che molto spesso sono gli enti pubblici e/o comunali del comune in cui è situato l’*avanzo*. Ogni anno, alla fine del corso, viene poi organizzata una mostra in cui vengono coinvolti i committenti, per restituire i progetti svolti dagli studenti durante il corso.

4. Target e utenti

^[16] Il corso suggerisce, ma non impone, di concentrarsi sul target dei “neonomadi”: persone che, (come suggerisce Umberto Galimberti parlando della figura del viandante) non si muovono verso una meta fissa, ma aderiscono di volta in volta ai luoghi che incontrano. Sono figure contemporanee caratterizzate da una mobilità strutturale, lavorativa, abitativa, relazionale, che cercano spazi capaci di accoglierli temporaneamente senza vincolarli, **spazi che siano flessibili tanto quanto lo sono le loro traiettorie di vita.** ^[20] Gli studenti focalizzano il loro target attraverso la ricerca e l’analisi del luogo o il coinvolgimento diretto, tramite interviste, dei cittadini locali. ^[21] Non diamo limitazioni sulla scelta di uno o più target: è successo più volte che i progetti si rivolgessero a target multipli e sovrapposti.

5. Nuove funzioni

^[22] Nella stretta correlazione che sussiste tra target e nuova funzione, anche quest’ultima viene liberamente proposta e scelta dagli studenti, attraverso l’analisi delle necessità del territorio o attraverso le interviste fatte agli abitanti locali. ^[24] Coerentemente all’approccio del “design del non-finito”, che vede nella **ibridazioni degli spazi e delle funzioni una delle risposte possibili ai problemi della società contemporanea**, il corso indirizza verso la scelta di spazi multi-funzionali, incoraggiando gli studenti a inventare funzioni inedite, anche non convenzionali.

^[25] Infine, verso la fattibilità economica c’è uno sguardo di attenzione: gli studenti devono pensare a soluzioni spaziali che non siano “definitive”, ma leggere e temporanee, impiegando materiali di scarto e soluzioni reversibili, in un approccio progettuale “allestitivo”, volutamente “debole” e “incerto”, ma capace di dimostrare delle potenzialità di riscatto dell’*avanzo*.



Progetto degli studenti (a.a. 2018/19)

3.3.4 Intervista a Nikhil Joshi.
Docente del corso “Design for Adaptive Reuse”,
National University of Singapore, Singapore

1. Inquadramento del corso

Il laboratorio *Design for Adaptive Reuse* è uno il primo dei due laboratori del percorso di Laurea Magistrale “*Master of Arts in Architectural Conservation*” di cui sono co-direttore.

^[1] Sono io a dirigere il laboratorio, affiancato dai contributi di altri *visiting professors* e *guest lecturers*.

^[2] Il programma è iniziato nel 2021: **siamo un corso relativamente giovane, ma il nostro punto di forza è l'internazionalità**: oltre ad avere docenti provenienti da tutto il mondo, anche i nostri studenti arrivano da contesti geografici molto diversi come il Regno Unito, la Cina, la Nuova Zelanda, il Giappone e molte parti dell'Asia.

^[3] Le tre parole chiave che a parer mio descrivono meglio il corso sono *Asian-centric*, *experiential learning* e *sustainability*: **do molto valore all'approccio del *learning-by-doing*** - credo che la pratica sia estremamente importante - e al concetto più ampio di sostenibilità, tema che affrontiamo non solo nella sua dimensione climatica e ambientale, ma soprattutto in termini economici, sociali e legati al patrimonio costruito.

^[4] La ricerca di tipo progettuale è una parte importante del corso, che viene affrontata subito, all'inizio, prima di entrare nel vivo del progetto. Gli studenti devono fare ricerca sulla storia e sulle caratteristiche del luogo e del territorio, insieme a casi studio che ritengono interessanti per lo sviluppo del loro progetto.

2. Siti di progetto

^[5] Il corso non si focalizza su una tipologia fissa di edifici. Prima di scegliere un edificio da proporre come oggetto di lavoro nel corso non penso ad una categoria precisa: può trattarsi di patrimonio industriale, edifici ad uso misto, residenziale o commerciale. Dipende da quale spazio reale è disponibile: nel mio corso, **tutti i progetti sono reali, non lavorano su spazi ipotetici, caratterizzati da committenti reali, problematiche concrete**, in modo che gli studenti possano sempre lavorare su uno scenario effettivo, piuttosto che su una situazione simulata.

^[7] Per individuare i luoghi mi confronto con colleghi architetti o uffici governativi, chiedendo loro se conoscono luoghi che potrebbero avere la caratteristiche adatte. I criteri principali che seguo sono l'accessibilità dell'edificio e le sue dimensioni: generalmente scelgo spazi né troppo piccoli, né troppo grandi, insomma, di una scala gestibile nell'arco di un semestre.

^[8] I sopralluoghi sono una parte integrante del nostro corso e rivestono un'importanza fondamentale. ^[9] Fin dalla prima settimana porto gli studenti a visitare il luogo di progetto: in quel momento, potrebbero non saperne ancora molto, ma **voglio che vivano l'esperienza diretta dello spazio, lo sentano ed entrino in connessione con esso**.

^[11] Segue poi una fase dedicata alla ricerca sul luogo stesso, dopo la quale svolgiamo almeno altri due sopralluoghi, così che gli studenti possano avere il tempo necessario per eseguire i rilievi e verificare le informazioni raccolte durante la ricerca. Si tratta di visite molto importanti, poiché offrono l'opportunità di incontrare architetti, committenti o clienti esterni.



Progetto degli studenti (a.a. 2023/24)

^[12] Sì, il rilievo e le analisi del luogo sono previste ed altrettanto importanti. ^[13] Oltre a planimetrie e sezioni, richiedo di svolgere l'analisi spaziale attraverso lo strumento che chiamo ***values-based assessment***: **gli studenti devono mappare e comprendere i valori sociali, architettonici, culturali, scientifici e comunitari del luogo**. Possono inoltre avvalersi di interviste, ricerca fotografica e altri strumenti di indagine.

3. Ruolo del cliente/committente

^[15] Sì, il corso prevede partner esterni e committenti reali, ^[17] i quali vengono regolarmente invitati a partecipare alle revisioni settimanali e alle discussioni intermedie, in modo che gli studenti ricevano il loro contributo diretto e imparino a relazionarsi con un committente reale. Questo meccanismo ci permette di **mantenere un buon equilibrio tra la dimensione emotiva e visionaria del progetto e la sua aderenza alla realtà**.

4. Target e utenti

^[18] Il target non viene assegnato dall'esterno, né definito da me a priori - come invece avviene per la scelta del luogo. Sono gli studenti stessi a doverlo individuare, ^[20] attraverso la comprensione del luogo e il dialogo diretto con i clienti, basandosi su bisogni e necessità concrete delle persone che abitano o frequentano il contesto. In questo senso, il target non è un punto di partenza, ma uno dei risultati della ricerca.

5. Nuove funzioni

^[22] Non fornisco agli studenti un brief relativo alla nuova funzione che lo spazio deve avere e non dico loro che cosa dovrà diventare in futuro. Sono loro a dover sviluppare autonomamente un proprio concept, giustificandoli attraverso il processo di ricerca. **Li formiamo per riuscire a comprendere la vita dell'edificio, sia quella attuale, che quella potenziale e futura.** ^[23] Soprattutto dall'analisi del contesto attuale, la proposta progettuale per la nuova funzione degli spazi prende forma in modo fondato e non arbitrario.

^[25] La fattibilità del progetto è molto importante ed è un'attenzione che gli studenti devono avere fin dal primo momento. Trattandosi di progetti reali, gli studenti non possono permettersi di ragionare solo sul piano della visione: devono anche pensare come sviluppatori, valutare la sostenibilità concreta della loro proposta e misurarsi con i vincoli che un progetto reale inevitabilmente comporta. **Non si tratta di un esercizio accessorio, ma di un requisito imprescindibile che diventa parte integrante di una formazione che vuole preparare gli studenti a operare nel mondo reale, non solo a immaginarlo.**



Progetto degli studenti (a.a. 2024/25)

3.3.5 *Intervista a Álvaro Moral García.*
Docente del corso “Regeneración y rehabilitación
arquitectónica y urbana”,
Universidad de Valladolid, Valladolid

1. Inquadramento del corso

Il corso è strutturato come un laboratorio e si concentra sul riuso degli spazi, con l'obiettivo di dimostrare, in primo luogo agli studenti, ma in un certo senso più ampio, anche alla società, che i concetti di riuso, riabilitazione e riciclo possono essere trasferiti con piena legittimità al mondo dell'architettura e del design degli interni. Per noi docenti questi termini non sono solo strumenti tecnici, ma sono portatori di un messaggio culturale che siamo convinti valga la pena trasmettere.

^[1] Il corso è attivo da più di dieci anni, ed è inserito all'interno del *Máster Universitario en Investigación e Innovación en Arquitectura. Intervención en el Patrimonio, Rehabilitación y Regeneración* un programma con un'identità ben definita, orientato all'intervento sul patrimonio, alla riqualificazione ed alla rigenerazione. È un programma che nasce dall'esperienza consolidata dei tre dipartimenti della *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Valladolid*: Costruzione Architettonica, Teoria e Composizione Architettonica, Urbanistica e Rappresentazione.

^[2] Il corso, infatti, prevede l'intervento di docenti provenienti da altre aree della formazione architettonica.

^[3] Le tre parole chiave che mi sembrano rappresentare il corso al meglio sono ri-funzionalizzazione, riuso e sostenibilità.

^[4] Il corso ha un'impronta prevalentemente esplorativa e speculativa, in cui la ricerca gioca un ruolo centrale e strutturante, orientando gli studenti a indagare in profondità le possibilità trasformative dello spazio e del progetto.

2. Siti di progetto

^[5] Sì, esistono tipologie ricorrenti di spazi e edifici su cui gli studenti lavorano, anche se la scelta varia di anno in anno. ^[6] Le tipologie più frequenti sono edifici residenziali o educativi, spazi di interesse patrimoniale e architetture industriali.

^[7] I siti vengono selezionati da noi docenti, per garantire che il contesto su cui gli studenti lavorano sia adeguato agli obiettivi didattici del corso.

^[8] Le visite al luogo di progetto sono previste e ^[9] si svolgono all'inizio del corso, ^[10] in forma guidata. ^[11] Si tratta di un'unica visita, poiché, di fatto, concentra la presa di contatto con il luogo fisico in un momento preciso, lasciando poi allo studio e all'analisi il compito di approfondire quella prima impressione.

^[14] Il rilievo del sito richiesto è oggettivo. ^[13] I metodi adottati comprendono documentazione fotografica, rilievo architettonico con restituzione di piante, sezioni e prospetti, analisi spaziali e fotogrammetria.

3. Ruolo del cliente/committente

^[15] Nel corso non è previsto il coinvolgimento di clienti o *stakeholders* esterni. La relazione con il contesto reale passa attraverso l'analisi del sito e la definizione dei target, ma senza che vi sia un interlocutore esterno formalmente presente nel processo didattico.

4. Target e utenti

^[18] Il corso definisce e suggerisce uno specifico gruppo di target, ma anche questa definizione cambia di anno in anno in funzione del sito e del programma assegnato.

^[20] La ricerca sul target si sviluppa principalmente attraverso l'analisi documentale, per orientare gli studenti verso una comprensione contestuale e storica degli utenti potenziali.

^[21] I progetti sono generalmente orientati verso target multipli e sovrapposti, nella **consapevolezza i progetti degli spazi della contemporaneità difficilmente rispondono ad un'unica categoria di utenti.**

5. Nuove funzioni

^[22] Le nuove funzioni vengono assegnate dai docenti. È un approccio che crediamo possa garantire una cornice chiara entro la quale gli studenti possono lavorare.

^[24] Il corso privilegia la riprogettazione dello spazio pensando a funzioni ibride e miste: penso che **la monofunzionalità sia una risposta riduttiva rispetto alla complessità degli edifici e dei contesti con cui ci confrontiamo.**

^[25] Infine, la fattibilità economica non viene presa in considerazione come criterio progettuale. Ritengo che sia una posizione coerente con l'impostazione del corso, che ha **un'impronta prevalentemente di ricerca e speculativa, in cui la nostra priorità è esplorare le possibilità trasformative dello spazio.**

[Fig.17] Tabella sinottica delle risposte alle domande delle interviste

	Tipologia di insegnamento			Siti di progetto				
	[0]	[3]	[4]	[5] [6]	[7]	[8] [9] [10] [11]	[12] [13]	[14]
Laboratorio di Sintesi Finale “Avanzi” - I4 Politecnico di Milano	Laboratorio	Insegnamento collettivo (più docenti)	Design del non-finito Neotopie Approccio allestitivo	No tipologie ricorrenti	Assegnato dai docenti	Sopralluogo • a metà corso • una volta • organizzato	Rilievo • architettonico • fotografico	Analisi soggettiva e oggettiva
Regeneración y rehabilitación arquitectónica y urbana Universidad de Valladolid	Laboratorio	Insegnamento collettivo (più docenti)	Ri-funzionalizza-zione Riuso Sostenibilità	Edifici residenziali/ educativi, Spazi di interesse patrimoniale Architetture industriali	Assegnato dai docenti	Sopralluogo • a inizio corso • una volta • organizzato	Rilievo • architettonico • fotografico • fotogrammetria	Analisi oggettiva
Design for Adaptive Reuse National University of Singapore	Laboratorio	Insegnamento individuale (un docente)	Asian-centric Experiential learning / learning-by-doing Sostenibilità	No tipologie ricorrenti	Assegnato dai docenti	Sopralluogo • a inizio corso • più volte • libero	Rilievo • architettonico • fotografico • values-based assessment	Analisi soggettiva e oggettiva
Conservation and Reuse Studio Architectural Association School of Architecture	Laboratori	Insegnamento collettivo (più docenti)	Progressista Antidisciplinare Design-oriented	No tipologie ricorrenti	Scelto dagli studenti	Sopralluogo • durante il corso • più volte • libero	Rilievo • architettonico • fotografico • etnografia situata • monitoraggi ambientali	Analisi soggettiva e oggettiva
Weiterbauen-Vom Umgang mit dem Bestand RWTH Aachen University	Laboratorio	Insegnamento collettivo (più docenti)	Riuso Re-immaginazione Architettura postbellica	Edifici postbellici (magazzini, edifici per uffici)	Assegnato dai docenti	Sopralluogo • a inizio corso • dipende dalla vicinanza • libero	Rilievo • architettonico • fotografico	Analisi oggettiva

	Ruolo del committente		Target e utenti			Nuove funzioni			
	[15] [16]	[17]	[18]	[19] [20]	[21]	[22]	[23]	[24]	[25]
	Committenti pubblici / comunali	Restituzioni tramite mostra a fine anno	Scelti dagli studenti	Identificati con • analisi del territorio • interviste	Target sia singoli che multipli	Scelte dagli studenti	Identificate con • analisi del territorio • interviste	Funzioni multiple e ibridate	Attenzione al progetto di interventi poco costosi
	No committenti	No coinvolgimenti/ restituzioni	Scelti dagli studenti	Identificati con • analisi documentale	Target multipli	Assegnate dai docenti	Identificate dai docenti	Funzioni multiple e ibridate	Sostenibilità economica non considerata
	Committenti pubblici / privati	Coinvolti settimanalmente durante le revisioni di progetto	Scelti dagli studenti	Identificati con • analisi del territorio • dialogo con i clienti	Target multipli	Scelte dagli studenti	Identificati con • analisi del territorio • dialogo con i clienti	Funzioni multiple e ibridate	Sostenibilità economica come elemento di progetto
	No committenti	No coinvolgimenti/ restituzioni	Scelti dagli studenti	Identificati con • analisi sul campo • analisi documentali • interviste	Target sia singoli che multipli	Scelte dagli studenti	Identificati con • analisi delle traiettorie evolutive del sito	Funzioni multiple e ibridate	Sostenibilità economica considerata, ma non vincolante
	(In modo occasionale) committenti pubblici / privati	Restituzioni tramite mostre e presentazioni	Scelti dagli studenti	Identificati con • analisi del territorio • interviste	Target multipli	Scelte dagli studenti	Identificati con • processo interpretativo	Funzioni multiple e ibridate	Sostenibilità economica considerata, ma non vincolante

3.4 I risultati della ricerca: una lettura qualitativa

[Fig.18] Il diagramma restituisce, per ciascuno dei cinque corsi analizzati, gli elementi metodologici condivisi dall'intero campione e l'elemento distintivo che caratterizza singolarmente ogni esperienza didattica.

Il confronto tra le risposte raccolte attraverso le interviste ai cinque docenti ha reso possibile la costruzione di un insieme di **strumenti visivi di analisi comparativa**, articolati in due tipologie distinte: un diagramma di convergenze e specificità e quattro *spettri* interpretativi. Questi strumenti completano e accompagnano la lettura delle singole interviste, restituendo in forma sintetica e visivamente leggibile le relazioni tra i casi - sia ciò che li accomuna, sia ciò che li distingue.

La prima tabella [fig. 18] mette in relazione, per ciascuno dei cinque corsi, gli elementi metodologici condivisi dall'intero campione con l'elemento distintivo che caratterizza singolarmente ogni esperienza didattica. Dal confronto emergono tre convergenze che attraversano tutti i corsi senza eccezioni: il sito di progetto è sempre reale e il sopralluogo è sempre previsto; il target è sempre individuato dagli studenti, indipendentemente dal grado di libertà loro concessa; le funzioni proposte sono sempre ibride o miste, senza che la monofunzionalità costituisca mai una scelta privilegiata. Accanto a questi elementi condivisi, il diagramma isola per ciascun corso una specificità, un elemento che non ricorre negli altri casi e che contribuisce a definire l'identità metodologica di ogni esperienza didattica.

I quattro *spettri* che seguono approfondiscono il confronto lungo altrettante dimensioni analitiche, il cui obiettivo è quello di intercettare **aspetti specifici del processo didattico**.

Il primo *spettro*, “*regia del processo progettuale*” [fig. 19], posiziona i cinque corsi lungo un asse che va dall'autonomia degli studenti alla guida dei docenti, misurando il grado di libertà lasciato nella costruzione del progetto (dalla scelta del sito alla definizione del target e della funzione).

Il secondo, “*approccio al progetto*” [fig. 20], misura la natura del punto di partenza del processo progettuale. Esso distingue tra un'analisi condotta prevalentemente in modo oggettivo e una lettura interpretativa e soggettiva dello spazio, nella quale la dimensione percettiva assume un ruolo determinante nell'orientare lo sviluppo del progetto.

Il terzo *spettro*, “*natura dell'esercizio progettuale*” [fig. 21], colloca i corsi tra il polo del progetto come esercizio speculativo (libero da stretti vincoli di fattibilità e orientato alla visione) e quello del progetto come esercizio fattivo, ancorato a scenari reali, committenti concreti e requisiti di realizzabilità.

Il quarto e ultimo *spettro*, “*temporalità e reversibilità del progetto di riuso*” [fig. 22], misura l'orizzonte temporale entro cui il progetto è concepito: se il riuso è inteso come scenario aperto e reversibile, capace di accogliere trasformazioni nel tempo (temporary reuse), oppure come proposta definitiva e strutturalmente compiuta (conversione d'uso).

[Fig.18] Lettura comparativa dei casi: convergenze e specificità

Esperienza didattica	Convergenze			Specificità
Weiterbauen- Vom Umgang mit dem Bestand RWTH Aachen University	Il sito è sempre reale e il sopralluogo è sempre previsto	Il target è sempre individuato dagli studenti	Le funzioni sono sempre ibride	Unico corso del campione a prevedere un viaggio di studio ispirazionale strutturato, tre giorni in Belgio dedicati alla visita diretta di progetti di riuso realizzati.
Conservation and Reuse Studio Architectural Association School of Architecture				Unico corso del campione in cui il sito di progetto è scelto dagli studenti e non assegnato dai docenti o vincolato a tipologie predefinite.
Laboratorio di Sintesi Finale “Avanzi” - I4 Politecnico di Milano				Unico corso del campione in cui il sopralluogo si colloca a metà del percorso , come cerniera tra la fase di ricerca concettuale iniziale e la fase di proposta progettuale.
Design for Adaptive Reuse National University of Singapore				Unico corso del campione in cui i committenti partecipano settimanalmente alle revisioni di progetto, integrati nel processo didattico come interlocutori continui.
Regeneración y rehabilitación arquitectónica y urbana Universidad de Valladolid				Unico corso del campione in cui la nuova funzione degli spazi è assegnata direttamente dai docenti .

[Fig.19] Regia del processo progettuale



[Fig.20] Approccio al progetto



[Fig.21] Natura dell'esercizio progettuale



[Fig.22] Temporaneità e reversibilità del progetto di riuso



[Fig.19] Posizionamento degli insegnamenti lungo il gradiente tra l'autonomia degli studenti e la guida dei docenti nella definizione del processo progettuale.

[Fig.20] Posizionamento degli insegnamenti lungo il gradiente tra un approccio oggettivo al progetto o un approccio più soggettivo.

[Fig.21] Posizionamento degli insegnamenti lungo il gradiente tra natura speculativa o fattiva dell'approccio progettuale.

[Fig.22] Posizionamento degli insegnamenti lungo il gradiente tra natura temporanea o definitiva dell'approccio progettuale.

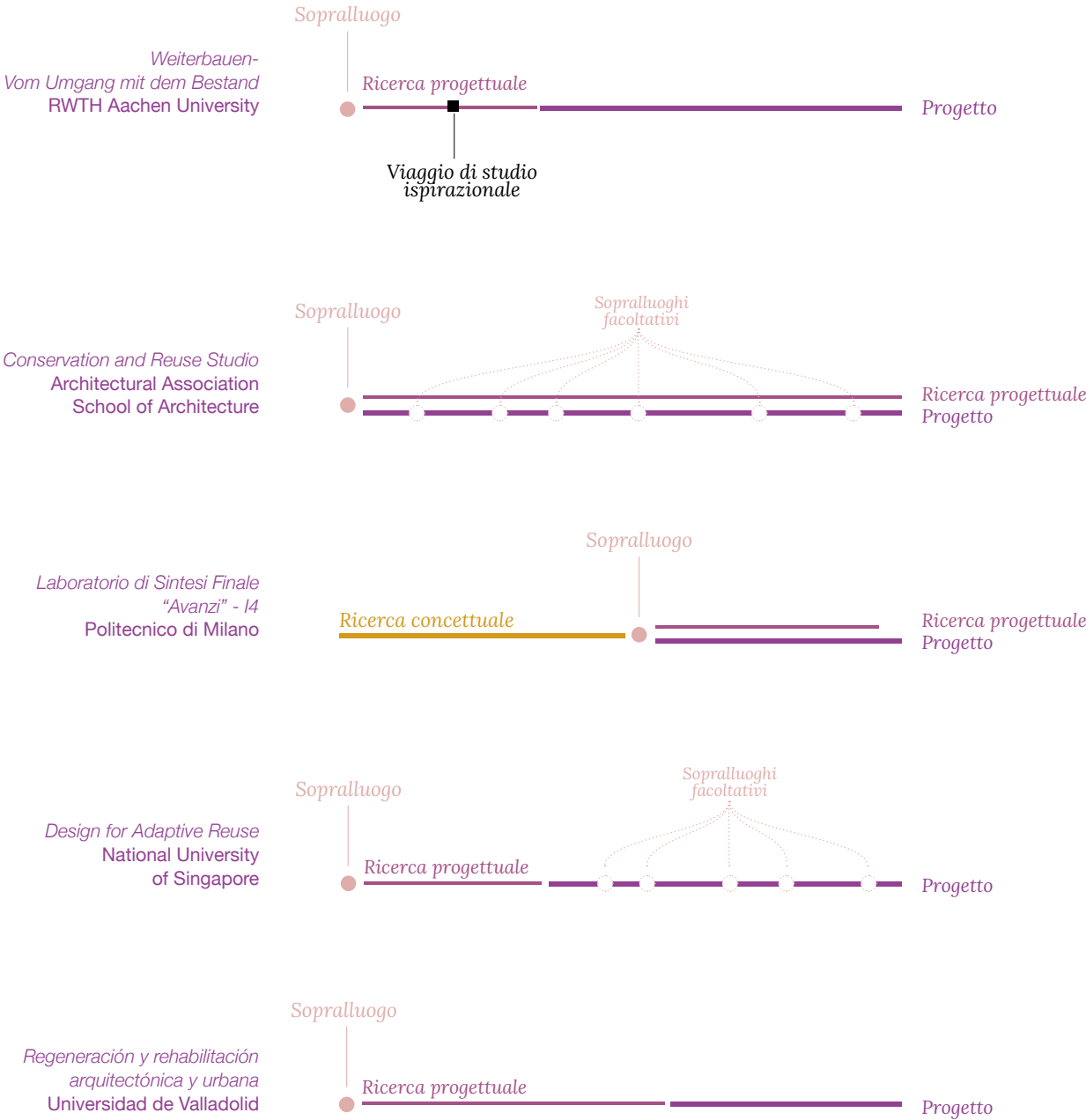
[Fig.23] Struttura e sequenza delle fasi progettuali nei cinque laboratori analizzati.

A completare il quadro comparativo, il quinto diagramma “*fasi e processi dei laboratori*” [fig.23] restituisce la struttura temporale interna a ciascun corso, mappando la sequenza e la durata relativa delle fasi che lo compongono. Il diagramma distingue due tipologie di ricerca: la ricerca progettuale, intesa come indagine sul luogo, sul tema e sui casi studio di riferimento, e la ricerca concettuale, ovvero l’indagine interpretativa sul tema dell’abbandono che caratterizza l’impostazione di alcuni corsi. A queste si aggiungono il sopralluogo (o i sopralluoghi, quando previsti in più momenti del percorso) e la fase di progetto vera e propria, che in tutti i casi costituisce la parte conclusiva e più estesa del laboratorio. Il diagramma visualizza inoltre la presenza di elementi aggiuntivi che si innestano nel percorso in modo non sistematico, come i sopralluoghi facoltativi e il viaggio di studio ispirazionale, restituendo per ciascun corso non solo quali fasi sono previste, ma anche quando si collocano rispetto al processo complessivo e con quale peso relativo. Letto in parallelo con gli spettri analitici, questo diagramma aggiunge una dimensione che gli spettri da soli non catturano, ossia come i corsi strutturano l’approccio al progetto e lo distribuiscono nel tempo, rivelando scelte organizzative che riflettono, in modo spesso implicito, le **priorità didattiche** di ciascuna esperienza.

La scansione delle fasi mostra infatti che le differenze tra i laboratori, oltre ai contenuti affrontati o gli obiettivi dichiarati, riguardano anche il modo in cui il processo di apprendimento viene costruito e accompagnato. La diversa articolazione temporale tra ricerca, osservazione diretta e sviluppo progettuale rivela differenti concezioni del rapporto con il progetto: in alcuni casi, quest’ultimo emerge progressivamente da un lungo percorso di indagine, mentre in altri la fase progettuale assume un ruolo centrale e anticipato, con la ricerca che funge da supporto mirato alle decisioni progettuali. In questo senso, il diagramma consente di leggere la struttura metodologica dei corsi attraverso la loro organizzazione temporale, offrendo una chiave interpretativa complementare rispetto alle altre rappresentazioni comparative.

[Fig.23] Fasi e processi dei laboratori

- Ricerca progettuale: analisi del luogo, tema di progetto, casi studio.
- Ricerca concettuale: indagine interpretativa sul tema di progetto.



3.5 Osservazioni a margine

Una lettura complessiva dei diagrammi prodotti - [fig.19], [fig.20], [fig.21], [fig.22], [fig.23] - permette di avanzare alcune osservazioni che trascendono la singola esperienza didattica e riguardano il campione nella sua interezza.

La prima riguarda il **Conservation and Reuse Studio** dell’**Architectural Association School of Architecture**. Il corso occupa la **posizione estrema** in tre spettri su quattro (autonomia massima, esercizio speculativo massimo, scenario aperto e reversibile massimo).

Questa sistematicità sembra non essere casuale, in quanto risulta coerente con le parole chiave che il docente ha individuato per descrivere il proprio corso: “progressista” e “antidisciplinare”. Vale la pena osservare che questo “grado di libertà” potrebbe trovare una spiegazione anche nella natura del corso: essendo l’unico insegnamento post-laurea del campione, si rivolge a studenti che hanno già completato una formazione architettonica di base e possiedono quindi una maturità progettuale sufficiente a sostenere un approccio così aperto e autodiretto.

La seconda osservazione riguarda il **Design for Adaptive Reuse** della **National University of Singapore**, che occupa sistematicamente la **posizione estrema** opposta ad AA in tre spettri su quattro (esercizio applicativo massimo, proposta definitiva massima, radicamento nella realtà operativa massimo).

Anche in questo caso la coerenza con le parole chiave dichiarate dal docente è evidente, in particolare con “*experiential learning*”: questa priorità trova una conferma diretta nel diagramma temporale dei processi [fig.23], dove NUS è l’unico corso del campione a portare gli studenti al sopralluogo già dalla prima settimana, prima ancora che abbiano acquisito conoscenze approfondite sul luogo. La scelta riflette una precisa gerarchia epistemologica: l’esperienza diretta dello spazio precede e orienta la preparazione teorica, non il

contrario. La terza osservazione riguarda **Weiterbauen** della **RWTH Aachen University** e **Regeneración y rehabilitación arquitectónica y urbana** della **Universidad de Valladolid**, gli unici corsi del campione che **non occupano mai posizioni estreme** in nessuno dei quattro spettri, collocandosi sistematicamente in zona mediana su tutte le dimensioni analizzate. Tra i cinque corsi, sono quelli che abitano con maggiore coerenza lo spazio intermedio tra i poli.

La quarta e ultima osservazione riguarda il **Laboratorio “Avanzi”** del **Politecnico di Milano**, che occupa **posizioni sfumate** su quasi tutti gli spettri: speculativo nella visione, ma radicato nella realtà operativa, interpretativo nell’approccio ma ancorato a committenti e restituzioni pubbliche.

Questa ibridazione trova una spiegazione plausibile nella collocazione disciplinare del corso: Avanzi è l’unico insegnamento del campione appartenente a un **percorso di design degli interni**, in un campione composto altrimenti da corsi di architettura. La cultura disciplinare del design degli interni - più orientata all’allestimento, alla temporaneità e all’esperienza dello spazio che alla trasformazione strutturale e permanente dell’edificio - sembra tradursi in un profilo metodologico che non appartiene interamente né al polo speculativo né a quello applicativo, ma li attraversa entrambi in modo caratteristico.

Queste osservazioni costituiscono una lettura trasversale del campione, volta a restituire la coerenza interna di ciascuna esperienza didattica e la varietà di posizioni che convivono all’interno del panorama internazionale.

CAPITOLO 4.

Un caso visto da vicino: AVANZI



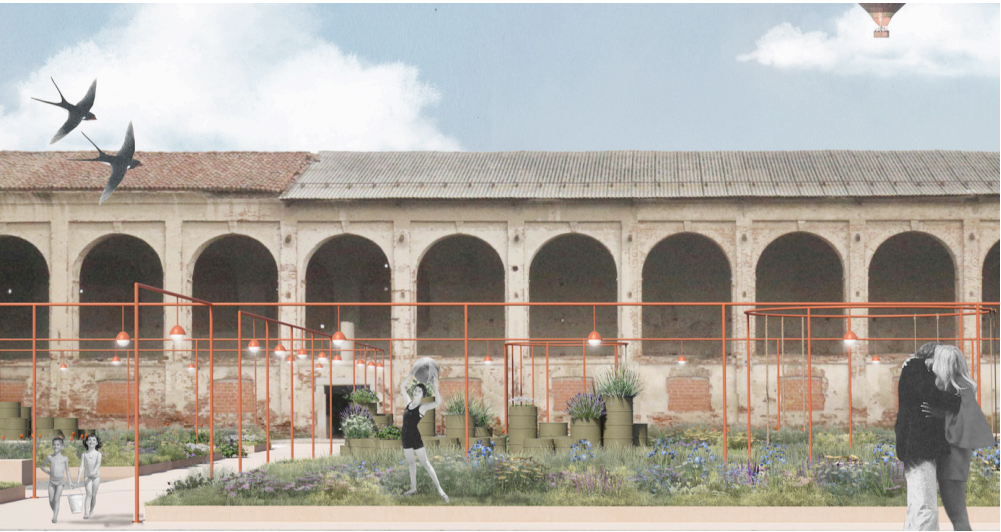
4.1 Perché approfondire Avanzi

Tra gli novantare corsi censiti nella mappatura e le cinque esperienze selezionate per il confronto comparativo del capitolo precedente, è stato scelto di dedicare un capitolo di approfondimento al corso “Avanzi” del Politecnico di Milano: le ragioni di questa scelta si articolano su più livelli.

- Il primo motivo scaturisce dall'**analisi qualitativa e comparativa** condotta nel capitolo precedente. Avanzi si configura infatti come l'unico corso caratterizzato da un'intensa ricerca concettuale, dall'assenza del sopralluogo nelle fasi iniziali del percorso e dall'adozione di un approccio progettuale fondato su processi di ideazione ed elaborazione metaforica. Tali peculiarità ne fanno un caso di studio particolarmente significativo, meritevole di un approfondimento specifico.
- La seconda ragione è di ordine **istituzionale**. Come emerso nel capitolo 3, il Politecnico di Milano rappresenta, all'interno della mappatura elaborata, l'università italiana con la più alta concentrazione di insegnamenti dedicati al progetto di riuso, con otto corsi distribuiti tra le Scuole di Architettura e Design.
- La terza motivazione che ha guidato la scelta riguarda la prospettiva **disciplinare**. Uno degli elementi più significativi che emerge dalla mappatura è la schiacciante prevalenza delle facoltà di Architettura come sede istituzionale dei corsi dedicati al riuso adattivo: su novantare corsi censiti, soltanto ventuno appartengono a facoltà specificamente di Design degli Interni (di cui sedici al Politecnico di Milano). Avanzi si colloca dunque in una minoranza disciplinare che affronta il tema del riuso focalizzandosi sugli interni e sulle loro configurazioni spaziali.
- La quarta ragione è **cronologica**. Attivato nel 2015, Avanzi è tra i corsi più longevi presenti nella mappatura, con undici anni di attività continuativa alle spalle. Questa durata non è un dato puramente anagrafico: significa che il laboratorio ha consolidato per oltre un decennio un approccio disciplinare basato sul riuso, sedimentando nel tempo un corpus di novantadue progetti che costituisce un archivio metodologico raro per ampiezza e coerenza interna.
- Il quinto motivo è di natura **didattica** e investe la collocazione del laboratorio all'interno del percorso di studi. Avanzi si svolge al terzo anno della laurea triennale in Design degli Interni, in una posizione che lo configura come “Laboratorio di Sintesi Finale”, ossia il momento in cui gli studenti mettono a sistema le competenze acquisite nei tre anni precedenti, sviluppando un progetto di tesi. Questa collocazione fa di Avanzi una “cerniera” tra la formazione triennale e la prosecuzione magistrale, in cui le scelte metodologiche del laboratorio assumono un peso formativo rilevante, non solo per il progetto che producono, ma per l'approccio al progetto che consolidano.



Corte Grande, Pieve del Cairo (PV), 2024. Foto di Matteo Lasagna



Corte Grande. Progetto degli studenti. A.a. 2024/25

4.2 Inquadramento del laboratorio

Il laboratorio Avanzi viene attivato nel 2015 all'interno del terzo anno del corso di laurea triennale in Design degli Interni del Politecnico di Milano, su iniziativa di Luciano Crespi, architetto, progettista e pensatore, fondatore di un nuovo approccio progettuale alla rigenerazione degli spazi abbandonati, definiti “*avanzi*”. L'idea del corso nasce da una richiesta del Comune di Milano al Politecnico di Milano, maturata dalla consapevolezza della diffusione di spazi ed edifici abbandonati nel territorio cittadino: nasce, quindi, come risposta a un'esigenza espressa dall'amministrazione comunale, che riconosce nell'abbandono una questione urbana significativa e nel progetto uno strumento per affrontarla. Fin dalla sua origine, Avanzi si configura come un metodo progettuale costruito attorno a una posizione precisa rispetto alla condizione dell'abbandono. L'insegnamento nasce, infatti, dall'esigenza di esplorare modalità progettuali alternative rispetto agli approcci convenzionali al recupero dell'esistente, spesso orientati alla rifunzionalizzazione o al ripristino formale degli edifici, proponendo invece una riflessione critica sul significato culturale, sociale e spaziale dei luoghi dismessi. Per far sì che questo accada, l'impostazione del laboratorio prevede, nei contenuti, l'uso del **linguaggio figurato**, al fine di attribuire un valore anche simbolico alle soluzioni adottate.

Il progetto accademico Avanzi rappresenta la sperimentazione di una disciplina di confine, collocata tra design, interior design, arti, restauro, exhibition design, scenografia, con l'obiettivo di creare una nuova maniera di progettare propria del “*design del non-finito*”, attribuendo a questi ambienti abbandonati un carattere rappresentativo delle condizioni di provvisorietà, precarietà e transculturalità, proprie del nostro secolo (Crespi, 2018). L'oggetto del laboratorio non è, in questo senso, l'edificio da recuperare nella sua accezione tecnica, ma una condizione spaziale problematica più ampia: l'abbandono viene assunto come campo di interrogazione

critica e matrice di ipotesi progettuali, in cui lo spazio chiede di essere riconosciuto, prima ancora di essere trasformato. Infatti, riconoscere il “carattere” dell'*avanzo* costituisce la premessa necessaria per effettuarne la rigenerazione, senza cancellare i segni del suo deterioramento e quelli rappresentativi della sua logica spaziale (Crespi, 2018). Il carattere rappresenta la componente più profonda dello spazio, ciò che ne definisce l'identità al di là della sua forma o della sua funzione. Esso si manifesta nelle atmosfere, nelle tracce materiali, nelle relazioni che il luogo instaura con chi lo attraversa. Per questa ragione, il progetto di interni non può essere ridotto a un esercizio di organizzazione funzionale o di composizione estetica. È in questa attenzione anche alle qualità immateriali e alla costruzione di significato che risiede una delle principali specificità disciplinari dell'interior design. Il laboratorio Avanzi fonda il proprio approccio proprio su questa consapevolezza, assumendo il carattere dell'*avanzo* come materia prima del progetto. Ne deriva un ribaltamento della postura progettuale: l'*avanzo* non è un problema tecnico da risolvere, ma un fenomeno da leggere ed interpretare. Il corso Avanzi si propone simultaneamente come processo di rigenerazione spaziale dell'edificio abbandonato, urbana del contesto in cui esso si inserisce, e sociale, in quanto riattiva relazioni, pratiche e possibilità d'uso capaci di re-inscrivere l'*avanzo* all'interno dei processi contemporanei di produzione dello spazio.

È questa triplice ambizione (spaziale, urbana, sociale) a distinguere il laboratorio da un esercizio di riqualificazione, configurandolo come un atto progettuale capace di interrogare il rapporto tra spazio, memoria e contemporaneità. I due presupposti concettuali su cui si fonda questa impostazione, la nozione di *avanzo* e il “*design del non-finito*”, vengono approfonditi nei paragrafi che seguono.



Corte Grande. Progetto degli studenti. A.a. 3024/25



Corte Grande. Progetto degli studenti. A.a. 3024/25



Corte Grande. Progetto degli studenti. A.a. 3024/25

4.2.1 Il tema affrontato: gli avanzzi



Palazzo Lateranense, Mortara (PV), 2022. Foto di Matteo Lasagna

C'è qualcosa di preciso nel modo in cui certi luoghi smettono di funzionare senza smettere di esistere. Rimangono lì, “musei di se stessi” sospesi tra ciò che erano e ciò che potrebbero ancora diventare, né abbastanza storici da meritare restauro né abbastanza redditizi da attirare investimento. È in questo spazio intermedio che il laboratorio colloca i propri oggetti di studio e si definisce con un nome che è già una presa di posizione: Avanzzi.

Il termine non è una scelta nominalistica o retorica, ma una categoria critica che indica una forma di permanenza eccedente: ciò che resta, ciò che non è più funzionale, ciò che sopravvive al ciclo produttivo che lo ha generato. In questo senso, l'avanzo non coincide né con la rovina storicizzata né con il rudere archeologico; è piuttosto un frammento contemporaneo sospeso tra obsolescenza e potenzialità. **Diversamente dallo scarto, che nasce difettoso, l'avanzo sembra solo esser diventato inutile con il passare del tempo**, apparendo tale finché qualcuno non scopre e mostra il suo valore nascosto (Crespi, 2018).

Gli *avanzzi* sono troppo poco attrattivi, in termini di valore economico, per essere inclusi nei programmi di investimento dei grandi operatori immobiliari; al tempo stesso, non possiedono un valore storico e artistico così straordinario da meritare di essere restaurati, come avviene per i monumenti e per alcuni edifici di culto o di interesse pubblico che, pur non svolgendo più la funzione che avevano un tempo, vengono conservati anche solo come “musei di sé stessi” (Crespi, 2018). Né monumenti, né scarti, gli *avanzzi* abitano una zona soglia che li sottrae tanto alla logica della conservazione quanto a quella della demolizione: luoghi che, avendo cessato di svolgere la funzione per cui erano stati creati, si ritrovano senza cittadinanza, come sospesi in uno stato di attesa (Crespi, 2021).

Eppure, questa sospensione custodisce qualcosa. L'*avanzo* ha una propria storia, lunga o breve che sia, radicata o meno nella memoria collettiva del luogo a cui appartiene, che ne è “parte integrante” anche dopo che si è esaurita la funzione per la quale era stato realizzato (Crespi, 2018). È precisamente questa stratificazione di tempi, di usi e memorie a trasformarlo da problema in risorsa. Gli *avanzzi* possono rappresentare una risorsa straordinaria, non solo in quanto luoghi disponibili a svolgere nuove funzioni e a ospitare, anche temporaneamente, attività di natura culturale, residenziale o sociale, senza produrre ulteriore consumo di suolo. La loro disponibilità non è soltanto fisica: è anche simbolica, culturale, potenzialmente generativa. costituiscono una rete minuta, ma per questo non meno significativa, per rappresentare una continuità nel fare tra più generazioni. Ed è su questa disponibilità latente che il laboratorio costruisce il proprio sguardo.

“La città ha bisogno di spazi indefiniti che consentano di assorbire le possibili mutazioni”.

Carlo Olmo, 2002



Ex macello, Monza (MB), 2025. Foto dell'autrice



Palazzo Lateranense, Mortara (PV), 2022. Foto dell'autrice

4.2.2 Neotopie

La prima delle tre parole chiave emerse dall'intervista che identificano il corso è "neotopie", termine definito da Luciano Crespi nell'ambito delle riflessioni sull'abitare contemporaneo: il termine identifica quei sistemi di spazi innovativi, capaci di riscattare porzioni di territorio dal loro destino altrimenti inevitabilmente atipico introducendo una sorta di "trapianto di nuovi tessuti" che, per natura dei servizi offerti e qualità del design che dà loro forma, possono avere ricadute virtuose - sia sulle aree interessate dall'intervento che su porzioni ben più vaste di territorio. Le "neotopie" - distinte dai grandi scenari utopici alla cui progettazione la cultura del progetto si è spesso dedicata senza grandi risultati - possono diventare "fertilizzanti urbani" destinati a ridare agli spazi dismessi un nuovo ruolo, una nuova identità, una nuova vita. **Pause nella calligrafia della città, in grado di farsi carico di un'esigenza altra di abitare** (Crespi, 2023). Tutto questo, però, può avvenire a partire dal tentativo di interrogare il luogo destinato ad ospitarle e capire le ragioni della sua esistenza (Crespi, 2013).

Il rapporto tra il concetto di *neotopia* e quello di *avanzo* va oltre la semplice consequenzialità: le due categorie si definiscono e si implicano reciprocamente, in un'interconnessione sia concettuale che operativa: gli *avanzi* sono il territorio su cui le neotopie si innestano, le *neotopie* - ossia le ipotesi che uno spazio possa essere riscattato e restituito a una rete di relazioni più ampia - permettono di scardinare l'*avanzo* dalla sua condizione di attesa, di assenza di direzione progettuale. È in questo doppio legame che risiede la coerenza interna del laboratorio.

Secondo Luciano Crespi, è lo Spirit de Milan a rappresentare uno dei pochi esempi di *neotopia* in Italia (contesto in cui la nascita di iniziative analoghe è spesso ostacolata dalla rigidità delle normative vigenti): un caso emblematico di rigenerazione urbana basato sulla riattivazione culturale di uno spazio produttivo dismesso. Situato nel quartiere Bovisa, il complesso nasce come oleificio nel 1921 e, dopo essere stato utilizzato come cristalleria fino al 2004, attraversa un lungo periodo di abbandono.

Il progetto di riuso, avviato nel 2015, ha mantenuto pressoché inalterato l'involucro architettonico originario, puntando sulla flessibilità degli spazi e sulla programmazione culturale come principali strumenti di trasformazione. L'edificio può infatti accogliere attività diverse, dal ristorante ai concerti, dai mercati temporanei alle serate danzanti.

Nel corso degli anni, lo Spirit de Milan è diventato un esempio significativo di riattivazione urbana e sociale, dimostrando come nuove pratiche d'uso e di relazione possano restituire valore a un luogo abbandonato. La recente chiusura del locale e la mobilitazione che ne è seguita hanno confermato il forte legame costruito con la comunità, evidenziando il successo del processo di rigenerazione intrapreso.



Spirit de Milan, Milano (MI), 2024, Foto dell'autrice

4.2.3 Il "Design del non-finito"

"Il Design del non-finito spiazza e non ammicca. Si fa compito di proporre un nuovo codice estetico. È uno stile di pensiero, indirizzato alla creazione di rifugi per i nomadi del terzo millennio. Rinuncia all'immagine levigata per dare forma all'incompiuto, all'inaudito, all'impensato".

Luciano Crespi, 2018

La seconda parola chiave suggerita è *design del non-finito*: un approccio per attribuire agli *avanzi*, qualunque sia la loro funzione, un carattere rappresentativo delle condizioni precarie e provvisorie proprie del nostro secolo, attraverso l'uso di un proprio codice estetico riconoscibile. È un approccio che, nel progetto, accoglie come dono gli elementi di degrado presenti nell'opera esistente, per tradurli nel vocabolario di una sintassi finalizzata a conferirle una nuova identità (Crespi, 2023).

Il degrado non viene occultato, ma riletto; la traccia del tempo non viene cancellata, ma assunta come materiale progettuale e l'involucro architettonico non viene intaccato dalla nuova progettazione. L'approccio valorizza il degrado estetico degli spazi, le tracce del tempo e la dimensione incompiuta, trasformando il non-finito in materia progettuale. Ne deriva un intervento che preserva l'involucro architettonico originario, evitando di alterarne in modo invasivo l'identità e le caratteristiche esistenti.

In questa prospettiva, la progettazione attenta al *non-finito* si configura come un tentativo di sperimentare sul campo le possibili forme di sopravvivenza di una pluralità di mondi diversi, concepiti in contesti non più attuali, portandoli a convivere nelle condizioni del tutto nuove della contemporaneità (Stevan, 2023).

Il progetto non impone un ordine nuovo sulle rovine del passato, ma negozia una coesistenza tra strati temporali diversi, cercando nella stratificazione esistente le premesse di un'identità futura.

Eppure, il *design del non-finito* fatica a trovare spazio nel dibattito disciplinare dominante. Come osserva Invernizzi, "non si tratta certamente di un tema semplice - perché non è puro come la matematica - né di una scienza esatta o di un linguaggio dalla costruzione lineare, poiché affonda le sue radici in molteplici insegnamenti e concetti, tra cui la bellezza, la memoria, la storia, l'antropologia, l'estetica, l'abitare, l'architettura e il design. Ciò che è certo è che il progetto dell'incompiuto è per i coraggiosi. Discreto e non troppo audace, è meno celebrato nelle pubblicazioni di settore, spesso dominate da un'architettura 'verde' ostentata, da grattacieli di vetro, da grandi operazioni immobiliari o da infrastrutture futuristiche" (Invernizzi, 2021).

È precisamente in questo margine disciplinare, discreto, non celebrato, controcorrente, che il laboratorio Avanzi sceglie di collocarsi, rivendicando per il *design del non-finito* la dignità di un approccio autonomo e necessario.



St Miquel 19, Carles Oliver, Palma de Mallorca, 2016. Foto di José Hevia

4.2.4 L'approccio allestitivo

La terza parola chiave che identifica il laboratorio riguarda una scelta metodologica precisa: l'intervento sugli *avanzi* avviene attraverso un approccio allestitivo, fondato su soluzioni leggere, reversibili e temporanee, realizzabili in tempi brevi e con materiali a basso costo, anche di recupero.

In un momento storico in cui ci troviamo di fronte a modi di abitare nei quali prevalgono la mobilità e la provvisorietà - individuate come uno dei tratti distintivi delle città contemporanee, diventate "una sorta di grande accampamento, la sede per soste temporanee e progetti di vita mobili" (Boeri, 2011) - l'allestimento rende possibile una nuova forma di metabolismo urbano, rappresentato dal continuo formarsi di "organismi dalla vita breve" (Crespi, 2013).

Attraverso il progetto allestitivo diventa possibile recuperare e reinterpretare le tracce presenti nell'esistente, assumendole come fonte di ispirazione o come elemento di confronto con gli interventi contemporanei. Frammenti e stratificazioni architettoniche vengono così valorizzati mediante operazioni critiche e interpretative che ne rinnovano il significato.

Nell'allestimento si realizza una sintesi tra l'esperienza diretta dell'architettura, maturata attraverso la sua fruizione, e la sua rappresentazione mediata dal dispositivo espositivo. Il progetto allestitivo si configura quindi come uno strumento capace di interpretare e comunicare i valori dell'architettura che accoglie, fungendo da medium tra il manufatto e il visitatore. Pur caratterizzato da una natura temporanea, flessibile e reversibile, esso è in grado di tradurre e rendere leggibili i principi progettuali sottesi allo spazio esistente, trasferendoli al fruitore attraverso un'esperienza critica e consapevole.

L'allestimento temporaneo mostra un'architettura e ne diventa veicolo di riflessione, capace di evidenziare temi quali il riuso, la trasformazione e la valorizzazione del patrimonio costruito, contribuendo ad alimentare il dibattito contemporaneo su nuove strategie di intervento sull'esistente.

Sono queste le ragioni dalle quali partire per disegnare nuove modalità di approccio al design degli interni, che richiedono di confrontarsi con i temi della temporaneità, dell'effimero, della reversibilità. Questa scelta riflette una posizione progettuale coerente con i presupposti del *design del non-finito*: rifiutare la logica della sostituzione in favore di un intervento discreto e consapevole, che non alteri l'identità dell'involucro esistente ma vi si depositi sopra in modo reversibile.



4.3 Impostazione metodologica del laboratorio

Il laboratorio si svolge al terzo anno del percorso triennale e prevede che gli studenti mettano in gioco tutte le conoscenze acquisite durante i tre anni del percorso di studi, approfondendo il progetto fino a sviluppare il proprio elaborato di tesi. Tale collocazione all'interno del piano di studi consente di coinvolgere studenti che hanno già consolidato le competenze tecnico-compositive consolidate, ma che si trovano ancora in una fase di definizione metodologica.

Il laboratorio interviene dunque come **spazio di ridefinizione dello sguardo progettuale**, introducendo un approccio che supera una visione esclusivamente tecnica del progetto, riconoscendo l'importanza della sua costruzione concettuale.

Lo sviluppo metodologico del laboratorio si articola in **due fasi**, la prima di carattere meta-progettuale e di ricerca, orientata all'analisi e alla definizione concettuale; una seconda fase dedicata allo sviluppo applicativo del progetto, incentrata sui processi operativi della progettazione spaziale.

L'approccio è caratterizzato dalla centralità attribuita alla ricerca, intesa come strumento critico e operativo che accompagna il progetto lungo tutto il suo sviluppo, orientandone le scelte e favorendone una costante evoluzione. La ricerca non si configura come un momento preliminare e separato rispetto alla fase progettuale, ma come una pratica continua di osservazione, analisi e verifica, capace di alimentare progressivamente il processo di definizione del progetto.

Attraverso il confronto costante tra riflessione teorica e sperimentazione progettuale, il corso mira dunque a sviluppare e consolidare un approccio progettuale capace di integrare analisi e azione, valorizzando la **ricerca come dispositivo generativo** e come elemento imprescindibile per la costruzione di una proposta consapevole, coerente e radicata nelle specificità del contesto di riferimento.

[Fig. 24] Fasi e processi del laboratorio Avanzi



4.3.1 Fase meta-progettuale

“L’architettura non è più costretta a iniziare nell’architettura: può essere ispirata dalla musica, dalla poesia, dalla scultura, o da fenomeni scientifici; centinaia di migliaia di possibili inizi”.

Steven HALL, 2004

La prima, di impronta meta-progettuale, è fondata su un profondo lavoro di ricerca concettuale orientato alla definizione dell’impianto interpretativo dell’*avanzo*: rappresenta una delle peculiarità che rendono il laboratorio un caso di studio particolarmente significativo e meritevole di essere approfondito.

Gli studenti sviluppano una **lettura** (posizione critica verso il concetto di *avanzo*), definiscono una **metafora progettuale** (chiave interpretativa capace di orientare il progetto) e individuano **strategie progettuali** (azioni e criteri figli della metafora con cui trasformare lo spazio).

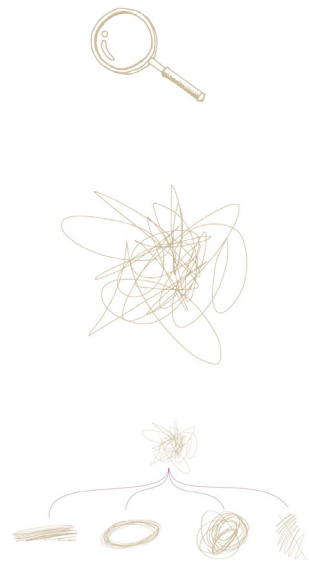
Questa fase si caratterizza per una forte **apertura interdisciplinare**: gli strumenti interpretativi adottati attingono infatti a campi disciplinari esterni al design e all’architettura. Molto spesso, l’impulso che deriva da queste realtà può determinare una svolta nella ricerca, accendere una luce, generare un cortocircuito montale (Crespi, 2013), che diventa innovazione se trasformato in progetto. Letteratura, filosofia, fisica, psicologia, cinema, biologia, musica, neuroscienze, sociologia, astronomia, esoterismo, grafica, matematica e medicina sono stati gli ambiti disciplinari affrontati nel corso degli anni.

4.3.2 Fase applicativa

La seconda fase prevede l’applicazione dell’impianto meta-progettuale allo spazio reale, attraverso un confronto diretto con le caratteristiche fisiche, distributive e materiche del contesto. In questo passaggio, che avviene dopo il sopralluogo all’interno dell’*avanzo*, l’interpretazione elaborata nella fase meta-progettuale viene tradotta in scelte spaziali e configurative, guidando lo sviluppo del progetto dal masterplan fino alla definizione degli spazi interni, delle relazioni funzionali e delle soluzioni di *interior design*.

Il sopralluogo fisico, perciò, costituisce una soglia di confronto tra costruzione teorica e realtà materiale, fungendo da “spartiacque” tra i momenti delle due fasi. L’accesso diretto all’edificio interviene in una fase già strutturata del processo (circa a metà del laboratorio), assumendo la funzione di dispositivo critico: un’occasione di verifica, tensione e possibile ridefinizione dell’impianto concettuale precedentemente elaborato. Il laboratorio introduce una distanza dall’osservazione empirica come fondamento esclusivo del progetto, attribuendo centralità alla formulazione preliminare di un’ipotesi interpretativa. L’*avanzo* viene così interrogato attraverso una mediazione concettuale consapevolmente costruita, che orienta lo sguardo e ne struttura le modalità di approccio. La materialità dell’edificio entra in gioco all’interno di un quadro interpretativo già definito, diventando oggetto di confronto e articolazione, piuttosto che punto di partenza esclusivo.

Fase meta-progettuale



“Lettura” degli avanzzi:

Posizione critica verso il concetto di “*avanzo*” che ne evidenzia una criticità.

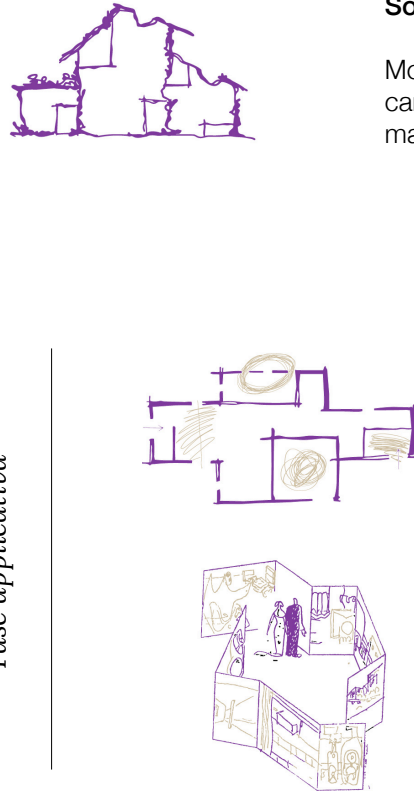
Metafora progettuale:

Chiave interpretativa che, attingendo da ambiti esterni al design, risponde alla criticità.

Strategie progettuali:

Azioni e criteri operativi attraverso cui i concetti derivati dalla metafora vengono tradotti in azioni progettuali.

Fase applicativa



Sopralluogo:

Momento di confronto diretto con le caratteristiche fisiche, distributive e materiche dell’*avanzo*.

Concept:

Applicazione delle strategie e azioni progettuali nello spazio.

Sviluppo del concept:

Traduzione delle strategie e azioni progettuali in un progetto spaziale di interior design.

4.4 Strumenti metodologici

Il laboratorio Avanzi propone una metodologia didattica fondata sulla progressiva costruzione concettuale del progetto. L'indagine spaziale non costituisce il punto di partenza del processo, ma è l'approdo di un processo interpretativo che articola e struttura la relazione tra teoria, trasformazione e edificio. All'interno di questa metodologia, tre elementi assumono una funzione strutturante:

- lettura dell'avanzo;
- metafora progettuale;
- strategie progettuali.

4.4.1 “Lettura” degli avanzi: la posizione critica degli studenti



La lettura rappresenta il primo atto autenticamente progettuale del processo. Essa, identificabile dalla formula “Avanzo come...”, è la posizione critica e personale assunta nei confronti della condizione contemporanea dell’avanzo, individuata come problematica da interrogare e ridefinire attraverso il progetto.

La lettura non consiste quindi in una semplice descrizione dello stato di fatto, ma in un’operazione interpretativa che attribuisce significato all’avanzo, spostandolo oltre la sua dimensione puramente fisica, funzionale o formale. Attraverso questa prima interpretazione, l'avanzo viene riconosciuto come espressione di condizioni culturali, sociali o simboliche più ampie, e non solo come esito di un processo di obsolescenza materiale.

È in questo momento che il progetto inizia ad aprirsi a riferimenti provenienti da ambiti disciplinari esterni all’architettura e al design (come la filosofia, la letteratura, le scienze sociali o le arti visive) che contribuiscono a costruire una diversa sensibilità nei confronti dello spazio abbandonato. L’avanzo viene così sottratto a una lettura esclusivamente tecnica o prestazionale e collocato all’interno di un quadro interpretativo più ampio, che ne mette in evidenza le implicazioni culturali e le possibilità di ri-significazione.

La lettura definisce quindi il punto di partenza concettuale del progetto: orienta le scelte successive e stabilisce la direzione entro cui la trasformazione dell’avanzo potrà essere sviluppata. Non produce ancora una soluzione, ma costruisce le condizioni attraverso cui il progetto diventa possibile.

Avanzo come...

A rischio di estinzione
Al confine
Alter ego di sé stesso
Anima in purgatorio
Anima morta
Anima silenziosa
Anomalia
Assopito
Avanzo di galera
Avanzo stellare
Biotopo
Caduto
Ciclo incompiuto
Ciò che sta nel mezzo
Coesistenza di tempi
Componimento poetico
Contenitore di memorie
Contenitore svuotato
Contraddizione
Curva esponenziale
decrescente
Dietro ad una parete
Dormiente
Elefante nella stanza
Elemento solido
Enigma
Escluso
Ferita
Fermo ed emarginato
Fisso e stabile
Frammento di memoria
Frutto del peccato
dell’uomo
Fuori luogo
Immigrato
In attesa
In coma
In disequilibrio
In equilibrio
In stato di morte apparente
In un altro universo
Ineffabile ed Inafferrabile
Insieme di frammenti
Instabile
Invaso dalla natura
Luogo incompreso
Malinconico ed escluso
Materia grezza

Materia oscura
Metamorfosi interrotta
Molteplici identità
Momento di pausa
Monumento fuori dal comune
Moto rettilineo uniforme
Negativo fotografico
Non più attrattivo
Non più ad alta risoluzione
Non più in contatto
Non plus ultra
Ombra
Opera aperta
Palcoscenico vuoto
Parte emersa visibile
Parte più forte
Particelle statiche
Pendolo fermo
Penombra
Pensiero inespresso
Percettivamente Instabile
Potenziale
Punti ciechi
Punto di propagazione
Residuo mnemonico
Reticante
Risultato di scelte passate
Sconnesso
Slegato
Sogno
Sospeso
Spazio “tra”
Spazio da evidenziare
Spleen
Stonatura
Straniato
Strati di memoria
Suono riflesso
Suspense
Tacito e pieno di indizi
Una, nessuna, centomila
Identità
Verità scomoda
Vincolato
Vuoto
Vuoto ed essenziale
Vuoto tra le crepe

4.4.2 Metafora progettuale: la chiave interpretativa



Una volta definita la lettura dell'avanzo, il processo si struttura attraverso l'elaborazione della metafora, **chiave interpretativa** che individua la lente progettuale con cui **rispondere alla problematica individuata** dalla lettura. Essa fortifica i campi semantici provenienti da mondi altri già accennati dalla lettura, consolidandoli nella riflessione progettuale.

Si tratta di una forma di espressione in grado di assegnare un senso alla nuova veste assegnata all'avanzo, che offre al progetto la possibilità di affrancarsi dai funzionalismi e dagli stereotipi (Crespi, 2018). Inoltre, in quanto metodologia progettuale "a priori", non ricavata dall'esperienza e dalla conoscenza dell'avanzo, ma dedotta a partire da un lavoro di ricerca preliminare, favorisce la ricerca di risposte innovative, non scontate, al problema della rigenerazione.

La metafora, una "bussola" che orienta le decisioni durante il susseguirsi delle fasi progettuali (Lonardo, 2021), pone le basi per lo sviluppo di un impianto teorico coerente, radicato nella disciplina di riferimento e capace di strutturare il progetto secondo una logica interna dichiarata. Attraverso la metafora, intesa come dispositivo critico capace di individuare i principi guida del processo progettuale, il progetto acquisisce una direzione coerente e riconoscibile. La metafora agisce come una matrice generativa, organizzando la coerenza interna dell'intervento e orientando le scelte spaziali e narrative.

4.4.3 Strategie progettuali: le azioni di traduzione spaziale



Le strategie sono azioni progettuali "figlie" della metafora; esse definiscono l'insieme di scelte operative attraverso cui i temi e i concetti individuati nella metafora vengono tradotti in configurazioni spaziali. Rappresentano il passaggio in cui l'interpretazione teorica dell'avanzo inizia a prendere forma progettuale, orientando le decisioni relative all'organizzazione degli spazi, alla definizione delle funzioni e alle modalità di riattivazione dell'edificio.

In questa fase, il progetto individua le azioni necessarie per rendere coerente la proposta con il quadro concettuale precedentemente costruito. Le strategie stabiliscono come intervenire sull'esistente, quali relazioni attivare, quali usi introdurre e quali trasformazioni

rendere possibili. Non si tratta ancora di una definizione formale completa, ma di un sistema di criteri che guida le scelte progettuali e ne garantisce la coerenza interna. Le strategie permettono di passare da un livello astratto, legato ai significati attribuiti all'avanzo, a un livello applicativo, in cui tali significati si traducono in azioni spaziali concrete. In questo modo, il progetto costruisce una continuità tra l'orizzonte teorico di riferimento e le modalità attraverso cui lo spazio abbandonato viene trasformato.

4.4.4 Concept: l'applicazione delle strategie allo spazio



Il concept rappresenta il momento in cui le strategie progettuali trovano una applicazione nell'avanzo: l'impianto teorico elaborato attraverso lettura, metafora e strategie trova una prima configurazione spaziale riconoscibile. Il concept agisce quindi come un sistema di sintesi che rende verificabile la coerenza tra l'interpretazione dell'avanzo e le modalità con cui esso viene trasformato, permettendo di valutare la capacità del progetto di mantenere continuità tra dimensione critica e dimensione spaziale.

L'architettura del laboratorio si fonda perciò su una triade metodologica - lettura, metafora, strategie - che struttura in modo progressivo il passaggio dall'interpretazione alla trasformazione e culmina progettualmente con l'applicazione delle strategie nello spazio. La lettura delimita l'orizzonte concettuale entro cui l'avanzo viene compreso, la metafora stabilisce i criteri che orientano la direzione del progetto, mentre le strategie traducono tali criteri in modalità di intervento spaziale coerenti.

I tre dispositivi operano in stretta interdipendenza e costituiscono un sistema unitario. La qualità del progetto si misura nella continuità tra questi livelli: l'ipotesi interpretativa deve trovare sviluppo nel progetto, e quest'ultimo deve manifestarsi in un insieme di azioni spaziali leggibili e argomentabili. Attraverso questa struttura, la trasformazione dell'avanzo non è intesa come una risposta immediata a un problema funzionale, ma come l'esito di un processo progressivo di costruzione di senso, in cui elaborazione concettuale e configurazione dello spazio si sviluppano in modo interdipendente.

4.5 L'analisi dei progetti emersi in undici anni di laboratorio

L'analisi del laboratorio Avanzi si fonda su un corpus di novantadue progetti elaborati tra il 2015 e il 2025. Una prima fase della ricerca ha riguardato la raccolta dei materiali relativi a ciascun progetto, non sempre immediatamente accessibili. Una volta reperiti i documenti disponibili in formato digitale (book di progetto, tavole tecniche e presentazioni), questi sono stati sottoposti a un'analisi contenutistica e grafica approfondita, finalizzata alla compilazione di una scheda riassuntiva per ogni progetto.

Le informazioni raccolte nelle singole schede sono state successivamente organizzate in modo sistematico, così da rendere i dati confrontabili tra loro. A partire da questo insieme strutturato di informazioni, è stata infine sviluppata un'analisi diagrammatica, con l'obiettivo di mettere in evidenza ricorrenze, relazioni e caratteri distintivi dell'approccio metodologico del laboratorio Avanzi.



4.5.1 Geografia degli avanzzi

Nel corso degli undici anni di attività di Avanzi, sono stati individuati ventisei spazi come ambiti di sperimentazione progettuale. Nel laboratorio, il sito non assume il ruolo “tradizionale” di origine del processo progettuale. Pur trattandosi di edifici reali, il luogo non costituisce il fondamento interpretativo iniziale. Il punto di avvio è la costruzione della lettura concettuale: l'edificio interviene come campo di applicazione di un impianto teorico già in via di definizione.

Gli *avanzzi* assegnati nel corso degli anni - ex fabbriche, scuole, chiese, infrastrutture ferroviarie, strutture agricole, edifici pubblici – sono tipologie eterogenee di edifici, localizzati in diversi contesti della Lombardia occidentale (Milano, Varese, Mortara, Baranzate, Monza, Pavia). Essi presentano differenze tipologiche evidenti, ma, all'interno della metodologia didattica, tali differenze vengono momentaneamente sospese a favore di una condizione comune: l'abbandono.

Ciò che rileva non è la specificità morfologica o funzionale dell'edificio, bensì la sua appartenenza alla categoria dell'avanzo, intesa come stato di interruzione, sospensione e marginalità.

Metodologicamente, il luogo opera come occasione progettuale, fornendo un supporto concreto e una materia con cui confrontarsi, ma non determina a priori la direzione del progetto. Tutti i siti risultano equivalenti nella loro condizione di eccedenza rispetto ai processi urbani attivi; è questa condizione condivisa a costituire il vero oggetto di indagine.

L'attenzione si concentra meno sull'adattamento al contesto e più sulla costruzione di

un'ipotesi capace di interrogare la condizione dell'abbandono in quanto tale. Il luogo diviene quindi il supporto materiale su cui verificare la tenuta di un tema, piuttosto che l'origine determinante del progetto.

L'analisi della raccolta dei siti di progetto assegnati tra il 2015 e il 2026 restituisce un quadro di progressiva espansione tipologica e territoriale, a fronte di una sostanziale stabilità del presupposto tematico. Nel corso degli anni, il laboratorio amplia il proprio campo di applicazione, mantenendo costante l'attenzione verso la condizione dell'*avanzo* come oggetto di indagine progettuale.

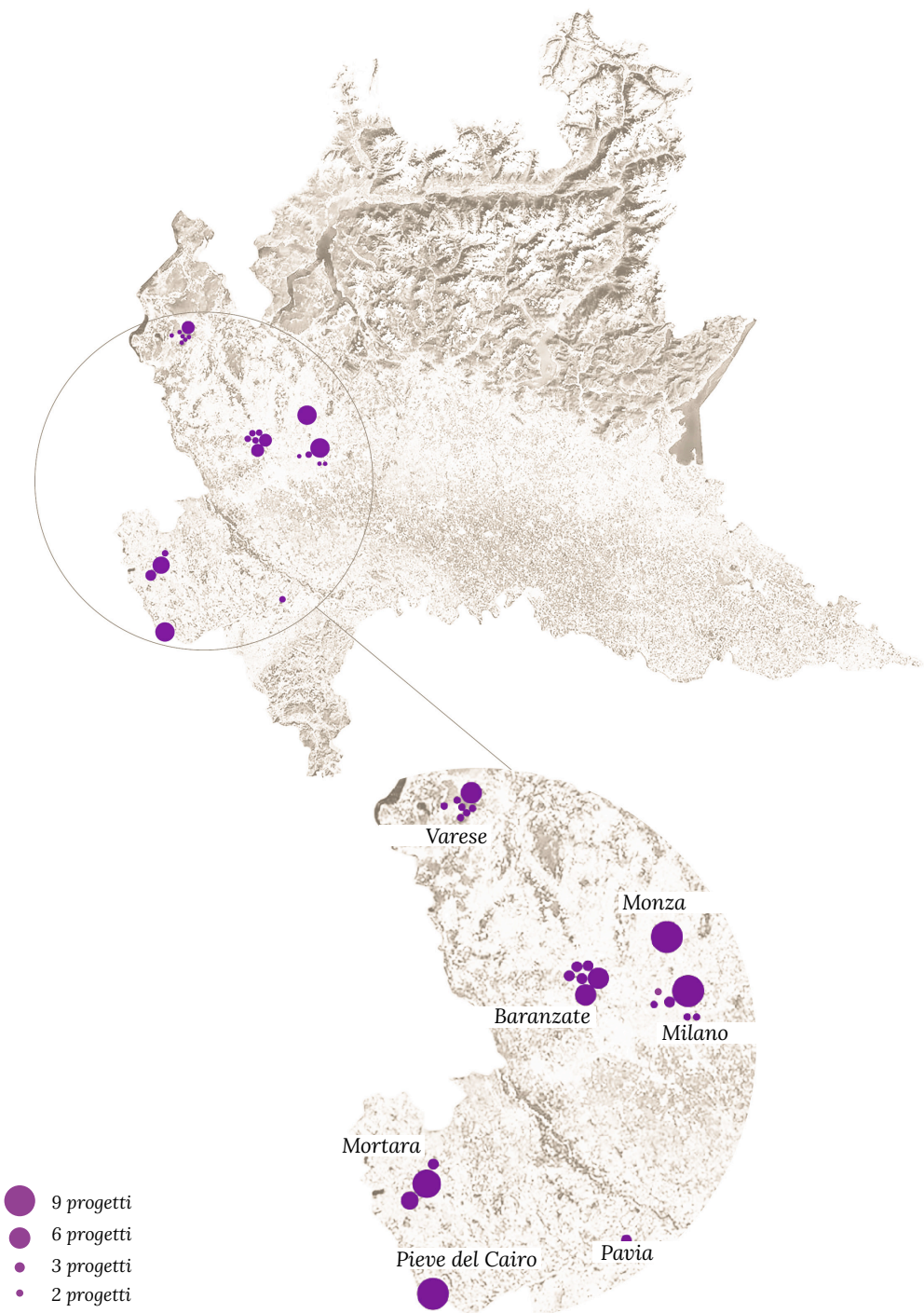
Nei primi anni il laboratorio opera prevalentemente nel contesto milanese, confrontandosi con edifici pubblici e infrastrutture urbane - ex magazzini comunali, mercato ittico, scuderie, scuole - caratterizzati da una forte riconoscibilità storica e da una collocazione centrale nel tessuto cittadino.

A partire dal 2017, il raggio territoriale si amplia verso Varese, con l'assegnazione di infrastrutture ferroviarie, depositi merci e sedi amministrative dismesse, introducendo una scala più infrastrutturale e periferica. Questo passaggio segna l'apertura verso una dimensione più infrastrutturale dell'avanzo, in cui il rapporto tra edificio e territorio assume un ruolo più rilevante nella definizione delle strategie di riattivazione.

Nel biennio 2019-2021 il laboratorio si sposta su contesti di margine urbano come Baranzate, affrontando ex fabbriche, chiese, asili, bocciofile e strutture agricole, mentre dal 2021 in poi la selezione si diversifica ulteriormente: ex teatri, idroscali, complessi ecclesiastici, aree industriali, preture, fino al recente ex macello di Monza (2025). La distribuzione geografica rimane interamente lombarda, ma alterna centri metropolitani e contesti minori, edifici storici e strutture novecentesche, proprietà pubbliche e private.

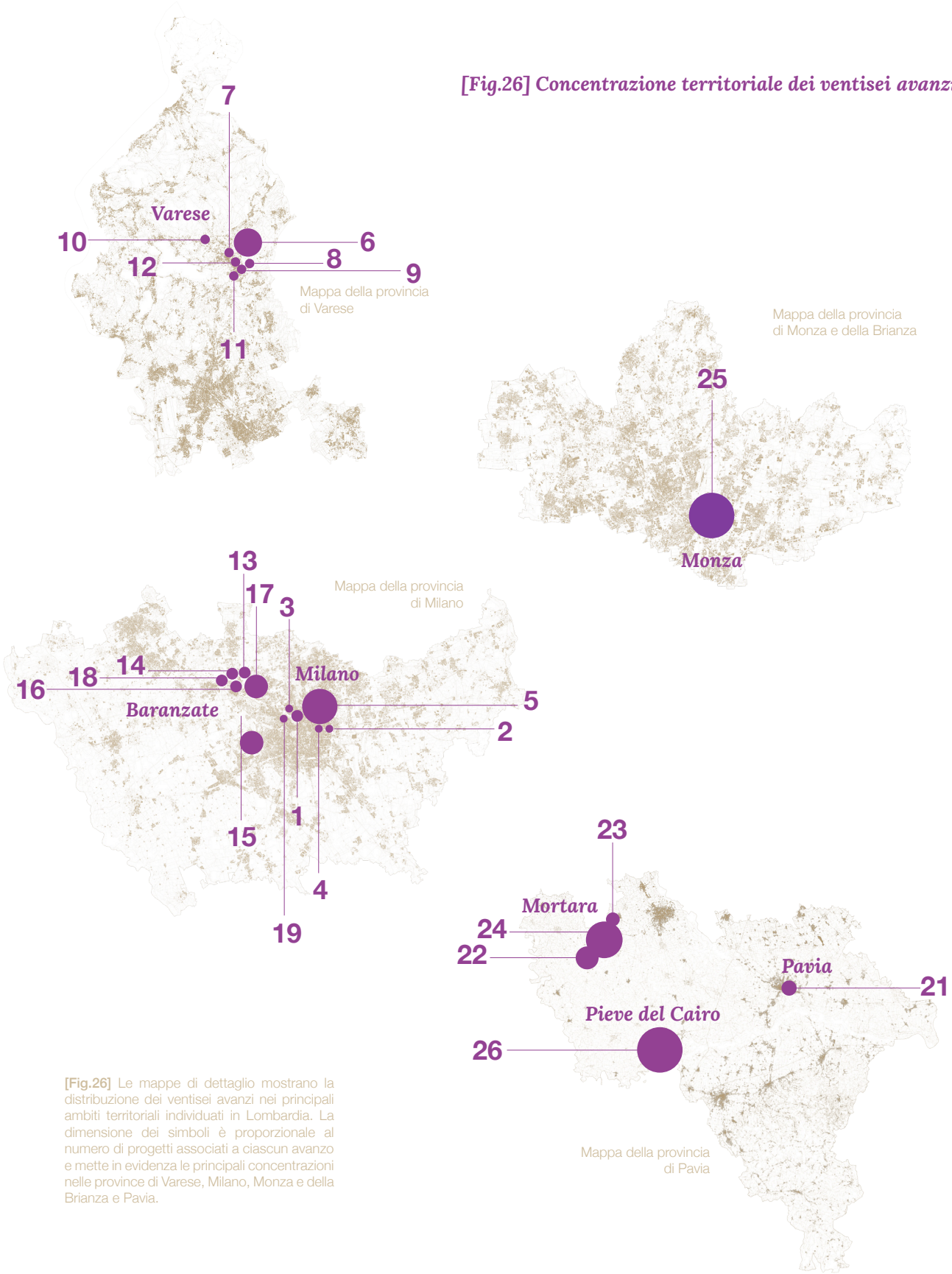
La sequenza cronologica non racconta dunque un'evoluzione formale, bensì l'ampliamento di un campo di indagine. I siti cambiano, la condizione rimane. È proprio questa continuità tematica a rendere confrontabili casi anche molto differenti tra loro e a consolidare l'*avanzo* come categoria trasversale, capace di superare la specificità tipologica per concentrarsi sullo stato di abbandono come fenomeno urbano, culturale e progettuale.

[Fig.25] Distribuzione geografica in Lombardia degli *avanzi* negli anni



[Fig.25] La mappa mostra la distribuzione geografica dei luoghi assunti come sito di progetto dal Laboratorio Avanzi nel corso degli anni di attività.

[Fig.26] Concentrazione territoriale dei ventisei *avanzi*



[Fig.26] Le mappe di dettaglio mostrano la distribuzione dei ventisei *avanzi* nei principali ambiti territoriali individuati in Lombardia. La dimensione dei simboli è proporzionale al numero di progetti associati a ciascun avanzo e mette in evidenza le principali concentrazioni nelle province di Varese, Milano, Monza e della Brianza e Pavia.



1
Magazzino del Reparto Strade
Viale Vittorio Veneto
Milano (MI)

[Ex infrastruttura urbana]
Costruzione: 1789
Abbandono: anni '70

Luogo di progetto nell'a.a. 2015/16



2
Ex mercato ittico
Milano (MI)

[Ex edificio commerciale]
Costruzione: 1934
Abbandono: 2000

Luogo di progetto nell'a.a. 2015/16



3
Scuderie de Montel
Milano (MI)

[Ex infrastruttura civica]
Costruzione: 1915-1918
Abbandono: Anni '40

Luogo di progetto nell'a.a. 2015/16



4
Casa dell'Acqua
Parco Trotter
Milano (MI)

[Ex infrastruttura idrica]
Costruzione: 1920
Abbandono: 1969

Luogo di progetto nell'a.a. 2015/16



5
Ex scuola elementare
Via Pianell
Milano (MI)

[Ex edificio educativo]
Costruzione: 1910
Abbandono: 1970

Luogo di progetto nell'a.a. 2016/17



6
Stazione di Bettole di Varese
Varese (VA)

[Ex infrastruttura ferroviaria]
Costruzione: 1865
Abbandono: 1955

Luogo di progetto nell'a.a. 2017/18



7
Ex sede degli uffici pubblici
Via Staurenghi
Varese (VA)

[Ex edificio amministrativo]
Costruzione: 1930-1940 ca.
Abbandono: 2010 ca.

Luogo di progetto nell'a.a. 2017/18



8
Deposito della stazione FS
Varese (VA)

[Ex infrastruttura ferroviaria]
Costruzione: 1865
Abbandono: 1955

Luogo di progetto nell'a.a. 2017/18



9
Chiesa del Collegio Sant'Ambrogio
Varese (VA)

[Ex edificio ecclesiastico]
Costruzione: 1939
Abbandono: 2000-2010 ca.

Luogo di progetto nell'a.a. 2018/19



10
Lavatoio di Casabeno
Varese (VA)

[Ex infrastruttura civica]
Costruzione: fine XIX secolo
Abbandono: anni '70

Luogo di progetto nell'a.a. 2018/19



11
Scuola elementare Zucchi
Varese (VA)

[Ex edificio educativo]
Costruzione: 1909
Abbandono: 2016

Luogo di progetto nell'a.a. 2018/19



12
Roccolo dei Giardini Estensi
Varese (VA)

[Ex struttura rurale]
Costruzione: XVIII secolo
Abbandono: prima metà XX secolo

Luogo di progetto nell'a.a. 2018/19



13
Area Tapparelli
Baranzate (MI)

[Ex infrastruttura civica]
Costruzione: anni '90
Abbandono: 2015

Luogo di progetto nell'a.a. 2019/20



14
Famar s.p.a.
Baranzate (MI)

[Ex edificio industriale]
Costruzione: 1967
Abbandono: 2019

Luogo di progetto nell'a.a. 2019/20



15
Chiosco di Piazza Falcone
Baranzate (MI)

[Ex edificio commerciale]
Costruzione: XVII secolo
Abbandono: 2000 ca.

Luogo di progetto nell'a.a. 2020/21



16
Chiesa di via Sauro
Baranzate (MI)

[Ex edificio ecclesiastico]
Costruzione: XVII secolo
Abbandono: anni '80

Luogo di progetto nell'a.a. 2020/21



17
Bocciofila di Baranzate
Baranzate (MI)

[Ex edificio ricreativo]
Costruzione: 1960-1970
Abbandono: 2010 ca.

Luogo di progetto nell'a.a. 2020/21



18
Asilo nido "I Glicini"
Baranzate (MI)

[Ex edificio educativo]
Costruzione: 1971
Abbandono: 2020

Luogo di progetto nell'a.a. 2020/21



19
Ex magazzino industriale
Via Don Bartolomeo Grazioli
Milano (MI)

[Ex edificio industriale]
Costruzione: anni '50
Abbandono: /

Luogo di progetto nell'a.a. 2021/22

20
Teatro del Sole
Milano (MI)

[Ex edificio culturale]
Costruzione: 1969
Abbandono: 2010 ca.

Luogo di progetto nell'a.a. 2021/22

21
Idroscalo di Pavia
Pavia (PV)

[Ex infrastruttura per trasporti]
Costruzione: 1926
Abbandono: 1933

Luogo di progetto nell'a.a. 2021/22



22
Palazzo Lateranense
Mortara (PV)

[Ex edificio ecclesiastico]
Costruzione: 1580 ca.
Abbandono: anni '50

Luogo di progetto negli a.a. 2021/22 e 2022/23

23
Uffici della pretura
Mortara (PV)

[Ex edificio amministrativo]
Costruzione: anni '60
Abbandono: /

Luogo di progetto nell'a.a. 2022/23

24
Ex area Enel
Mortara (PV)

[Ex edificio industriale]
Costruzione: anni '50
Abbandono: anni '90

Luogo di progetto nell'a.a. 2023/24



25
Corte Grande
Pieve del Cairo (PV)

[Ex complesso agricolo]
Costruzione: 1670 ca.
Abbandono: anni '80

Luogo di progetto nell'a.a. 2024/25

26
Macello e mercato ortofrutticolo
Monza (MB)

[Ex complesso commerciale]
Costruzione: 1906
Abbandono: 1984

Luogo di progetto nell'a.a. 2025/26

4.5.2 Struttura delle schede-progetto e guida alla lettura

Una volta raccolti i materiali relativi ai novantadue progetti, il primo passo è stato strutturare con precisione lo strumento di analisi dell'indagine: le schede-progetto. Si tratta di schede costruite a partire dalle specificità di ciascun lavoro, con l'obiettivo di sintetizzarne la struttura concettuale e renderli confrontabili secondo criteri omogenei. Le schede riportano intenzionalmente solo gli elementi legati alla costruzione teorica del progetto, escludendo la sua traduzione spaziale (ad esempio piante tecniche, render o altri elaborati rappresentativi), così da mettere in evidenza il ruolo centrale della ricerca concettuale e interdisciplinare nell'impostazione metodologica del corso. È stato inoltre scelto di mantenere l'impronta grafica originaria dei progetti in termini di font e colore, al fine di preservarne l'identità e riconoscere la specificità espressiva con cui ciascun lavoro ha articolato la propria posizione progettuale.

Per costruire le schede-progetto, ciascun progetto è stato esaminato individualmente, con l'obiettivo di ricostruirne l'impianto teorico, la struttura metodologica e le principali componenti operative. Questa operazione si è articolata attraverso **due criteri di analisi** complementari.

Il primo ha riguardato l'estrazione delle **informazioni esplicitamente dichiarate** nei materiali di progetto. All'interno di questo insieme sono stati distinti:

- 1 gli elementi riferiti alla fase metaprogettuale, ossia gli strumenti di progetto;
 - lettura dell'avanzo;
 - metafora progettuale;
 - strategie progettuali;
- 2 gli elementi riferibili alla fase applicativa, ovvero gli elementi che definiscono la traduzione operativa del progetto;
 - luogo di progetto;
 - obiettivo progettuale;
 - target di riferimento;
 - nuova funzione attribuita all'edificio.

Il secondo criterio ha invece comportato un **processo di interpretazione** controllata, finalizzato a integrare elementi utili all'inquadramento disciplinare e tematico dei progetti.

- 3 All'interno di questo insieme sono stati distinti:
 - prossimità disciplinare,
 - nuclei tematici principali.

L'individuazione della prossimità disciplinare e dei temi principali sono quindi frutto un lavoro di interpretazione personale (seppur sempre basato sui riferimenti teorici richiamati dagli studenti), il cui criterio guida è stato la tracciabilità delle fonti concettuali, evitando attribuzioni non supportate da evidenze documentali.

Nei casi di convergenza tra ambiti disciplinari differenti (ad esempio letteratura e cinema, neuroscienze e psicologia), si è scelto di mantenere la doppia appartenenza, in quanto funzionale a restituire la coerenza epistemologica del progetto. Tale codifica disciplinare e tematica non introduce una classificazione esterna al materiale analizzato, ma rende esplicita una condizione già intrinseca al dispositivo didattico, orientato a costruire relazioni critiche tra pratiche progettuali e saperi eterogenei.

È importante esplicitare che una certa componente di arbitrarietà derivata dal tentativo di applicare un sistema di classificazione valido ed è giustificata dall'esigenza di assegnare un carattere di sistematicità al lavoro di ricerca e di sperimentazione progettuale, per attribuire al progetto Avanzi il valore più generale di "stile di pensiero" (Crespi, 2018).

La pagina seguente presenta la struttura della scheda-progetto, concepita come strumento di lettura comparativa del corpus analizzato. La scheda organizza le informazioni secondo i due criteri di analisi descritti in precedenza, distinguendo tra elementi esplicitamente dichiarati nei materiali di progetto ed elementi dedotti attraverso un processo di interpretazione controllata.

La parte relativa alla fase metaprogettuale [1] raccoglie gli strumenti progettuali. In questa sezione sono evidenziate la lettura dell'avanzo nel contesto contemporaneo, la metafora come chiave interpretativa e le strategie che orientano lo sviluppo del progetto.

La sezione dedicata alla fase operativa [2] restituisce invece gli elementi che definiscono la traduzione applicativa del progetto (luogo di intervento, obiettivi progettuali, target di riferimento e nuova funzione attribuita all'edificio).

Accanto agli elementi dichiarati, la scheda integra due campi interpretativi [3] (prossimità disciplinare e temi principali) che permettono di inquadrare il progetto all'interno di un orizzonte teorico più ampio e di rendere confrontabili le diverse posizioni progettuali.

La struttura della scheda consente quindi di leggere in modo sintetico la costruzione concettuale di ciascun progetto, evidenziando relazioni, ricorrenze e differenze all'interno del corpus analizzato.

Anno di progetto

METAFORA

SOTTOTITOLO

Elementi dichiarati:
fase metaprogettuale

1

LETTURA

AVANZO COME...



Posizione critica e personale assunta nei confronti della condizione contemporanea dell'avanzo, individuata come problematica da interrogare e ridefinire attraverso il progetto.

INTERPRETAZIONE

METAFORA



Chiave interpretativa che individua la lente progettuale con cui rispondere alla problematica individuata dalla lettura. Propone campi semantici provenienti da mondi altri, offrendoli alla riflessione progettuale.

AZIONI PROGETTUALI

STRATEGIE DI PROGETTO



Scelte e criteri progettuali da applicare al contesto specifico per tradurre spazialmente i temi e i concetti derivati dalla metafora.

LUOGO DI PROGETTO



Contesto urbano e spaziale assunto come supporto operativo del progetto.

TARGET

Utenti dell'intervento progettuale, individuati come soggetti o comunità a cui il progetto si rivolge.

NUCLEI TEMATICI

Parole chiave e nodi tematici impliciti allo sviluppo della metafora proposta.

Elementi dichiarati:
fase operativa

2

OBIETTIVI

Finalità progettuali che orientano e definiscono l'esito atteso della trasformazione dell'avanzo.

NUOVA FUNZIONE

Uso attribuito all'avanzo a esito del processo progettuale.

Elementi dedotti

3

Disciplina di riferimento

4.5.3 Navigazione dei progetti: gli indici delle metafore

La raccolta delle schede-progetto configura un archivio strutturato, concepito anch'esso come strumento di indagine e non semplicemente come apparato documentale. Il corpus è stato organizzato in modo tale da poter essere interrogato secondo criteri differenti, consentendo una lettura plurale e trasversale dei materiali. Per rendere funzionale questa possibilità di consultazione, sono stati predisposti specifici indici che articolano l'accesso alle schede secondo tre prospettive complementari: l'ordine alfabetico, la prossimità disciplinare e l'organizzazione per temi. Ciascun indice attiva una diversa modalità di attraversamento del corpus e mette in evidenza aspetti differenti della struttura analizzata.

La costruzione di un sistema di navigazione multiplo risponde a una precisa esigenza metodologica. Se le schede rappresentano l'unità elementare dell'analisi, gli indici ne costituiscono il dispositivo di orientamento, rendendo esplicita la possibilità di ricomporre i progetti secondo logiche comparative. L'archivio assume così una configurazione reticolare, coerente con la natura stessa del laboratorio, in cui ogni progetto può essere collocato entro costellazioni disciplinari e tematiche diverse a seconda del criterio adottato. La consultazione non segue dunque un percorso obbligato, ma si configura come esercizio interpretativo: il lettore è posto nella condizione di esplorare il corpus secondo traiettorie autonome.

- L'indice alfabetico organizza le schede secondo il titolo del progetto, offrendo un accesso diretto e neutrale al corpus. Questa modalità di consultazione privilegia l'identificazione puntuale dei singoli casi, indipendentemente dalla loro collocazione disciplinare o tematica.
- L'indice cronologico organizza le schede in base all'anno di sviluppo dei progetti, restituendo la dimensione temporale del corpus.
- L'indice per prossimità disciplinare organizza le schede in base al campo teorico di riferimento, trasformando il corpus in uno strumento comparativo che rende possibile una lettura trasversale delle modalità con cui ciascuna disciplina è stata attivata e rielaborata.
- Infine, l'indice per temi organizza le schede a partire dai concetti tematici principali emersi nelle metafore, evidenziando convergenze tra metafore differenti che condividono uno stesso nucleo tematico.

* *Indice alfabetico*

A _____ ALETHEIA 193 _____ ALTE REPETO 194 _____ APOFENIA 195 _____ APOSIOPESI 196	D _____ DEJÀ VÙ 212 _____ DEREALIZZAZIONE 213 _____ DESIGN ONIRICO 214 _____ DETOURNEMENT 215 _____ DIMENSIONE SIMULTANEA 216 _____ DISPAUSA 217 _____ DISSONANZA 218 _____ DIVERSO DA ZERO 219	H _____ HAIKU 231 I _____ IASIS 232 _____ IN BILICO 233 _____ (IN)CONTRO TENDENZA 234 _____ (IN)ESPRESSIONI 235 _____ INFINITO LATENTE 236 _____ IN-MOBILIS 237 _____ INTERFERENZA 238 _____ INVASIONI SIMBIOTICHE 239 _____ IPERBOLE 240	M _____ MA 245 _____ MASCHERAMENTO 246 _____ MESSA IN SCENA 247 _____ METASENSO 248 _____ MIND THE SHADOW 249 _____ MULTIVERSO 250	Q _____ QUESTIONE DI CHIMICA 262 R _____ REBIS 263 _____ REVERIE 264 _____ RIEMERGERE 265 _____ RIVERBERARE 266 _____ ROTTURA DELLA QUARTA PARETE 267	U _____ UNHEIMLICH 277 V _____ VEDERE IL SILENZIO 278 _____ VERTIGO 279 _____ VIBRAZIONE 280 _____ VOLTI SOMMERSI 281 _____ VUOTO TANGIBILE 282
B _____ BOLD 197			N _____ NACRE 251 _____ NEMESIS 252	S _____ SFUMARE 268 _____ SHAPE FROM SHADOW 269 _____ SHIBBOLETH 270 _____ SHOCK 271 _____ SINEDDOCHE 272 _____ STRANIAMENTO 273 _____ SVELARE L'EVANESCENZA 274	W _____ WHAT IF 283 # _____ 35mm³ 284
C _____ CADAVERE SQUISITO 198 _____ CANCELLAZIONE 199 _____ CHISSÀ 200 _____ CLIFFHANGER 201 _____ CLIMAX 202 _____ CLUE 203 _____ CONFINI LABILI 204 _____ CONTAMINAZIONE 205 _____ CONTATTO 206 _____ CONTRAPPUNTO 207 _____ CONTRASTO 208 _____ COUP 209 _____ CTRL+ 210 _____ CURLÈ 211	E _____ ECHO 220 _____ ECLISSI 221 _____ EMPHASEYES 222 _____ ENJAMBEMENT 223 _____ ENSO 224 _____ EPANODO 225 _____ EPIFANIA 226 _____ EQUILIBRIO ANOMALO 227	K _____ KOKOPELLI 241 L _____ LA PUNTA DELL'ICEBERG 242 _____ LEVITAS 243 _____ LINFA 244	P _____ PARADOXA 256 _____ PARAMNESIA 257 _____ PATAFISICA 258 _____ PLUS ULTRA 259 _____ PULSAR 260 _____ PUNTO TRIPLO 261	T _____ THE ELEPHANT IN THE ROOM 275 _____ TRAIT D'UNION 276	

* *Indice cronologico*

* *Indice disciplinare*

Arte CADAVERE SQUISITO198 DETOURNEMENT215 PATAFISICA258	Cinema CHISSÀ200 CLIFFHANGER201 FUORI CAMPO230 ROTTURA DELLA QUARTA PARETE267	Fisica COUP209 CURLÈ211 DIMENSIONE SIMULTANEA216 DISSONANZA218 DIVERSO DA ZERO219 ECHO220 EQUILIBRIO ANOMALO227 IN BILICO233 IN-MOBILIS237 MULTIVERSO250 PUNTO TRIPLO261 VERTIGO279 VIBRAZIONE280
Astronomia ECLISSI221 INFINITO LATENTE236 PULSAR260	Esoterismo LEVITAS243 REBIS263	
Biologia CONTAMINAZIONE205 DISPAUSA217 FLOW228 INVASIONI SIMBIOTICHE239 LINFA244 NACRE251 OMEOSTASI254	Filosofia & pensiero ALETHEIA193 DIMENSIONE SIMULTANEA216 EPIFANIA226 INFINITO LATENTE236 MA245 MIND THE SHADOW249 MULTIVERSO250 PARADOXA256 PLUS ULTRA259 REBIS263 SHAPE FROM SHADOW269 SVELARE L'EVANESCENZA274 VEDERE IL SILENZIO278	
Chimica OMEOSTASI254 PUNTO TRIPLO261 QUESTIONE DI CHIMICA261		

Letteratura APOSIOPESI196 CANCELLAZIONE199 CLIFFHANGER201 CLIMAX202 CLUE203 ENJAMBEMENT223 EPANODO225 EPIFANIA226 FONÈO229 HAIKU231 IPERBOLE240 LA PUNTA DELL'ICEBERG242 MASCHERAMENTO246 METASENSO248 NEMESIS252 OSSIMORO255 PLUS ULTRA259 SINEDDOCHE272 WHAT IF283	Musica CONTRAPPUNTO207 DISSONANZA218 KOKOPELLI241	Sociologia CONTATTO206 (IN)CONTRO TENDENZA234 QUESTIONE DI CHIMICA262 MASCHERAMENTO246 RIEMERGERE265 SHIBBOLETH270 VOLTI SOMMERSI281
	Neuroscienze APOFENIA195 BOLD197 DEJÀ VÙ212 EMPHASEYES222 PARAMNESIA257 SHOCK271	
	Psicologia ALTE REPETO194 APOSIOPESI196 CONTRASTO208 DEJÀ VÙ212 DEREALIZZAZIONE213 DESIGN ONIRICO214 DETÒURNEMENT215 (IN)ESPRESSIONI235 INTERFERENZA238 PARAMNESIA257 REVERIE264 STRANIAMENTO273 THE ELEPHANT IN THE ROOM275 UNHEIMLICH277	Teatro MESSA IN SCENA247 OCCHIO DI BUE253 ROTTURA DELLA QUARTA PARETE267 STRANIAMENTO273
Matematica (IN)CONTRO TENDENZA234		
Medicina EMPHASEYES222 IASIS232 SHOCK271		

* *Indice tematico*

Acustica —— ECHO 220 RIVERBERARE 266	Attesa —— BOLD 197 CHISSÀ 200 PARADOXA 256	Ciclicità —— ENSO 224
Aggressione —— NACRE 251	Attrazione —— APOSIOPESI 196 BOLD 197 CONTRASTO 208	Coesistenza —— CONTAMINAZIONE 205 DIMENSIONE SIMULTANEA 216 INVASIONI SIMBIOTICHE 239 LINFA 244 PUNTO TRIPLO 261
Alchimia —— REBIS 263		
Allusione —— LA PUNTA DELL'ICEBERG 242	Avvicinamento —— CTRL+ 210	Confine —— FLOW 228 FUORI CAMPO 230 PLUS ULTRA 259 ROTTURA DELLA QUARTA PARETE 267 CONFINI LABILI 204
Alterazione —— DEJÀ VÙ 212 DEREALIZZAZIONE 213 PARAMNESIA 257 SHOCK 271 35mm³ 284	Bilico —— IN BILICO 233	
	Celamento/svelamento —— ALETHEIA 193 ECLISSI 221 EPIFANIA 226 INFINITO LATENTE 236 LA PUNTA DELL'ICEBERG 242 MASCHERAMENTO 246 STRANIAMENTO 273 SVELARE L'EVANESCENZA 274 VOLTİ SOMMERSI 281	Connessione —— APOFENIA 195 CONTAMINAZIONE 205 CONTRAPPUNTO 207 QUESTIONE DI CHIMICA 262 SINEDDOCHE 272 TRAIT D'UNION 276
Anomalia —— EQUILIBRIO ANOMALO 227 NACRE 251		
Armonia —— DISSONANZA 218	Cicatrice —— IASIS 232	

Contrasto —— BOLD 197 CONTRASTO 208 OSSIMORO 255	Ecosistema —— INVASIONI SIMBIOTICHE 239 LINFA 244	Essenzialità —— HAIKU 231
Cura —— IASIS 232	Emersione —— EPANODO 225 LA PUNTA DELL'ICEBERG 242 RIEMERGERE 265 VOLTİ SOMMERSI 281	Evanescenza —— CONFINI LABILI 204 SVELARE L'EVANESCENZA 274
Curve —— (IIN)CONTRO TENDENZA 234	Enfasi —— CLIMAX 202 EMPHASEYES 222 IPERBOLE 240	Evasione —— DEREALIZZAZIONE 213 REVERIE 264
Decrescita —— (IIN)CONTRO TENDENZA 234		
Deviazione —— ALTE REPETO 194 DETOURNEMENT 215 PATAFISICA 258	Equilibrio —— CONTRASTO 208 COUP 209 DIVERSO DA ZERO 219 EQUILIBRIO ANOMALO 227 IN BILICO 233 NACRE 251 OMEOSTASI 254 PUNTO TRIPLO 261 VERTIGO 279	Figure retoriche —— CLIMAX 202 ENJAMBEMENT 223 EPANODO 225 IPERBOLE 240 OSSIMORO 255 SINEDDOCHE 272
Distrazione —— ALTE REPETO 194	Esasperazione —— IPERBOLE 240	Flusso —— FLOW 228
Divina Commedia —— CANCELLAZIONE 199 NEMESIS 252		
Eccezione —— PATAFISICA 258		Forze —— DIVERSO DA ZERO 219 IN-MOBILIS 237 VIBRAZIONE 280

Frammentazione	CADAVERE SQUISITO	198	Imperfezione	NACRE	251	Interruzione	APOSIOPESI	196
	PARAMNESIA	257		Incomprensione	SHIBBOLETH		270	CLIFFHANGER
	PULSAR	260	Indizio		CHISSÀ		200	ENJAMBEMET
Fronteggiamento	ALTE REPETO	194		CLUE	203		IASIS	232
	(IN)ESPRESSIONI	235		FONÈO	229		(IN)ESPRESSIONI	235
	INTERFERENZA	238	Induzione	CONTATTO	206	Intervallo	MA	245
	THE ELEPHANT IN THE ROOM	275		Inquadramento	FUORI CAMPO		230	Inversione
Gioco	CADAVERE SQUISITO	198	Inquietudine		CHISSÀ	200	(IN)CONTRO TENDENZA	
	CLUE	203		CLIFFHANGER	201	Ironia	PATAFISICA	258
	SHIBBOLETH	270	UNHEIMLICH	277	Legame		QUESTIONE DI CHIMICA	262
Gravità	LEVITAS	243	Interazione	CONTATTO		206	Leggerezza	LEVITAS
	Identità	MASCHERAMENTO		246	INVASIONI SIMBIOTICHE	239		Linguaggio
VOLTI SOMMERSI		281	LINFA	244	(IN)ESPRESSIONI	235		
Impercettibile	INFINITO LATENTE	236	MULTIVERSO	250	INTERFERENZA	238		
	SFUMARE	268	QUESTIONE DI CHIMICA	262	METASENSO	248		
	SHAPE FROM SHADOW	269	ROTTTURA DELLA QUARTA PARETE	267	SHIBBOLETH	270		
	SVELARE L'EVANESCENZA	274						

Luce/buio ECLISSI221 MIND THE SHADOW249 OCCHIO DI BUE253 SHAPE FROM SHADOW269	Mistero CLUE203 REBIS263	Natura DISPAUSA217 INVASIONI SIMBIOTICHE239 LINFA244	
Magia LEVITAS243 REBIS263	Molteplicità CONTRAPPUNTO207 DIMENSIONE SIMULTANEA216 EMPHASEYES222 MASCHERAMENTO246 MULTIVERSO250	Negativo VUOTO TANGIBILE282 35mm³284	
Maschera MASCHERAMENTO246		Mitologia KOKOPELLI241 NEMESIS252	Oblio ALETHEIA193
			Obliquo IN BILICO233
Memoria DEJÀ VÙ212 PARAMNESIA257 REVERIE264 SVELARE L'EVANESCENZA274	Mondo circense COUP209 CURLÈ211	Ombra MIND THE SHADOW249 OCCHIO DI BUE253 SHAPE FROM SHADOW269	
	Messa in evidenza BOLD197 CANCELLAZIONE199 CTRL+210 FUORI CAMPO230 OCCHIO DI BUE253	Movimento CURLÈ211 DIVERSO DA ZERO219 EQUILIBRIO ANOMALO227 IN-MOBILIS237 VETIGO279 VIBRAZIONE280	Perturbante SHOCK271 THE ELEPHANT IN THE ROOM275 UNHEIMLICH277
Metamorfosi DISPAUSA217			

Percezione APOFENIA195 CONFINI LABILI204 CONTRASTO208 CTRL+210 DEJÀ VÙ212 DEREALIZZAZIONE213 DETOURNEMENT215 EMPHASEYES222 EPIFANIA226 METASENSO248 PARADOXA256 SHOCK271 STRANIAMENTO273 UNHEIMLICH277 VEDERE IL SILENZIO278 VERTIGO279	Realtà parallele	
		DESIGN ONIRICO214
		DIMENSIONE SIMULTANEA216
		MESSA IN SCENA247
		MULTIVERSO250
		WHAT IF283
	Ribaltamento	
		MIND THE SHADOW249
	Ripetizione	
		ECHO220
		ENSO224
	Riscatto	
		RIEMERGERE265
	Ritmo	
		CONTRAPPUNTO207
		DISSONANZA218
Presa di coscienza REVERIE264 THE ELEPHANT IN THE ROOM275		ENJAMBEMENT223
		IN-MOBILIS237
		KOKOPELLI241
	Rivelazione	
		ALETHEIA193
		EPIFANIA226
		INTERFERENZA238
		REVERIE264
Pulsazione		
	PULSAR	260
Punti di vista		
	CTRL+	210
	EMPHASEYES	222
	IN BILICO	233
	METASENSO	248

Rotazione	
	CURLÈ211
Scenografia	
	MESSA IN SCENA247
Sfumatura	
	SFUMARE268
Silenzio	
	FONÈO229
	INTERFERENZA238
	MA245
	RIVERBERARE266
	VEDERE IL SILENZIO278
Sinestesia	
	APOFENIA195
	SHAPE FROM SHADOW269
	VEDERE IL SILENZIO278
Sogno	
	DESIGN ONIRICO214
	REVERIE264
Sospensione	
	APOSIOPESI196
Sostituzione	
	SINEDDOCHE272

Sottrazione	
	CANCELLAZIONE199
	HAIKU231
Storytelling	
	CHISSÀ200
	CLIFFHANGER201
	CLUE203
	LA PUNTA DELL'ICEBERG242
	WHAT IF283
Straniamento	
	DETOURNEMENT215
	ROTTURA DELLA QUARTA PARETE267
	STRANIAMENTO273
Stratificazione	
	VOLTI SOMMESI281
Suono	
	CONTRAPPUNTO207
	DISSONANZA218
	ECHO220
	FONÈO229
	KOKOPELLI241
	RIVERBERARE266
Surrealismo	
	APOSIOPESI196

Superamento	
	PLUS ULTRA259
Tempo	
	DIMENSIONE SIMULTANEA216
	ECHO220
	MULTIVERSO250
	PARADOXA256
	RIVERBERARE266
Termodinamica	
	PUNTO TRIPLO261
Transizione	
	SFUMARE268
Trasformazione	
	DISPAUSA217
	FLOW228
	METASENSO248
	PULSAR260
	REBIS263
Ucronia	
	WHAT IF283
Unione	
	OSSIMORO255
	TRAIT D'UNIONE276

Variazione	
	ENJAMBEMENT223
	ENSO224
	OMEOSTASI254
Vendetta	
	NEMESIS252
Vertigine	
	VERTIGO279
Vibrazione	
	IN-MOBILIS237
	VIBRAZIONE280
Voce	
	FONÈO229
Vuoto	
	COUP209
	HAIKU231
	MA245
	VUOTO TANGIBILE282

4.5.5 Le schede-progetto

Le schede-progetto che seguono costituiscono il nucleo documentale dell'analisi condotta sul corpus di Laboratorio Avanzi e ciascuna di esse restituisce, in forma sintetica e comparabile, la costruzione concettuale di un singolo progetto.

Frutto di un'attività di ricerca, esse mirano ad essere ulteriori strumenti di indagine: costruite a partire da un'analisi sistematica dei materiali, vogliono offrire costanti spunti di navigazione e conoscenza ogni volta che il corpus viene attraversato secondo una traiettoria diversa. Infatti, rendono il corpus interrogabile secondo logiche multiple, aprendo possibilità interpretative che trascendono il singolo caso.

La sequenza non impone un percorso obbligato: gli indici tematici, disciplinari, alfabetici e cronologici predisposti nelle pagine precedenti offrono altrettante traiettorie di accesso, ciascuna capace di attivare relazioni diverse tra i progetti.

Le schede sono qui presentate in ordine alfabetico, secondo il titolo della metafora che ciascun progetto ha assunto come propria lente interpretativa. In tutti i casi, l'archivio si offre come strumento di esplorazione: il lettore può costruire la propria lettura.

a.a. 2020/21

prossimità disciplinare:
Filosofia & Pensiero

ALETHEIA
Svelare-uscire dall'oblio

LETTURA

PUNTI CIECHI

L'avanzo è letto come una somma di punti ciechi, ossia un insieme di elementi scartati che che la società sceglie di non vedere, così da poter proseguire indisturbata nella frenetica corsa del progresso.

INTERPRETAZIONE

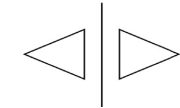
ALETHEIA

La metafora "Aletheia", termine greco antico che significa "verità" o, più precisamente, "svelamento" o "non-nascondimento", rimanda a ciò che emerge dall'oblio e si rende visibile dopo essere stato a lungo nascosto.

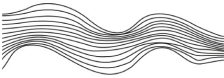
NUCLEI TEMATICI

- *Celamento/svelamento*
- *Oblio*
- *Rivelazione*

AZIONI PROGETTUALI



RIFLETTERE



DEFORMARE



AMPLIFICARE



CONVERGERE

LUOGO DI PROGETTO

Bocciofila di Baranzate
Baranzate (MI)

[Ex edificio ricreativo]

TARGET

Il progetto si rivolge ai giovani di Baranzate di età compresa tra i 15 e i 25 anni.

OBIETTIVI

L'obiettivo è far riemergere dall'oblio la storia dimenticata sia dell'avanzo che di Baranzate .

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riconfigurato in un parco esperienziale, volto ad essere un luogo di confronto e crescita personale.

a.a. 2018/19

prossimità disciplinare:
Psicologia

ALTE REPETO

PRENDERE ALLA LONTANA

LETTURA

MALINCONIA, ESCLUSIONE

L'avanzo è letto come un elemento che non riesce a stare al passo con le trasformazioni della città e per questo escluso e malinconico.

INTERPRETAZIONE

ALTE REPETO

La metafora “Alte Reperto” rimanda a un atteggiamento che non affronta direttamente il problema né ne risolve le cause profonde, ma tende piuttosto a deviarlo o aggirarlo, trattandolo in modo indiretto e prendendolo alla lontana.

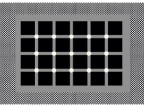
NUCLEI TEMATICI

- *Deviazione*
- *Distrazione*
- *Fronteggiamento*

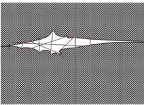
AZIONI PROGETTUALI



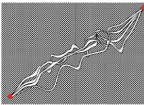
APPARENZA



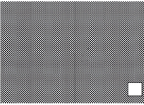
SOLUZIONE FITTIZIA



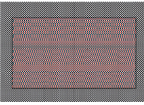
DILATARE



ALLONTANARE



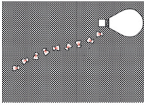
DIVERSIVO



SOVRAB-BONDANZA



INVERTIRE



ALLEGGERIRE

OBIETTIVI

L'obiettivo è modificare l'atteggiamento nei confronti dell'avanzo: cambiando il punto di vista e adottando uno sguardo più giocoso, l'avanzo inizialmente configurato come criticità viene riformulato come una condizione non-problematica.

LUOGO DI PROGETTO

Lavatoio di Casabeno Varese (VA)

[Ex infrastruttura civica]

TARGET

Il progetto non classifica gli utenti per categorie fisse, ma in base ai diversi modi di vivere lo spazio: coloro che espongono, coloro che vendono, coloro che comprano e coloro che personalizzano.

NUOVA FUNZIONE

Il lavatoio, riconfigurato come laboratorio e *thrift shop*, recupera concettualmente la sua funzione originaria: dove si lavavano i panni per utilizzarli di nuovo, ora si portano capi e oggetti affinché rinascano a nuova vita.

a.a. 2019/20

prossimità disciplinare:
Neuroscienze

APOFENIA

Percezione di connessioni

LETTURA

Sconnessione

L'avanzo è letto come un luogo apparentemente disconnesso dal tessuto urbano; tuttavia, al suo interno persistono connessioni latenti, in attesa di essere riconosciute e riattivate, affinché possano ritrovare una funzione e un significato.

INTERPRETAZIONE

Apofenia

La metafora “Apofenia” indica la tendenza della psiche umana a percepire spontaneamente connessioni significative tra fenomeni che, in realtà, non presentano alcuna relazione oggettiva tra loro.

NUCLEI TEMATICI

- *Connessione*
- *Percezione*
- *Sinestesia*

AZIONI PROGETTUALI

CONNETTERE in modo sensoriale

CONNETTERE in modo fittizio

CONNETTERE in modo dinamico

OBIETTIVI

L'obiettivo è riattivare l'avanzo attraverso l'individuazione e la valorizzazione delle connessioni latenti che ne permettono una rinnovata integrazione nel tessuto urbano.

LUOGO DI PROGETTO

Chiosco di Piazza Falcone, Chiesa di via Sauro Baranzate (MI)

[Ex edificio commerciale]
[Ex edificio ecclesiastico]

TARGET

Il progetto si rivolge alla popolazione di Baranzate.

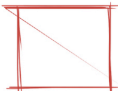
NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riattivato tramite le funzioni “caffè letterario” e “oratorio laico”, diventando un luogo di relazioni circolari, per favorire nuove interazioni tra gruppi eterogenei di persone, età ed etnia.

a.a. 2017/18

prossimità disciplinare:
*Letteratura
e Psicologia*

Aposiopesi

LETTURA	INTERPRETAZIONE	NUCLEI TEMATICI
Reticenza L'avanzo viene interpretato come un elemento silente, che non rivela pienamente le storie del proprio passato. La sua vicenda, interrottasi bruscamente, lascia il discorso in sospeso, generando una tensione percettiva e una forma di attrazione verso ciò che rimane incompiuto.	Aposiopesi La metafora dell'“Aposiopesi” rimanda a una brusca interruzione del discorso, che viene lasciato intenzionalmente in sospeso. Il significato rimane così trattenuto nel non detto, generando curiosità, tensione interpretativa e apertura di senso.	- Attrazione - Interruzione - Linguaggio - Sospensione
AZIONI PROGETTUALI		OBIETTIVI
 Evidenziare  Enfatizzare	 Limitare  Velare	L'obiettivo è riattivare l'avanzo attraverso un coinvolgimento attivo del destinatario, costruito mediante una strategia di sospensione e apertura interpretativa. In questo modo l'attenzione viene intensificata, stimolando la curiosità verso ciò che rimane implicito o omesso.
LUOGO DI PROGETTO	TARGET	NUOVA FUNZIONE
Stazione di Bettole di Varese Varese (VA) [Ex infrastruttura ferroviaria]	Il progetto si rivolge ad attori e appassionati di teatro.	L'avanzo viene reinterpretato come un “teatro sperimentale”, un luogo in cui le azioni si dispiegano nell'intero spazio: il pubblico non è più uno spettatore passivo, ma attraversa il contesto partecipando attivamente alla scena.

a.a. 2023/24

prossimità disciplinare:
*Neuroscienze
e Grafica*

BOLD

Attrazione inattesa

LETTURA	INTERPRETAZIONE	NUCLEI TEMATICI
Perdita di attrattività L'avanzo è letto come un elemento che, a causa del suo abbandono, ha progressivamente perso la propria capacità attrattiva.	Bold La metafora “Bold” richiama da un lato la variazione tipografica che aumenta il peso visivo e il contrasto di un testo, rendendolo più evidente e capace di emergere all'interno della composizione in modo deciso ed audace.	- Attesa - Attrazione - Contrasto - Messa in evidenza
AZIONI PROGETTUALI		OBIETTIVI
Macro-strategia dell' attrarre CREARE SORPRESA Decontestualizzando Sproporzionando CREARE DESIDERIO Sensorializzando Risucchiando CREARE MISTERO Lasciando in sospeso Mascherando		L'obiettivo è scuotere e risvegliare l'avanzo, attirando l'attenzione attraverso modalità insolite e inattese, capaci di collocarsi con decisione fuori dagli schemi convenzionali.
LUOGO DI PROGETTO	TARGET	NUOVA FUNZIONE
Ex area Enel Mortara (PV) [Ex edificio industriale]	Il progetto si rivolge ai giovani e agli studenti universitari.	L'avanzo è riconfigurato in “campus universitario inatteso”, in gradi di trasformarsi e adattarsi a seconda delle esigenze degli utenti.

a.a. 2025/26

prossimità disciplinare:
Arte

CADAVERE SQUISITO

Design surrealista

LETTURA

Frammenti

L'avanzo è interpretato come un'aggregazione discontinua di elementi eterogenei che, pur senza ricomporsi in un'unità omogenea, generano un campo comune basato sulla giustapposizione e sulla possibilità di nuove relazioni.

INTERPRETAZIONE

Cadavere squisito

La metafora "Cadavere squisito" fa riferimento al gioco collettivo "surrealista" in cui più persone contribuiscono progressivamente alla creazione di un'opera, collegando, senza conoscere completamente, ciò che gli altri hanno fatto prima.

NUCLEI TEMATICI

- Frammentazione
- Gioco
- Surrealismo

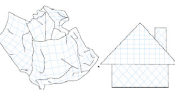
AZIONI PROGETTUALI



decontestualizzare



accostare
inusulamente



trasformare

OBIETTIVI

L'obiettivo è costruire relazioni inedite tra i frammenti dell'avanzo, permettendo che la loro connessione generi nuovi significati e configurazioni spaziali.

LUOGO DI PROGETTO

Macello e mercato ortofrutticolo
Monza (MB)

[Ex complesso commerciale]

TARGET

Il progetto si rivolge a visitatori e creativi.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo si riconfigura in un centro di recupero, in cui gli oggetti abbandonati riprendono a scrivere la propria storia interrotta, trasformandosi in nuovi punti di partenza.

a.a. 2017/18

prossimità disciplinare:
Letteratura

~~Cancellazione~~

Sottrarre per evidenziare

LETTURA

Anima in Purgatorio

L'avanzo è letto come un elemento che deve purificarsi per raggiungere una migliore versione di sé: non può totalmente eliminare ciò che è stato in passato, ma può creare qualcosa di nuovo.

INTERPRETAZIONE

Cancellazione

La metafora "Cancellazione" fa riferimento all'operazione di sottrazione consapevole che, intesa come generazione di possibilità, implica la rimozione della negatività e dei "peccati", al fine di rendere visibili potenzialità finora occultate.

NUCLEI TEMATICI

- Divina Commedia
- Messa in evidenza
- Sottrazione

AZIONI PROGETTUALI

Macro-strategia del **cancellare**

~~cancellare~~
per
evidenziare
Coprendo
Sottraendo
Spostando

~~cancellare~~
per
mimetizzare
Frammentando
Moltiplicando

~~cancellare~~
per
modellare
Frammentando
Sottraendo

~~cancellare~~
per
semplificare
Coprendo
Sottraendo

~~cancellare~~
per
distorcere
Aggiungendo
Frammentando

~~cancellare~~
per
rifunzionalizzare
Coprendo
Sottraendo
Frammentando

OBIETTIVI

L'obiettivo è di rimuovere gli aspetti negativi dell'avanzo, per evidenziare e portare alla luce di qualcosa di nuovo e inaspettato.

LUOGO DI PROGETTO

Stazione di Bettole di Varese
Varese (VA)

[Ex infrastruttura ferroviaria]

TARGET

Il progetto si rivolge ai ciclisti, sia professionisti che amatoriali, sia locali che turisti.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo, riconfigurato in una *bike station*, recupera concettualmente la sua funzione originaria di "edificio per mezzi di spostamento", diventando un luogo che propone un nuovo modo di intendere la bicicletta.

a.a. 2025/26

prossimità disciplinare:
Cinema

CHISSÀ

DESIGN DELLA SUSPENSE

LETTURA

SUSPENSE

L'avanzo è letto come un luogo che, a causa della sua condizione precaria, restituisce la percezione di suspense e tensione costante, come se fosse sospeso nell'attesa di un evento imminente.

INTERPRETAZIONE

CHISSÀ

La metafora “Chissà” fa riferimento all tecnica narrativa cinematografica della suspense, la quale costruisce una condizione di attesa e tensione mantenendo lo spettatore, attraverso il controllo del tempo, in uno stato di anticipazione dell'informazione, ritardando l'evento o la sua risoluzione.

NUCLEI TEMATICI

- *Attesa*
- *Indizio*
- *Inquietudine*
- *Storytelling*

AZIONI PROGETTUALI



TENERE SOSPESO



ILLUDERE



DISTRORCERE



NASCONDERE

LUOGO DI PROGETTO

Macello e mercato ortofrutticolo
Monza (MB)

[Ex complesso commerciale]

TARGET

Il progetto non classifica gli utenti per categorie fisse, ma in base ai diversi modi di vivere l'attesa: coloro che la vivono serenamente, coloro che la vivono riempiendola di altre attività e coloro che la vivono nervosamente e impazientemente.

OBIETTIVI

L'obiettivo consiste nell'esasperare le attese quotidiane all'interno dell'avanzo, in modo che l'intensificazione dell'attesa generi un autentico senso di suspense crescente.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo si trasforma in un luogo in cui l'attesa assume valore, costruita attraverso la generazione di suspense e il continuo slittamento del ruolo dell'utente, che alterna la condizione di spettatore e di protagonista dell'esperienza.

a.a. 2017/18

prossimità disciplinare:
*Letteratura
e Cinema*

Cliffhanger

Finale aperto

LETTURA

Opera aperta

L'avanzo è letto come un "campo aperto di possibilità", che non avendo una conclusione dichiarata, rimane aperto a molteplici interpretazioni.

INTERPRETAZIONE

Cliffhanger

La metafora “Cliffhanger” fa riferimento alla tecnica narrativa che prevede la conclusione con una interruzione brusca, in corrispondenza di un momento culminante e caratterizzato da una forte suspense.

NUCLEI TEMATICI

- *Inquietudine*
- *Interruzione*
- *Storytelling*

AZIONI PROGETTUALI

Cliffhanger
come
suspense

Cliffhanger
come
finale aperto

Cliffhanger
come
attesa

OBIETTIVI

L'obiettivo è valorizzare l'avanzo in quanto dispositivo narrativo aperto, costruendo un'esperienza spaziale basata sull'attesa, sull'interruzione e sull'incompletezza che coinvolga attivamente l'utente nel completamento interpretativo dello spazio.

LUOGO DI PROGETTO

Ex sede degli uffici pubblici
Via Staurenghi
Varese (VA)

[Ex edificio amministrativo]

TARGET

Il progetto si rivolge ai giovani e agli studenti di Varese.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riconfigurato in un luogo di studio e di svago, dotato di aule studio, uno spazio bar, sale cinema e un cinema all'aperto.

a.a. 2016/17

prossimità disciplinare:
Letteratura

CLIMAX

LETTURA

POTENZIALE

L'avanzo è interpretato come un insieme di possibilità latenti, presenti ma non ancora espresse, che possono essere attivate attraverso un processo di trasformazione.

INTERPRETAZIONE

CLIMAX

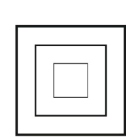
La metafora "Climax" interpreta la figura retorica consistente nel passare gradualmente da un concetto all'altro, nel ribadire un concetto con sinonimi via via più intensi, o nel disporre i termini di una frase in ordine crescente di forza.

NUCLEI TEMATICI

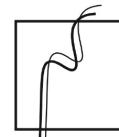
- *Amplificazione*
- *Enfasi*
- *Figure retoriche*

AZIONI PROGETTUALI

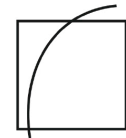
Macro-strategia del POTENZIARE



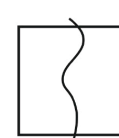
CRESCENDO DIMENSIONALE



CRESCENDO NUMERICO



INTENSITÀ CRESCENTE



CRESCENDO COME MUTAMENTO

LUOGO DI PROGETTO

Ex scuola elementare
Via Pianell
Milano (MI)

[Ex edificio educativo]

TARGET

Il progetto si rivolge ai residenti del quartiere, pedoni, *bike-sharers* e *riders*.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in un centro polifunzionale con spazi di attività laboratoriali, ristoro, esibizioni e vendita, che ruotano intorno al tema della bicicletta.

a.a. 2024/25

prossimità disciplinare:
Letteratura

CLUE

DESIGN SUGGERITORE

LETTURA

ENIGMA

L'avanzo è letto come un enigma da risolvere, uno spazio incomprensibile e indecifrabile, che porta con sé un senso di mistero e un di desiderio di scoperta.

INTERPRETAZIONE

PUNTO CLUE

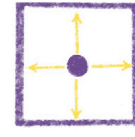
La metafora "Clue" rimanda a una soluzione spaziale concepita come il punto focale degli indizi, un epicentro all'interno dello spazio in cui si concentrano e si rivelano gli elementi che permettono di interpretare e decifrare l'esperienza.

NUCLEI TEMATICI

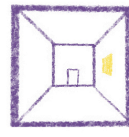
- *Gioco*
- *Indizio*
- *Mistero*
- *Storytelling*

AZIONI PROGETTUALI

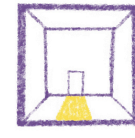
Macro-strategia del SUGGERIRE



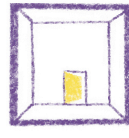
INDIRIZZARE



EVIDENZIARE UN DETTAGLIO



INDICARE UNA PISTA



SBLOCCARE UN PASSAGGIO

LUOGO DI PROGETTO

Corte Grande
Pieve del Cairo (PV)

[Ex complesso agricolo]

TARGET

Il progetto si rivolge ai giovani e agli anziani del paese.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato attraverso una serie di spazi laboratoriali volti a colmare il divario generazionale attraverso attività che promuovano l'alleanza tra generazioni.

a.a. 2015/16

prossimità disciplinare:
Grafica

Confini Labili

LETTURA

Al confine

L'avanzo è letto come un elemento al confine tra l'inclusione nel contesto d'utilizzo e l'esclusione dal suo ambito funzionale, il cui destino è determinato da una serie di scelte volontarie o involontarie che sono state fatte in passato.

INTERPRETAZIONE

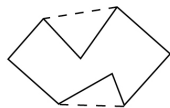
Confine labile

La metafora "Confini labili" fa riferimento a un segno grafico evanescente e soggettivo, che non definisce una separazione netta rende incerto il limite tra inclusione ed esclusione.

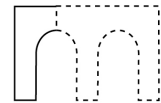
NUCLEI TEMATICI

- *Confine*
- *Evanescenza*
- *Percezione*

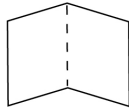
AZIONI PROGETTUALI



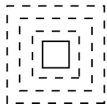
Piegatura
Dividere
Deformare



Rimozione
Svuotare
Rendere impercettibile



Simmetria
Riflettere



Estensione
Sconfinare

OBIETTIVI

L'obiettivo è modificare e ridefinire i confini percettivi ed esperienziali dell'avanzo, trasformandolo in un dispositivo attivo capace di generare nuove modalità di attraversamento e relazione dello spazio.

LUOGO DI PROGETTO

Casa dell'Acqua
Parco Trotter
Milano (MI)

[Ex infrastruttura idrica]

TARGET

Il progetto si rivolge ai giovani studenti e creativi di Milano.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riconfigurato in un luogo di studio e di svago, dotato di aule studio, uno spazio espositivo ed un teatro.

a.a. 2015/16

prossimità disciplinare:
Biologia

C O N T A M I N A Z I O N E

LETTURA

RISCHIO DI
ESTINZIONE

L'avanzo è letto come un elemento escluso dal naturale ciclo di evoluzione dell'ambiente in cui è inserito e, per questo, la sua sopravvivenza è a rischio.

INTERPRETAZIONE

C O N T A M I N A Z I O N E

La metafora "Contaminazione" rimanda al processo attraverso cui due elementi inizialmente distinti entrano in relazione e si sovrappongono, generando uno scambio reciproco che dà origine a una configurazione nuova e ibrida.

NUCLEI TEMATICI

- *Coesistenza*
- *Connessione*
- *Evoluzione*

AZIONI PROGETTUALI

Macro-strategia del **C R E A R E R E L A Z I O N I**

A D A T T A R E

P E R S O N A L I Z Z A R E

C O L L E G A R E

I B R I D A R E

OBIETTIVI

L'obiettivo è attivare processi di contaminazione attraverso gli elementi dell'avanzo, generando nuove relazioni capaci riattivare un'evoluzione urbana e spaziale, trasformando una condizione di rischio in opportunità di mutazione e coesistenza.

LUOGO DI PROGETTO

Ex scuola elementare
Via Pianell
Milano (MI)

[Ex edificio educativo]

TARGET

Il progetto si rivolge a viaggiatori e turisti che cercano un alloggio a Milano.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo diventa uno spazio per il soggiorno temporaneo, che ibrida spazi di privacy e spazi per la socialità.

a.a. 2015/16

prossimità disciplinare:
Sociologia

contatto

LETTURA

perdita di contatto

L'avanzo è letto come uno spazio distaccato, non più parte integrante del contesto che lo criconda.

INTERPRETAZIONE

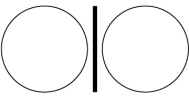
contatto

La metafora "Contatto" interpreta la condizione tale per cui ambiti differenti si incontrano, generando relazione e scambio tra sistemi altrimenti separati.

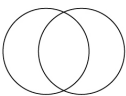
NUCLEI TEMATICI

- *Induzione*
- *Interazione*
- *Negazione*

AZIONI PROGETTUALI



negazione
del contatto
oscurare
ostacolare
illudere



induzione
al contatto
illuminare
guidare
interagire

OBIETTIVI

L'obiettivo è condurre gli utenti ad entrare in varie forme di contatto (emotivo, fisico e visivo) con l'avanzo, riscoprendo così l'importanza delle relazioni.

LUOGO DI PROGETTO

Ex mercato ittico
Milano (MI)

[Ex edificio commerciale]

TARGET

Il progetto si rivolge ai turisti di Milano e alla comunità locale.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo si riconfigura in un percorso esperienziale volto a sensibilizzare i visitatori sul tema del contatto, dedicato alla relazione tra individuo, memoria del luogo e degrado.

a.a. 2020/21

prossimità disciplinare:
Musica

CONTRAPPUNTO

LE MELODIE DELL'AVANZO

LETTURA

IDENTITÀ MOLTEPLICI

L'avanzo è letto come un elemento che nasconde molteplici sfaccettature ed identità, che solo con il tempo si rivelano, completando ciò che in principio

INTERPRETAZIONE

CONTRAPPUNTO

La metafora "Contrappunto" si interpreta la tecnica di composizione musicale che sovrappone due o più melodie differenti, unendole e creandone una nuova.

NUCLEI TEMATICI

- *Connessione*
- *Molteplicità*
- *Ritmo*
- *Suono*

AZIONI PROGETTUALI



ESPOSIZIONE
MULTIPLA



(A)SINCRONIA



ECLETTICISMO

OBIETTIVI

L'obiettivo è ricomporre l'avanzo come un contrappunto spaziale, in cui stratificazioni temporali, usi e identità differenti sussistono in modo asincrono ma connesso, trasformando l'incompiuto in nuovi ritmi, relazioni e significati.

LUOGO DI PROGETTO

Asilo nido "I Glicini"
Baranzate (MI)

[Ex edificio educativo]

TARGET

Il progetto si rivolge alle famiglie con bambini.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riconvertito in una "apicoltura urbana", uno spazio con attività correlate all'apiturismo, produzione dei prodotti, applicazione, consumo e vendita.

a.a. 2015/16

prossimità disciplinare:
Psicologia

CONTRASTO

LETTURA

Contenitore svuotato

L'avanzo è interpretato come un involucro stato svuotato della propria essenza e funzione, che necessita di essere riempito con una nuovo contenuto e una nuova identità.

INTERPRETAZIONE

Contrasto

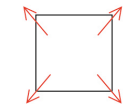
La metafora “Contrasto” fa riferimento alla discrepanza tra contenuto e contenitore capace di interrompe la condizione percettiva originaria, generando nuove tensioni che suscitano attrazione e ridefiniscono criticamente il significato.

NUCLEI TEMATICI

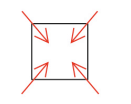
- *Attrazione*
- *Contrasto*
- *Equilibrio*
- *Percezione*

AZIONI PROGETTUALI

Contrasto volumetrico



Ingrandire



Rimpiccioline

Contrasto luminoso



Illuminare



Oscurare

Contrasto cromatico

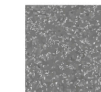


Colorare



Desaturare

Contrasto materico



Inruvidire



Lucidare

LUOGO DI PROGETTO

Scuderie de Montel
Milano (MI)

[Ex infrastruttura civica]

TARGET

Il progetto si rivolge ai turisti di Milano e alla comunità locale.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riconvertito in uno spazio ibrido esperienziale ed espositivo.

a.a. 2015/16

prossimità disciplinare:
Fisica

COUP
DESIGN FUNAMBOLICO

LETTURA

VUOTO

L'avanzo è interpretato come un elemento vuoto, invisibile e trasparente rispetto alla comunità e al contesto in cui è inserito.

INTERPRETAZIONE

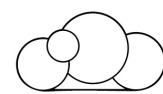
COUP

La metafora “Coup”, termine francese che indica la traversata nel vuoto del funambolo, interpreta tale gesto come cambio di prospettiva che trasforma il vuoto in uno spazio praticabile e ne riscatta l'importanza.

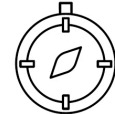
NUCLEI TEMATICI

- *Bilico*
- *Equilibrio*
- *Mondo circense*
- *Vuoto*

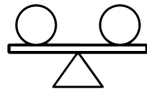
AZIONI PROGETTUALI



SOSPENDERE



ORIENTARE



CONTROBILANCIARE



ELEVARE

LUOGO DI PROGETTO

Area Tapparelli
Baranzate (MI)

[Ex infrastruttura civica]

TARGET

Il progetto si rivolge alla comunità locale di Baranzate.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in un co-living multifunzionale che unisce alloggi e spazi dedicati ad attività di svago

a.a. 2018/19

prossimità disciplinare:
Grafica

CTRL+
UNO SGUARDO DA VICINO

LETTURA

PERDITA DI RISOLUZIONE

L'avanzo è letto come un elemento a bassa risoluzione e non focalizzato, visibile ma non leggibile, troppo distante per essere osservato nei suoi dettagli.

INTERPRETAZIONE

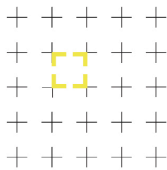
CTRL+

La metafora “CTRL+” interpreta il comando di ingrandimento nelle interfacce digitali per aumentare la scala di visualizzazione di un contenuto. Interviene sul rapporto tra osservatore e informazione, riducendo la distanza percettiva.

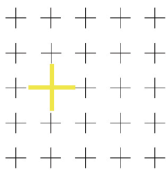
NUCLEI TEMATICI

- Avvicinamento
- Messa in evidenza
- Percezione
- Punti di vista

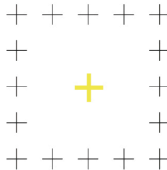
AZIONI PROGETTUALI



INGRANDIMENTO



FOCALIZZAZIONE



ISOLAMENTO

LUOGO DI PROGETTO

Roccolo dei Giardini Estensi
Varese (VA)

[Ex struttura rurale]

TARGET

Il progetto si rivolge alla comunità locale di Varese.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riconvertito in una “mediateca diffusa”, un luogo dove approfondire argomenti attraverso contenuti e mezzi digitali, per individuare le diverse possibilità di applicazione delle tecnologie ai beni culturali.

a.a. 2023/24

prossimità disciplina
Fisica

CURLe'
Design giroscopico

LETTURA

Fisso e stabile

L'avanzo è letto con un elemento in fase di stallo, che necessita di instabilità e movimento per recuperare funzionalità e dinamicità.

INTERPRETAZIONE

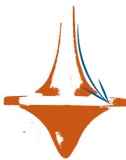
Curle'

La metafora “Curlè”, ossia trottola in dialetto pavese, interpreta la rotazione della trottola come espressione estrema del concetto di instabilità: un equilibrio dinamico che si mantiene proprio grazie al movimento, reso possibile dall'effetto giroscopico, fenomeno fisico che consente all'oggetto di ruotare e restare in bilico.

NUCLEI TEMATICI

- Mondo circense
- Movimento
- Rotazione

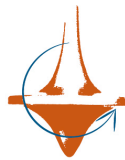
AZIONI PROGETTUALI



Innesco



Precessione



Rotazione



Attrito

LUOGO DI PROGETTO

Ex area Enel
Mortara (PV)

[Ex edificio industriale]

TARGET

Il progetto si rivolge agli amanti del mondo circense: studenti, turisti e professionisti del settore circense .

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riconvertito in un circo contemporaneo, spazio che coniuga attività sportiva, arte, intrattenimento ed espressione, rispettando le tradizioni, rinnovandole.

a.a. 2016/17

prossimità disciplinare:
Neuroscienze
e Psicologia

Døjà vù

LETTURA

Residio mnemonico

L'avanzo è letto come un insieme disomogeneo di frammenti percettivi, reali o immaginari, che persistono nella memoria anche in assenza di un'esperienza pienamente riconoscibile.

INTERPRETAZIONE

Døjà vu

La metafora “Døjà vu” richiama il fenomeno psichico appartenente alle paramnesie, una forma di alterazione della memoria che genera la sensazione di aver già vissuto una situazione presente, producendo una sovrapposizione percettiva tra esperienza attuale e ricordo.

NUCLEI TEMATICI

- Alterazione
- Memoria
- Percezione

AZIONI PROGETTUALI



Sovrapposizione



Sospensione



Falsificazione

OBIETTIVI

L'obiettivo è riattivare l'avanzo attraverso la messa in relazione di frammenti di memoria, generando una continuità percettiva tra ciò che è stato, ciò che è immaginato e ciò che viene vissuto nel presente.

LUOGO DI PROGETTO

Ex scuola elementare
Via Pianell
Milano (MI)

[Ex edificio educativo]

TARGET

il progetto si rivolge alle persone bisognose di un posto dove stare per una durata massima di 9 mesi.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riconfigurato in un luogo dedicato a residenze ed alloggi.

a.a. 2021/22

prossimità disciplinare:
Psicologia

Dérealizzazione

Evasioni provvisorie

LETTURA

Spleen

L'avanzo è letto come una presenza isolata in una condizione di disagio, angoscia e malessere rispetto ad una realtà circostante incapace di comprenderlo e apprezzarlo. Si trova dimenticato e deriso da un mondo che lo rifiuta.

INTERPRETAZIONE

Derealizzazione

La metafora “Derealizzazione” richiama uno stato psichico alterato di percezione del sé e della realtà, in cui l'individuo sperimenta una sensazione di distacco ed estraneità rispetto all'ambiente circostante, configurando una temporanea sospensione del rapporto con il reale.

NUCLEI TEMATICI

- Alterazione
- Evasione
- Percezione

AZIONI PROGETTUALI

Sensazione
Di bolla

Deformazione
Temporale

Distorsione
Spaziale

OBIETTIVI

L'obiettivo è ricreare situazioni, esperienze percettive e sensazioni riconducibili ad episodi di derealizzazione, per fornire una occasione di fuga temporanea per i fruitori dell'avanzo.

LUOGO DI PROGETTO

Idroscalo di Pavia
Pavia (PV)

[Ex infrastruttura per trasporti]

TARGET

Il progetto si rivolge a coloro che, passando per il lungofiume, decidono di concedersi un momento di pausa.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riconvertito in un luogo di pausa, che reinterpreta la funzione storica di sosta dell'edificio, in cui funzioni tipicamente esterne vengono tradotte all'interno.

a.a. 2021/22

prossimità disciplinare:
Psicologia

Design Onirico

LETTURA

Dormiente

L'avanzo viene interpretato come un elemento assopito, reso inattivo dalla perdita di funzione e identità; tuttavia, la sua riattivazione non può avvenire in modo brusco, poiché rischierebbe di generare una frattura traumatica.

INTERPRETAZIONE

Design onirico

La metafora “Design onirico” richiama una condizione di attivazione parziale e sospesa, in cui il sistema viene risvegliato solo parzialmente e, pur manifestando movimenti o funzioni operative, continua a permanere in una dimensione onirica e parallela.

NUCLEI TEMATICI

- Sogno
- Realtà parallele

AZIONI PROGETTUALI

Disturbare
per
attrarre

Alterare
con
ordine

Sognare
contro
realta’

OBIETTIVI

L'obiettivo è riattivare l'avanzo mediante uno spazio sospeso, accessibile e immersivo, dove il confine tra realtà e immaginazione si dissolve.

LUOGO DI PROGETTO

Ex magazzino industriale
Via Don Bartolomeo Grazioli
Milano (MI)

[Ex edificio industriale]

TARGET

/

NUOVA FUNZIONE

/

a.a. 2019/20

prossimità disciplinare:
Letteratura
e Arte

Détournement

LETTURA

Straniamento

L'avanzo è letto come un elemento straniato, schiacciato ed annichilito dai processi della città contemporanea.

INTERPRETAZIONE

Détournement

La metafora “Detournement” interpreta una tecnica di straniamento che modifica il modo di vedere gli oggetti, strappandoli dal proprio contesto ed inserendoli in una nuova relazione.

NUCLEI TEMATICI

- Deviazione
- Percezione
- Straniamento

AZIONI PROGETTUALI

APPROPRIAZIONE

SOVERSIONE

DISTRAZIONE

SOTTRAZIONE

OBIETTIVI

L'obiettivo è “straniare” l'avanzo per sottrarlo alla condizione che lo definisce, avviandolo a una deriva capace di offrire nuovi punti di vista e riaprire nuove possibilità di senso e di uso.

LUOGO DI PROGETTO

Area Tapparelli
Baranzate (MI)

[Ex infrastruttura civica]

TARGET

Il progetto si rivolge alla comunità locale e agli abitanti di Baranzate.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è trasformato in un “Parco della deriva”, in cui flussi e le esperienze sono presonalizzabili, con deviazioni che portano a percorrere una direzione piuttosto che altre.

a.a. 2018/19

prossimità disciplinare:
*Filosofia & Pensiero
e Fisica*

DIMENSIONE SIMULTANEA
PIÙ TEMPI IN UNO SPAZIO

LETTURA

Coesistenza di tempi

L'avanzo è letto come un elemento fisico in cui coesistono più tempi: si deduce un passato, si constata un presente e si immagina un futuro.

INTERPRETAZIONE

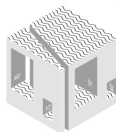
DIMENSIONE SIMULTANEA

La metafora "Dimensione simultanea" fa riferimento alla condizione spazio-temporale in cui passato, presente e futuro non si susseguono secondo una logica lineare, ma coesistono, influenzandosi reciprocamente all'interno di un unico sistema.

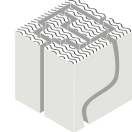
NUCLEI TEMATICI

- *Coesistenza*
- *Molteplicità*
- *Realtà parallele*
- *Tempo*

AZIONI PROGETTUALI



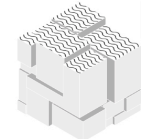
SCARDINAMENTO



RAMIFICAZIONE



**ANACRONISMO
(ecletticismo
temporale)**



**COLLAGE
(ecletticismo
temporale)**

LUOGO DI PROGETTO

Scuola elementare Zucchi
Varese (VA)

[Ex edificio educativo]

TARGET

Il progetto si rivolge agli sportivi e agli appassionati della *sneakerculture*.

OBIETTIVI

L'obiettivo intervenire sull'avanzo per rendere simultanea la compresenza di tempi differenti, lasciando alle spalle il passato senza cancellarlo, prendendo consapevolezza del presente e ponendo interrogativi sul futuro.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualficato in un racconto spziale della *sneakerculture*, un tempio in cui la scarpa è mezzo per conoscere, ed esperire la cultura *urban* legata alle *sneakers*.

a.a 2023/24

prossimità disciplinare:
Biologia

Dispausa
RISVEGLIO METAMORFICO

LETTURA

metamorfosi interrotta

L'avanzo è interpretato come un organismo il cui ciclo vitale si è interrotto, analogo a una crisalide che resta sospesa nella propria metamorfosi quando non si verificano le condizioni necessarie al compimento della trasformazione.

INTERPRETAZIONE

dispausa

La meafora "Dispausa" interpreta lo stadio di quiescenza dello sviluppo degli insetti. Si tratta di un momento di stasi in cui l'essere vivente entra in una fase in cui l'attività metabolica è ridotta al minimo .

NUCLEI TEMATICI

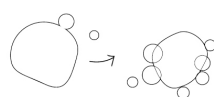
- *Metamorfosi*
- *Natura*
- *Trasformazione*

AZIONI PROGETTUALI

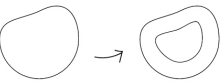
Macro-strategia del **far riprendere la metamorfosi**



Scomporre



Accumulare



Assottigliare



Svestire

LUOGO DI PROGETTO

Ex area Enel
Mortara (PV)

[Ex edificio industriale]

TARGET

Il progetto si rivolge ai giovani di Mortara di età compresa tra i 6 e i 25 anni.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualficato in uno spazio studio multifunzionale, dotato di aule studio, zona spa, zona per lo sport e l'attività fisica e discoteca.

a.a. 2019/20

prossimità disciplinare:
Musica
e Fisica

DISSONANZA

LETTURA

STONATURA

L'avanzo è letto come una stonatura, un elemento dissonante, sconnesso e in contrasto rispetto allo "spartito" urbano nel quale si trova.

INTERPRETAZIONE

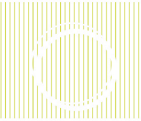
DISSONANZA

La metafora "Dissonanza" interpreta il mancato accordo tra suoni non come un conflitto da risolvere, ma come una tensione fertile, capace di generare nuove forme di armonia e configurazioni espressive inattese.

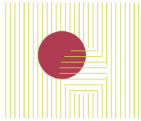
NUCLEI TEMATICI

- Armonia
- Ritmo
- Suono

AZIONI PROGETTUALI



SPAESARE



SVELARE



ANTITESI

OBIETTIVI

L'obiettivo è armonizzare l'avanzo dissonante con la melodia della città, per farlo tornare parte della composizione musicale.

LUOGO DI PROGETTO

Chiosco di Piazza Falcone,
Chiesa di via Sauro
Baranzate (MI)

[Ex edificio commerciale]
[Ex edificio ecclesiastico]

TARGET

Il progetto si rivolge agli abitanti locali, internazionali e stranieri di Baranzate.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in uno spazio dedicato all'esplorazione e al conoscenza di culture diverse.

a.a. 2024/25

prossimità disciplinare:
Fisica

DIVERSO DA ZERO

Design disturbante

LETTURA

Moto rettilineo
uniforme

L'avanzo è interpretato come un vettore velocità costante, caratterizzato da accelerazione nulla, in cui non si verifica alcuna variazione dello stato di moto e, quindi, nessuna trasformazione del sistema.

INTERPRETAZIONE

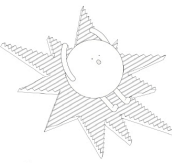
DIVERSO DA ZERO

La metafora "Diverso da zero" fa riferimento all'applicazione di una forza esterna che interrompe la condizione di stabilità e che funge da disturbo, modificando l'equilibrio delle forze in gioco.

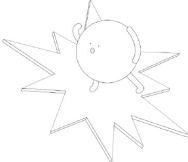
NUCLEI TEMATICI

- Equilibrio
- Forze
- Movimento

AZIONI PROGETTUALI



Sfregare



Sbilanciare



Ostacolare



Comprimere

LUOGO DI PROGETTO

Corte Grande
Pieve del Cairo (PV)

[Ex complesso agricolo]

TARGET

Il progetto non classifica gli utenti per categorie fisse, ma in base alla loro attitudine: i "rallentati" hanno un'indole calma e pacata, i "deviati" disordinata, gli "accelerati" energica e frenetica.

OBIETTIVI

L'obiettivo è interrompere il moto rettilineo uniforme in cui si trova l'avanzo, per trasformare l'inerzia in dinamismo e l'abbandono in opportunità di rinascita.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è trasformato in uno "spazio multifunzionale disturbato", in cui le funzioni alterano l'ordinarietà e stimolano comportamenti non automatici, contaminando e ridefinendo le attività quotidiane.

a.a. 2015/16

prossimità disciplinare:
Fisica

ECHO

LETTURA

SUONO RIFLESSO

L'avanzo è interpretato come un insieme di frammenti del suo suono originario, che si ripetono nel tempo in forma attenuata, persistendo come eco affievolita della sua condizione iniziale.

INTERPRETAZIONE

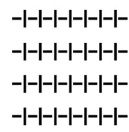
ECO

La metafora "Echo" interpreta il fenomeno dell'eco come una trasformazione percettiva del suono nel momento del suo ritorno, che lo rende differente rispetto alla fonte originaria: richiama il passato, ma al tempo stesso lo rielabora, configurandosi come un'esperienza autonoma e stratificata

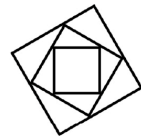
NUCLEI TEMATICI

- *Acustica*
- *Ripetizione*
- *Suono*
- *Tempo*

AZIONI PROGETTUALI



RIPETERE



DISTORCERE



RIVERBERARE



AFFIEVOLIRE

LUOGO DI PROGETTO

Casa dell'Acqua
Parco Trotter
Milano (MI)

[Ex infrastruttura idrica]

TARGET

Il progetto si rivolge ai turisti di Milano e alla comunità locale.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è trasformato nella ""Casa del suono, uno spazio espositivo dedicato ad installazioni sonore.

a.a. 2020/21

prossimità disciplinare:
Astronomia

Eclissi

Celare per mostrare

LETTURA

Ineffabile e inafferrabile

L'avanzo è letto come uno spazio sfuocato, che sfugge alla messa a fuoco, impossibile da cogliere in modo nitido, la cui percezione resta instabile e sempre parziale.

INTERPRETAZIONE

Eclissi

La metafora "Eclissi" interpreta il fenomeno di occultamento temporaneo per cui una presenza viene sottratta alla visione diretta, pur continuando a esercitare un'influenza percettiva.

NUCLEI TEMATICI

- *Celamento/svelamento*
- *Luce/buio*

AZIONI PROGETTUALI



ire



ineare



contornare



sottrarre

LUOGO DI PROGETTO

Bocciofila di Baranzate
Baranzate (MI)

[Ex edificio ricreativo]

TARGET

Il progetto si rivolge agli abitanti locali e stranieri di Baranzate.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in un "Labirinto multisensoriale", un luogo volto a favorire lo scambio culturale e territoriale.

a.a. 2022/23

prossimità disciplinare:
*Medicina
e Neuroscienze*

EMPHASEYES

Molteplicità di visioni

LETTURA

PERCETTIVAMENTE INSTABILE

L'avanzo è letto non come una condizione oggettiva, ma come una questione di sguardo: c'è chi lo vede, chi lo vede sfocato, chi lo vede male e chi proprio non lo

INTERPRETAZIONE

EMPHASEYES

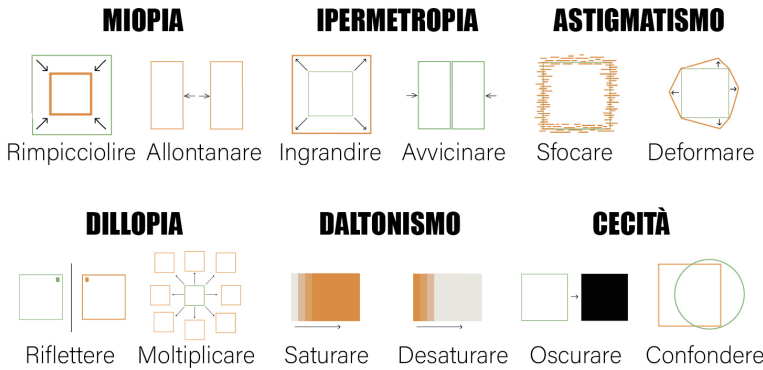
La metafora “Emphaseyes” reinterpreta le alterazioni visive come dispositivi di amplificazione concettuale, capaci di enfatizzare la pluralità dei punti di vista e di rendere esplicita la relatività delle possibili interpretazioni dell'avanzo.

NUCLEI TEMATICI

- *Enfasi*
- *Molteplicità*
- *Percezione*
- *Punti di vista*

AZIONI PROGETTUALI

Macro-strategia del **MOLTIPLICARE LE VISIONI**



LUOGO DI PROGETTO

Uffici della pretura
Mortara (PV)

[Ex edificio amministrativo]

TARGET

Il progetto si rivolge ai “non visionari”: giovani annoiati, anziani nostalgici del passato, adulti rassegnati al quotidiano in cerca di nuovi punti di vista.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualficato in un polo socio-formativo con zone coworking, biblioteca, bar, cineteatro, sala musica, negozio vintage.

a.a. 2015/16

prossimità disciplinare:
Letteratura

ENJAMBEMENT

LETTURA

COMPONIMENTO POETICO

L'avanzo è letto come uno spazio in cui la struttura architettonica, simmetrica e ritmica, richiama l'organizzazione dei componimenti poetici: un muro di costruzione più recente diventa elemento di cesura.

INTERPRETAZIONE

ENJAMBEMENT

la metafora “Enjambement” interpreta la figura retorica che consiste nella rottura di un verso, con l'intento di variare il ritmo del componimento e porre enfasi su ciò che viene portato a capo.

NUCLEI TEMATICI

- *Figure retoriche*
- *Interruzione*
- *Ritmo*
- *Variazione*

AZIONI PROGETTUALI

RIPETIZIONE

Presenza di elementi modulari e ripetuti, per accentuare l'idea di ritmo

ALTERAZIONE

Disturbo della struttura per alterare il vecchio ritmo e crearne uno nuovo

ENFASI

Accentuare i dettagli per enfatizzare il nuovo ritmo

OBIETTIVI

L'obiettivo è scomporre la rigidità dell'avanzo, cercando di darne una nuova lettura e una nuova percezione attraverso una variazione di ritmo sia visivo che fisico.

LUOGO DI PROGETTO

Magazzino del Reparto Strade
Viale Vittorio Veneto
Milano (MI)

[Ex infrastruttura urbana]

TARGET

Il progetto si rivolge alla comunità locale e agli abitanti del quartiere.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualficato in un “Deposito delle culture”, uno spazio allestitivo per accogliere le esigenze del quartiere e le sue necessità di integrazione.

a.a. 2019/20

prossimità disciplinare:
Grafica

enso

LETTURA

ciclo incompiuto

L'avanzo è letto come un processo di uso, trasformazione e significazione che si è arrestato prima di compiersi, congelando la ripetizione in una forma sospesa e irrisolta.

INTERPRETAZIONE

enso

La metafora “Enso” richiama il simbolo della pittura buddhista che rappresenta il cerchio tracciato con un unico gesto, espressione del movimento dello spirito e dell'istante. Diventa simbolo di una ripetizione che non è mai identica a sé stessa, ma si manifesta ogni volta in forme differenti.

NUCLEI TEMATICI

- *Ciclicità*
- *Ripetizione*
- *Variazione*

AZIONI PROGETTUALI



**combinazione
alfabetica**



**ciclicità
randomica**



**petizione
progressiva**



**reiterazione
rivoluzionaria**

OBIETTIVI

L'obiettivo è riattivare il ciclo interrotto dell'avanzo, riconoscendo l'incompiutezza solo come esito dell'abbandono e non come condizione definitiva.

LUOGO DI PROGETTO

Famar s.p.a.
Baranzate (MI)

[Ex edificio industriale]

TARGET

Il progetto si rivolge alle famiglie e agli artigiani di Baranzate.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è trasformato in uno spazio laboratoriale per stimolare l'apertura mentale e la creatività.

a.a. 2020/21

prossimità disciplinare:
Letteratura

EPÀNODO

TORNO INDIETRO, AMPLIFICO, PORTO IN LUCE

LETTURA

STRATI DI MEMORIA

L'avanzo è letto come un luogo in cui le memorie e le tracce del passato si sono stratificate nel tempo.

INTERPRETAZIONE

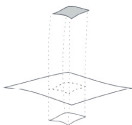
EPÀNODO

La metafora “Epànodo” interpreta la figura retorica che consiste nella ripresa, ampliata con particolari, di una o più parole in precedenza accennate, per dare maggior importanza ed espressività ciò che si vuole sottolineare.

NUCLEI TEMATICI

- *Aplificazione*
- *Emersione*
- *Figure retoriche*

AZIONI PROGETTUALI



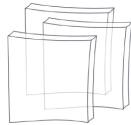
**SOTTOTRACCIA
ELEVATA**

Sottolineare/
ricalcare ciò che
è sotto una
superficie



**FOCUS SUL
DETTAGLIO**

Dettagli come
protagonisti



**SEQUENZA
RITMATA**

Aggiunta
progressiva

LUOGO DI PROGETTO

Asilo nido “I Glicini”
Baranzate (MI)

[Ex edificio educativo]

TARGET

Il progetto si rivolge alla popolazione straniera di Baranzate.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in un “Emporio delle bevande”, luogo di commercio, passaggio e approdo dedicato ad un'esperienza immersiva e degustativa propria della ritualità di tè e caffè.

a.a. 2017/18

prossimità disciplinare:
*Filosofia & Pensiero
e Letteratura*

Epifania

LETTURA

Assopito

L'avanzo è letto come un elemento assopito, bloccato in uno stato di torpore dal quale non riesce a uscire, ma dal quale aspetta di essere risvegliato.

INTERPRETAZIONE

Epifania

La metafora “Epifania” interpreta il fenomeno di rivelazione improvvisa che, facendo emergere verità nascoste, trasforma lo sguardo e genera un cambiamento.

NUCLEI TEMATICI

- *Celamento/svelamento*
- *Percezione*
- *Rivelazione*

AZIONI PROGETTUALI

***Libera
associazione***

*Assemblare
ibridando*

*Valorizzare
completando*

*Riposizionare
casualmente*

***Incontro
fortuito***

*Sottrarre per
aggiungere*

*Valorizzare
ascoltando*

***Intermittenza
del cuore***

*Sospendere
per interagire*

*Richiamare
l'assenza*

*Rievocare
ricordi*

OBIETTIVI

L'obiettivo è rivelare l'avanzo per trasformarlo da presenza silente a esperienza epifanica che modifica lo sguardo e attiva nuove possibilità di senso e di uso.

LUOGO DI PROGETTO

Stazione di Bettole di Varese
Varese (VA)

[Ex infrastruttura ferroviaria]

TARGET

Il progetto si rivolge a giovani
startupper internazionali.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo viene trasformato in un sistema di co-living, che offre abitazioni attrezzate in cui gli utenti assumono un ruolo ibrido di coinquilini e collaboratori, potendo essere al contempo ideatori e partecipanti attivi di nuovi progetti.

a.a. 2017/18

prossimità disciplinare:
Fisica

EQUILIBRIO ANOMALO

Anomalia come atto risolutivo

LETTURA

Disequilibrio

L'avanzo è letto come un componente di un sistema che ha perso il proprio equilibrio a seguito di un fattore perturbante, che ne ha alterato il funzionamento, il ruolo o la relazione con il contesto.

INTERPRETAZIONE

Equilibrio anomalo

La metafora “Equilibrio anomalo” richiama l'introduzione intenzionale, all'interno del sistema, di un'anomalia opposta a quella che ha generato il disequilibrio, al fine di produrre una nuova condizione di equilibrio.

NUCLEI TEMATICI

- *Anomalia*
- *Equilibrio*
- *Movimento*

AZIONI PROGETTUALI



Stratificare



Propagare



Incorniciare

OBIETTIVI

L'obiettivo è ricostituire l'equilibrio perduto dell'avanzo tramite l'inserimento di un'anomalia inversa.

LUOGO DI PROGETTO

Chiesa del Collegio Sant'Ambrogio
Varese (VA)

[Ex edificio ecclesiastico]

TARGET

Il progetto si rivolge ad artisti,
creativi e visitatori.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualficato in uno *speakeasy*, un luogo misterioso caratterizzato dalla presenza di gallerie che nascondono al loro interno oggetti portatori di storie.

a.a. 2021/22

prossimità disciplinare:
Biologia

Flow
water in action

LETTURA

IN STATO DI MORTE
APPARENTE

L'avanzo è interpretato come un organismo in uno stato transitorio, caratterizzato da una sospensione o drastica riduzione delle funzioni vitali, in cui la vita non è assente, ma permane in forma latente.

INTERPRETAZIONE

Flow

La metafora "Flow" fa riferimento al flusso e all'impatto che l'acqua ha sull'avanzo, interpretando la capacità dell'acqua di risvegliare un organismo da uno stato di morte apparente.

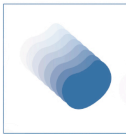
NUCLEI TEMATICI

- *Confine*
- *Flusso*
- *Trasformazione*

AZIONI PROGETTUALI



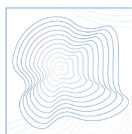
ACCRESCERE
volume



SATURARE
colore



FLUIRE
movimento



AMPLIFICARE
rumore

OBIETTIVI

L'obiettivo è riattivare l'avanzo attraverso l'introduzione del flusso come forza trasformativa, capace di attraversare confini, rimettere in circolo processi vitali e innescare nuove dinamiche di relazione.

LUOGO DI PROGETTO

Palazzo Lateranense
Mortara (PV)

[Ex edificio ecclesiastico]

TARGET

Il progetto si rivolge ai giovani di età compresa tra i 6 e gli 11 anni.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in uno spazio allestitivo ed espositivo.

a.a. 2019/20

prossimità disciplinare:
Letterarura

FONÈO
DAR VOCE

LETTURA

TACITO
E PIENO DI INDIZI

L'avanzo è letto come un elemento che rimane in silenzio, anche se avrebbe molto da raccontare, pieno di piccoli dettagli non visibili all'occhio.

INTERPRETAZIONE

FONÈO

La metafora "Fonèo" interpreta il termine greco, che significa "dare voce", come strumento per valorizzare e far parlare i particolari nascosti.

NUCLEI TEMATICI

- *Indizi*
- *Silenzio*
- *Suono*
- *Voce*

AZIONI PROGETTUALI



ACCENTUARE



DECONTESTUALIZZARE



RIPETERE

LUOGO DI PROGETTO

Chiosco di Piazza Falcone,
Chiesa di via Sauro
Baranzate (MI)

[Ex edificio commerciale]
[Ex edificio ecclesiastico]

TARGET

Il progetto si rivolge agli abitanti del quartiere e agli ex detenuti del carcere di Baranzate.

OBIETTIVI

L'obiettivo è valorizzare l'avanzo intervenendo per poter sentire nuovamente la sua voce.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in un "Fab-lab culturale", una fabbrica di conoscenza e condivisione.

a.a. 2018/19

prossimità disciplinare:
*Fotografia
e Cinema*

FUORI CAMPO
OLTRE LA CORNICE

LETTURA

ESCLUSIONE

L'avanzo è letto come un elemento escluso, un'esistenza rimasta ai margini, situata "oltre la cornice" di ciò che normalmente è visibile.

INTERPRETAZIONE

FUORI CAMPO

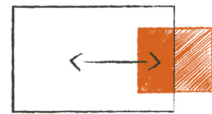
La metafora "Fuori campo" fa riferimento al riportare in scena o in campo ciò che è rimasto ai margini, che non si vede, ma c'è, ridandogli attenzionme, valore e dignità.

NUCLEI TEMATICI

- *Confine*
- *Inquadramento*
- *Messa in evidenza*

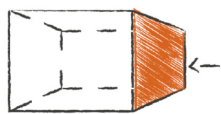
AZIONI PROGETTUALI

Macro-strategia del MUOVERE L'INQUADRATURA



SCONFINARE SPAZIALMENTE

Fuoricampo come dialogo



SCONFINARE VISIVAMENTE

Fuoricampo come angolazione



SCONFINARE TEMPORALMENTE

Fuoricampo come fotogramma

FOTOGRAFI NOSTALGICI, DI
NUOVA GENERAZIONE,
RICERCATORI DEL TEMPO PERDUTO

LUOGO DI PROGETTO

Scuola elementare Zucchi
Varese (VA)

[Ex edificio educativo]

TARGET

Il progetto non classifica gli utenti per categorie fisse, ma in base ai diversi approcci alla fotografia: i nostalgici, per cui l'analogico è l'unico linguaggio possibile, la nuova generazione, orientata al digitale, i ricercatori del tempo perduto, appassionati dell'analogico.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in uno "Spazio analogico", un luogo dedicato alla fotografia analogica, con laboratori, spazi espositivi, camere oscure e zone per le proiezioni.

a.a. 2016/17

prossimità disciplinare:
Letteratura

Haiku

LETTURA

Vuoto ed essenziale

L'avanzo è letto come un elemento costretto in una condizione di sospensione e sottrazione, dove l'assenza di funzioni rivela la struttura primaria dello spazio.

INTERPRETAZIONE

Haiku

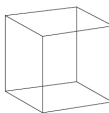
La metafora "Haiku" fa riferimento ad una breve forma di componimento poetico giapponese, di soli tre versi, che simboleggia una forma di poesia in cui l'essenzialità è la caratteristica principale.

NUCLEI TEMATICI

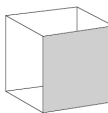
- *Essenzialità*
- *Sottrazione*
- *Vuoto*

AZIONI PROGETTUALI

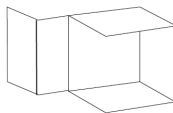
Macro-strategia del valorizzare il vuoto



sottrarre



contrapporre
pieni e vuoti



aprire

OBIETTIVI

L'obiettivo è valorizzare l'essenzialità dell'avanzo, attraverso un approccio progettuale ispirato ai principi del Feng Shui, intesi come strumento di organizzazione armonica dello spazio.

LUOGO DI PROGETTO

Ex scuola elementare
Via Pianell
Milano (MI)

[Ex edificio educativo]

TARGET

Il progetto si rivolge agli abitanti del quartiere.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riconvertito in uno spazio multifunzionale che unisce funzioni residenziali e servizi di sosta, svago e ristoro.

a.a. 2025/26

prossimità disciplinare:
Medicina

IASIS
DESIGN CICATRIZZANTE

LETTURA

FERITA

L'avanzo è letto come una ferita, un'interruzione di una continuità preesistente che rende visibile un punto di vulnerabilità, provocata dal tempo e dall'incuria umana.

INTERPRETAZIONE

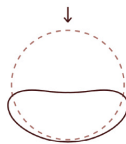
IASIS

La metafora "Iasis" richiama un processo di guarigione profonda, spontanea e sinergica, attivato dall'organismo stesso come capacità intrinseca di rigenerazione.

NUCLEI TEMATICI

- *Cicatrice*
- *Cura*
- *Interruzione*

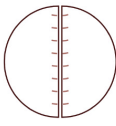
AZIONI PROGETTUALI



COMPRIMERE



COAGULARE



SUTURARE



GONFIARE



INNESTARE



MOLTIPLICARE

OBIETTIVI

L'obiettivo è restituire valore al passato, dignità alla trasformazione e significato alla ferita dell'avanzo, creando uno spazio che non solo si rigenera, ma che lo fa mantenendo viva la memoria della sua sofferenza.

LUOGO DI PROGETTO

Macello e mercato ortofrutticolo
Monza (MB)

[Ex complesso commerciale]

TARGET

Il progetto si rivolge sia a persone
che animali.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riconvertito in un centro di riabilitazione dedicato alla cura fisica e mentale, sia per gli esseri umani che per gli animali, all'interno di un ambiente che promuove equilibrio e connessione tra specie.

a.a. 2024/25

prossimità disciplinare:
Fisica

in bilico
Equilibrio instabile

LETTURA

instabilità

L'avanzo è letto come un elemento instabile, in una condizione permanente di bilico nel tempo e nello spazio, sospeso tra due stati possibili, ma non in grado di stabilizzarsi pienamente in nessuno dei due.

INTERPRETAZIONE

in bilico

La metafora "In bilico" richiama una condizione di equilibrio precario, ma dinamico, che, proprio grazie alla sua instabilità, mantiene aperta la possibilità di trasformazione e l'emergere di nuovi assetti.

NUCLEI TEMATICI

- *Equilibrio*
- *Obliquo*
- *Punti di vista*

AZIONI PROGETTUALI



controbilanciare

Sproporzione
Scompenso
Connessione



oscillare

Alternanza
Ibridazione
Contrasto



sbilanciare

Equità
Interconnessione
Compensazione

OBIETTIVI

L'obiettivo è trasformare la condizione di bilico dell'avanzo in una possibilità di riscatto, riconoscendo nell'equilibrio instabile una soglia capace di attivare nuovi scenari.

LUOGO DI PROGETTO

Asilo nido "I Glicini"
Baranzate (MI)

[Ex edificio educativo]

TARGET

Il progetto si rivolge alla comunità
locale e agli abitanti di Baranzate.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in un'*escape room*, uno spazio che muta, si trasforma e nasconde dietro meccanismi e forme, un gioco dove diverse identità possono coesistere, alternarsi e fondersi.

a.a. 2025/26

prossimità disciplinare:
Matematica
e Sociologia

(In)Contro tendenza

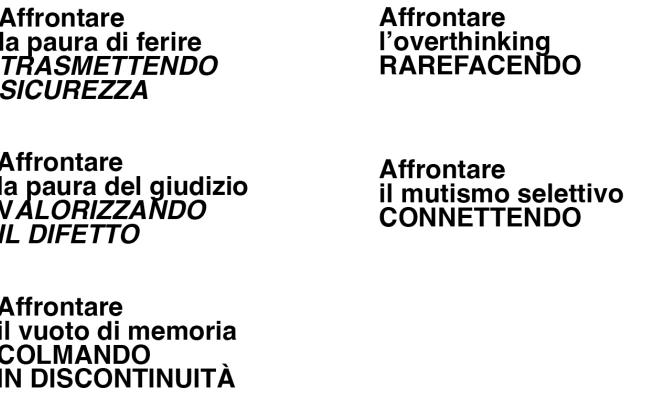
LETTURA	INTERPRETAZIONE	NUCLEI TEMATICI
Curva esponenziale decrescente L'avanzo è letto come un elemento la cui curva di vita ha un andamento decrescente: seppur inserito in un sistema potenzialmente espansivo, si contrae, si spegne, tende a zero: lo spazio (y) si comprime nel tempo (x), in un lento processo di estinzione.	(In)Contro tendenza La metafora “(In)Contro tendenza” interpreta l’operazione geometrico-matematica che consiste nello scambiare il ruolo delle variabili per ottenere funzioni dalle curve inverse.	• Curve • Decrescita • Inversione • Tendenze
AZIONI PROGETTUALI		OBIETTIVI
		L’obiettivo è riattivare un luogo di sospensione per ribaltare la sua condizione di inattività e rigenerarla in una nuova centralità sociale.
LUOGO DI PROGETTO	TARGET	NUOVA FUNZIONE
Macello e mercato ortofrutticolo Monza (MB) [Ex complesso commerciale]	Il progetto non classifica gli utenti per categorie fisse, ma in base al loro essere: gli “utenti punto” sono timidi a causa del calo di autostima, quelli “spirale” sono cauti a causa del calo di fiducia, gli utenti “linea retta” sono distaccati a causa del calo di empatia e quelli “fascio di rette” sono irrequieti a causa del calo di pazienza.	L’avanzo è riqualficato in un luogo di incontro e socialità, dove le attività proposte aiutano a contrastare i cali della società di oggi: autostima, fiducia, empatia e pazienza.

a.a. 2023/24

prossimità disciplinare:
Psicologia

(IN)ESPRESSIONI

Design eloquente

LETTURA	INTERPRETAZIONE	NUCLEI TEMATICI
PENSIERO INESPRESSO L'avanzo è letto come un pensiero inespresso e interrotto, generato da processi mentali, ma non manifestato dall'espressione, poiché strettamente legato al peso delle parole che verranno pronunciate e/o al peso delle reazioni che ne scaturiranno.	(IN)ESPRESSIONI La metafora “(In)espressioni” fa riferimento al processo psicologico di analisi e gestione dei fattori che determinano l’interruzione involontaria di un flusso di pensiero.	• Interruzione • Linguaggio • Fronteggiamento
AZIONI PROGETTUALI		OBIETTIVI
		L’obiettivo è intervenire in modo tale da avere un avanzo in grado di esprimersi a parole e di interagire con il sistema esistente, creando nuove relazioni.
LUOGO DI PROGETTO	TARGET	NUOVA FUNZIONE
Ex area Enel Mortara (PV) [Ex edificio industriale]	Il progetto si rivolge ai giovani della Lomellina.	L’avanzo è riqualficato ibridando le funzioni di <i>speakeasy</i> e spazio espositivo, ottenendo un luogo dedicato all’aggregazione, alla socialità e allo scambio di idee e opinioni.

a.a. 2018/19

prossimità disciplinare:
*Filosofia
e Astronomia*

INFINITO LATENTE

COGLIERE L'INACCESSIBILE

LETTURA

MATERIA OSCURA

L'avanzo è letto come una forma di materia non direttamente osservabile, che non emette, assorbe né riflette radiazione elettromagnetica.

INTERPRETAZIONE

INFINITO LATENTE

La metafora “Infinito latente” interpreta una condizione in cui diviene percepibile e attivabile una molteplicità potenzialmente illimitata di possibilità di trasformazione, ancora inespressa ma pronta a emergere.

NUCLEI TEMATICI

- *Celamento/svelamento*
- *Impercettibile*

AZIONI PROGETTUALI



DAR FORMA
ALL'INESPLICABILE

SUGGERENDO
ABBOZZANDO



VARCARE
LA SOGLIA

SQUARCIANDO
OLTREPASSANDO



SVELARE
IL NASCOSTO

PORTANDO A GALLA
RIMUOVENDO

OBIETTIVI

L'obiettivo è svelare le continue interpretazioni nascoste appena sotto la superficie dell'avanzo, rese manifeste solamente dall'azione di ogni singolo fruitore.

LUOGO DI PROGETTO

Chiesa del Collegio Sant'Ambrogio Varese (VA)

[Ex edificio ecclesiastico]

TARGET

Il progetto si rivolge a pellegrini, viaggiatori e sportivi.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo viene riqualificato come uno spazio ibrido, capace di accogliere forme diverse di fruizione: vivere in comunità, sostare temporaneamente o trascorrere una giornata all'insegna dell'esperienza e dell'esplorazione

a.a. 2022/23

prossimità disciplinare:
Fisica

IN MOBILIS

Design vibrante

LETTURA

Pendolo fermo

L'avanzo è interpretato come un pendolo arrestato, un sistema che un tempo oscillava in modo armonico e in sintonia con la città, ma che, travolto da un'eccessiva accelerazione del contesto, si è progressivamente fermato, entrando in una condizione di staticità e quasi paralisi.

INTERPRETAZIONE

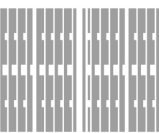
In-mobilis

La metafora “In-mobilis” richiama la condizione di immobilità come stato reversibile, in cui l'introduzione di una nuova forza riattiva il sistema, analogamente al pendolo che torna a oscillare quando viene sollecitato.

NUCLEI TEMATICI

- *Forze*
- *Movimento*
- *Ritmo*
- *Vibrazione*

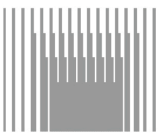
AZIONI PROGETTUALI



Frammentare



Curvare



Scalare

OBIETTIVI

L'obiettivo è intervenire con una nuova forza sull'avanzo, per ottenere una nuova duplice armonia: quella del moto dell'avanzo, e quella della sua relazione con il contesto.

LUOGO DI PROGETTO

Palazzo Lateranense Mortara (PV)

[Ex edificio ecclesiastico]

TARGET

Il progetto si rivolge agli abitanti e ai cittadini stranieri di Mortara.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo viene riqualificato come *hub* dedicato al riso, configurandosi come un luogo di incontro radicato nella cultura locale, finalizzato a favorire la condivisione di esperienze, saperi e *background* differenti.

a.a. 2018/19

prossimità disciplinare:
Psicologia

INTERFERENZA

LETTURA

VERITÀ SCOMODA

l'Avanzo è letto come qualcosa che, pur essendo evidente e presente nello spazio collettivo, viene sistematicamente ignorato o taciuto perché mette in crisi equilibri consolidati.

INTERPRETAZIONE

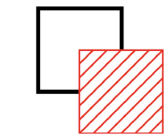
INTERFERENZA

La metafora "Interferenza" fa riferimento all'effetto di sovrapposizione di due fenomeni, con possibilità di sommarsi o di elidersi, per rivelare ciò di cui nessuno parla, provocando una rottura del silenzio e portando ad una rivelazione.

NUCLEI TEMATICI

- Fronteggiamento
- Linguaggio
- Rivelazione
- Silenzio

AZIONI PROGETTUALI



SOVRAPPORRE
stratificando
rivestendo



ALTERARE
deformando
con anamorfosi



IBRIDARE
contaminando
invadendo

OBIETTIVI

L'obiettivo è trasformare l'avanzo da condizione passiva e silenziata a dispositivo critico attivo, attraverso l'introduzione di un elemento interferente che ne riveli il significato latente.

LUOGO DI PROGETTO

Roccolo dei Giardini Estensi
Varese (VA)

[Ex struttura rurale]

TARGET

Il progetto si rivolge agli abitanti e ai cittadini Varese.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in una radio urbana, diffusa ed ibridata, che diventa spazio di aggregazione partecipativa e socialità informale.

a.a 2021/22

prossimità disciplinare:
Biologia

INVASIONI SIMBIOTICHE
Accogliendo l'ospite inatteso

LETTURA

INVASO DALLA NATURA

L'avanzo è letto come un luogo invaso fisicamente dalla natura, che si è appropriata dello spazio durante il periodo di abbandono.

INTERPRETAZIONE

INVASIONI SIMBIOTICHE

La metafora "Invasioni simbiotiche" interpreta l'insieme naturale come un sistema dinamico di componenti interagenti, in cui la compresenza di diverse forme di biodiversità genera equilibri condivisi e relazioni reciproche di coesistenza.

NUCLEI TEMATICI

- Coesistenza
- Ecosistema
- Interazione
- Natura

AZIONI PROGETTUALI



ADATTAMENTO
AL CONTESTO



RIEMPIMENTO
FUNZIONALE



SOVRAPPOSIZIONE
TEMPORANEA



MOLTIPLICAZIONE
SPONTANEA

LUOGO DI PROGETTO

Idroscalo di Pavia
Pavia (PV)

[Ex infrastruttura per trasporti]

TARGET

Il progetto si rivolge ai giovani e ai bambini di Pavia.

OBIETTIVI

L'obiettivo è trasformare l'invasione spontanea della natura nell'avanzo in un processo simbiotico e guidato, in cui il progetto non mira a ripristinare uno stato originario, ma ad accompagnare e riorientare gli equilibri ecosistemici, favorendo una coesistenza attiva tra artificio e natura.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in uno spazio dedicato ad attività come il *birdwatching*, pittura vegetale e scultura, completato da aree espositive.

a.a. 2019/20

prossimità disciplinare:
Letteratura



LETTURA

SPAZIO DA EVIDENZIARE

L'avanzo è letto come uno spazio in cui l'esaltazione dei dettagli garantisce di contemplarne l'essenza e l'eredità, evidenziando la sua storia.

INTERPRETAZIONE



La metafora "Iperbole" richiama la figura retorica dell'esagerazione intenzionale, che amplifica un concetto per accrescerne la forza espressiva, esaltando il messaggio attraverso un'intensificazione oltre il reale.

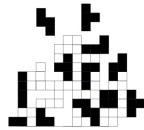
NUCLEI TEMATICI

- *Enfasi*
- *Esasperazione*
- *Figure retoriche*

AZIONI PROGETTUALI



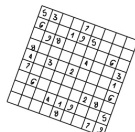
ALTRAZIONE
DELL'ORDINARIO



INCONTRO
PARADOSSALE



AMPLIFICAZIONE
PERCETTIVA



ANNULLAMENTO
PER ENFATIZZARE

LUOGO DI PROGETTO

Famar s.p.a.
Baranzate (MI)

[Ex edificio industriale]

TARGET

Il progetto si rivolge ai pendolari e ai lavaoratori di Baranzate.

OBIETTIVI

L'obiettivo è sensibilizzare la società a guardare gli avanzzi come risorse, superando la concezione di diversità come limite, ma considerandola come punto di

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo viene trasformato in uno spazio ibrido e flessibile, che integra funzioni di hotel e ufficio, adattandosi come struttura ricettiva temporanea o come ambiente di lavoro e co-working.

a.a. 2023/24

prossimità disciplinare:
Musica



Design ri-suonante

LETTURA

*Momento di pausa in un
componimento musicale*

L'avanzo è letto come un momento di pausa, intermezzo e sospensione all'interno della sinfonia sonora della città.

INTERPRETAZIONE

Kokopelli

La metafora "Kokopelli" si ispira alla divinità di un popolo indigeno amerindio, che assume il ruolo di spirito guida e cantastorie, portando con sè rinascita e prosperità attraverso la musica.

NUCLEI TEMATICI

- *Mitologia*
- *Ritmo*
- *Suono*

AZIONI PROGETTUALI



Allacco legato
come continuità



Allacco marcato
come enfasi



Allacco staccato
come ripetitività



Allacco sfumato
come climax

LUOGO DI PROGETTO

Corte Grande
Pieve del Cairo (PV)

[Ex complesso agricolo]

TARGET

Il progetto si rivolge a coloro che stanno affrontando un periodo di pausa nella loro vita, cercando di affermarsi e di far ri-suonare la propria voce.

OBIETTIVI

L'obiettivo è far risuonare nuovamente l'avanzo, riportando vita e rumore al suo interno.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è trasformato in un nuovo spazio per orientarsi nella giusta direzione, preparandosi a riaffermare le proprie attitudini e competenze.

a.a. 2024/25

prossimità disciplinare:
Letteratura

LA PUNTA DELL'ICEBERG

DESIGN ALLUSIVO

LETTURA	INTERPRETAZIONE	NUCLEI TEMATICI
PARTE EMERSA VISIBILE L'avanzo è letto come l'unica parte rimasta visibile e tangibile, traccia di ciò che è stato che racconta una storia parziale. Lascia intuire che ci possano essere possibilità latenti sotto la superficie.	LA PUNTA DELL'ICEBERG La metafora “La punta dell'iceberg” fa riferimento alla minima parte di una realtà molto più ampia e complessa, invisibile a uno sguardo superficiale.	• Allusione • Celamento/svelamento • Emersione • Storytelling
AZIONI PROGETTUALI		OBIETTIVI
Macro-strategia del MODIFICARE LA “PUNTA” PER ALLUDERE A DIVERSI “SOTTO”  VALORIZZARE  OMETTERE  CELARE  SUGGERIRE		L'obiettivo è immergersi sotto la superficie per scoprire un patrimonio nascosto dell'avanzo, che aspetta di essere riscoperto e reinterpretato.
LUOGO DI PROGETTO	TARGET	NUOVA FUNZIONE
Corte Grande Pieve del Cairo (PV) [Ex complesso agricolo]	Il progetto si rivolge agli sportivi itineranti, coloro che praticano sport lungo un percorso.	Il progetto è riqualificato in un “Caravanserraglio contemporaneo” un luogo di sosta, ristoro e incontro pensato per accogliere viaggiatori e sportivi.

a.a. 2017/18

prossimità disciplinare:
Esoterismo
e Fisica

Levitas

LETTURA	INTERPRETAZIONE	NUCLEI TEMATICI
<i>sospeso</i> L'avanzo è letto come un elemento sospeso, diventato leggero, non in senso fisico, ma in virtù del fatto che non pesa sull'attenzione, sulla curiosità, sulla considerazione delle persone.	<i>levitas</i> La metafora “Levitas” fa riferimento al fenomeno che consiste nel sollevarsi in aria di persone o cose, violando le leggi fisiche di gravità, come mezzo per nobilitare l'avanzo.	• Gravità • Leggerezza • Magia
AZIONI PROGETTUALI		OBIETTIVI
<u>S o s p e n s i o n e</u> Fluttuazione		TRASPARENZA Flessibilità L'obiettivo è osservare l'avanzo da un'altro punto di vista: la sua leggerezza irrilevante può diventare un modo per sconfiggere la pesantezza di un mondo sempre più pieno, soffocante e traboccante.
LUOGO DI PROGETTO	TARGET	NUOVA FUNZIONE
Stazione di Bettole di Varese Varese (VA) [Ex infrastruttura ferroviaria]	Il progetto si rivolge ai pellegrini della Via Francigena.	L'avanzo è riqualificato in un ostello per i turisti e i pellegrini, per permettere loro di avere un assaggio della cultura di Varese e del suo patrimonio.

a.a. 2022/23

prossimità disciplinare:
Biologia

LINFa
design ecocentrico

LETTURA

BIOTOPPO

L'avanzo è letto come un "Biotopo", uno spazio fisico e geografico in cui comunità di specie diverse coesistono, interagendo e collaborando.

INTERPRETAZIONE

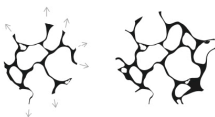
LINFa

La metafora "Linfa" fa riferimento (in senso proprio) al fluido vitale che scorre nei tessuti delle piante e (in senso figurato) a ciò che alimenta, rigenera, alimenta e mantiene la vita. Diventa elemento unificante e di dialettica interspecie di tutte le forme di vita del nuovo ecosistema.

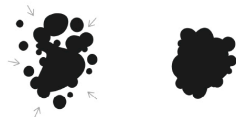
NUCLEI TEMATICI

- *Coesistenza*
- *Ecosistema*
- *Interazione*
- *Natura*

AZIONI PROGETTUALI



capillarizzare



aggregare



rigenerare



adattare

LUOGO DI PROGETTO

Palazzo Lateranense
Mortara (PV)

[Ex edificio ecclesiastico]

TARGET

Il progetto si rivolge agli abitanti di Mortara, ai pellegrini della Via Francigena e alla "Cittadella della vita nascosta", ossia altre forme di vita aturali e vegetali.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualficato in un ostello in cui uomo e natura condividono gli spazi e le funzioni, venendo accolti e posti "allo stesso livello".

a.a. 2022/23

prossimità disciplinare:
Filosofia & Pensiero

MA
Vuoto, silenzio, intervallo

LETTURA

Spazio "tra"

L'avanzo è letto come un elemento situato in un intervallo sia fisico che temporale, tra il rumore e il pieno urbano e il vuoto silenzioso dell'abbandono, tra un prima e un dopo progettuale.

INTERPRETAZIONE

MA

La metafora "MA" fa riferimento al concetto estetico e filosofico della cultura giapponese, rappresenta lo spazio-tempo tra le cose, ovvero il vuoto, il silenzio e l'intervallo che generano significato nelle relazioni spaziali.

NUCLEI TEMATICI

- *Intervallo*
- *Silenzio*
- *Vuoto*

AZIONI PROGETTUALI



VUOTO
PORTANTE



SILENZIO
ELOQUENTE



INTERVALLO
LEGANTE

OBIETTIVI

L'obiettivo è trasformare l'avanzo attraverso la concezione del MA, lavorando sui tre elementi vuoto, silenzio e intervallo, per generare una nuova identità spaziale e un futuro inatteso per l'edificio.

LUOGO DI PROGETTO

Palazzo Lateranense
Mortara (PV)

[Ex edificio ecclesiastico]

TARGET

Il progetto si rivolge alla comunità locale e ai turisti di passaggio.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è trasformato in un centro culturale ed esperienziale, uno spazio che diventa un contenitore di attività fisiche, ibride e spirituali, capace di integrare produzione culturale, esperienze sensoriali, socialità e ospitalità.

a.a. 2021/22

prossimità disciplinare:
Sociologia
e Letteratura

MASCHERAMENTO

La ricerca di una nuova identità

LETTURA	INTERPRETAZIONE	NUCLEI TEMATICI
UNA, NESSUNA, CENTOMILA IDENTITÀ l'avanzo è letto come un elemento che è uno, nella propria forma d'essere, nessuno, a causa di abbandono e negligenza, centomila, come le nuove possibilità di divenire. È alla ricerca di una nuova "maschera", intesa come identità.	MASCHERAMENTO La metafora "mascheramento" fa riferimento ad una progerssiva aggiunta di layer, volti alla ricerca di una nuova maschera/identità, che non sia negligente nei confronti dell'essenza dell'avanzo.	• Celamento/svelamento • Identità • Maschera • Molteplicità
AZIONI PROGETTUALI		OBIETTIVI
 COPRIRE  CAMUFFARE  ALTERARE  EVIDENZIARE  MIMETIZZARE		L'obiettivo è valorizzare il gesto progettuale come strumento capace di ridefinire l'identità dell'avanzo, concepita non come forma stabile ma come processo aperto, costituito da soluzioni temporanee, reversibili e in continuo mutamento.

LUOGO DI PROGETTO	TARGET	NUOVA FUNZIONE
Magazzino del Reparto Strade Viale Vittorio Veneto Milano (MI) [Ex infrastruttura urbana]	Il progetto si rivolge a "coloro che creano": ceramisti e falegnami, fotografi, videomakers e designers, street artists.	L'avanzo è riqualificato in un "incubatore di arti e mestieri", un luogo di spazi e servizi dedicati ad artisti e artigiani, che permettano la nascita di manufatti.

a.a. 2016/17

prossimità disciplinare:
Letteratura, Psicologia
e Teatro

MESSA IN SCENA

LETTURA	INTERPRETAZIONE	NUCLEI TEMATICI
PALCOSCENICO VUOTO L'avanzo è letto come un palcoscenico vuoto, all'interno del quale poter rappresentare una messa in scena, per rendere per un istante reale e l'atto immaginativo che suscitato dall'avanzo concreto.	MESSA IN SCENA La metafora "Messa in scena" interpreta la costruzione di realtà possibili attraverso un insieme coordinato di elementi (scenografia, luce, arredi, costumi e presenza dei corpi) che concorrono a rendere l'esperienza plausibile e coinvolgente.	• Realtà parallele • Scenografia
AZIONI PROGETTUALI		OBIETTIVI
messa in scena DIDASCALICA Imitare ambientazioni reali messa in scena EMOZIONALE Suggerire idee di spazi		Riqualificare l'avanzo per offrire un tetto a famiglie bisognose e un servizio per il quartiere.

LUOGO DI PROGETTO	TARGET	NUOVA FUNZIONE
Ex scuola elementare Via Pianell Milano (MI) [Ex edificio educativo]	Il progetto si rivolge agli abitanti del quartiere.	L'avanzo viene trasformato in un alloggio sociale che integra funzioni pubbliche e private: spazi aperti al quartiere, come bar, negozi e laboratori, si affiancano ad ambienti riservati agli inquilini, tra cui alloggi e aree comuni condivise.

a.a. 2021/22

prossimità disciplinare:
Letteratura

METASENSEN

Sovvertire il significato

LETTURA	INTERPRETAZIONE	NUCLEI TEMATICI
ELEMENTO CADUTO L'avanzo è interpretato come un elemento caduto: la caduta rompe l'ordine consueto e disarticola i punti di riferimento, ma al tempo stesso dischiude scenari inattesi, permettendo di osservare la realtà da una prospettiva insolita e rinnovata.	METASENSEN La metafora “Metasenso” richiama uno spostamento percettivo e semantico che altera l'impressione ordinaria della realtà: il significato si ridefinisce oltre il senso comune, configurandosi come un livello ulteriore di interpretazione, capace di rivelare nuove possibilità di lettura.	• <i>Linguaggio</i> • <i>Percezione</i> • <i>Punti di vista</i> • <i>Trasformazione</i>
AZIONI PROGETTUALI		OBIETTIVI
CONTRO-SENSEN <i>Elementi che contraddicono al senso comune o implicano contraddizione a sé stessi.</i>	DOPPIO-SENSEN <i>Duplici interpretazione di un elemento che svela l'intreccio tra parola e immagine.</i>	NON-SENSEN <i>Elemento che non ha senso, che costituisce (o si ritiene) un'assurdità.</i>
LUOGO DI PROGETTO	TARGET	NUOVA FUNZIONE
Teatro del Sole Milano (MI) [Ex edificio culturale]	Il progetto si rivolge agli abitanti del quartiere.	L'avanzo è trasformato in una “distilleria di essenze” uno spazio dedicato all'arte, allo svago e all'intrattenimento per estraniarsi dalla quotidianità.

a.a. 2016/17

prossimità disciplinare:
Filosofia & Pensiero

MIND THE SHADOW

Abitare l'ombra

LETTURA	INTERPRETAZIONE	NUCLEI TEMATICI
OMBRA L'avanzo è letto come ombra, una presenza evanescente e spesso esclusa, ma essenziale alla definizione del mondo. La sua importanza è spesso dimenticata: non esisterebbe luce senza ombra.	MIND THE SHADOW La metafora “Mind the shadow” propone un ribaltamento della consueta opposizione tra luce e ombra, mettendo in discussione l'idea della luce come valore esclusivamente positivo e dell'ombra come elemento negativo.	• <i>Luce/buio</i> • <i>Ombra</i> • <i>Ribaltamento</i>
AZIONI PROGETTUALI		OBIETTIVI
Macro-strategia del RENDERE L'OMBRA VISIBILE		Dare importanza a ciò che viene non considerato, in una visione ribaltata rispetto alla tradizionale concezione di luce come entità positiva e ombra come negativa.
RIVELARE L'OMBRA <i>Ridurre all'essenza, rendendo visibile solo la sagoma e ciò che permane al di là del dettaglio.</i>	PROIETTARE L'OMBRA <i>Agire sull'ombra come dispositivo indiretto di trasformazione dello spazio.</i>	DECORARE CON L'OMBRA <i>Utilizzare l'ombra come materia progettuale.</i>
LUOGO DI PROGETTO	TARGET	NUOVA FUNZIONE
Ex scuola elementare Via Pianell Milano (MI) [Ex edificio educativo]	Il progetto si rivolge agli abitanti del quartiere.	L'avanzo viene trasformato in un alloggio sociale che integra funzioni pubbliche e private: spazi aperti al quartiere, come bar, negozi e laboratori, si affiancano ad ambienti riservati agli inquilini, tra cui alloggi e aree comuni condivise.

a.a. 2017/18

prossimità disciplinare:
*Filosofia & Pensiero
e Fisica*

MULTIVERSO

LETTURA

IN UN ALTRO UNIVERSO

L'avanzo è interpretato come un elemento sospeso in una dimensione parallela, in cui il tempo scorre secondo un ritmo diverso e rallentato, effetto della condizione di abbandono che ne ha dilatato la durata e la percezione.

INTERPRETAZIONE

MULTIVERSO

La metafora "Multiverso" interpreta l'ipotesi di una pluralità di universi coesistenti che, entrando in relazione producono effetti di sovrapposizione o interferenza.

NUCLEI TEMATICI

- *Interazione*
- *Molteplicità*
- *Realtà parallele*
- *Tempo*

AZIONI PROGETTUALI



COLLEGARE



SOVRAPPORRE



EVIDENZIARE



SVELARE

LUOGO DI PROGETTO

Stazione di Bettole di Varese
Varese (VA)

[Ex infrastruttura ferroviaria]

TARGET

Il progetto si rivolge ai pendolari, ai viaggiatori che passano per la stazione e ai giovani di Varese.

OBIETTIVI

L'obiettivo è attraversare il sottile velo che separa le realtà parallele dell'avanzo, trasformandolo da elemento di separazione a elemento di collegamento.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è trasformato in un "terzo luogo", uno spazio che ibrida le funzioni di birrificio artigianale, ristorante, palco per concerti, street food e drive in cinema.

a.a. 2022/23

prossimità disciplinare:
Biologia

NACRE

AGGREDIRE L'IMPERFEZIONE

LETTURA

ANOMALIA

L'avanzo è letto come un'anomalia che è stata innestata in un sistema, alterandone le condizioni di equilibrio e configurandosi come un fattore di minaccia per la sua stabilità complessiva.

INTERPRETAZIONE

NACRE

La metafora "Nacre" interpreta la sostanza secreta dall'ostrica come di difesa biologica, che reagisce alla presenza di un corpo estraneo penetrato all'interno del guscio, avvolgendolo e trasformandolo nel tempo in una perla.

NUCLEI TEMATICI

- *Aggressione*
- *Equilibrio*
- *Imperfezione*
- *Anomalia*

AZIONI PROGETTUALI



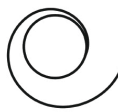
ROMPERE



COSTRINGERE



DEFORMARE



AVVOLGERE



STRATIFICARE

LUOGO DI PROGETTO

Palazzo Lateranense
Mortara (PV)

[Ex edificio ecclesiastico]

TARGET

Il progetto si rivolge a chiunque sia disposto a mettere a disposizione il proprio tempo per contribuire alla creazione di qualcosa di nuovo.

OBIETTIVI

L'obiettivo è indagare l'abbandono come condizione narrativa, capace di rivelare opportunità latenti ed intervenire criticamente sugli avanzzi del sistema lineare per trasformarli in risorse di un processo circolare.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è trasformato in un "Fab/social lab", un entro culturale polifunzionale che produce innovazione sociale e contaminazione culturale.

a.a. 2025/26

prossimità disciplinare:
Letteratura

Nemesis

Design vendicativo

LETTURA

Frutto del peccato dell'uomo

L'avanzo è letto come frutto del peccato dell'egoismo e superbia dell'uomo, vero colpevole dell'esistenza dell'avanzo: incapace di fermarsi, ha generato più del necessario e lo ha poi abbandonato.

INTERPRETAZIONE

Nemesis

La metafora "Nemesis" interpreta la figura della dea della mitologia greca Nemesi, che provvedeva a far giustizia dei delitti irrisolti o impuniti, distribuendo e irrogando gioia o dolore a seconda di quanto era giusto, intervenendo come forza equilibratrice.

NUCLEI TEMATICI

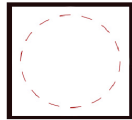
- Divina Commedia
- Mitologia
- Vendetta

AZIONI PROGETTUALI

Macro-strategia del rispondere con la stessa logica dell'offesa subita



Distuggere



Celare



Distorcere



Ostacolare

LUOGO DI PROGETTO

Macello e mercato ortofrutticolo Monza (MB)
[Ex complesso commerciale]

TARGET

Il progetto si rivolge ai "peccatori moderni": procrastinatori, pigri, golosi, ficcanaso, buigiardi, asociali, capricciosi, egocentrici.

OBIETTIVI

L'obiettivo è costringere chi attraversa gli spazi dell'avanzo a confrontarsi con i propri limiti e a misurare la propria hybris, attraverso piccoli dispetti che generano disagio, ma allo stesso tempo stimolano riflessione.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualficato in uno spazio "dispettoso", che accompagna il visitatore verso una presa di coscienza finale.

a.a. 2024/25

prossimità disciplinare:
Teatro

OCCHIO DI BUE

Mettere l'accento

LETTURA

PENOMBRA

L'avanzo è interpretato come un elemento collocato in una soglia intermedia tra luce e ombra, una condizione di penombra che riduce la visibilità e ne rende incerta la percezione.

INTERPRETAZIONE

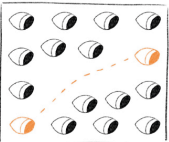
OCCHIO DI BUE

La metafora "Occhio di bue" richiama il faro seguipersona, che proietta un fascio di luce concentrato e direzionato, utilizzato per orientare l'attenzione e rendere l'avanzo protagonista della scena.

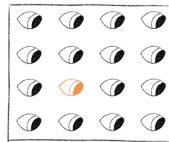
NUCLEI TEMATICI

- Luce/buio
- Messa in evidenza
- Ombra

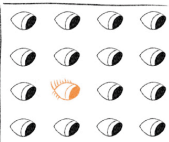
AZIONI PROGETTUALI



GUIDARE



DISTINGUERE



ATTRARRE



VALORIZZARE

LUOGO DI PROGETTO

Corte Grande Pieve del Cairo (PV)
[Ex complesso agricolo]

TARGET

Il progetto si rivolge al "bambino interiore", la parte psicologica umana più emotiva e creativa formata dalle esperienze vissute nell'infanzia

OBIETTIVI

L'obiettivo è restituire all'avanzo una nuova possibilità d'uso, riportando l'attenzione su ciò che, a Pieve del Cairo, è stato trascurato o marginalizzato.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo viene trasformato nell'"Isola che c'è", un luogo capace di stimolare la curiosità attraverso l'esperienza spaziale, favorendo la riscoperta della dimensione ludica e immaginativa del proprio bambino interiore.

a.a. 2023/24

prossimità disciplinare:
*Biologia
e Chimica*

Omeostasi

Stabilizzare attraverso il cambiamento

LETTURA

**Fermo ed emarginato
dalla società**

L'avanzo è interpretato come una struttura che, inconsapevolmente, si sottrae ai ritmi dell'iperproduttività del contesto in cui è inserita: non per scelta intenzionale, ma come esito delle dinamiche di una società che ne ha progressivamente sospeso il ruolo, lasciandola ai margini.

INTERPRETAZIONE

Omeostasi

La metafora "Omeostasi" richiama la capacità, propria degli organismi viventi, di mantenere un equilibrio interno nonostante le variazioni delle condizioni esterne, attraverso processi di autoregolazione e adattamento continuo.

NUCLEI TEMATICI

- Autoregolazione
- Equilibrio
- Variazione

AZIONI PROGETTUALI



proteggere
moltiplicando



regolare il flusso
contraendo/dilatando



ridurre
filtrando



comunicare
connettendo

LUOGO DI PROGETTO

Ex area Enel
Mortara (PV)

[Ex edificio industriale]

TARGET

Il progetto si rivolge agli studenti della generazione Z e agli abitanti di Mortara della generazione X.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in uno spazio per la ricerca di una nuova manualità, attraverso l'interscambio reciproco di conoscenze tra nuove e vecchie generazioni.

a.a. 2019/20

prossimità disciplinare:
Letteratura

Ossimoro

Potenzialità inesprese

LETTURA

Contraddizione

L'avanzo è interpretato come una condizione contraddittoria, un elemento segnato da un'antitesi intrinseca tra presenza fisica e perdita di senso, in cui permanenza e assenza coesistono in tensione.

INTERPRETAZIONE

Ossimoro

La metafora "Ossimoro" richiama la figura retorica fondata sull'accostamento di termini semanticamente inconciliabili, il cui contrasto genera un significato nuovo, basato sulla coesistenza di opposti.

NUCLEI TEMATICI

- Contrasto
- Figure retoriche
- Unione

AZIONI PROGETTUALI

*Realtà
ingannevole*

*Cancellatura
visibile*

*Interruzione
continuativa*

OBIETTIVI

L'obiettivo è generare un impatto intenso sugli utenti dell'avanzo attraverso un contrasto percettivo che, inizialmente elaborato in modo razionale, viene superato nel momento in cui si dischiude un significato ulteriore e inatteso.

LUOGO DI PROGETTO

Area Tapparelli
Baranzate (MI)

[Ex infrastruttura civica]

TARGET

Il progetto si rivolge a pazienti, operatori sanitari, volontari e famigliari dei pazienti assistiti.

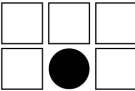
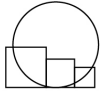
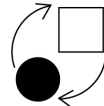
NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in un centro sanitario, uno spazio di cura e relazione, in cui la vulnerabilità individuale si intreccia con la dimensione collettiva.

a.a. 2015/16

prossimità disciplinare:
Filosofia & Pensiero

Paradoxa

LETTURA	INTERPRETAZIONE	NUCLEI TEMATICI
Elemento in attesa L'avanzo è interpretato come una presenza sospesa, che abita lo spazio come possibilità non ancora compiuta e si carica progressivamente di senso nel tempo dell'attesa, attraverso la percezione e l'esperienza del soggetto.	Paradoxa La metafora "Paradoxa" dà forma alla percezione soggettiva dell'attesa, intesa come una struttura di possibilità orientata al futuro, che si manifesta attraverso le sensazioni generate nell'istante in cui lo spazio viene vissuto.	• <i>Attesa</i> • <i>Percezione</i> • <i>Tempo</i>
AZIONI PROGETTUALI		OBIETTIVI
Macro-strategia dell' alterare la percezione dell'attesa  Decontestualizzazione  Fuori scala  Inversione delle regole  Illusione		L'obiettivo è generare una dilatazione temporale dell'esperienza, trasformando l'attesa in un soggiorno inatteso, in cui il tempo trascorso all'interno acquisisce valore autonomo rispetto a ciò che accade all'esterno.
LUOGO DI PROGETTO	TARGET	NUOVA FUNZIONE
Magazzino del Reparto Strade Viale Vittorio Veneto Milano (MI) [Ex infrastruttura urbana]	Il progetto si rivolge a coloro che attendono il tram alla pensilina.	L'avanzo viene riqualificato come uno spazio interno configurato come pensilina, definito come luogo dedicato all'attesa, un ambiente per il soggiorno del tempo breve.

a.a. 2024/25

prossimità disciplinare:
*Neuroscienze
e Psicologia*

Paramnesia eTTori di memoria

LETTURA	INTERPRETAZIONE	NUCLEI TEMATICI
Frammento di memoria L'avanzo è interpretato come un frammento di memoria, una traccia mnemonica parziale e decontestualizzata che preserva solo alcuni elementi dell'esperienza passata, senza restituirne la continuità narrativa né la completezza temporale.	Paramnesia La metafora "Paramnesia" richiama una distorsione della memoria in cui il confine tra esperienza reale e immaginata si fa incerto, portando a confondere fatti, sogni o fantasie con ricordi effettivamente vissuti.	• <i>Frammentazione</i> • <i>Alterazione</i> • <i>Memoria</i>
AZIONI PROGETTUALI		OBIETTIVI
 Lapsus: sostituzione  Effetto Mandela: diffusione  Dejà vù: illusione  Ricordo misto: ibridazione  Ricordo incompleto: sottrazione		L'obiettivo è creare ricordi futuri, lasciando tracce che dialogano con chi vive lo spazio, trasformando ciò l'avanzo in un patrimonio collettivo di memoria e innovazione.
LUOGO DI PROGETTO	TARGET	NUOVA FUNZIONE
Corte Grande Pieve del Cairo (PV) [Ex complesso agricolo]	Il progetto si rivolge ai giovani e agli anziani di Pieve del Cairo.	L'avanzo è trasformato in una radio, uno spazio dedicato alla trasmissione ed all'ascolto di "ricordi", con uno studio di registrazione, un sala eventi, un'area relax e un laboratorio di storytelling.

a.a. 2025/26

prossimità disciplinare:
Arte

PATAFISICA

Design dell'eccezione

LETTURA

Monumento fuori dal comune

L'avanzo è letto come un monumento trascurato, una testimonianza che possiede le potenzialità di un monumento, ma non le esprime, in quanto anonima, priva di voce e di un autore che gli abbia dato un linguaggio.

INTERPRETAZIONE

Patafisica

La metafora "Patafisica interpreta la "scienza delle soluzioni immaginarie", corrente artistica che valorizza ciò che devia dalla norma, ciò che è singolare e non replicabile, definendo le "leggi dell'eccezione".

NUCLEI TEMATICI

- Deviazione
- Eccezione
- Ironia

AZIONI PROGETTUALI



IMPROBABILITÀ
contraddizione
cambiamento di scala



DECONTESTUALIZZAZIONE
estrarre
ricollocare



VINCOLI AUTOIMPOSTI
definizione del campo di azione
gestione della libertà



PARADOSSO
accostamento di opposti
inversione logica

OBIETTIVI

L'obiettivo è dare all'avanzo una forma "eccezionale", cercando possibilità alternative, esplorando logiche non convenzionali e progettando spazi o oggetti che nascono dall'imprevisto, dall'assurdo o dal particolare.

LUOGO DI PROGETTO

Macello e mercato ortofrutticolo
Monza (MB)

[Ex complesso commerciale]

TARGET

Il progetto non classifica gli utenti per categorie fisse, ma in base ai loro comportamenti: i fisici sono razionali e concreti, i metà-fisici equilibrati e sospesi, i patafisici creativi e provocatori.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in un "Villaggio patafisico", un luogo che si offre come racconto abitabile, in cui il visitatore è invitato a riconoscere, interpretare e partecipare al paradosso.

a.a. 2018/19

prossimità disciplinare:
Letteratura
e Filosofia & Pensiero

PLUS ULTRA

Oltre il limite

LETTURA

Non plus ultra

L'avanzo è letto come "non plus ultra" inteso nella traduzione letterale di "non più avanti", ossia arrivato al limite estremo.

INTERPRETAZIONE

Plus ultra

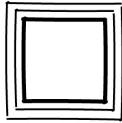
La metafora "Plus ultra" richiama il superamento del limite come condizione necessaria per riattivare l'avanzo, aprendo a possibilità che vanno oltre ciò che appare dato o concluso.

NUCLEI TEMATICI

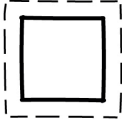
- Confine
- Superamento

AZIONI PROGETTUALI

NASCONDERE

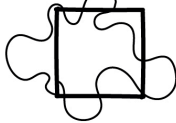


tramite offset

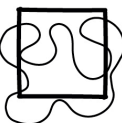


offuscando

SCONFINARE

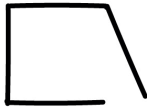


traboccando



invadendo

ROMPERE

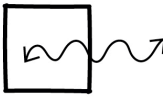


aprendo



annullando

ACCOMPAGNARE



conducendo

OBIETTIVI

L'obiettivo è rivalutare l'avanzo fornendo un servizio utile al quartiere e un'occasione di scoperta e conoscenza del passato agricolo.

LUOGO DI PROGETTO

Lavatoio di Casabeno
Varese (VA)

[Ex infrastruttura civica]

TARGET

Il progetto si rivolge alla enocomunità: viticoltori e abitanti della zona, imprenditori e appassionati di vini e giovani interessati alla vita mondana.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in un luogo espositivo per i piccoli produttori locali, in cui dove acquistare vino a km 0 e partecipare ad eventi sociali.

a.a. 2017/18

prossimità disciplinare:
Astronomia

PULSAR

LETTURA

AVANZO STELLARE

L'avanzo è interpretato come il residuo dell'evoluzione di una stella, la materia che permane dopo l'esplosione della stella-madre e che custodisce le tracce di un processo energetico ormai concluso, ma ancora capace di generare nuove configurazioni.

INTERPRETAZIONE

PULSAR

La metafora "Plulsar" fa riferimento al residuo stellare che, dopo il collasso, si trasforma in una nuova stella capace di emettere luce in forma pulsante e intermittente.

NUCLEI TEMATICI

- Frammentazione
- Pulsazione
- Trasformazione

AZIONI PROGETTUALI



OBIETTIVI

L'obiettivo è intervenire per far ritornare a pulsare di radiazioni positive l'avanzo.

LUOGO DI PROGETTO

Ex sede degli uffici pubblici
Via Staurenghi
Varese (VA)

[Ex edificio amministrativo]

TARGET

Il progetto si rivolge ai viaggiatori, agli studenti e agli abitanti di Varese.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo viene trasformato in un "Mercato in scatola", uno spazio concepito come trasposizione, nella scala del quotidiano, dell'energia generativa di un'esplosione stellare, capace di attivare nuove relazioni e possibilità.

a.a. 2023/24

prossimità disciplinare:
*Fisica
e Chimica*

PUNTO TRIPLO

Design della compresenza

LETTURA

ELEMENTO SOLIDO

L'avanzo, immerso in un contesto sociale in costante mutamento, è letto come un elemento bloccato nella sua forma solida, limitando la propria evoluzione. È situato all'interno del tessuto socio-urbano il quale, evolvendosi, si è trasformato in liquido e gassoso.

INTERPRETAZIONE

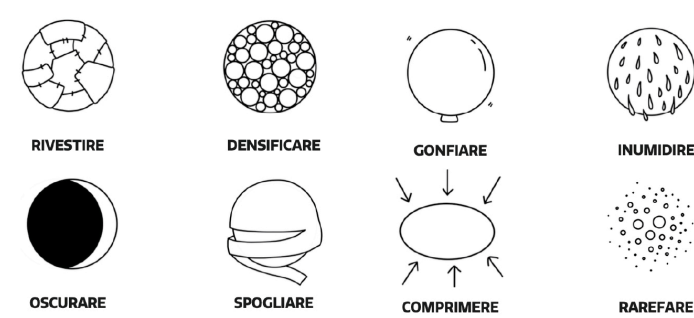
PUNTO TRIPLO

La metafora "Punto triplo" fa riferimento allo stato termodinamico determinato dai valori di temperatura e pressione, in cui, in situazioni di equilibrio, le tre fasi di aggregazione della materia - solido, liquido e gassoso - coesistono simultaneamente.

NUCLEI TEMATICI

- Coesistenza
- Equilibrio
- Termodinamica

AZIONI PROGETTUALI



OBIETTIVI

L'obiettivo è costruire uno spazio in cui diverse fasi e componenti della società possano coesistere in equilibrio, favorendo un'interazione positiva tra differenti forme di vita sociale.

LUOGO DI PROGETTO

Ex area Enel
Mortara (PV)

[Ex edificio industriale]

TARGET

Il progetto non classifica gli utenti per categorie fisse, ma in base ai loro comportamenti: gli utenti solidi sono strutturati, i liquidi flessibili e i gassosi rigidi.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in uno spazio multifunzionale con cinema, laboratori, bar-bistrot e spazi studio.

a.a. 2025/26

prossimità disciplinare:
*Chimica
e Sociologia*

QUESTIONE DI CHIMICA
Design Legante

LETTURA	INTERPRETAZIONE	NUCLEI TEMATICI
Particelle statiche L'avanzo è letto come un sistema formato da particelle immobili, non in relazione tra di loro e con ciò che le circonda: tale condizione ha portato alla perdita della sua identità.	Questione di chimica La metafora “Questione di chimica” richiama i processi di interazione tra particelle, regolati da legami chimici che determinano le reazioni tra elementi, ponendo un’analogia con i legami interpersonali, anch’essi fondati su affinità, attrazioni e dinamiche relazionali.	• <i>Connessione</i> • <i>Interazione</i> • <i>Legame</i>
AZIONI PROGETTUALI		OBIETTIVI
Macro-strategia del legare  Avvicinare Strutturare Trasferire		L'obiettivo è trasformare lo spazio abbandonato in luogo nodale, dinamico e di larga condivisione tramite la creazione di legami.
LUOGO DI PROGETTO	TARGET	NUOVA FUNZIONE
Macello e mercato ortofrutticolo Monza (MB) [Ex complesso commerciale]	Il progetto si rivolge alle “persone slegate”, ossia a tutti coloro che per esperienze traumatiche o percorsi di vita complessi, hanno progressivamente perso i legami di appartenenza con la comunità.	L'avanzo è riqualificato in un orto urbano condiviso, luogo di incontro, di scambio intergenerazionale e di partecipazione, in cui la coltivazione diventa atto di cura reciproca, oltre che di cura del suolo.

a.a. 2024/25

prossimità disciplinare:
Esoterismo

REBIS
Design alchemico

LETTURA	INTERPRETAZIONE	NUCLEI TEMATICI
Materia grezza l'avanzo è letto come materia grezza, un elemento vile, crudo e quasi primitivo.	Rebis La metafora “Rebis” richiama il processo alchemico come figura della trasformazione attraverso l'integrazione degli opposti, in cui la materia imperfetta si trasmuta in un'unità armonica, generando una nuova condizione di equilibrio.	• <i>Alchimia</i> • <i>Magia</i> • <i>Mistero</i> • <i>Trasformazione</i>
AZIONI PROGETTUALI		OBIETTIVI
Macro-strategia del seguire le fasi della trasformazione alchemica  Nigredo: disgregare Albido: filtrare Citrinitas: focalizzare Rubedo: Ricomporre		L'obiettivo è trasformare l'avanzo qualcosa di raffinato e prezioso, così come l'alchimia trasforma la materia povera e grezza in un elemento raffinato e di grande valore.
LUOGO DI PROGETTO	TARGET	NUOVA FUNZIONE
Corte Grande Pieve del Cairo (PV) [Ex complesso agricolo]	Il progetto si rivolge alla popolazione di Pieve del Cairo.	L'avanzo è riqualificato in un “Alambicco sociale” un luogo conattività di arte e svago, accessibili a tutta la comunità, con l'obiettivo di promuovere l'interazione sociale.

a.a. 2016/17

prossimità disciplinare:
Psicologia

REVERIE

Coscienza di un sogno

LETTURA

SOGNO

L'avanzo è letto come sogno, un collage di varie memorie, destinato a diventare un'insieme di ricordi frammentati e offuscati.

INTERPRETAZIONE

REVERIE

La metafora "Reverie" fa riferimento ad una condizione mentale di abbandono immaginativo e riflessivo, in cui il pensiero si libera dalla logica strumentale per aprirsi a forme di fantasticheria, necessaria per prendere coscienza del proprio sogno.

NUCLEI TEMATICI

- *Memoria*
- *Rivelazione*
- *Presa di coscienza*
- *Sogno*

AZIONI PROGETTUALI

VELARE

FINGERE

MANIPOLARE

OBIETTIVI

L'obiettivo è proporre la revêrie, come stile di vita, come risposta ai bisogni delle persone, concependo lo spazio come strumento per la fantasticheria.

LUOGO DI PROGETTO

Ex scuola elementare
Via Pianell
Milano (MI)

[Ex edificio educativo]

TARGET

Il progetto si rivolge alle famiglie e ai nuclei famigliari di Milano.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato come "incubatore di desideri e di ricordi", un luogo in cui la fantasticheria diventa dispositivo attivo, capace di intrecciare immaginazione e memoria per generare nuove esperienze.

a.a. 2015/16

prossimità disciplinare:
Sociologia

RIEMERGERE

LETTURA

AVANZO DI GALERA

L'avanzo è letto come un "avanzo di galera" un elemento condannato alla pena delle galere, che ha terminato il periodo di reclusione, ma che risulta ancora socialmente non reintegrabile.

INTERPRETAZIONE

RIEMERGERE

La metafora "Riemergere" richiama la ricerca di una forza capace di risalire e tornare a respirare, senza occultare il passato, ma assumendolo come parte di un processo di riscatto e trasformazione.

NUCLEI TEMATICI

- *Emersione*
- *Riscatto*

AZIONI PROGETTUALI

GRADIENTE CROMATICO

esprime visivamente il passaggio dall'abbandono alla riemersione

SOSPENSIONE

restituisce il peso fisico e simbolico dell'abbandono

MANTENIMENTO DELLA MEMORIA

non cancella il passato, ma lo rende leggibile come componente identitaria

ANAMORFOSI

rivela il valore solo attraverso un cambio di prospettiva e punto di vista

LUOGO DI PROGETTO

Ex mercato ittico
Milano (MI)

[Ex edificio commerciale]

TARGET

Il progetto si rivolge ad ex detenuti del carcere ad ai cittadini di Milano.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è trasformato nel "Mercato Bianco", un centro polifunzionale per accorciare le distanze tra il mondo della detenzione e la cittadinanza, offrendo nuove possibilià di riscatto sociale.

a.a. 2020/21

prossimità disciplinare:
Fisica

RIVERBERBERARE

Per uscire dal silenzio

LETTURA

PUNTO DI PARTENZA DI PROPAGAZIONE

L'avanzo è letto come un punto di origine della propagazione, testimone delle dinamiche di cui è stato parte, portatore di storie e significati destinati a continuare a diffondersi anche quando il segnale diretto si attenua o scompare.

INTERPRETAZIONE

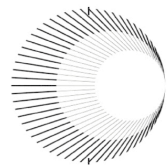
RIVERBERBERARE

La metafora "Riverberare" interpreta il fenomeno fisico della riflessione dell'onda sonora, che, incontrando un ostacolo, si diffonde in direzioni differenti, generando una propagazione multipla capace di amplificare e trasformare il segnale originario.

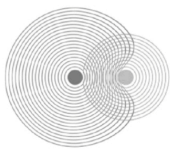
NUCLEI TEMATICI

- *Acustica*
- *Silenzio*
- *Suono*
- *Tempo*

AZIONI PROGETTUALI



PROPAGARE



INTERAGIRE



SOVRAPPORRE

OBIETTIVI

L'obiettivo è far riverberare il passato dell'avanzo, riportando alla luce una serie di qualità appartenenti a una società precedente, che oggi non vengono più considerati.

LUOGO DI PROGETTO

Chiosco di Piazza Falcone, Chiesa di via Sauro Baranzate (MI)

[Ex edificio commerciale]
[Ex edificio ecclesiastico]

TARGET

Il progetto si rivolge alla comunità intergenerazionale di Baranzate.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è trasformato in uno "spazio narrativo" un luogo per raccontare ed ascoltare storie, diffondere notizie, diffondere saperi e conoscenze.

a.a. 2020/21

prossimità disciplinare:
*Teatro
e Cinema*

ROTTURA DELLA QUARTA PARETE

Straniamento progettato

LETTURA

Dietro ad una parete

L'avanzo è letto come nascosto da una parete, la quale lo divide e lo separa dalla vita comune e dal contesto in cui è inserito.

INTERPRETAZIONE

Rottura della quarta parete

La metafora "Rottura della quarta parete" richiama la tecnica narrativa che consente di oltrepassare il confine del mondo ordinario, trasformando lo spettatore in parte attiva di una nuova dimensione, in cui non si assiste più passivamente, ma si partecipa direttamente all'esperienza.

NUCLEI TEMATICI

- *Confine*
- *Interazione*
- *Straniamento*

AZIONI PROGETTUALI

Moltiplicare



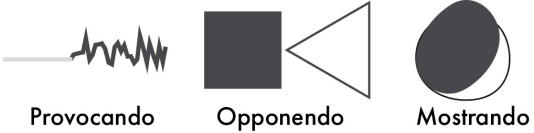
Frammentando Compenetrando

Alterare



Manipolando Distorcendo

Straniare



Provocando Opponendo Mostrando

LUOGO DI PROGETTO

Chiosco di Piazza Falcone, Chiesa di via Sauro Baranzate (MI)

[Ex edificio commerciale]
[Ex edificio ecclesiastico]

TARGET

Il progetto si rivolge agli abitanti di Baranzate.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riconfigurato come sequenza simbolica di spazi: il foyer, nel chiosco, diventa luogo di sospensione e passatempo, mentre il teatro, nella chiesa, si trasforma in pop-up store, in cui l'acquisto assume il carattere di gesto rituale.

a.a. 2020/21

prossimità disciplinare:
Grafica

SFUMARE

Indagine sull'impercettibile

LETTURA

CIÒ CHE STA NEL MEZZO

L'avanzo è letto come qualcosa collocato nel mezzo, una zona di transizione, un elemento che resta inespresso, inascoltato e inosservato.

INTERPRETAZIONE

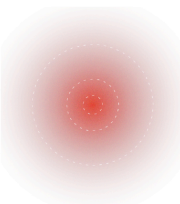
SFUMARE

La metafora "Sfumare" fa riferimento ad una variazione graduale, una transizione da una realtà all'altra che fonde più parti in un tutt'uno, ponendole in relazione tra loro.

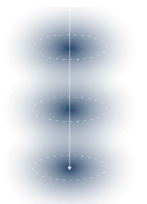
NUCLEI TEMATICI

- Impercettibile
- Sfumatura
- Transizione

AZIONI PROGETTUALI



AMPLIFICARE



STRATIFICARE



CONTAMINARE

OBIETTIVI

L'obiettivo è rendere leggibili le zone intermedie dell'avanzo valorizzandone le transizioni impercettibili, così da trasformare ciò che sta "nel mezzo" in uno spazio attivo di relazione, continuità e mutamento.

LUOGO DI PROGETTO

Chiosco di Piazza Falcone, Chiesa di via Sauro Baranzate (MI)

[Ex edificio commerciale]
[Ex edificio ecclesiastico]

TARGET

Il progetto si rivolge a chi ha voglia di condividere qualcosa, chi ha bisogno di una pausa e chi arriva da un altro paese.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è trasformato in un "Megafono urbano", un luogo pensato per fondere e diffondere passioni, fatti che meritano di essere raccontati, storie di persone che hanno voglia di condividerle e delle loro culture.

a.a. 2021/22

prossimità disciplinare:
Filosofia & Pensiero

SHAPE FROM SHADOW

Emergere dall'ombra

LETTURA

ANIMA MORTA

L'avanzo è letto come un'anima assente, senza matericità, quindi privata della sua ombra.

INTERPRETAZIONE

SHAPE FROM SHADOW

La metafora "Shape from shadow" trasforma l'assenza di matericità fisica in un'ombra olfattiva, una traccia sensoriale invisibile e persistente che, attraverso l'odore, evoca una presenza assente e modula la percezione dello spazio nel tempo.

NUCLEI TEMATICI

- Impercettibile
- Luce/buio
- Ombra
- Sinestesia

AZIONI PROGETTUALI

SOTTRARRE

Ridurre la forma fino a lasciarne emergere l'ombra come unica traccia sensibile.

RAREFARE

Portare l'esperienza al limite della percezione, dove la forma si indebolisce ma non scompare.

DISLOCARE

Separare causa ed effetto percettivo, producendo ombre, odori o sensazioni che non coincidono con la loro origine.

OBIETTIVI

L'obiettivo è restituire l'ombra all'avanzo, riconoscendone la dimensione sensibile, affinché possa riemergere come presenza attiva nello spazio e nell'esperienza.

LUOGO DI PROGETTO

Teatro del Sole Milano (MI)

[Ex edificio culturale]

TARGET

Il progetto si rivolge a bambini ed adulti di Milano.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualficato in uno spazio esperienziale, nel quale si trovano un orto aromatico, un laboratorio di profumi e una biblioteca delle essenze.

a.a. 2022/23

prossimità disciplinare:
Sociologia

SHIBBOLETH

Incomprensioni fertili

LETTURA	INTERPRETAZIONE	NUCLEI TEMATICI
LUOGO INCOMPRESO L'avanzo è letto come un “luogo incompreso”, uno spazio-linguaggio che, avendo perso una funzione chiara e condivisa, diventa un luogo incompreso e difficilmente comprensibile.	SHIBBOLETH La metafora “Shibboleth” interpreta un dispositivo capace di tradurre l’incomprensibile in comprensibile, agendo come soglia invisibile che trasforma la difficoltà di lettura in occasione di accesso, rendendo percepibili significati altrimenti esclusi o non immediatamente decifrabili.	• <i>Linguaggio</i> • <i>Incomprensione</i> • <i>Gioco</i>
AZIONI PROGETTUALI		OBIETTIVI
<i>Ingannare la visione</i>	<i>Innalzare una barriera</i>	L'obiettivo è rendere visibili le fratture comunicative tra individui, gruppi e contesti, e trasformando l'avanzo in occasioni di scambio.
<i>Equivocare l'uso</i>	<i>Ribaltare l'idea di un luogo</i>	
LUOGO DI PROGETTO	TARGET	NUOVA FUNZIONE
Palazzo Lateranense Mortara (PV) [Ex edificio ecclesiastico]	Il progetto si rivolge alle comunità multietniche e agli abitanti di Milano.	L'avanzo viene trasformato in uno “Spazio delle incomprensioni”, un ambiente composto da dispositivi volutamente ambigui o non immediatamente decifrabili, capaci di convertire l'incomprensione in occasione di indagine e approfondimento conoscitivo.

a.a. 2015/16

prossimità disciplinare:
*Medicina
e Neuroscienze*

SHOCK

LETTURA	INTERPRETAZIONE	NUCLEI TEMATICI
IN COMA L'avazo è letto come un elemento in coma, intrappolato in un limbo e incardinato nel suo tempo, ma tuttavia ancora soggetto al presente.	SHOCK La metafora “Shock” fa riferimento ad uno stimolo fisico o psichico perturbante di notevole intensità, che produce una frattura percettiva o emotiva tale da costringere a una riorganizzazione immediata della comprensione o dell'esperienza.	• <i>Alterazione</i> • <i>Percezione</i> • <i>Perturbante</i>
AZIONI PROGETTUALI		OBIETTIVI
SORPRESA fuori-scala fuori-luogo colpo di scena destabilizzazione	PROVOCAZIONE stravolgimento denuncia	REAZIONE angoscia senso di colpa
LUOGO DI PROGETTO	TARGET	NUOVA FUNZIONE
/	/	/

a.a. 2020/21

prossimità disciplinare:
LETTERATURA

Sineddoche

La parte più forte

LETTURA

Parte più forte

L'avanzo è letto come un elemento che, nonostante la sua condizione di trascuratezza, è così forte ed emblematico da poter sopravvivere e permanere sia nell'ambito spazio-temporale che nell'immaginario collettivo.

INTERPRETAZIONE

Sineddoche

La metafora "Sineddoche" richiama la figura retorica fondata sulla relazione di contiguità tra due realtà interdipendenti, per cui la denominazione di una viene utilizzata per indicare l'altra, attivando un processo di sostituzione che consente di comprendere il tutto attraverso la parte, o viceversa.

NUCLEI TEMATICI

- Connessione
- Figure retoriche
- Sostituzione

AZIONI PROGETTUALI



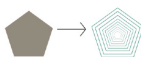
Teleobiettivo

Sineddoche come:
la parte
per il tutto



Etichetta

Sineddoche come:
il contenuto
per il contenitore



Eco

Sineddoche come:
l'indeterminato
per il determinato



Monolite

Sineddoche come:
la materia
per l'oggetto



Matrioska

Sineddoche come:
il plurale
per il singolare

LUOGO DI PROGETTO

Bocciofila di Baranzate
Baranzate (MI)

[Ex edificio ricreativo]

TARGET

Il progetto si rivolge agli ex detenuti
del carcere di Baranzate.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è trasformato in un centro
sociale con l'obiettivo di
accompagnare in percorsi di
rinascita e re-inserimento sociale.

a.a. 2016/17

prossimità disciplinare:
Teatro e
Psicologia

Straniamento

LETTURA

fuori luogo

L'avanzo è interpretato come un elemento fuori luogo rispetto al contesto in cui si trova: inadeguato ma potenzialmente adeguabile, abbandonato ma non ancora in rovina, dimenticato ma non privo della possibilità di essere ricordato e riattivato.

INTERPRETAZIONE

Straniamento

la metafora "Straniamento" fa riferimento alla tecnica narrativa che opera con l'obiettivo di creare un senso di sconvolgimento della percezione abituale della realtà, al fine di rivelarne aspetti nuovi e inconsueti.

NUCLEI TEMATICI

- Celamento/svelamento
- Percezione
- Straniamento

AZIONI PROGETTUALI

distacco

vedere il
meccanismo

frattura

distorsione del
quotidiano

OBIETTIVI

L'obiettivo è riattivare l'avanzo ribaltando il concetto tra interno e esterno: gli spazi si riaprono alla città, diventando risorse per un'ampia rete di attori a scala cittadina.

LUOGO DI PROGETTO

Ex scuola elementare
Via Pianell
Milano (MI)

[Ex edificio educativo]

TARGET

Il progetto si rivolge agli abitanti del
quartiere.

NUOVA FUNZIONE

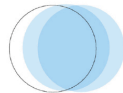
L'avanzo è riqualificato in uno spazio
sociale, un luogo di aggregazione con
piazza, mercato, spazio eventi e
salotti sociali

a.a. 2021/22

prossimità disciplinare:
Filosofia & Pensiero

Svelare l'evanescenza

Mostrare l'invisibile

LETTURA	INTERPRETAZIONE	NUCLEI TEMATICI
Contenitore di memorie L'avanzo è letto come un contenitore di memorie, un dispositivo stratificato che trattiene tracce materiali e immateriali del passato, conservandole in forma latente e parziale.	Svelare l'evanescenza La metafora "Svelare l'evanescenza" rimanda al processo di narrazione del passato dell'avanzo, attraverso cui la memoria, pur fragile e sfuggente, viene resa visibile e riconosciuta come valore.	- Celamento/svelamento - Evanescenza - Impercettibile - Memoria
AZIONI PROGETTUALI	OBIETTIVI	
 sovrimpressione come sovrapposizione  sospensione come trasparenza	 velatura come filtro L'obiettivo è svelare il lato evanescente dell'avanzo, trasformando la memoria impercettibile in valore spaziale ed esperienziale.	
LUOGO DI PROGETTO	TARGET	NUOVA FUNZIONE
Idroscalo di Pavia Pavia (PV) [Ex infrastruttura per trasporti]	Il progetto si rivolge ai turisti ed ai visitatori di Pavia.	L'avanzo è riqualificato in uno spazio inrido, con zone ristoro e spazi allestitivi.

a.a. 2023/24

prossimità disciplinare:
Psicologia

TO ADDRESS THE ELEPHANT IN THE ROOM

Design perturbante

LETTURA	INTERPRETAZIONE	NUCLEI TEMATICI
THE ELEPHANT IN THE ROOM L'avanzo è interpretato come un "elefante nella stanza", una presenza evidente e ingombrante che, pur essendo chiaramente percepibile, suscita un disagio tale da indurre a ignorarla o minimizzarla, evitando di confrontarsi con la verità che rappresenta.	TO ADDRESS THE ELEPHANT IN THE ROOM La metafora "To address the elephant in the room" si propone di affrontare il problema evidente ma sistematicamente rimosso, per riattivare l'interesse verso l'avanzo attraverso il perturbante, inteso come riscoperta dell'eccezionalità del quotidiano.	- Fronteggiamento - Perturbante - Presa di coscienza
AZIONI PROGETTUALI	OBIETTIVI	
Macro-strategia del PERTURBARE per STIMOLARE  INGRANDIRE  SCOMPORRE  MOLTIPLICARE PUNTI DI VISTA  DEFORMARE  EVIDENZIARE  FOCALIZZARE	L'obiettivo è trasformare gli atteggiamenti di evitamento che impediscono di confrontarsi con l'avanzo in modalità di azione progettuale, favorendo l'emergere di una rinnovata consapevolezza, tanto di sé quanto dell'avanzo stesso.	
LUOGO DI PROGETTO	TARGET	NUOVA FUNZIONE
Ex area Enel Mortara (PV) [Ex edificio industriale]	Il progetto si rivolge ai giovani, agli anziani ed agli stranieri di Mortara.	L'avanzo è riqualificato in un luogo dedicato all'abbattimento dei muri sociali, tramite la condivisione di esperiene e conoscenze.

a.a. 2016/17

prossimità disciplinare:
Grafica

Trait-d’uion

LETTURA

Slegato

L'avanzo è interpretato come un elemento disarticolato rispetto al contesto in cui è inserito, costituito da una pluralità di componenti e caratteristiche che hanno progressivamente smarrito il loro legame reciproco

INTERPRETAZIONE

Trait d’uion

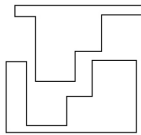
La metafora “Trait d’union” richiama l'elemento grafico che istituisce un rapporto di connessione, un segno che unisce due parole senza annullarne l'autonomia, rendendo possibile la costruzione di nuove relazioni di senso.

NUCLEI TEMATICI

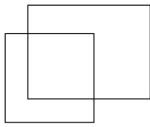
- Avvicinamento
- Connessione
- Unione

AZIONI PROGETTUALI

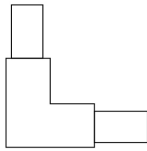
Macro-strategia dell' **unione**



incastrare



sovrapporre



connettere

OBIETTIVI

L'obiettivo è ricreare una dimensione di quartiere all'interno dell'avanzo, che comprenda al suo interno il necessario per adempiere ai bisogni della quotidianità degli utenti.

LUOGO DI PROGETTO

Ex scuola elementare
Via Pianell
Milano (MI)

[Ex edificio educativo]

TARGET

Il progetto si rivolge agli abitanti del quartiere.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in un ostello, uno spazio che integra e ibrida alloggi e servizi aperti al quartiere.

a.a. 2019/20

prossimità disciplinare:
Psicologia

UNHEIMLICH

Il perturbante

LETTURA

Alter ego di sè stesso

L'avanzo è letto come un'entità che contiene in sé una doppia possibilità d'essere, data l'ambivalenza della parola avanzo: qualcosa che va avanti e/o qualcosa che resta.

INTERPRETAZIONE

Unheimlich

La metafora “Unheimlich” interpreta la sensazione di angoscia che si sviluppa quando qualcosa viene avvertito come familiare e estraneo allo stesso tempo.

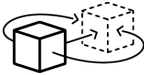
NUCLEI TEMATICI

- Inquietudine
- Percezione
- Perturbante

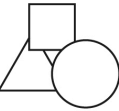
AZIONI PROGETTUALI



Rappresentazione per l'opposto



Dislocazione



Simbolizzazione



Sdoppiamento

OBIETTIVI

L'obiettivo è far emergere nell'avanzo una condizione di ambiguità percettiva, in cui lo spazio appare come il proprio doppio: riconoscibile ma alterato, familiare e al tempo stesso destabilizzante.

LUOGO DI PROGETTO

Famar s.p.a.
Baranzate (MI)

[Ex edificio industriale]

TARGET

Il progetto si rivolge ai lavoratori e a chi viaggia per lavoro.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in uno spazio ibrido, in cui si trova un capsule hotel, palestra, spazi condivisi e per lo smart working ed un fab lab.

a.a. 2015 /16

prossimità disciplinare:
Filosofia

Vedere il silenzio

LETTURA

Anima silenziosa

L'avanzo è letto come un'anima silente, una presenza che non si afferma nel rumore del mondo, ma custodisce senso e profondità, il cui significato emerge non dall'espressione, bensì dall'ascolto.

INTERPRETAZIONE

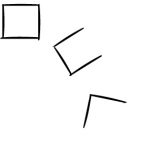
Vedere il silenzio

La metafora "Vedere il silenzio" è un'espressione sinestetica che associa in una sola immagine due termini di sfere sensoriali distinte, vista e udito, per tornare ad ascoltare l'anima dell'avanzo.

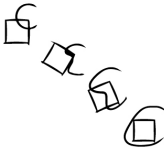
NUCLEI TEMATICI

- *Percezione*
- *Silenzio*
- *Sinestesia*

AZIONI PROGETTUALI



Sottrarre



Assorbire

OBIETTIVI

L'obiettivo è rendere l'avanzo uno spazio di silenzio percepibile, in cui l'assenza di rumore e di gesto diventa presenza significativa e permette di entrare in relazione con la sua anima.

LUOGO DI PROGETTO

Scuderie de Montel
Milano (MI)

[Ex infrastruttura civica]

TARGET

Il progetto si rivolge agli abitanti di Milano.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in una "Caffetteria nel parco", un luogo in cui avere un momento di pausa dal caos metropolitano della città di Milano.

a.a. 2021/22

prossimità disciplinare:
Fisica

Vertigo

Critica dell'equilibrio

LETTURA

In equilibrio

L'avanzo è letto come un elemento in perenne equilibrio, in stato di sospensione, apparentemente incessante che, in assenza di azioni esterne, non subisce cambiamenti nel tempo.

INTERPRETAZIONE

Vertigo

La metafora "Vertigo" fa riferimento alla percezione di vertigine, una variazione e alterazione della sensibilità spaziale che provoca la perdita dell'equilibrio statico in cui si trova l'avanzo.

NUCLEI TEMATICI

- *Equilibrio*
- *Movimento*
- *Percezione*
- *Vertigine*

AZIONI PROGETTUALI



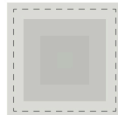
Deformare



Ribaltare



Ripetere



Amplificare

LUOGO DI PROGETTO

Teatro del Sole
Milano (MI)

[Ex edificio culturale]

TARGET

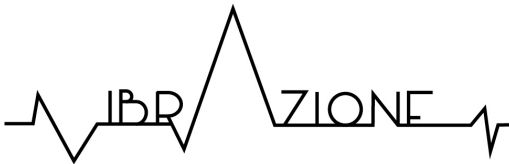
Il progetto si rivolge agli abitanti delle case popolari di Via Sant'Erlembardo a Milano.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riconvertito in un circolo che coniuga una funzione educativa "virtuosa", con biblioteca e spazio espositivo, ed una funzione "viziosa" di svago, con area bar, attività performative e spazio gioco.

a.a. 2018/19

prossimità disciplinare:
Fisica



Incipit di una rinascita

LETTURA

VINCOLATO

l'avanzo è letto come un elemento afflitto da vincoli culturali, storici, economici, funzionali e normativi, che direzionano i pensieri e gli schemi comportamentali delle società.

INTERPRETAZIONE

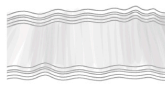
VibrAZIONE

La metafora “VibrAzione” richiama un'oscillazione di ampiezza contenuta ma di frequenza elevata, capace di generare micro-movimenti progressivi che, nel tempo, possono contribuire a liberare l'avanzo dai vincoli che ne impediscono la trasformazione.

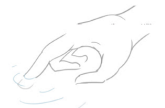
NUCLEI TEMATICI

- *Forze*
- *Movimento*
- *Vibrazione*

AZIONI PROGETTUALI



far vibrare
L'INVOLUCRO



far vibrare
GLI OGGETTI



far vibrare
UN'EMOZIONE

OBIETTIVI

L'obiettivo è smuovere l'immobilità permanente dell'avanzo mediante un'azione volta a far oscillare le antiche certezze, a riscoprirne le stratificazioni e a rimuovere la patina del tempo riportandone alla luce la bellezza.

EPICENTRO ARTISTICO

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in un “Epicentro artistico”, un centro polifunzionale in cui pratiche creative, produzione culturale e momenti di condivisione convergono, generando un luogo dinamico di sperimentazione e incontro.

LUOGO DI PROGETTO

Chiesa del Collegio Sant’Ambrogio Varese (VA)

[Ex edificio ecclesiastico]

TARGET

Il progetto si rivolge agli artisti, sportivi ed artigiani di Varese.

a.a. 2025/26

prossimità disciplinare:
Sociologia

Volti Sommersi

Design Stratificato

LETTURA

Immigrato

Così come un immigrato, anche l'avanzo è dimenticato, sull'orlo della rovina. Entrambi sono stati lasciati a loro stessi, nessuno si è chiesto come riportarli ad essere ri-conosciuti.

INTERPRETAZIONE

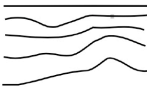
Volti sommersi

La metafora “Volti sommersi” richiama un'operazione di emersione di ciò che resta nascosto e invisibile, mettendo in evidenza le soglie di passaggio attraverso cui il volto sommerso può essere progressivamente riscoperto e riconosciuto.

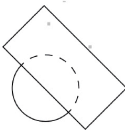
NUCLEI TEMATICI

- *Celamento/svelamento*
- *Emersione*
- *Identità*
- *Stratificazione*

AZIONI PROGETTUALI



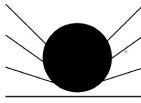
Sovrapporre



Filtrare



Ricalcare



Oltre-sentire

LUOGO DI PROGETTO

Macello e mercato ortofrutticolo Monza (MB)

[Ex complesso commerciale]

TARGET

Il progetto si rivolge alla comunità di migranti di Monza.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in uno spazio dedicato ai processi di conoscenza reciproca e delle diverse culture, in cui le differenze si incontrano e diventano dialogo.

a.a. 2017/18

prossimità disciplinare:
Filosofia & Pensiero

VUOTO TANGIBILE

Spazio negativo

LETTURA

Vuoto tra le crepe

L'avanzo è letto come un vuoto tra le crepe, uno spazio interstiziale che si genera nelle fratture del sistema, dove l'assenza diventa occasione per l'emergere di nuove possibilità di significato e trasformazione.

INTERPRETAZIONE

Vuoto tangibile

La metafora "Vuoto tangibile" richiama una dimensione priva di materia costruita che, pur nella sua apparente assenza, acquisisce consistenza percettiva e valore funzionale, configurandosi come un vuoto capace di rendere il pieno utilizzabile e significativo.

NUCLEI TEMATICI

- Negativo
- Vuoto

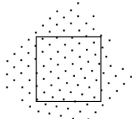
AZIONI PROGETTUALI



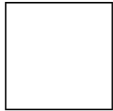
traccia del vuoto
Come esaltazione della memoria



pausa del vuoto
Come isolamento e incontro



abbraccio del vuoto
Come immersione



cornice del vuoto
Come percezione della forma

OBIETTIVI

Dimostrare come il vuoto non sia un'assenza, ma un elemento percettibile e distintivo; senza il vuoto non esisterebbero oggetti riconoscibili in quanto tali.

Spazio espositivo,
co-lab, atelier

LUOGO DI PROGETTO

Stazione di Bettole di Varese
Varese (VA)

[Ex infrastruttura ferroviaria]

TARGET

Il progetto si rivolge alla comunità di "makers" e creativi di Varese .

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in un luogo che ibrida le funzioni di spazio espositivo, co-lab e atelier, un luogo in cui in sviluppare e dar forma alle proprie capacità artistiche.

a.a. 2022/23

prossimità disciplinare:
Letteratura

WHAT IF

Design ipotetico

LETTURA

RISULTATO DI SCELTE PASSATE

L'avanzo è interpretato come l'esito delle scelte che nel tempo lo hanno riguardato, risultato di una concatenazione di decisioni, eventi, errori e casualità che ne hanno progressivamente determinato la condizione attuale.

INTERPRETAZIONE

WHAT IF

La metafora "What if" richiama il periodo ipotetico "e se?" come dispositivo speculativo attraverso cui interrogare possibilità alternative, indagando come l'avanzo potrebbe presentarsi oggi se le scelte e gli eventi del passato avessero seguito traiettorie differenti.

NUCLEI TEMATICI

- Realtà parallele
- Storytelling
- Ucronia

AZIONI PROGETTUALI

Macro-strategia dell' AFFRONTARE UNA SCELTA



MOLTEPLICITÀ
E se ci fossero infinite possibilità?



SIMULTANEITÀ
E se ci fossero possibilità simultanee?



UCRONIA
E se fosse andata diversamente?



UTOPIA
E se ci fossero possibilità immaginarie?



CONSEQUENZIALITÀ
E se una possibilità ne causasse altre?



INELUTTABILITÀ
E se più possibilità portassero ad un unico fine?

LUOGO DI PROGETTO

Palazzo Lateranense
Mortara (PV)

[Ex edificio ecclesiastico]

TARGET

Il progetto si rivolge agli Aucaresi, gli abitanti ipotetici di Aucara, realtà parallela creata per rispondere ai bisogni dei mortaresi: esseri dall'aspetto umano, ma con caratteristiche fisiche tipiche dell'oca.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualificato in Aucara, un luogo ucronico rielaborato su eventi ipotetici per valorizzare la cultura locale attraverso la valorizzazione della cultura locale.

a.a. 2024/25

prossimità disciplinare:
Fotografia

35mm³

ESTETICA DEL NEGATIVO

LETTURA

NEGATIVO FOTOGRAFICO

L'avanzo è letto come un negativo fotografico, pregno di memorie e vissuti cristallizzati nel tempo a causa dell'abbandono. Racchiude in sè una realtà definita e completa, destinata a rimanere inespressa se non si agisce sviluppando la pellicola.

INTERPRETAZIONE

35 mm³

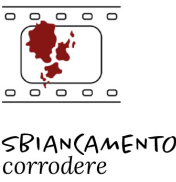
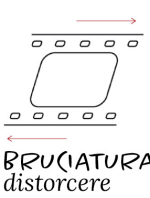
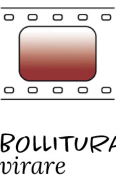
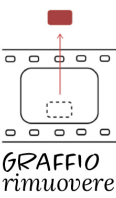
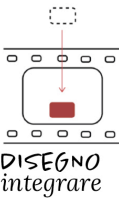
La metafora "35 mm³" richiama la pellicola fotografica da 35 mm che, sviluppandosi all'interno dello spazio, si eleva al cubo, superando la propria condizione di bidimensionalità e di stasi per acquisire una dimensione tridimensionale e spaziale.

NUCLEI TEMATICI

- Alterazione
- Inversione
- Negativo

AZIONI PROGETTUALI

Macro-strategia della MANIPOLAZIONE DELLA PELLICOLA



OBIETTIVI

L'obiettivo è cardinare i pregiudizi insiti alla vita di paese, soddisfare i bisogni inespressi dei suoi visitatori e immaginare nuove prospettive per l'avanzo.

LUOGO DI PROGETTO

Corte Grande
Pieve del Cairo (PV)

[Ex complesso agricolo]

TARGET

Il progetto non classifica gli utenti per categorie fisse, ma in base alla loro provenienza: i visitatori "teleobiettivo" vengono da località lontane, i visitatori "grandangolo" dai paesi limitrofi, quelli "macro" da Pieve del Cairo.

NUOVA FUNZIONE

L'avanzo è riqualficato in un luogo multifunzionale dedicato alla fotografia: l'area "camera chiara" offre spazi espositivi, la zona "camera tenue" offre attività ludiche e di svago, la "camera oscura" spazi di intrattenimento serale.

4.5.5 Interpretazione diagrammatica

A conclusione della prima fase di ricerca, dedicata all'analisi puntuale dei progetti e alla redazione delle relative schede di sintesi, l'indagine sull'approccio metodologico e progettuale del corso Avanzi è stata orientata verso una fase di analisi del corpus. Se le schede-progetto hanno restituito una lettura ravvicinata dei singoli casi, preservandone la specificità, la complessità e la singolarità, la fase diagrammatica si allontana dal particolare per cercare strutture, ricorrenze, traiettorie che solo la visione d'insieme rende osservabili.

I dati raccolti nelle schede sono stati riorganizzati e tradotti in una serie di diagrammi analitici, interamente costruiti a partire dal corpus. Il processo di analisi trasversale delle relazioni tra i progetti ha preso avvio da un lavoro di estrazione e sistematizzazione dei dati in fogli di calcolo, attraverso cui le informazioni qualitative contenute nelle schede (discipline, metafore, temi, strategie progettuali) sono state codificate in variabili comparabili e successivamente tradotte in rappresentazioni grafiche. Come per le schede-progetto, ma ad una scala diversa, si tratta di strumenti elaborati ex novo, non preesistenti alla ricerca.

Questa seconda fase ha consentito di passare da una lettura qualitativa dei singoli casi a una visione strutturale dell'insieme. L'obiettivo non consiste nella valutazione della qualità dei singoli esiti progettuali, bensì nell'individuazione di configurazioni metodologiche emergenti: quali discipline ricorrono con maggiore frequenza, quali metafore si dimostrano più generative, quali temi attraversano trasversalmente le diverse annualità del corso. I diagrammi traducono così l'osservazione qualitativa in strutture sintetiche, rendendo evidenti distribuzioni ricorrenti, intersezioni disciplinari e traiettorie evolutive nel tempo. Essi esplorano le seguenti relazioni: polarizzazioni disciplinari, discipline e metafore, metafore e nuclei tematici, discipline e nuclei tematici, discipline negli anni, nuclei tematici negli anni. Questa operazione consente quindi di guardare undici anni di laboratorio non come una somma di esercizi progettuali, ma come la sedimentazione progressiva di un metodo, di cui i diagrammi restituiscono la consistenza e la tenuta nel tempo.

[Fig.] Legenda dei diagrammi

[a]	Discipline: polarizzazioni	
[b]	Discipline	Metafore
[c]	Metafore	Nuclei tematici
[d]	Discipline	Nuclei tematici
[e]	Ricorrenze disciplinari nel tempo	
[f]	Ricorrenze tematiche nel tempo	

* Polarizzazioni disciplinari

Descrizione:
Il diagramma delle polarizzazioni disciplinari registra la frequenza con cui ciascuna disciplina è stata convocata dai progetti nel corso degli undici anni di laboratorio, ordinandole dalla più alla meno ricorrente. La dimensione di ciascuna area è proporzionale al numero di occorrenze: lo strumento consente di leggere in un colpo solo la geografia disciplinare dell'intero corpus, rendendo immediatamente comparabili distribuzioni e concentrazioni.

Osservazioni:
Il primo dato che emerge dalla lettura è l'ampiezza del campo disciplinare coinvolto: sono diciotto le discipline che attraversano il corpus.
L'eterogeneità di questo insieme non è casuale, ma strutturale: rispecchia la premessa metodologica del laboratorio, che invita esplicitamente gli studenti a costruire le proprie metafore progettuali attingendo a saperi esterni al design e all'architettura.

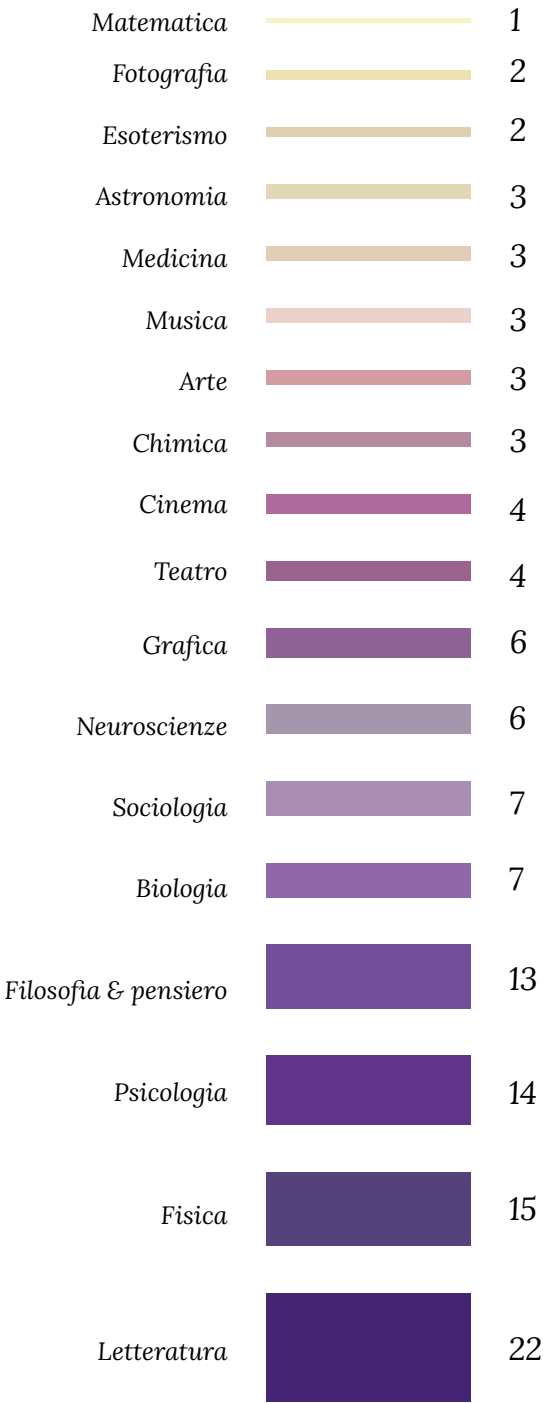
Una seconda osservazione inverte le aspettative: le discipline convenzionalmente considerate più affini alla cultura progettuale, come la fotografia, l'arte, il cinema o il teatro, risultano tra le meno ricorrenti, con valori compresi tra uno e quattro occorrenze. Sono invece la letteratura (22), la fisica (15), la psicologia (14) e la filosofia e il pensiero (13) a polarizzare con maggiore intensità l'immaginario progettuale del corso. Questo scarto suggerisce che il laboratorio abbia effettivamente spostato il riferimento disciplinare degli studenti verso ambiti inattesi, lontani dai codici visivi e formali cui il design ricorre più comunemente.

Una terza osservazione riguarda la distribuzione tra discipline umanistiche e discipline di natura scientifica o naturale: le due famiglie risultano rappresentate in modo sostanzialmente equilibrato, con ambiti come chimica, biologia e fisica che si affiancano a letteratura, filosofia e psicologia.

Legenda dei diagrammi		
[a]	Discipline: polarizzazioni	
[b]	Discipline	Metafore
[c]	Discipline	Nuclei tematici
[d]	Metafore	Nuclei tematici
[e]	Ricorrenze disciplinari nel tempo	
[f]	Ricorrenze tematiche nel tempo	

Sintesi del diagramma [a]	
Descrizione	Ricorrenza delle discipline.
Osservazioni	Repertorio disciplinare ampio e eterogeneo. Minor ricorrenza delle discipline solitamente ritenute più affini al design. Distribuzione equilibrata tra discipline scientifiche e umanistiche.

[Fig.27] [a] Discipline: polarizzazioni



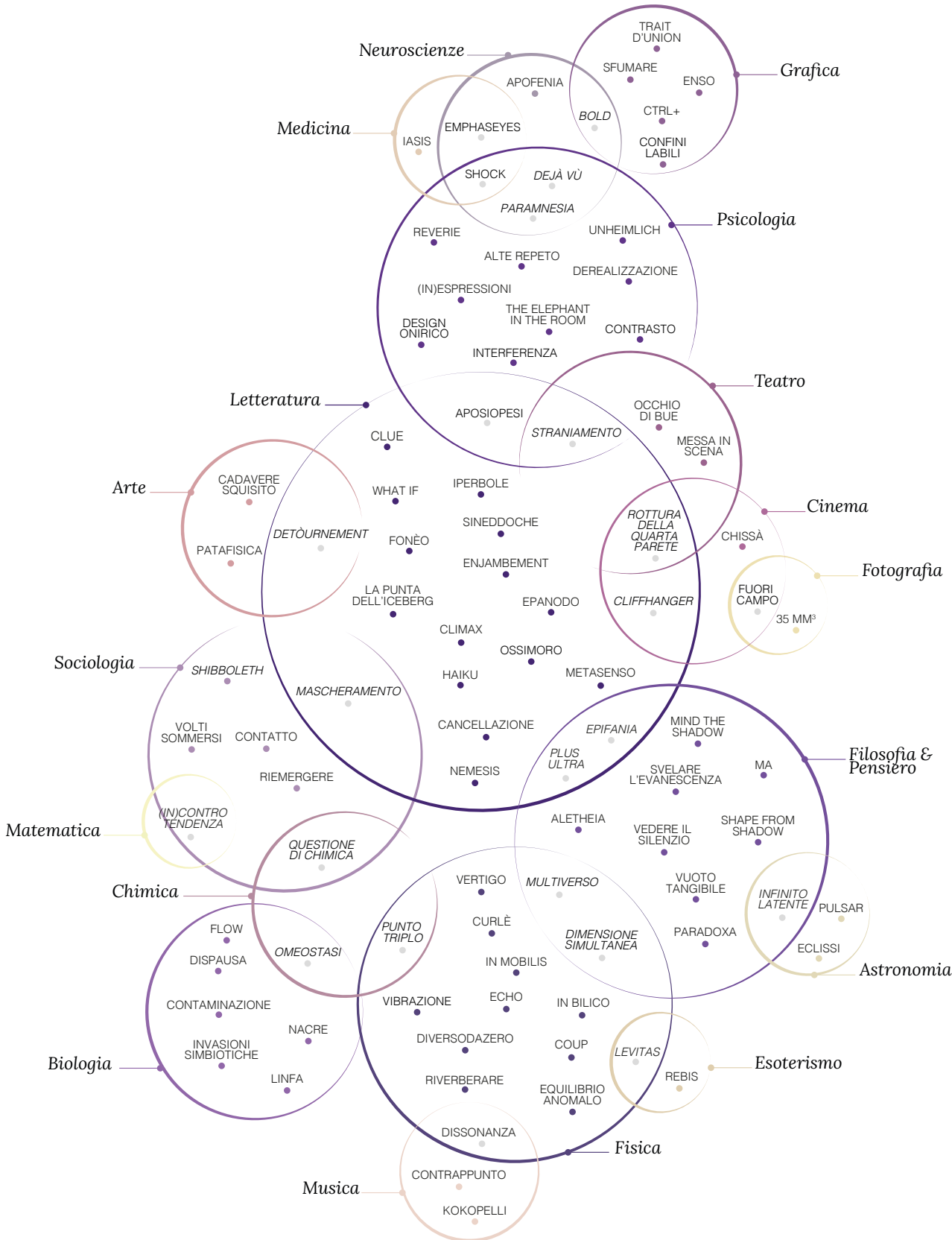
* Discipline e metafore

Descrizione:
Il diagramma delle intersezioni disciplinari completa e approfondisce la lettura avviata dal precedente, restituendo non solo la frequenza con cui ciascuna disciplina è stata convocata, ma le relazioni che si instaurano tra di esse. Ogni area rappresenta una disciplina, la cui dimensione mantiene una corrispondenza diretta con le occorrenze già rilevate nel diagramma [a]. All'interno di ciascuna area sono riportate le metafore progettuali che vi afferiscono; nei casi in cui una metafora mantenga una doppia appartenenza disciplinare, funzionale a restituire la coerenza epistemologica del progetto, come illustrato nella sezione 5.5.2, essa viene collocata nell'intersezione tra due aree.

Osservazioni:
Ciò che il diagramma mette in luce con maggiore forza è la natura aperta delle discipline coinvolte. Nessuna bolla si chiude su sé stessa in modo impermeabile: le metafore circolano tra ambiti diversi e le appartenenze si moltiplicano. Le discipline non si configurano come categorie rigide e mutuamente esclusive, ma come sistemi aperti e reciprocamente implicati, in cui il passaggio da un campo all'altro è non solo possibile ma strutturalmente previsto. È questa permeabilità, oltre alla varietà del repertorio disciplinare, a rivelare la natura profonda dell'approccio metodologico del laboratorio.

Legenda dei diagrammi			Sintesi del diagramma [b]	
[a]	Discipline: polarizzazioni		Descrizione	Intersezioni tra discipline e metafore
[b]	Discipline	Metafore	Osservazioni	Discipline aperte, permeabili e reciprocamente coinvolte
[c]	Discipline	Nuclei tematici		
[d]	Metafore	Nuclei tematici		Permeabilità interdisciplinare del corso.
[e]	Ricorrenze disciplinari nel tempo			
[f]	Ricorrenze tematiche nel tempo			

[Fig.28] [b] Discipline e metafore



* Discipline e nuclei tematici

Descrizione:

Il diagramma delle discipline e dei nuclei tematici mappa le relazioni tra i diciotto ambiti disciplinari coinvolti dai progetti e i temi progettuali che ne derivano, restituendo la struttura connettiva dell'intero corpus. Il diagramma sposta l'attenzione sulla qualità delle relazioni: quali temi hanno generato le discipline e generato e con quali altri ambiti disciplinari tali temi si intrecciano. Viene presentato in due forme complementari: una visione d'insieme, in cui tutte le discipline e i loro temi sono mostrati simultaneamente restituendo la densità complessiva della rete, e una serie di tavole per singola disciplina, che consentono una lettura ravvicinata delle connessioni specifiche di ciascun ambito. Le due modalità di lettura si integrano: la prima rivela la struttura globale, la seconda permette di isolare e approfondire le singole traiettorie tematiche.

Osservazioni:

La prima osservazione riguarda l'ampiezza complessiva del repertorio tematico prodotto: i temi individuati nell'arco degli undici anni di laboratorio superano il centinaio, un dato che restituisce la ricchezza semantica del corpus e la varietà delle direzioni progettuali esplorate dagli studenti.

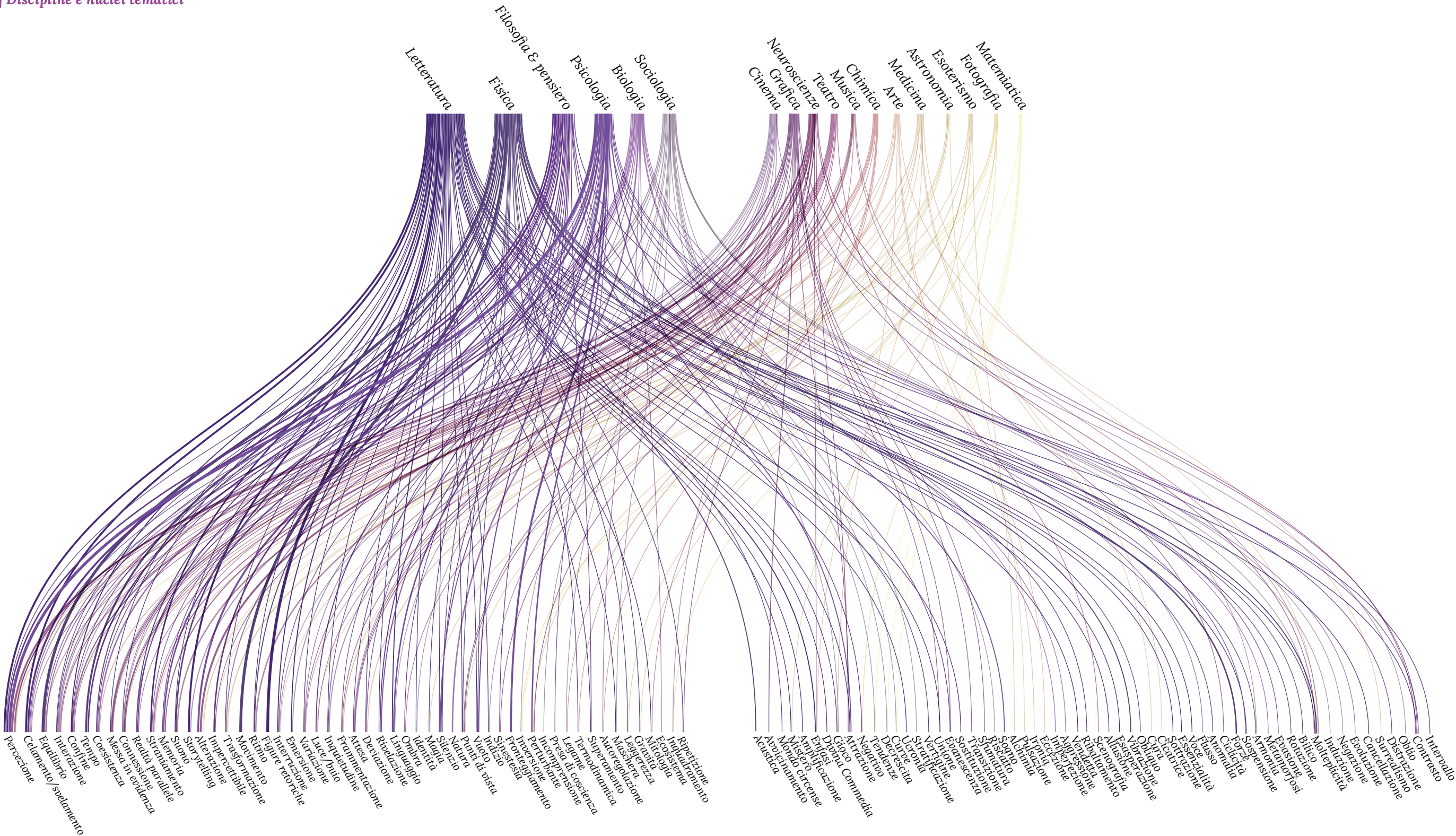
Non si tratta di un repertorio omogeneo: accanto a temi di ampia portata concettuale (come "Trasformazione", "Memoria", "Identità") compaiono temi più circoscritti e tecnici, come "Termodinamica", "Acustica", "Ciclicità", che testimoniano la capacità del laboratorio di generare ipotesi progettuali radicate in logiche disciplinari specifiche.

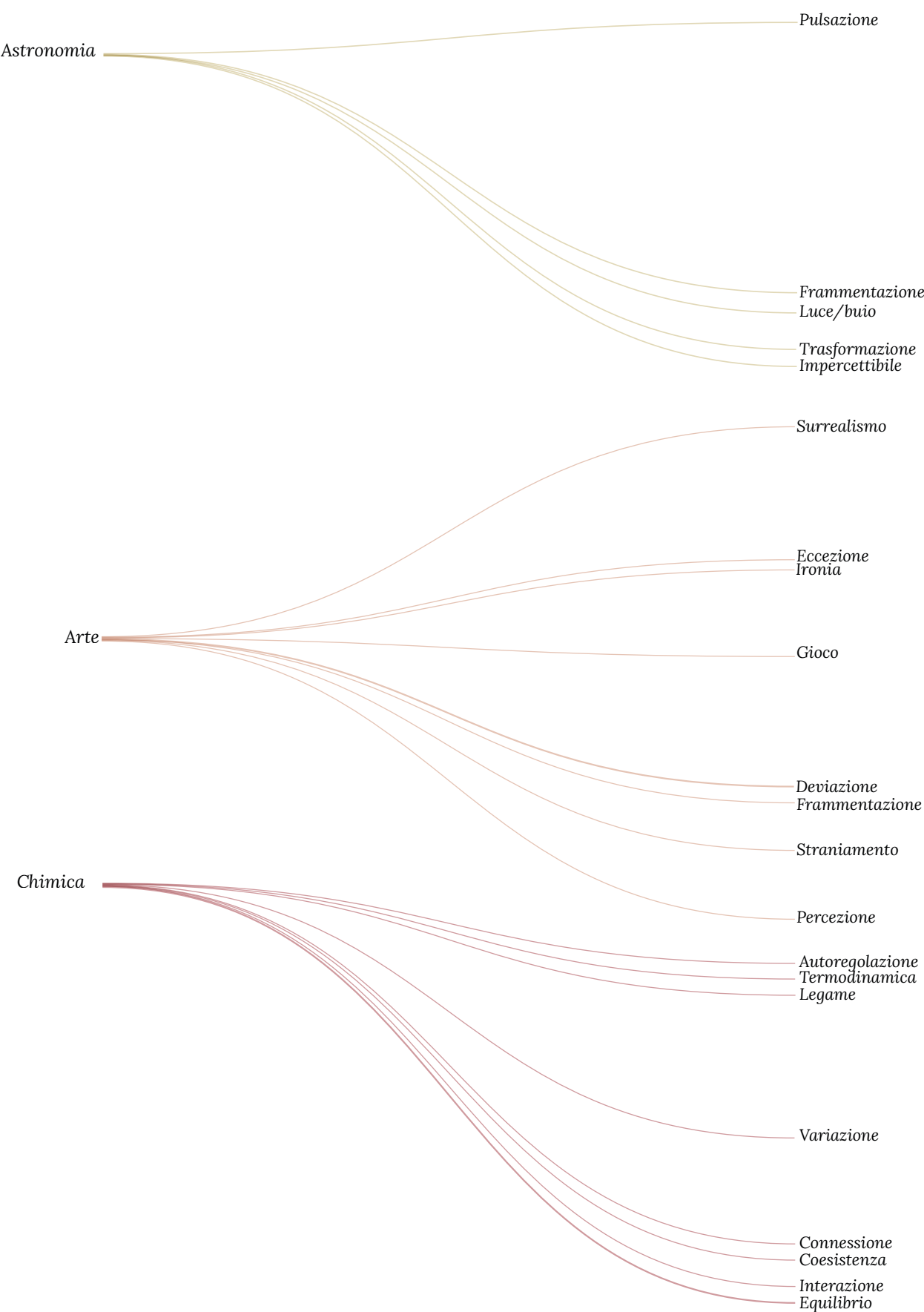
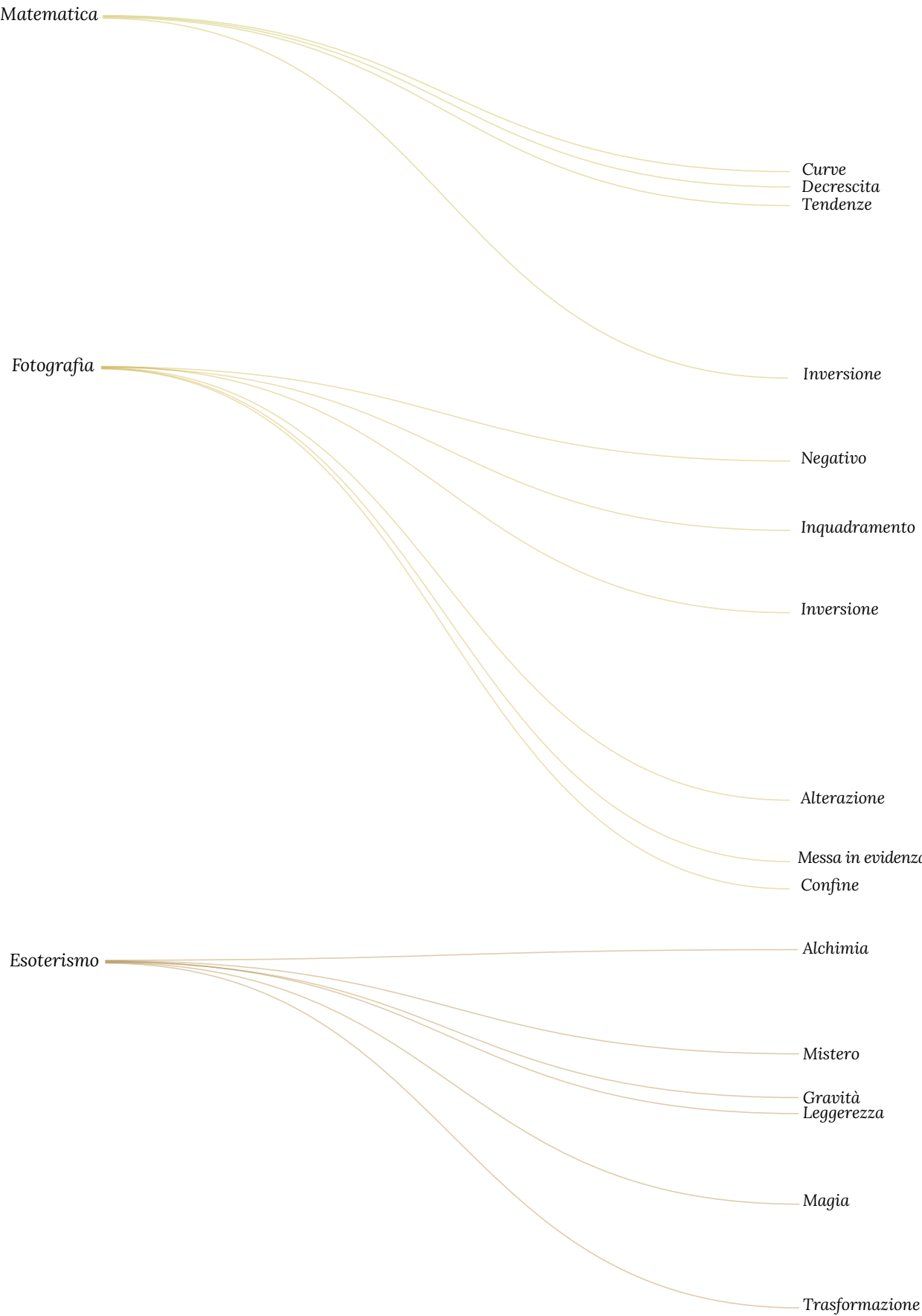
Una seconda osservazione riguarda la presenza di nuclei tematici trasversali. Alcuni temi (tra cui "Percezione", "Confine", "Interazione", "Connessione") ricorrono come destinazione di connessioni provenienti da discipline molto diverse tra loro, configurandosi come costanti semantiche del laboratorio.

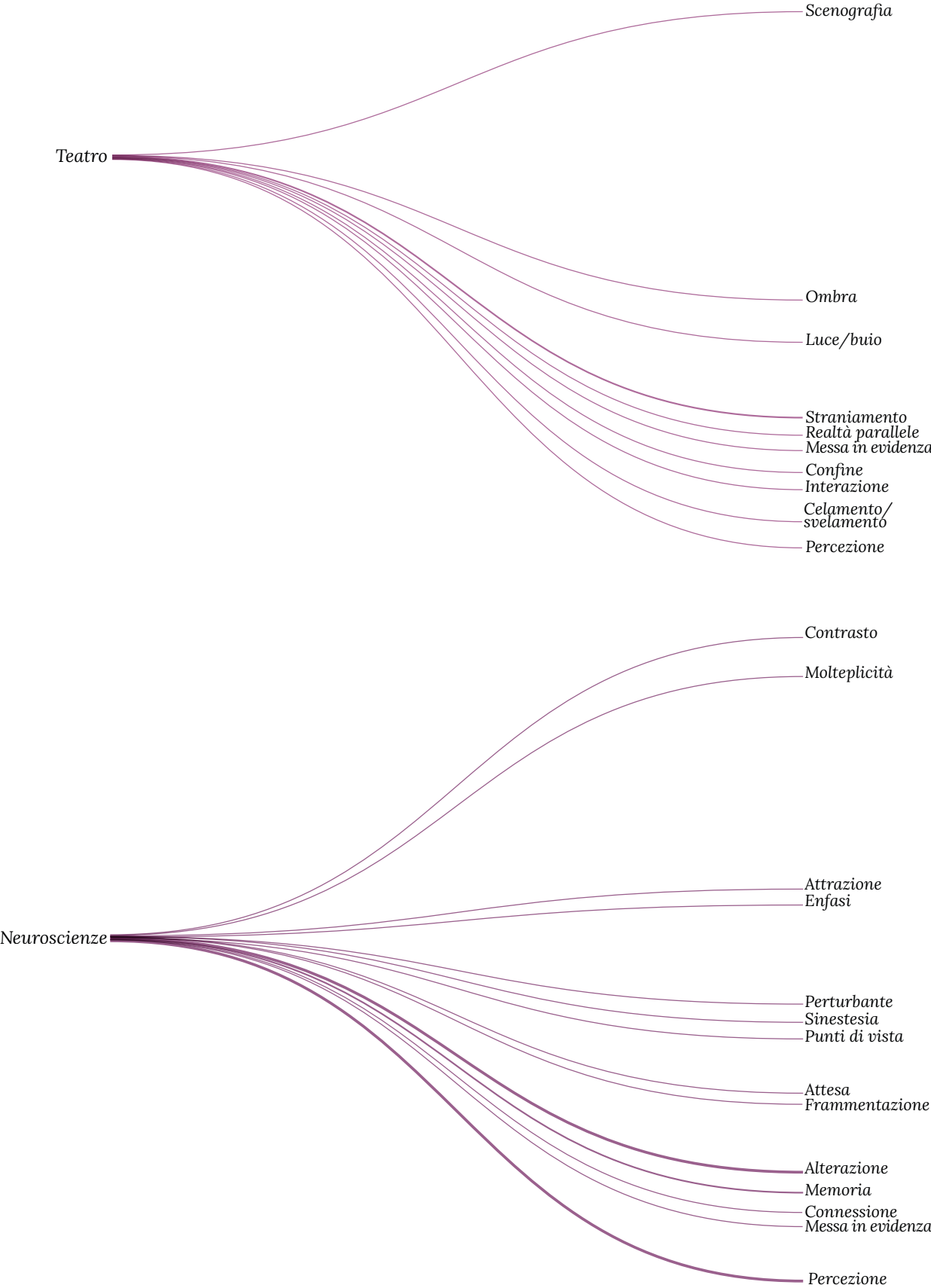
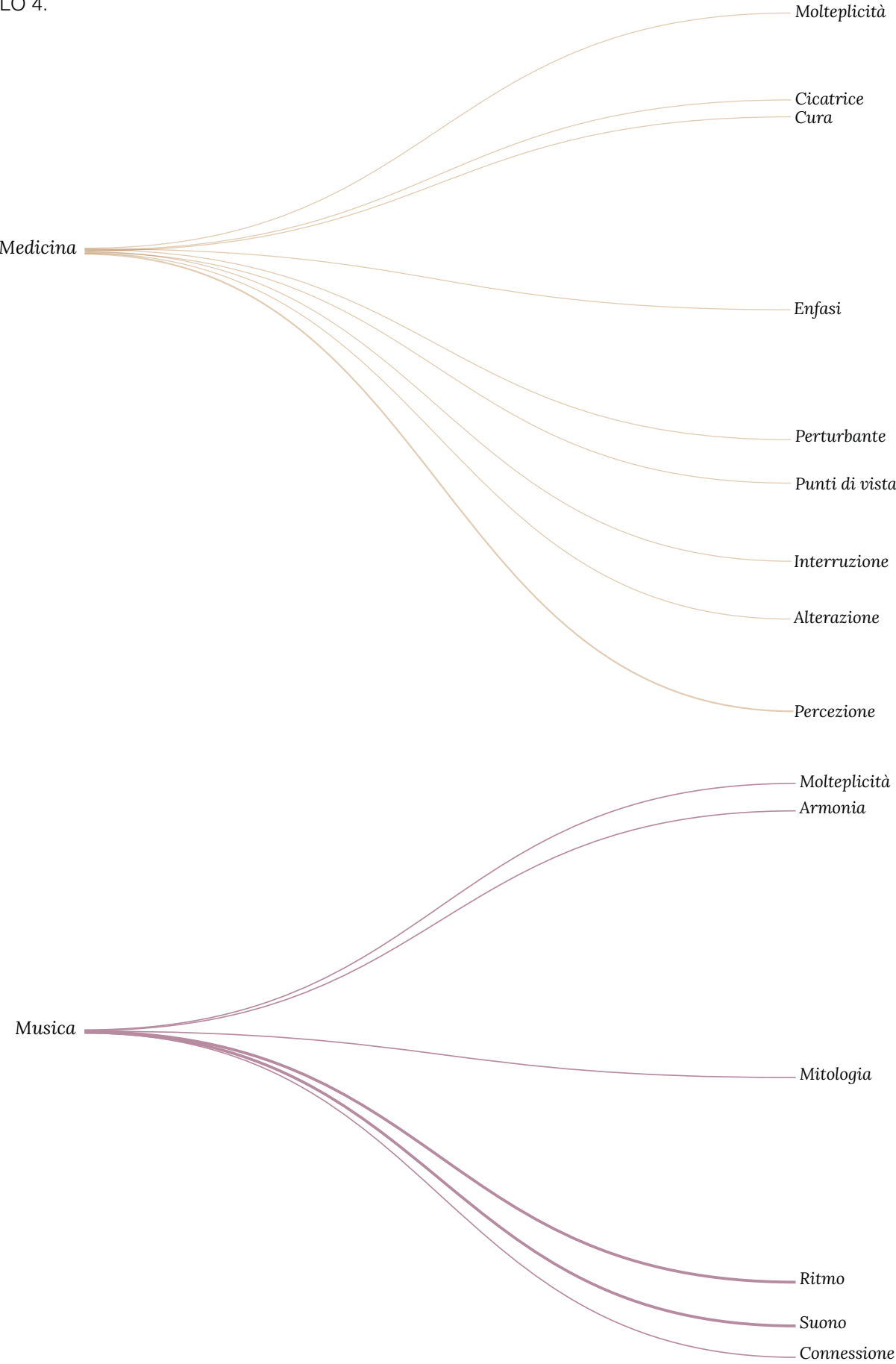
Legenda dei diagrammi		
[a]	Discipline: polarizzazioni	
[b]	Discipline	Metafore
[c]	Discipline	Nuclei tematici
[d]	Metafore	Nuclei tematici
[e]	Ricorrenze disciplinari nel tempo	
[f]	Ricorrenze tematiche nel tempo	

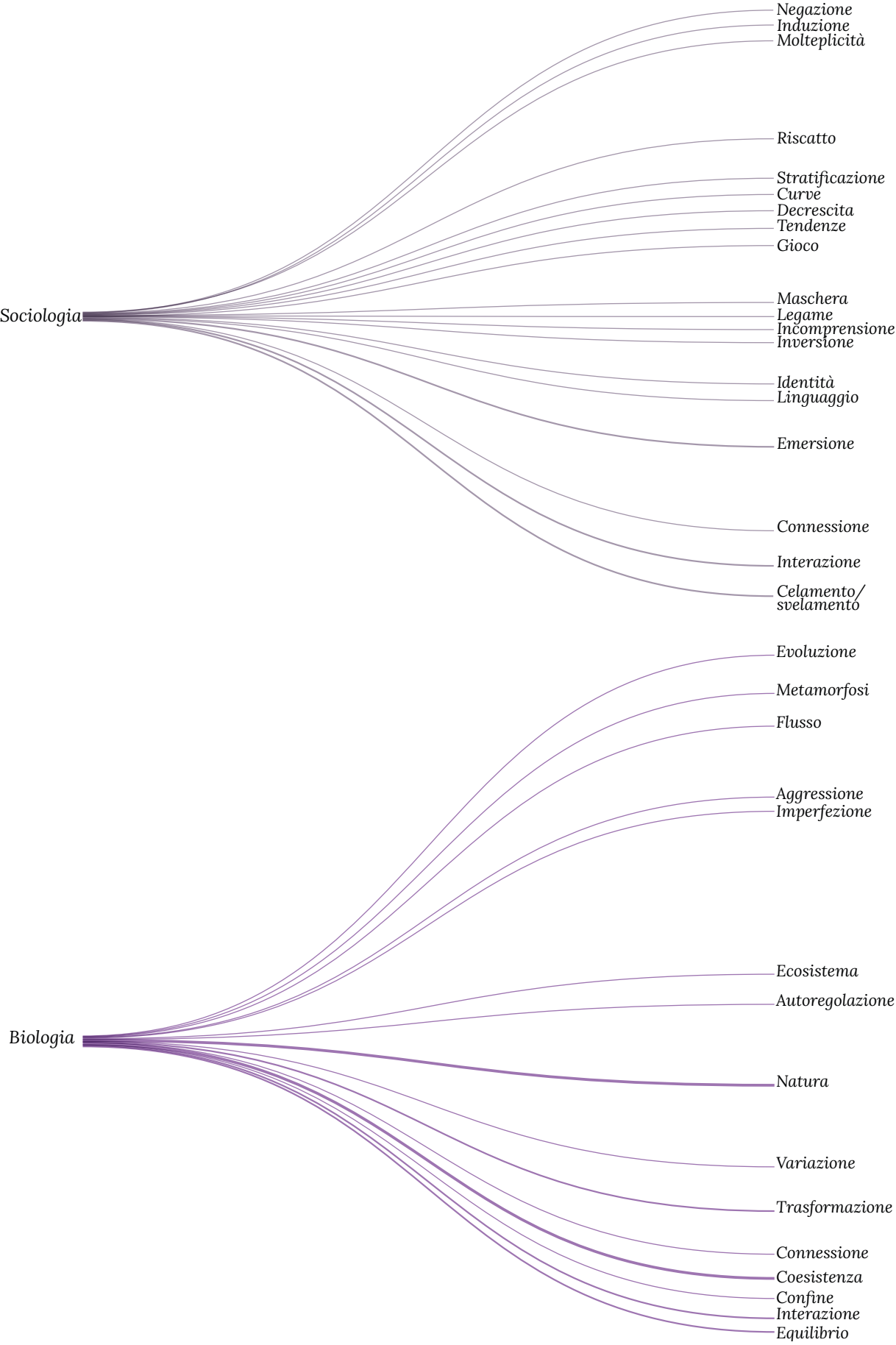
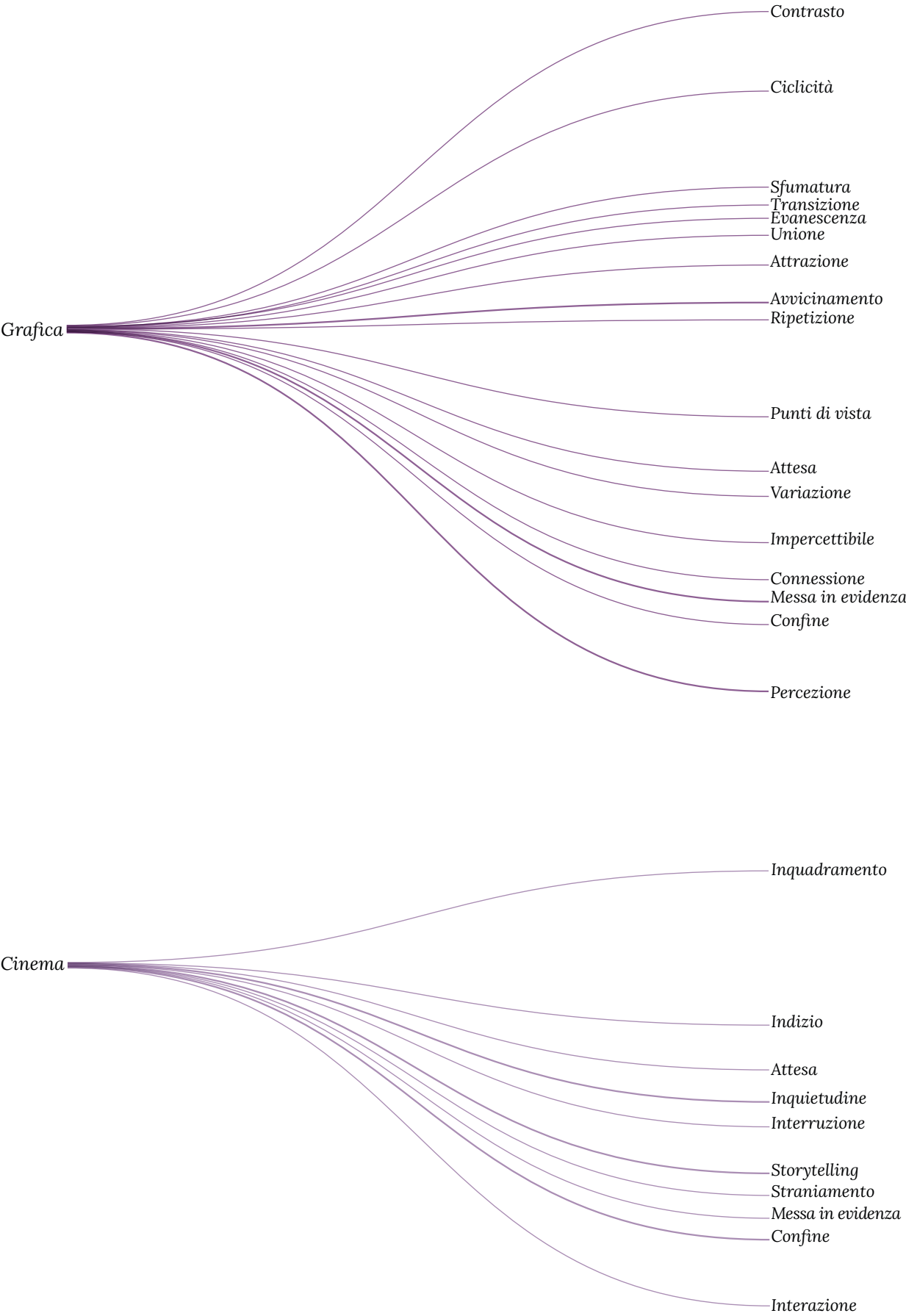
Sintesi del diagramma [c]	
Descrizione	Relazione tra discipline e temi derivati.
Osservazioni	Repertorio tematico ampio ed eterogeneo. Presenza di insistenze tematiche.

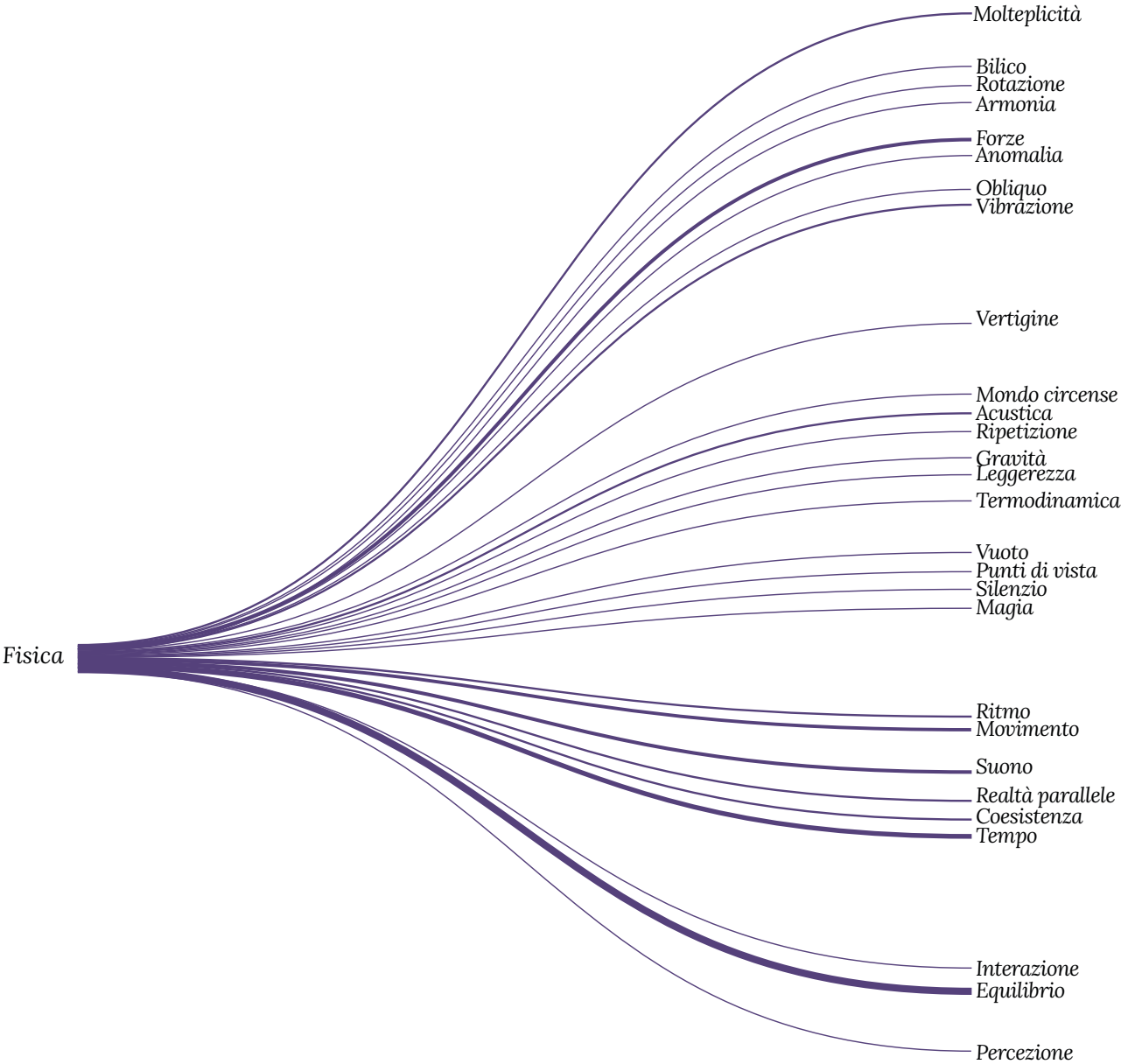
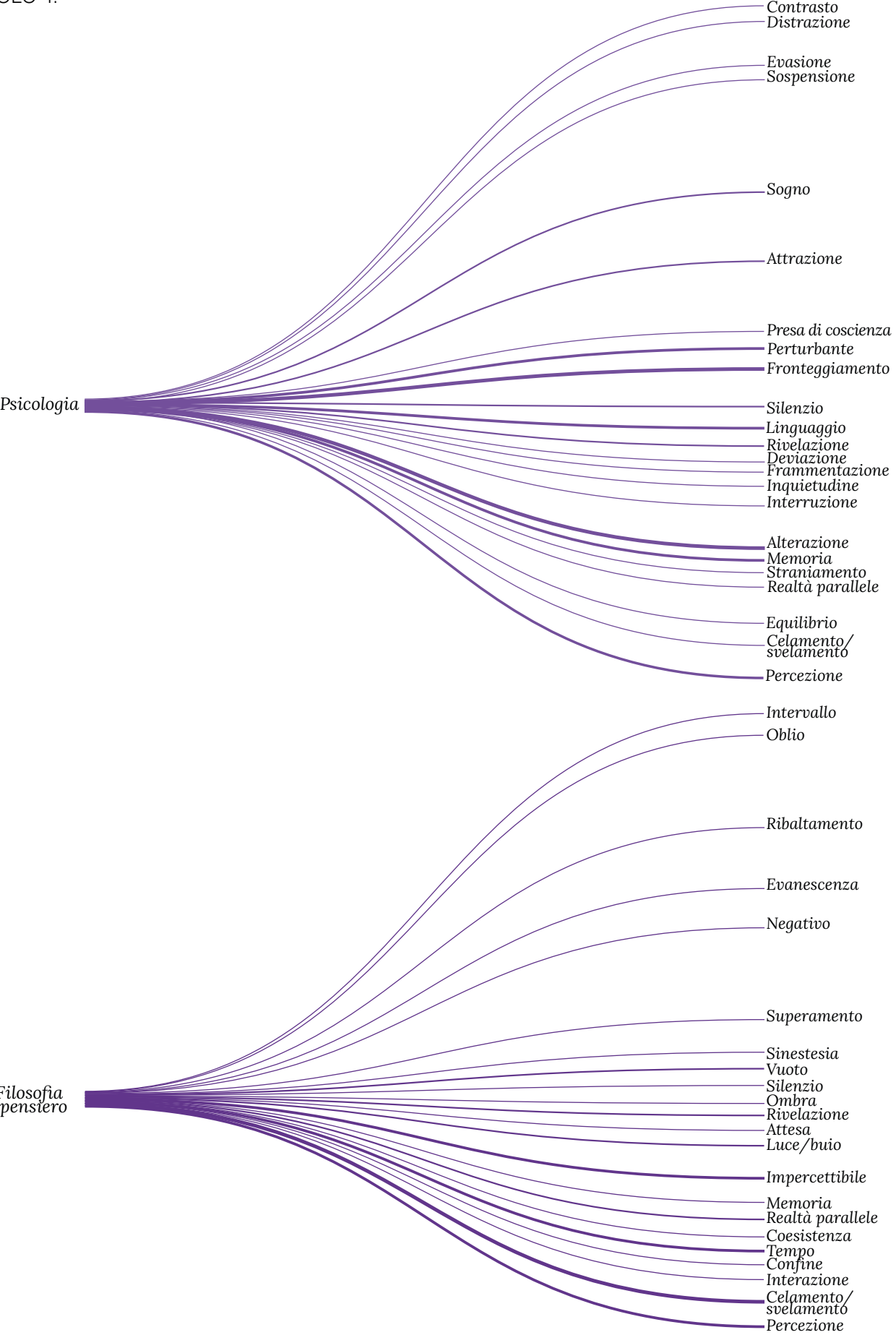
[Fig.29] [c] Discipline e nuclei tematici

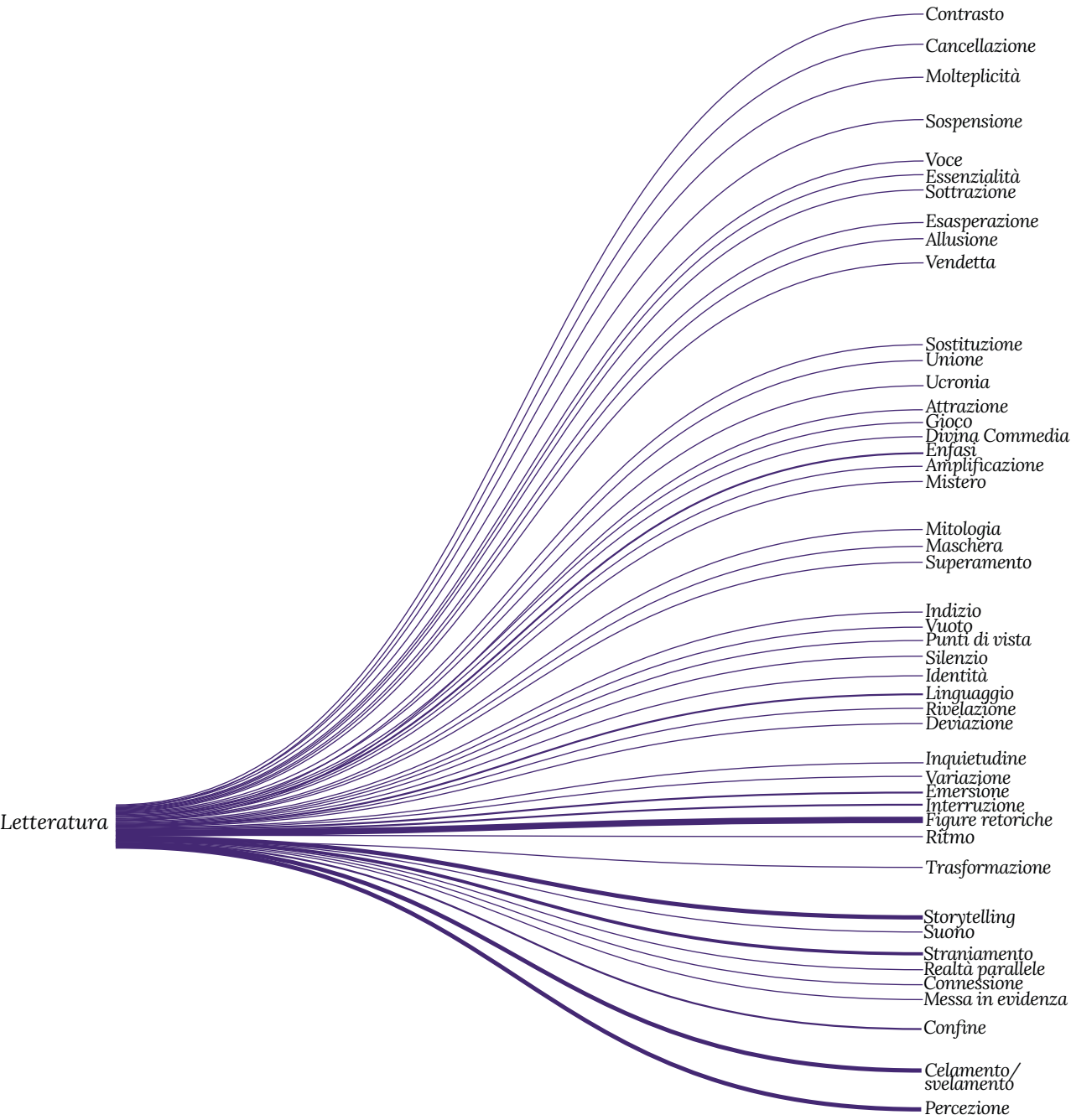












* Metafore e nuclei tematici

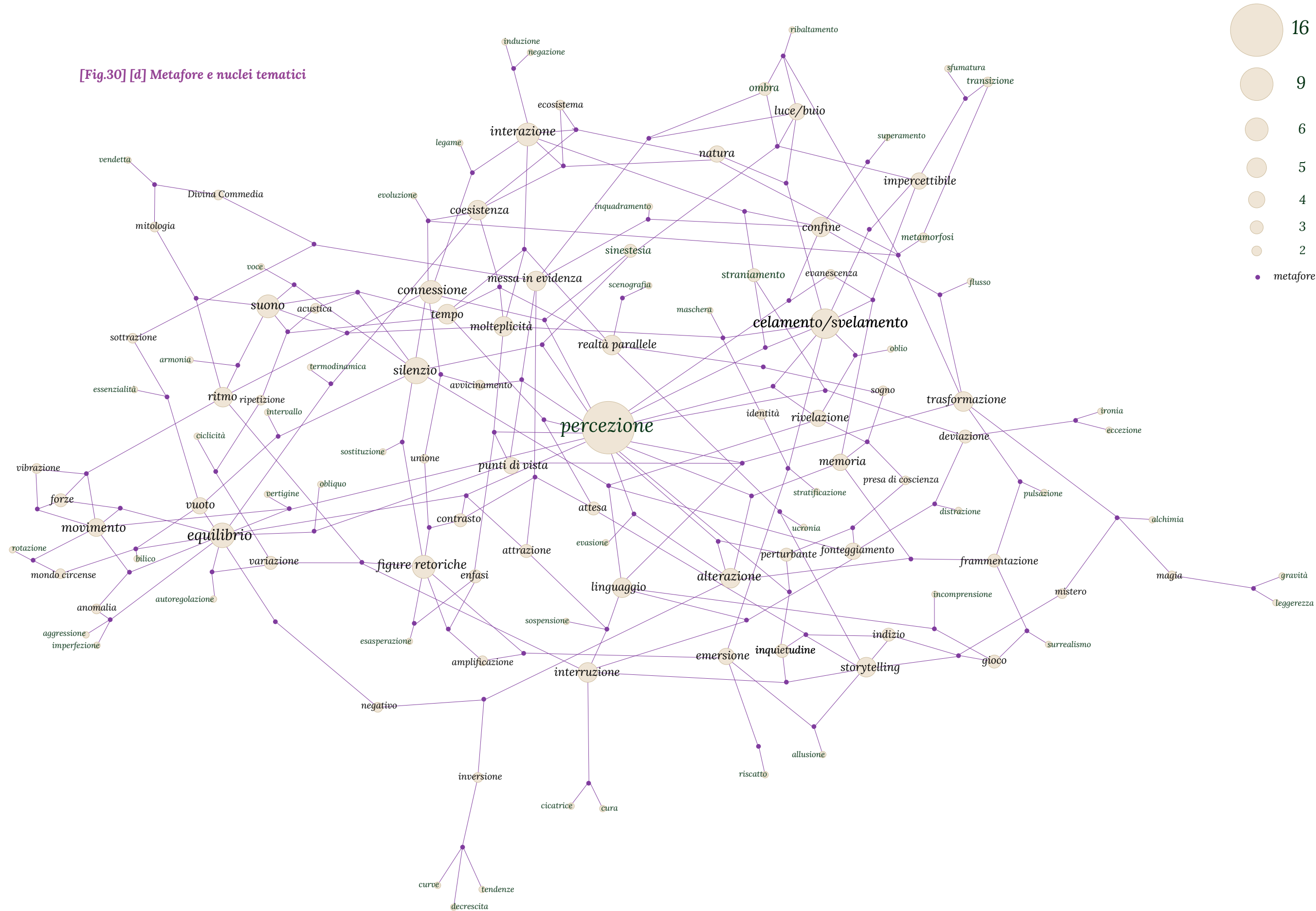
Descrizione:
Il diagramma “metafore e nuclei tematici” rivela la struttura interna del repertorio tematico stesso, mettendo in luce le relazioni che i temi intrattengono tra loro.
I nuclei tematici emersi dall’analisi del corpus vengono qui disposti come nodi di una rete, in cui la dimensione di ciascuno è proporzionale alla propria frequenza di ricorrenza nei progetti - offrendo una misura visiva immediata del peso relativo di ciascun elemento - e i collegamenti tra nodi restituiscono le connessioni semantiche che li legano. Il risultato è una mappa di connessioni: una struttura in cui emergono addensamenti, polarità e zone di maggiore densità relazionale.

Osservazioni:
La lettura del diagramma rivela che i temi non si distribuiscono in modo uniforme, ma tendono a gravitare attorno a nuclei di maggiore densità connettiva. Temi come “Percezione”, “Celamento/svelamento”, “Connessione”, “Interazione” e “Alterazione” si collocano al centro della rete, con un numero elevato di connessioni che li lega ad altri temi vicini e lontani; altri temi come “Vendetta”, “Decrescita”, “Ucronia”o “Mondo circense”, occupano invece posizioni periferiche, con poche o nessuna connessione. Questa distribuzione non è casuale: riflette la struttura semantica profonda del corpus, in cui alcune preoccupazioni progettuali si rivelano più condivise e generative di altre.

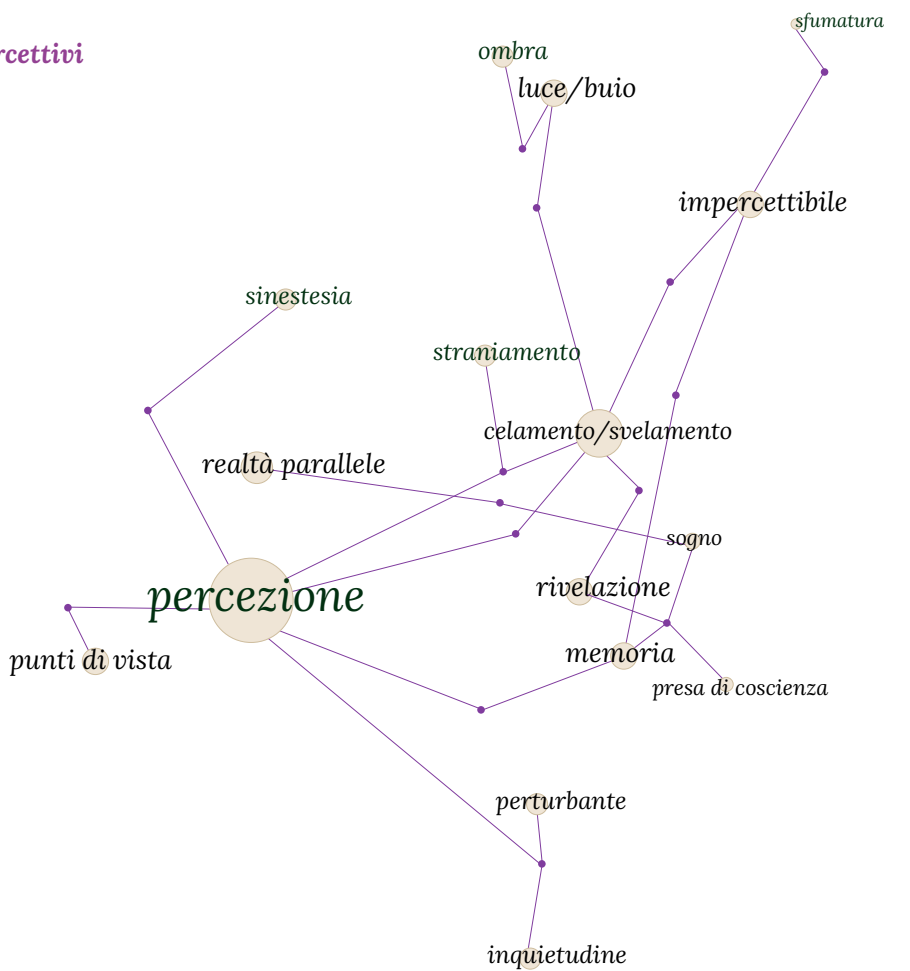
Dalla struttura del diagramma sono stati poi estratti graficamente sei nuclei semantici e tematici: percettivi, relazionali, fisici, trasformativi, narrativi e temporali. Si tratta di una proposta di raggruppamento tra le possibili: la ricchezza e la trasversalità del repertorio tematico lascia aperta l’ipotesi di ulteriori organizzazioni, costruite a partire da criteri interpretativi diversi.

Legenda dei diagrammi		Sintesi del diagramma [d]	
[a]	Discipline: polarizzazioni	Descrizione	Relazione tra metafore e temi derivati.
[b]	Discipline Metafore	Osservazioni	Presenza di sotto-nuclei tematici.
[c]	Discipline Nuclei tematici		Presenza di insistenze tematiche.
[d]	Metafore Nuclei tematici		
[e]	Ricorrenze disciplinari nel tempo		
[f]	Ricorrenze tematiche nel tempo		

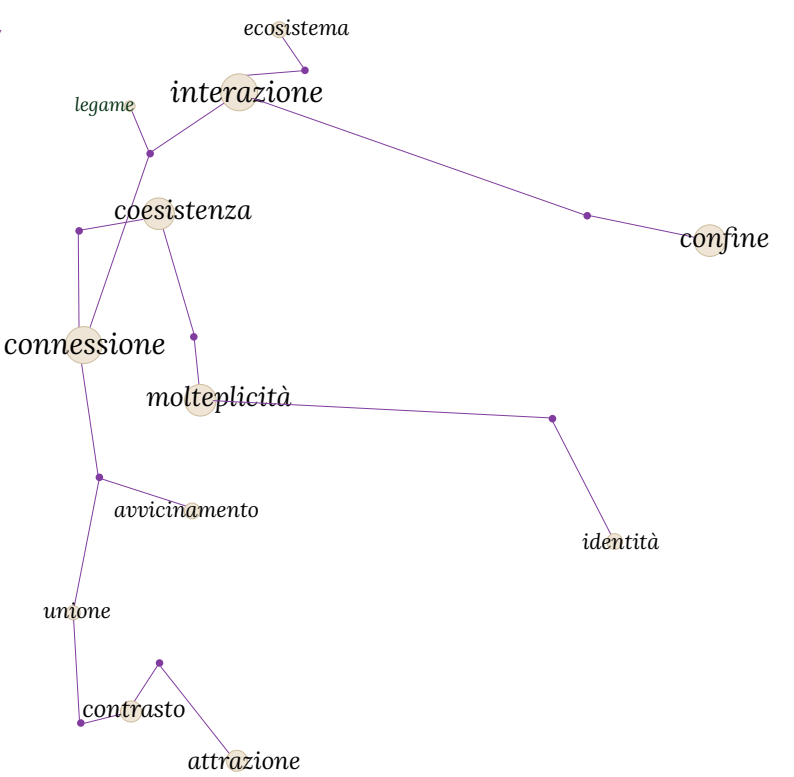
[Fig.30] [d] Metafore e nuclei tematici



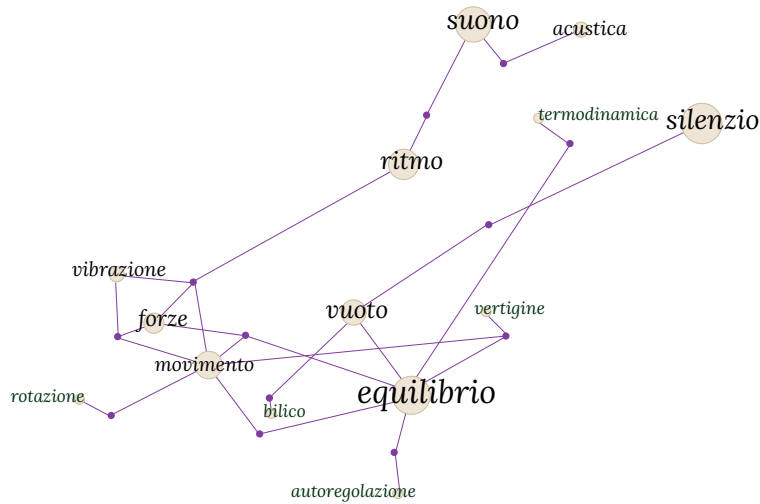
[Fig.31] Temi percettivi



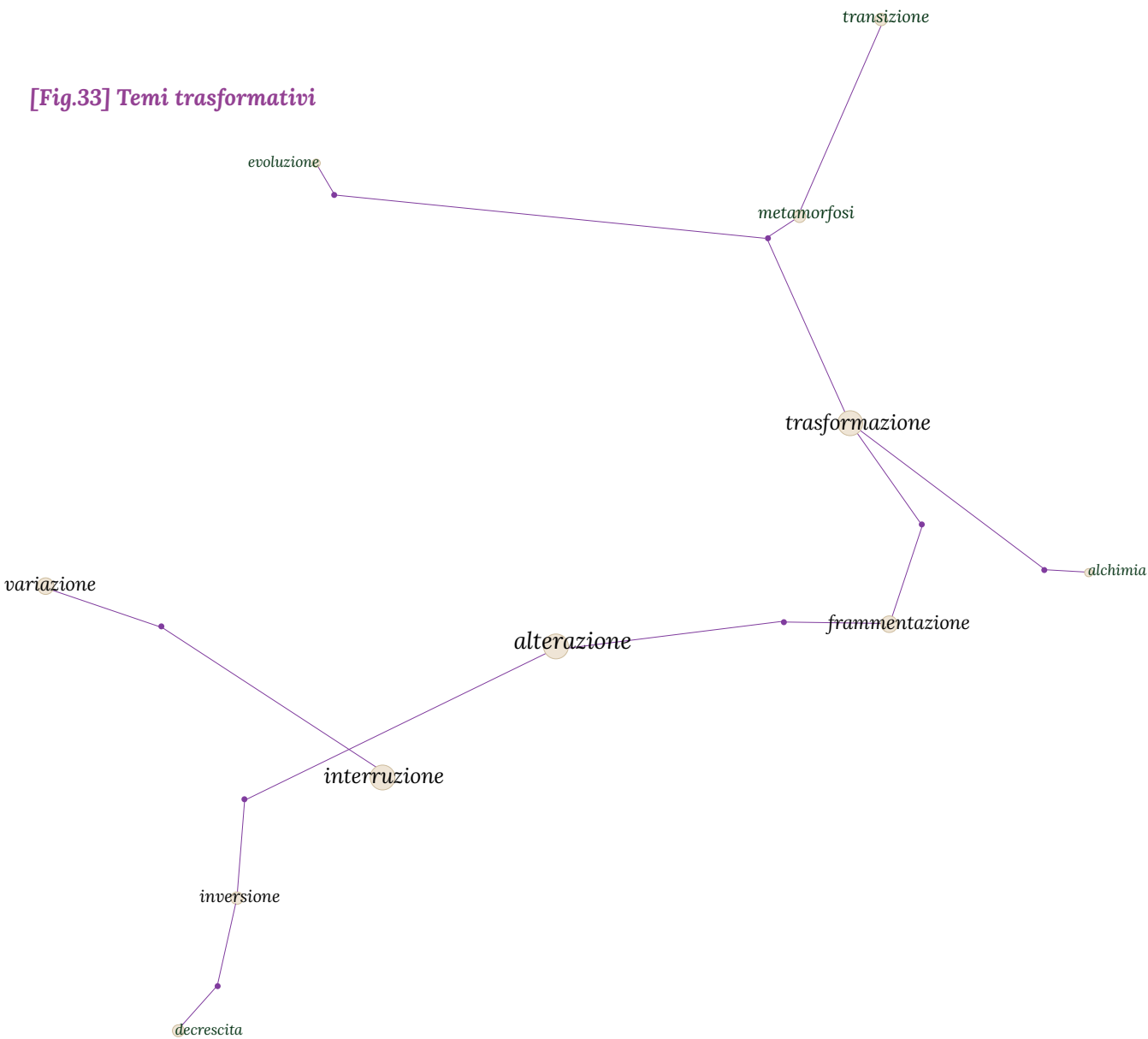
[Fig.] Temi relazionali



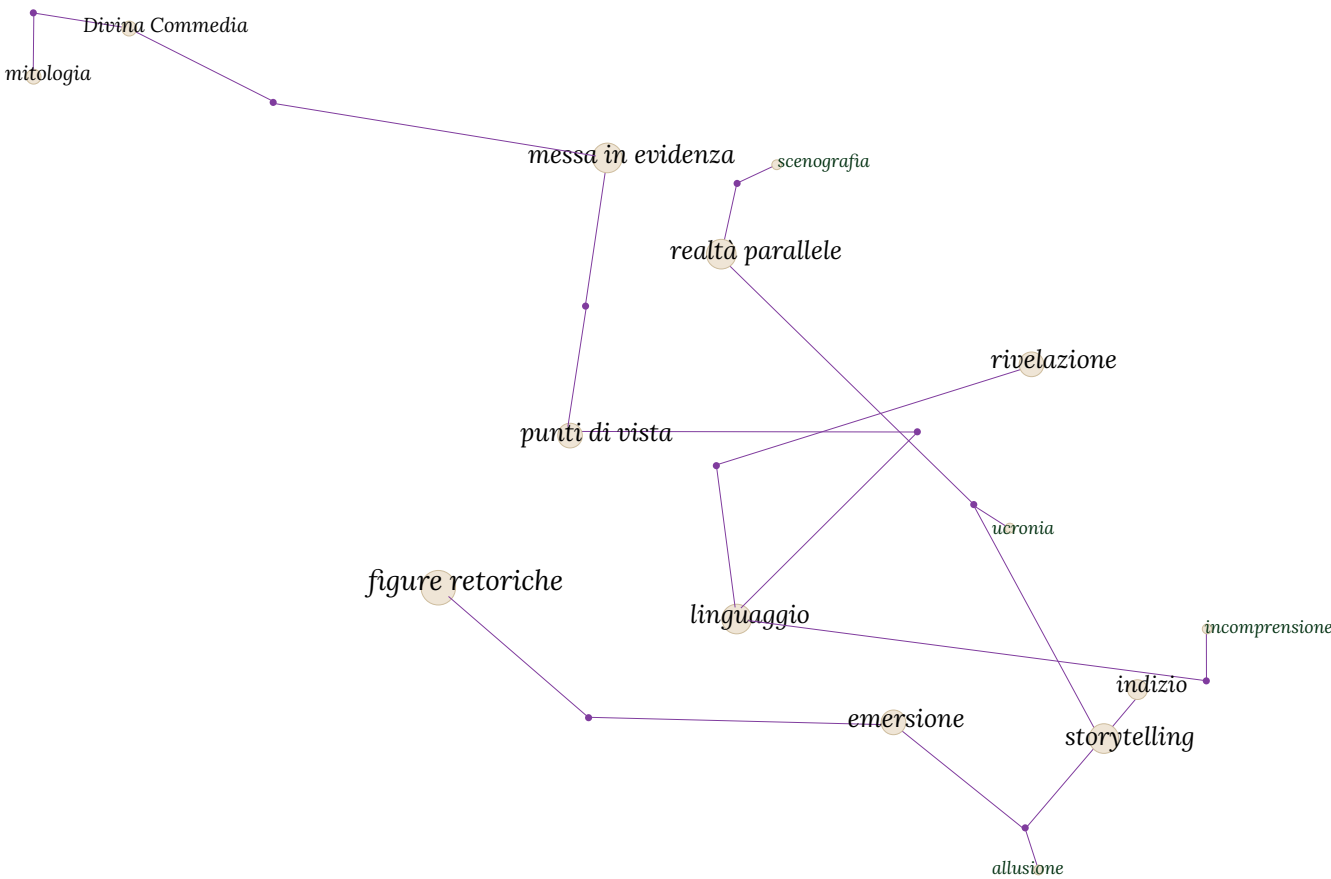
[Fig.32] Temi fisici



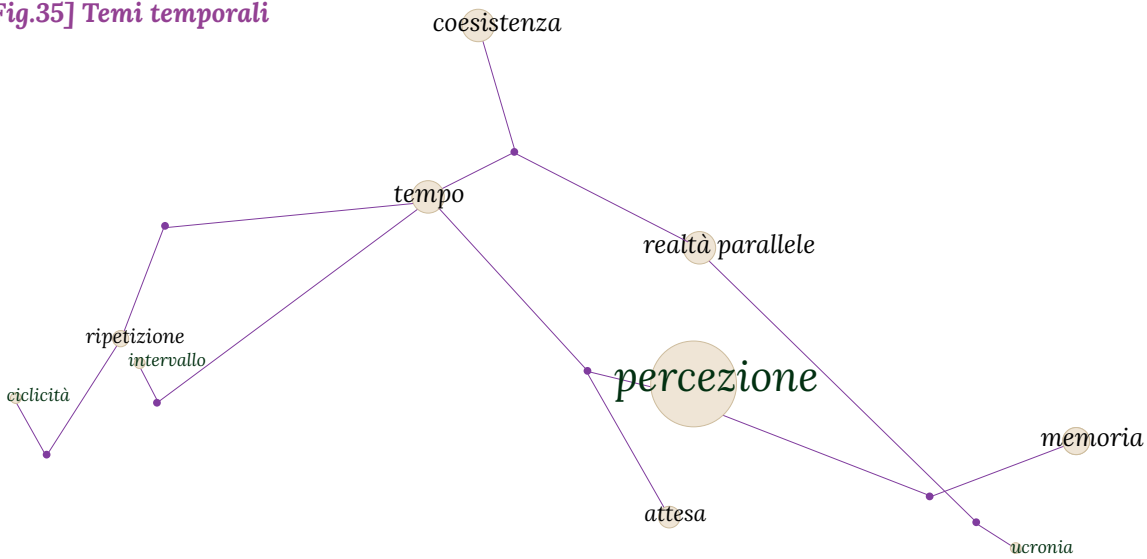
[Fig.33] Temi trasformativi



[Fig.34] Temi narrativi



[Fig.35] Temi temporali



* Ricorrenze disciplinari nel tempo

Descrizione:
Il diagramma restituisce la distribuzione temporale delle discipline implicate dai progetti nell'arco degli undici anni di attività del laboratorio, dall'anno accademico 2015/16 al 2025/26. Ogni cella della griglia rappresenta la presenza di una disciplina un determinato anno accademico e la dimensione del nodo indica il numero di metafore afferenti a quella disciplina in quell'anno.

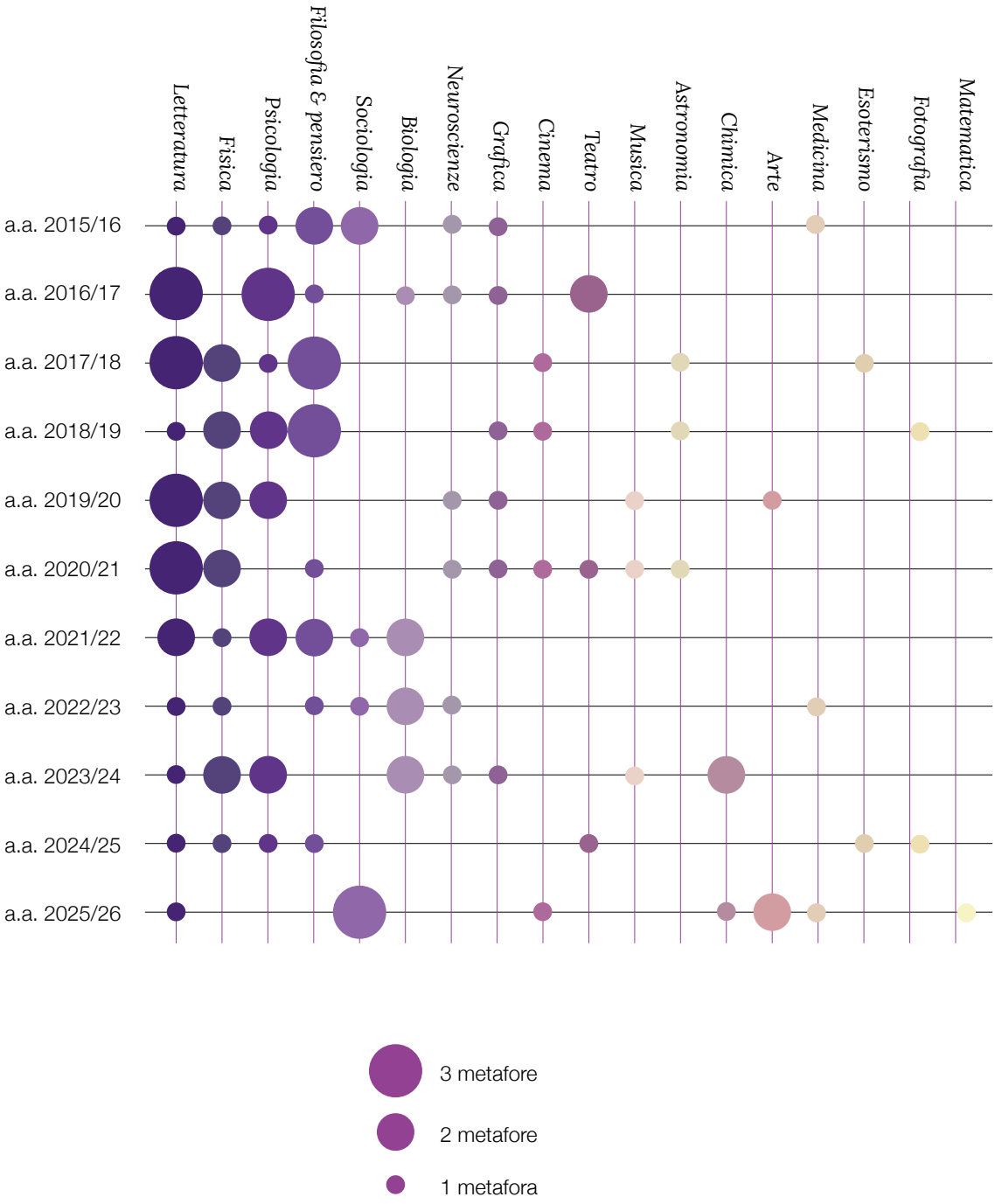
La lettura più significativa che il diagramma consente è quella verticale: seguire una colonna dall'alto verso il basso significa osservare la traiettoria di una disciplina nel tempo, rilevarne la continuità, le interruzioni e le variazioni di intensità.

Osservazioni:
Letta in questa direzione, la prima osservazione riguarda Letteratura e Fisica, le uniche due discipline che mantengono una presenza praticamente continua lungo l'intero arco temporale del laboratorio. La loro costanza non è solo quantitativa, (si tratta infatti delle discipline con il maggior numero di metafore complessive, come già evidenziato dal diagramma [a]), ma anche temporale: attraversano ogni annualità senza interruzioni significative, configurandosi come assi portanti dell'immaginario metaprogettuale del laboratorio.

Una seconda osservazione riguarda la disciplina della Sociologia, la cui presenza si concentra prevalentemente a partire dal 2021/22. Si tratta dell'anno accademico post-lockdown dovuto alla pandemia di Covid-19, in cui le questioni di spazio collettivo, convivenza e fragilità sociale sono diventate centrali nel dibattito culturale. Questo addensamento temporale potrebbe quindi non essere casuale: è lecito ipotizzare che la pandemia e il periodo successivo abbiano orientato lo sguardo degli studenti verso preoccupazioni di natura collettiva e sociale, rendendo la sociologia uno strumento interpretativo più pertinente per leggere la condizione degli spazi abbandonati.

Legenda dei diagrammi		Sintesi del diagramma [e]	
[a]	Discipline: polarizzazioni	Descrizione	Distribuzione delle discipline negli anni.
[b]	DisciplineMetafore	Osservazioni	“Letteratura” e “Fisica” come presenze continuative “Sociologia” presente negli anni post-Covid
[c]	DisciplineNuclei tematici		
[d]	MetaforeNuclei tematici		
[e]	Ricorrenze disciplinari nel tempo		
[f]	Ricorrenze tematiche nel tempo		

[Fig.36] [e] Discipline negli anni



* Ricorrenze tematiche nel tempo

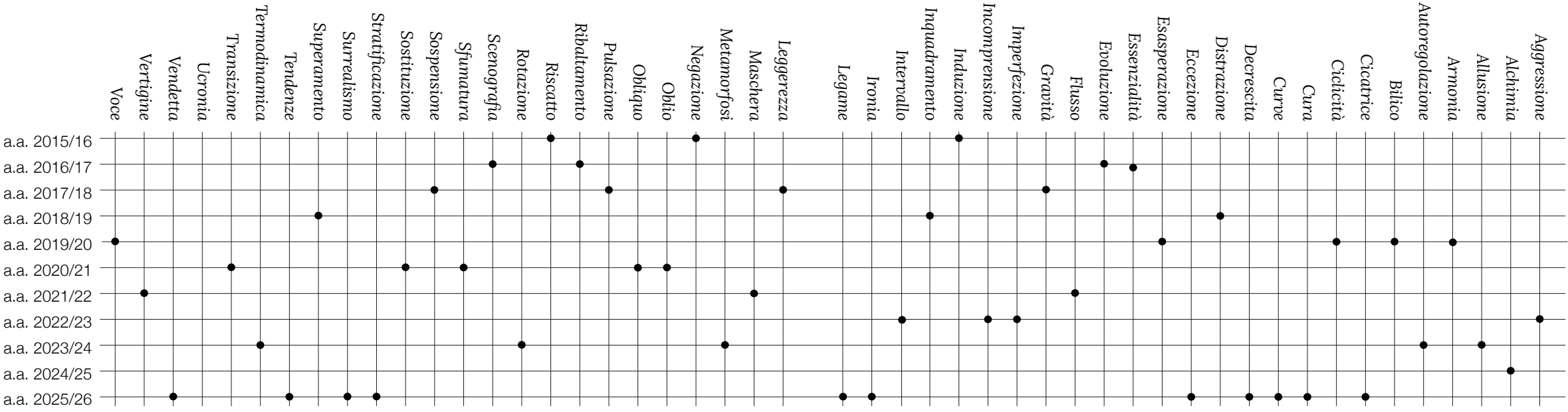
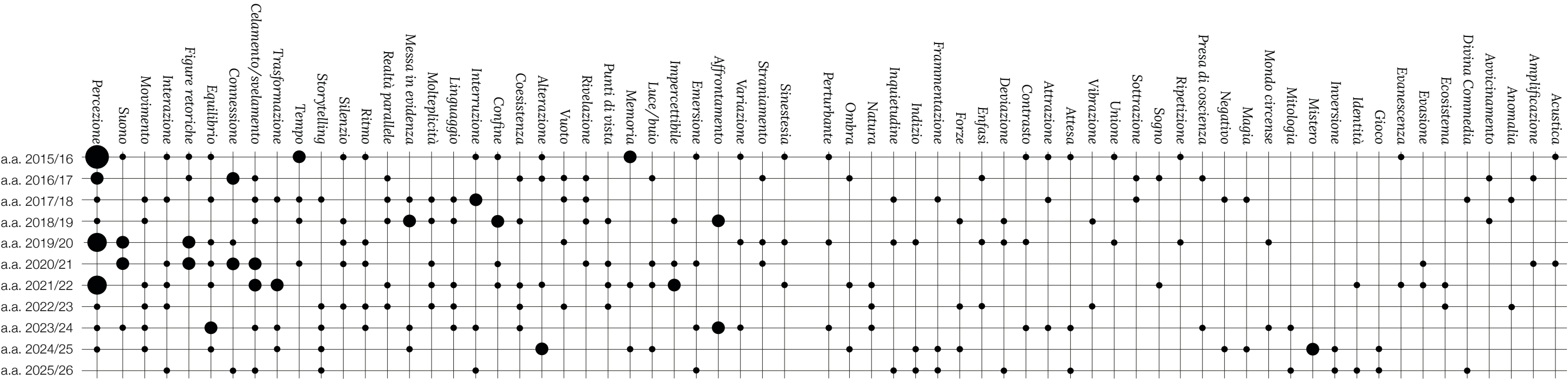
Descrizione:
Il diagramma dei temi e degli anni restituisce la distribuzione temporale dei temi progettuali emersi dal corpus nell’arco degli undici anni di attività del laboratorio. Come nel diagramma precedente, la dimensione di ciascuna bolla indica il numero di metafore afferenti a quel tema in quell’anno, e la lettura verticale (per tema nel tempo) risulta più significativa di quella orizzontale. Data l’ampiezza del repertorio tematico, il diagramma è presentato in due tavole: la prima raccoglie i temi a maggiore ricorrenza, la seconda quelli più sporadici e periferici.

Osservazioni:
La prima osservazione riguarda la “Percezione”, il tema che mantiene una presenza ,maggiore, in quasi tutti gli anni del corso, con bolle di dimensione consistente in più annualità. Questa continuità lo distingue nettamente da tutti gli altri temi del corpus: non è una presenza occasionale né concentrata in un periodo specifico, ma una costante che attraversa l’intera storia del laboratorio, confermando quanto già suggerito dai diagrammi precedenti.

Una seconda osservazione riguarda la distribuzione complessiva del corpus tematico. I temi sono stati organizzati nel diagramma in ordine decrescente di frequenza, dalla sinistra verso destra: questa scelta grafica rende immediatamente leggibile l’asimmetria tra un nucleo tematico condiviso e stabile, concentrato nella parte sinistra, più densa, e una periferia di temi occasionali, esplorati una sola volta da un singolo progetto senza generare continuità nel tempo, che popola la parte destra del diagramma.

Legenda dei diagrammi			Sintesi del diagramma [f]	
[a]	Discipline: polarizzazioni		Descrizione	Distribuzione dei nuclei tematici negli anni.
[b]	Discipline	Metafore		
[c]	Discipline	Nuclei tematici	Osservazioni	“Percezione” come tema più presente. Differenze tra temi più o meno coinvolti.
[d]	Metafore	Nuclei tematici		
[e]	Ricorrenze disciplinari nel tempo			
[f]	Ricorrenze tematiche nel tempo			

[Fig.37] [f] Nnuclei tematici negli anni



4.6 Osservazioni a margine

Il capitolo ha seguito un percorso che spazia dall'inquadramento teorico alla verifica empirica, costruendo progressivamente il ritratto metodologico di un laboratorio che opera da undici anni nel contesto disciplinare del design degli interni.

La prima parte della ricerca ha restituito le ragioni della scelta di Avanzi come caso di approfondimento (istituzionali, disciplinari, cronologiche e didattiche) e ha introdotto i due presupposti concettuali su cui il laboratorio si fonda: la nozione di *avanzo* come categoria critica che racconta ciò che sopravvive al proprio ciclo produttivo - senza trovare cittadinanza né nella conservazione né nella demolizione - e il *design del non-finito* come filosofia progettuale in cui il degrado è una risorsa e non un problema da risolvere (Crespi, 2018).

La sezione dedicata all’approccio metodologico ha poi chiarito la struttura bipartita del processo: una fase meta-progettuale, fondata sulla costruzione di un impianto interpretativo attraverso lettura, metafora e strategie progettuali, e una fase applicativa, in cui quell’impianto viene confrontato con la realtà materiale dell’edificio. L’analisi del corpus, composto da novantadue progetti distribuiti tra l’anno accademico 2015/16 e 2025/26, riassunti in schede-progetto e indagati attraverso sei diagrammi analitici, ha infine consentito di raccontare e visualizzare l’approccio e i suoi risultati nel tempo, rilevandone ricorrenze, distribuzioni disciplinari e traiettorie tematiche.

Un primo dato che emerge visibilmente dall’analisi diagrammatica dell’attività del corso è l’**interdisciplinarità**. I dati analizzati restituiscono un quadro in cui diciotto discipline - dalla letteratura alla fisica, dalla psicologia all’astronomia, dalla filosofia all’esoterismo - attraversano il corpus in modo strutturale.

Tale apertura interdisciplinare che caratterizza Avanzi è un atto metodologico preciso, un dispositivo didattico che chiede agli studenti di costruire la propria ipotesi progettuale a priori e attingendo a saperi esterni al design. È proprio l’interdisciplinarità, come sottolinea Crespi (2018), a offrire al progetto la **possibilità di affrancarsi dai funzionalismi e dagli stereotipi, aprendo la strada a risposte innovative, non convenzionali al problema della rigenerazione**. Questa posizione, caratterizzata da un costante sguardo rivolto alla contemporaneità, abbraccia la visione in cui la società odierna, posta di fronte alle numerose difficoltà che la affliggono, ha bisogno di imparare a “pensare fuori dagli schemi” ed essere in grado di trovare soluzioni anche laddove queste non sono immediatamente visibili (Kotradyová, Petelen, 2015).

L’idea che la ricerca nel design interagisca in modo definitivo con molteplici campi disciplinari è ampiamente riconosciuta (Poggenpohl et al., 2004): ciò che distingue il laboratorio di Avanzi sono le modalità con cui questa interazione non rimane sul piano teorico, ma si traduce in una condizione operativa che permane anno dopo anno.

Occorre tuttavia specificare come l’approccio didattico di Avanzi non si basi sulla multidisciplinarietà, ossia la semplice giustapposizione di saperi distinti, ma sulla transdisciplinarità nella sua accezione più precisa: un’**interazione reciproca tra la disciplina del design ed altri ambiti disciplinari**, in un’ottica di **arricchimento e di generazione di nuove metodologie**, nuove prospettive e nuove forme di

conoscenza o, perfino, nuove discipline (Choi, Pak, 2006). Il design trova i propri strumenti di progetto in ambiti convenzionalmente ritenuti “lontani” dal design.

Questa osservazione conferma Avanzi come espressione concreta di ciò che Luciano Crespi, riferendosi al *design del non-finito*, definisce “**disciplina di confine**” (Crespi, 2018). Inoltre, il laboratorio si rivela coerente con la vocazione istituzionale dell’ateneo che lo ospita: il Politecnico di Milano, che porta nel proprio nome la promessa di un sapere plurale, trova in Avanzi una delle sue declinazioni didattiche più consequenziali, in cui l’interdisciplinarietà è sia un valore dichiarato che una condizione operativa verificabile nei dati.

Inoltre, il capitolo dimostra, attraverso l’analisi diagrammatica, che il tema della **percezione** è l’unico a mantenersi presente in modo ininterrotto per tutti gli undici anni del laboratorio: attraversa ogni annualità, ogni cambio di sito, ogni variazione disciplinare, configurandosi come la costante semantica più profonda dell’intero corpus. Si tratta di una sfumatura che emerge dalla lettura trasversale dei dati, una **presenza progettuale condivisa che affiora indipendentemente dalle metafore adottate** e dai luoghi di volta in volta assegnati.

Questo dato, nel contesto delle ricerche svolte nell’ambito del design degli interni, risulta particolarmente significativo, poiché trova una propria giustificazione teorica negli studi sulla relazione tra percezione e spazio, dai quali emerge come l’uomo sia, da sempre, inestricabilmente legato all’ambiente che lo circonda.

Come sottolineato da Christian Norberg-Schulz (1980), architetto e teorico norvegese, il luogo è uno spazio dotato di una propria identità ed è parte

integrante dell’esistenza umana e del suo sviluppo. Questa profonda connessione tra individuo e luogo viene ulteriormente esplicitata dal concetto di *topofilia*, introdotto da Gaston Bachelard nel suo *La Poetica dello Spazio* (1958): secondo il filosofo francese, questa connessione influenza concretamente la nostra percezione del mondo e il nostro modo di interagire con esso (Anzani, 2021). La percezione di uno spazio non si limita alla vista, ma abbraccia un’ampia gamma di sensazioni, plasmando il nostro giudizio e la nostra risposta emotiva: essa trascende i cinque sensi tradizionali per coinvolgere un insieme più ampio di sensazioni come l’orientamento, la gravità, l’equilibrio, la scala, l’illuminazione, innescando un processo sinestetico in cui percezione, memoria e immaginazione si integrano in un’unica esperienza complessiva. La comprensione di uno spazio diviene quindi un’esperienza evocativa che coinvolge tutti i sensi, andando ben oltre la semplice somma dei suoi elementi costitutivi e il progettista, consapevole di questo potere evocativo, deve definire queste atmosfere e modellare lo spazio per il benessere psico-fisico degli utenti. L’architettura, al servizio dell’esperienza umana, diventa perciò uno strumento per plasmare luoghi capaci di evocare emozioni e favorire connessioni.

È proprio in questa dimensione che il progetto degli *avanzi* trova la sua ragione più profonda: rigenerare uno spazio abbandonato significa **restituirgli la capacità di generare un’esperienza percettiva significativa**. Il modo in cui questa sensibilità emerge chiaramente e solidamente dal corpus di Avanzi - senza essere mai stata dichiarata come obiettivo esplicito del laboratorio - è forse la conferma più eloquente che il *design del non-finito*, al di là del suo codice estetico riconoscibile, sia una pratica attenta ed **orientata all’esperienza umana dello spazio**.

Conclusioni



Questa tesi è partita da una **duplice urgenza**: l'urgenza di riconoscere il patrimonio costruito esistente e il suo possibile riuso come un valore e quella capire se e come le università contemporanee stiano già costruendo, attraverso i propri strumenti didattici, una nuova sensibilità progettuale nei confronti di tale.

La tesi ha risposto a entrambe le urgenze: con una cornice teorica che restituisce al patrimonio esistente e ai possibili interventi di riuso la complessità che appartiene loro e con una mappa, un confronto, un'analisi monografica che insieme restituiscono un panorama più ricco e più differenziato di quanto l'intuizione iniziale lasciasse supporre.

[Rispondere alla domanda di ricerca]

La domanda che ha orientato l'intero percorso di ricerca, ripresa dall'introduzione, è: ***in che misura, e soprattutto in che modo, il panorama universitario contemporaneo sta costruendo, attraverso i propri strumenti didattici, una nuova sensibilità progettuale nei confronti del patrimonio costruito esistente?***

A questa domanda la ricerca ha risposto articolando tre livelli di indagine progressivi - *il che cosa, il chi e dove, il come* - ciascuno perseguito con strumenti metodologici differenti e ciascuno capace di restituire una porzione diversa, e complementare, del fenomeno osservato.

Il primo livello (capitoli 1 e 2) ha costruito la cornice teorica necessaria a rendere leggibile il campo: ha chiarito cosa si intende per patrimonio costruito esistente, ha distinto le diverse forme con cui il progetto può rapportarsi all'esistente (dalla conversione d'uso, all'*adaptive reuse*, al riuso temporaneo) e ha esplicitato i presupposti concettuali, materiali e valoriali che rendono il riuso non semplicemente una pratica tecnica, ma un atto di ri-significazione culturale.

Il secondo livello (capitolo 3) ha prodotto una mappatura quantitativa e sistematica di 374 portali istituzionali universitari su scala italiana, europea e internazionale, individuando i corsi dedicati al riuso e alla ri-progettazione del patrimonio esistente e restituendone la distribuzione geografica, disciplinare, istituzionale e formativa. Il panorama emerso è più ricco e più diffuso di quanto ci si aspettasse: il tema è presente, ma è anche, al tempo stesso, frammentato e isolato.

Il terzo livello (capitolo 4 e 5) ha approfondito le modalità didattiche attraverso due movimenti complementari: il confronto trasversale di cinque approcci internazionali - *Weiterbauen all'RWTH Aachen, il Conservation and Reuse Studio all'AA di Londra, il Laboratorio Avanzi al Politecnico di Milano, il Design for Adaptive Reuse alla NUS di Singapore, Regeneración y rehabilitación all'Universidad de Valladolid* - e l'analisi monografica di quest'ultimo, condotta su un corpus di novantadue progetti sviluppati in undici anni di attività.

La risposta alla domanda è emersa come una varietà di posizioni che convivono all'interno del panorama internazionale: posizioni diverse rispetto al grado di autonomia lasciato agli studenti, all'equilibrio tra speculazione e applicazione, alla relazione con committenti reali e contesti operativi.

[I risultati e la loro interpretazione]

Ciò che emerge dal percorso complessivo è un'immagine doppia. Da un lato, la ricerca conferma l'intuizione di partenza: le università stanno effettivamente costruendo, attraverso laboratori progettuali e metodologie didattiche articolate, una sensibilità progettuale nei confronti dell'esistente. Il tema del riuso è presente, è radicato in percorsi formativi avanzati, e viene affrontato prevalentemente attraverso la forma del laboratorio - una scelta che riflette il riconoscimento implicito che confrontarsi con la complessità storica, sociale e materiale dell'esistente richieda un apprendimento per via esperienziale, difficilmente sostituibile dalla sola trasmissione teorica.

Dall'altro lato, la ricerca rivela che questa presenza è strutturalmente circoscritta: l'86% dei corsi censiti appartiene a facoltà di architettura, mentre il design, e in particolare l'interior design, è minoritario; oltre il 70% dei corsi è collocato in percorsi avanzati, quasi assente dalle fasi iniziali della formazione; le esperienze didattiche individuate tendono a svilupparsi in modo autonomo e isolato, senza che esista, a livello internazionale, una piattaforma di connessione o di scambio metodologico che le metta in relazione.

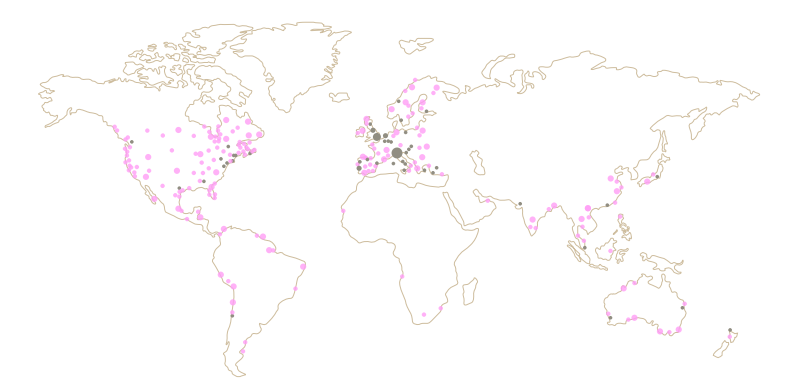
L'analisi del Laboratorio Avanzi, infine, ha aggiunto una dimensione di dettaglio che il confronto trasversale non avrebbe potuto restituire. In undici anni di attività, il laboratorio ha elaborato un metodo coerente e riconoscibile - fondato sulla costruzione di una metafora progettuale - che si è dimostrato capace di mantenersi stabile nei suoi presupposti. I dati diagrammatici hanno rivelato due traiettorie particolarmente significative: l'interdisciplinarietà come condizione operativa strutturale, non come valore dichiarato, e la percezione come costante semantica che attraversa ogni annualità, ogni cambio di sito, ogni variazione disciplinare: una presenza che affiora senza essere mai stata dichiarata come obiettivo esplicito e che rappresenta la conferma più eloquente che il **design degli interni sia una pratica orientata all'esperienza umana dello spazio nella sua dimensione più profonda.**

[Possibili sviluppi futuri della ricerca]

Questa tesi dichiara, fin dalla propria impostazione metodologica, di non voler e poter essere una ricognizione esaustiva. La mappatura, per quanto sistematica nei criteri e ampia nella scala, è dipesa dalla visibilità, rintracciabilità e completezza dei corsi sui portali istituzionali. La selezione dei cinque casi per il confronto qualitativo, pur costruita secondo criteri espliciti di eterogeneità geografica, istituzionale e disciplinare, è un campione ragionato e non statisticamente rappresentativo: esistono certamente esperienze didattiche altrettanto significative che non sono state incluse.

Tuttavia, questi limiti intrinseci alla ricerca stessa aprono la strada a un territorio che altri potranno esplorare.

Alcune direzioni si configurano con particolare urgenza. Sul piano quantitativo, una ricerca più ampia - che estendesse la mappatura a lingue e sistemi universitari non inclusi, o che adottasse criteri di ricerca capaci di intercettare anche i corsi che affrontano il riuso in modo implicito o trasversale - restituirebbe un panorama ancora più articolato di quello emerso.



Sul piano qualitativo, un confronto esteso a un numero maggiore di esperienze didattiche, o condotto su scale temporali più lunghe, permetterebbe di verificare se le posizioni metodologiche osservate siano stabili nel tempo o soggette a trasformazioni significative. Sul piano monografico, infine, un'analisi analoga a quella condotta su Avanzi applicata ad altri laboratori del campione - o ad altri contesti disciplinari - consentirebbe di confrontare ed approfondire ancora meglio gli approcci didattici al riuso e alla ri-progettazione dell'esistente.

[*L'eredità della ricerca*]

La ricognizione bibliografica condotta nel percorso di questa tesi non ha individuato indagini che mappino sistematicamente, su scala internazionale, i corsi universitari dedicati al riuso del patrimonio esistente. Colmare anche parzialmente questo spazio significa riconoscere che esiste un panorama di esperienze didattiche molteplici e variegate, che condividono costanti profonde pur differendo nelle modalità.

É nello scarto tra la ricchezza delle singole esperienze e l'assenza di una "struttura" che le metta in relazione che si apre lo spazio per un'ipotesi che questa tesi non ha la pretesa di formalizzare, ma che i propri risultati rendono legittima da formulare. Infatti, la tesi pone le condizioni per immaginare qualcosa che vada oltre i propri confini: un **network strategico e creativo** dedicato all'insegnamento del progetto di riuso. Uno spazio condiviso in cui le metodologie che ciascuna esperienza ha elaborato nel proprio contesto possano diventare leggibili anche al di fuori di esso, in cui i casi studio che un laboratorio ha accumulato nel tempo possano alimentare la riflessione di un altro, in cui l'approccio interdisciplinare che caratterizza le esperienze più mature non resti un patrimonio locale ma diventi riferimento comune per un campo che ne ha bisogno.

Infatti, ogni corso che si sviluppa senza conoscere ciò che altri hanno già sperimentato elabora soluzioni che esistono altrove, reinventa strumenti che potrebbero essere ereditati, percorre traiettorie già tracciate senza poterne beneficiare. Un network di questo tipo non aspirerebbe a uniformare approcci che traggono forza proprio dalla loro specificità, ma a renderli reciprocamente visibili.



La tesi ha, inoltre, una dimensione più concreta: quella di uno **strumento per i futuri studenti** che nei vari momenti del loro percorso universitario si avvicineranno al tema, offrendo loro un abaco di spunti, soluzioni, strategie e approcci progettuali al tema del riuso del patrimonio esistente.

Nello specifico, la tesi vuole essere anche una risorsa per i futuri studenti di Avanzi: la raccolta sistematica di novantadue progetti, la redazione delle relative schede di sintesi, la costruzione degli indici delle metafore, l'analisi diagrammatica delle traiettorie disciplinari e tematiche costituiscono un archivio (il primo archivio organico del laboratorio) che non appartiene soltanto alla ricerca che lo ha prodotto, ma al laboratorio stesso, alla sua storia e al suo futuro. Chi frequenterà il laboratorio negli anni a venire troverà in questo materiale una guida e una mappa di come altri abbiano già risposto all'urgenza di ripensare l'esistente: un patrimonio di metafore, approcci, strategie, progetti che il tempo aveva disperso e che questa tesi ha raccolto.

Imparare il riuso significa, prima di tutto, imparare a guardare ciò che esiste, in un atto che precede il progetto e lo orienta. Si tratta di una progettualità che richiede di riconoscere ciò che costituisce un valore, di individuare le risorse già presenti e di **assumersi la responsabilità di comprendere, interpretare e valorizzare quanto esiste.**

Le università che hanno scelto di fare del patrimonio costruito un oggetto di insegnamento stanno formando un modo di guardare, una sensibilità, un'attitudine critica nei confronti del mondo costruito che segna in modo permanente il rapporto tra chi progetta e ciò che già esiste. Insegnare il riuso, in questo senso, è un atto culturale prima che tecnico: significa decidere che cosa vale la pena di conservare, reinterpretare, restituire, e trasmettere agli studenti gli strumenti per rispondere alle urgenze della contemporaneità con consapevolezza, autonomia e senso di responsabilità verso il patrimonio esistente e le sue trasformazioni future.



Crediti delle metafore



ALETHEIA
Linda Anataloni,
Andrea Chiodi,
Martina Costa,
Viviana Galloni,
Sofia Misani,
Leonardo Giovanni Pin,
Alessia Verducci.



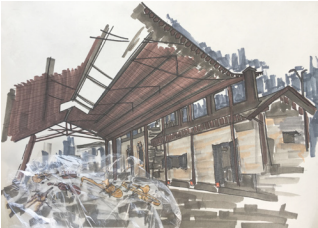
ALTE REPETO
Francesco Antonelli,
Tianyi Mao,
Clarice Mirandola,
Lucrezia Nosedà,
Riccardo Palomba,
Lucia Ratti,
Eleonora Rossi.



APOFENIA
Elena Busletta,
Anna Colombo,
Anna Finotello,
Eva Passarella,
Davide Rusconi,
Michela Tacchini.



APOSIOPESI
Eleonora Castagna,
Martina Gelmi,
Giulia Golfieri,
Bianca Michelini,
Giorgia Moi,
Cecilia Valsecchi.



BOLD
Cristina Bruni,
Lupe Maria Lo Coco,
Margerita Mansone,
Veronica Paolucci,
Maya Renieri,
Martina Romagnolo,
Alessia Serena,
Ottavia Steffanini.



CADAVERE SQUISITO
Carlotta Bernasconi,
Irene Bisquert Soriano,
Giacomo Cermesoni,
Ilaria Rossi,
Vanessa Rota,
Sara Maria Trabatti.



CANCELLAZIONE
Emanuele Accogli,
Francesca Bignone,
Riccardo Camurri,
Laura Gentili.





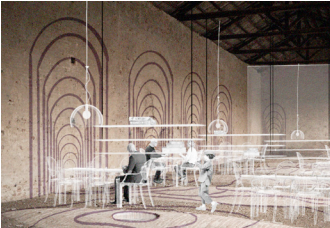
CHISSÀ
Irene Acerboni,
Simane Elkabir,
Veronica Imperiale,
Elisa Jansson,
Veronica Manzoni,
Letizia Morimanda,
Giorgia Ricci,
Edoardo Ronco.



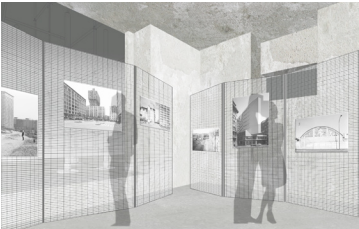
CLIFFHANGER
Martina Castiglioni,
Maia Cignoni,
Giorgia Longagnani,
Eleonora Mercal,
Costanza Trinari,
Carlotta Valente.



CLIMAX
Pauline Dubois,
Alessandro Gerosa,
Roberta Gamazio,
Giulia Guanella,
Beatrice Malatesta,
Claudia Marangon,
Camilla Masiero.



CLUE
Maya Alhasan,
Zoe Bergamini,
Lara Bosani,
Sara Chessari,
Maria Giulia Ielati,
Sara Paolina Vacchini,
Elena Porielli,
Costanza Superti.



CONFINI LABILI
Geovanny Carignani,
Federica Cocco,
Clarissa Concilio,
Luca Cotini,
Salvatore Derosa,
Francesco Tortosa.



CONTAMINAZIONE
Nomeni Castelnuovo,
Francesca Cicala,
Giulia Cimenti,
Elisa Cinelli,
Alice Dalle Pezze,
Eda Demir.



CONTATTO
Lorenzo Angè,
Alberto Argento,
Giuseppe Arnao,
Laura Bertoli,
Giacomo Bevacqua,
Luisa Cadelli.

CONTRAPPUNTO
Danilo Lanzilotti,
Tuya Messaggio,
Noemi Orgaer,
Federica Pavia,
Eiliana Pozzoli,
Matteo Rizzuto,
Irene Tomasi.



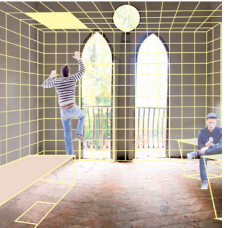
CONTRASTO
Stefano Bertolini,
Andrea Bianchi,
Davide Ceriani,
Angelica De Azevedo,
Laura Delpozzo,
Cinzia Demonti.



COUP
Daniela Barillà,
Greta Biginato,
Federiva Caronni,
Lucia Magli,
Bestrice Margutti,
Stefano Pellegrinelli.



CTRL+
Milena de Caria,
Alexandra Husaru,
Elisa Lazzarotto,
Giorgia Leone,
Francesca Maggioni,
Francesco Pucciani,
Alessandra Rota.



CURLÈ
Camilla Bohem,
Maria Bologna,
Francesca Bosis,
Stefania Calori,
Letizia Gerosa,
Francesca Pozzi,
Greta Galante Rossi,
Francesca Testa.



DEJÀ VÙ
Elena Cipriani,
Francesca Del Papa,
Fabio Desogus,
Fiammetta Dosa,
Laura Mira Jamarillo.



DEREALIZZAZIONE
Lorenzo Aloï,
Elena Burgin,
Federico Florenzano,
Davide Monti,
Andrea Luca Pernisa,
Chiara Petronici,
Sara Vallar.



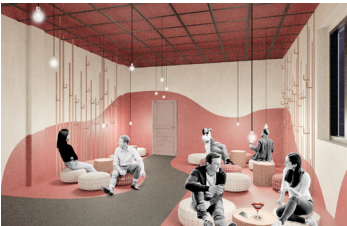
DESIGN ONIRICO
Costanza Brovelli,
Lucia Centola,
Belén Colmán,
Federica Conetta,
Luca Farina,
Anna Macchietto,
Francesca Piciotti.



DETOURNEMENT
Alessandra Amati,
Massimiliano
Casonvilla,
Aderien Chabert,
Chiara Maistrelli,
Greta Musumeci.



DIMENSIONE SIMULTANEA
Sara Ferrini,
Alice Gaudenzi,
Tommaso Giardinieri,
Beatrice Maggi,
Gaia Panfoli,
Mirco Sturlese.



DISPAUSA
Chiara Aliverti,
Lorenzo Benvenuto,
Elena Cernotto,
Lorenzo Di Gianni,
Davide Grasso,
Martina Manfè,
Leonora Melli.



DISSONANZA
Anita Colombo,
Isabella Di Giamberardino,
Laura Scateni,
Serena Stefanoni,
Simone Testa,
Andrea Vitali.



DIVERSO DA ZERO
Silvia Arnoldi,
Mariachiara Bolis,
Matilde Casadei,
Giulia Cenni,
Francesco Detomaso,
Alberto Distefano,
Irene Dominici,
Julia Matta.



ECHO
Massimo Melloni,
Ilaria Palmieri,
Alessia Parrulli,
Luca Tajè,
Eleonora Teruzzi,
Jessica Vetere.

ECLISSI
Elena Curti,
Rosalba Di Fonzo,
Marta Palummieri,
Marco Piccardi,
Matteo Sciortino,
Valentina Steffenoni.



EMPHASEYES
Fabiana Cosentino,
Alessia Nardini,
Arianna Sansoni,
Erica Vezzoli.



ENJAMBEMENT
Simona Belluardo,
Lisa Breschi,
Laura Freschi,
Claudia Fumagalli,
Silvano Giumelli,
Silvia Manago.



ENSO
Anna Albanese,
Elisa Bonopera,
Guendalina Galli,
Alessia Tacconi,
Luca Vallini,
Antonia Zanette.



EPANODO
Silvia Marchesi,
Giorgia Mazzetti,
Niccolò Miti,
Margherita Padovan,
Antonietta Testa,
Grazia Tonoletti.



EPIFANIA
Beatrice Feltracco,
Maria Maramotti,
Ilaria Monticavalli,
Davide Paredi,
Sara Pejretti,
Sara Savoldi.



EQUILIBRIO ANOMALO
Elena Albergati,
Federica Borrello,
Michela Grisa,
Giulia Turati.

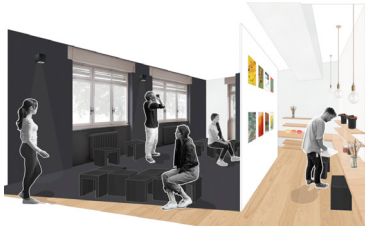




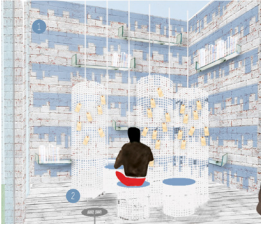
FLOW
Emanuela Adduci,
Clara Carozzo,
Nura Conti,
Dong Mai Anh Nguyen,
Denise Pellegrini,
Irene Vago.



FONEO
Letizia Agosta,
Aurora Antonini,
Margherita Bonucci,
Caterina Perego,
Sofia Ronchini,
Francesca Spina.



FUORI CAMPO
Elisabetta Comini,
Marco Eugeni,
Alessia Gardoni,
Letizia Melano,
Maddalena Silva,
Maddalena Trojsi.



HAIKU
Mattia Bianchi,
Weishi Chen,
Alessia Musio,
Claudia Nicoletta,
Giuliana Parrino,
Erica Pellegatta.



IASIS
Francesca Alvaro,
Cristina Calabrese,
Ilaria Caldi,
Martina Carrera,
Clarissa Cipriano,
Arianna De Stefani,
Margerita Mazzoleni.



IN BILICO
Ilaria Allioi,
Cecilia Cangelosi,
Barbara Mazzina,
Priscilla Morbin,
Eva Parenti,
Ilaria Vettoretti.



(IN)CONTRO TENDENZA
Giulia Antonelli,
Cecilia Colaluca,
Ilaria Beatrice Fogliata Sorsoli,
Sofia Lo Cascio,
Lisa Manzotti,
Carlotta Ravera,
Letizia Sanchi,
Filippo Tagliani.



(IN)ESPRESSIONI
Mattia Ambrosini,
Vittoria Cerana,
Francesco Colangelo,
Francesco De Toni,
Alessandra Longhitana,
Mattia Vergani,
Elisa Zorzi.



IN-MOBILIS
Silvia Bersani,
Gaia Bortolus,
Cristian Gasparotto,
Greta Invernizzi,
Giulia Montelli,
Alessandro Neri,
Federica Zuffetti.



INFINITO LATENTE
Ylenia Barbera, Anna Buccarelli,
Alessandro Ceccato,
Samuele Di Filippo,
Letizia Negri.



INTERFERENZA
Eleonora Campana,
Camilla Ferrari,
Chiara Giacomuzzo,
Francesca Girola,
Giorgia Licari,
Arianna Lottaroli.



INVASIONI SIMBIOTICHE
Serena Bocchialini,
Roberta Carozzi,
Gaia Drago Cordaro,
Alice Formenti,
Aurora Picciolini,
Corrado Vitali.

IPIERBOLE
Lorenzo Bressan,
Marta Crippa,
Michela Polini,
Chiara Santandrea,
Alexa Tamburrini,
Osama Zeima.



LA PUNTA DELL'ICEBERG
Alessandro Ambrosini,
Matilde Bardone,
Giulia Carrettoni,
Davide Del Grossi,
Davide Furgeri,
Davide Raneri,
Francesco Saporito,
Francesco Scibilia.



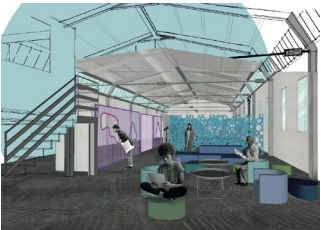
LEVITAS
Sara Bottesin,
Laura Chiorlin,
Ekaterina Ivanova,
Azzurra Pellegrino,
Erica Tognoni,
Giulia Venturis.



LINFA
Sara Giorgia D'Alessi,
Fiorella De Caro,
Andrea Falcini,
Paola Feder,
Matteo Lasagna,
Federico Martinelli,
Alessia Righi.



MA
Chiara Aceti,
Alice Cillo,
Maria Alessandra Mirarchi,
Barbara Negrelli.



MASCHERAMENTO
Greta Alampi,
Eleonora Corti,
Giada Pasqua,
Alessia Ernesta Sana,
Giulia Scala,
Luca Tassetto.

MESSA IN SCENA
Maria Giovanna Amadeo,
Antonella Beghi,
Gaia Brambilla,
Camilla Calicchia,
Veronica Camera,
Filippo Da Prada,
Alejandra Saldarriaga Cortes.



METASENSO
Beatrice Bardella,
Matilde Brambilla,
Claudia Caselli,
Cecilia Ferrari,
Benedetta Spada,
Fiorenza Protti.



MIND THE SHADOW
Martina Molteni,
Lorena Palazzolo,
Camilla Pilotto,
Mariagrazia Porreca,
Emma Preti,
Sara Stiacchi.



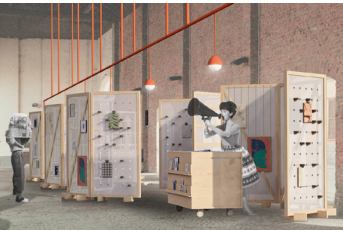
MULTIVERSO
Boris Cribio,
Licia Desideri,
Francesca D'Eustachio,
Deborah Guerini,
Nadja Kovacevic,
Monica Pietrobelli.



NEMESIS
Simone Barbera,
Luciano De Buono Filippelli,
Sofia Longobardi,
Matilde Maria Nuccio,
Chiara Nunno,
Federica Rossi,
Andrea Sabato,
Irene Sossini.



NACRE
Marta Andriago,
Camilla Benzon,
Martina Bianchini,
Beatrice Cantarelli,
Eros Canzian,
Nicolò Cozza,
Federico Ferragina.



OCCHIO DI BUE
Giulia Brambilla,
Chiara Lodovisi,
Emma Lucifora,
Lucia Mella,
Benedetta Pellegrini,
Giulia Schiantarelli,
Matilde Silva,
Manuel Woelfl.



OMEOSTASI
Silvia Bellati,
Andrea Febbraro,
Maura Labriola,
Sara Longhini,
Elisa Panizza,
Viola Romano,
Lucas Zaraguetas Gomez.



OSSIMORO
Martina Bombardieri,
Silvia Carpanoni,
Chiara Davoli,
Francesca Gheli,
Ilaria Montrasio,
Francesca Pievani.



PARADOXA
Giuseppe Addesso,
Helga Aversa,
Simona Bettoni,
Martina Chinello.



PARAMNESIA
Giada Casalboni,
Rita Cirillo,
Giorgia Contadini,
Filippo Duzioni,
Alessandro Gaizza,
Asia Pedrazzi,
Alessia Yuan Zhang.



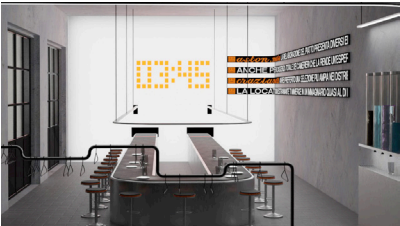
PATAFISICA
Davide Beretta,
Mihaela Florea,
Leonardo Jose,
Diana Agnese Russo,
Alessia Conte,
Anna Tondi,
Ilaria Zoffoli.



PLUS ULTRA
Diletta Beltramello,
Martina Pumpel,
Elisabetta Ralli.



PULSAR
Salvatore Alessandro Multari,
Yidan Piao,
Irene Tranchita.



PUNTO TRIPLO
Chiara Antonutti,
Bianca Bravi,
Gaia de Salvo,
Riccardo Di Marco,
Alessio Ferrari,
Alberto Macchi,
Marco Roncaletti.



QUESTIONE DI CHIMICA
Maria Afribo,
Leonardo Branda,
Davide Codari,
Daniel Gorgos,
Luca Lecchi,
Alessandra Mangiacotti,
Giada Piccinno,
Anna Venturi.



REBIS
Fabia Elisabetta Ampollini,
Lorenzo Cacioli,
Sara Livio,
Anna Locatelli,
Chiara Onofri,
Sara Piazzolla,
Amira Soussi,
Nicole Volpinari.

REVERIE
Giulio Capitani,
Andra Comparetto,
Fabio Cristofolo,
Mattia Dossi,
Anna Quecke,
Monica Sara Ricca.

RIEMERGERE
Beatrice Camporelli,
Vittoria Colangelo,
Federico Di Leo,
Daniele d'Ingeo.



RIVERBERARE
Alessandra Alocarni,
Elisa Arrigoni,
Valerio Caglio,
Stefano Garagiola,
Vittoria Romanin.



ROTTURA DELLA QUARTA PARETE
Sara Artusa,
Deborah Franceschini,
Laura Martelli,
Valerio Morgante,
Antonino Ponzo,
Christian Scenini,
Gioia Stroppolini.



SFUMARE
Pamela Colombi,
Sofia Marella,
Maria Nardi,
Giulia Tagliani,
Francesca Vidoni,
Serena Volontè.



SHAPE FROM SHADOW
Federica Maria Annoni,
Giadamaria Battiato,
Miriam Macchi,
Paola Rita Sala,
Sabrina Ungaro,
Siyu Xu.



SHIBBOLETH
Miriam Ciani,
Beatrice Gaia Cinquepalmi,
Palmino Cozza,
Alessia Nocerino,
Arianna Pellini,
Elisa Schembri,
Jacopo Viscardi.



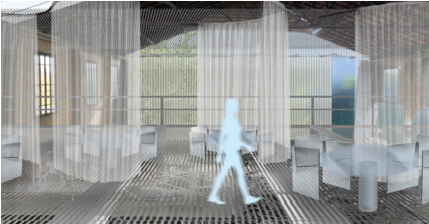
SHOCK
Ludovico Gandellini,
Cindy Hens,
Viola Incerti,
Ermanno Marchetti,
Nicola Montefusco,
Filippo Muzzi,
Francesco Russo.



SINEDDOCHE
Elisa Berardinucci,
Annalisa Fedrigo,
Mariastella Russo,
Elena Secchi,
Martina Vimercati,
Sofia Zanghi.



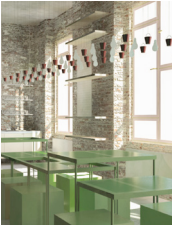
STRANIAMENTO
Arianna Cazzola,
Sara Dalla Rosa,
Elena Della Mora,
Camilla Di Pasquale,
Ludovica Squillacioti,
Giulia Tofi.



SVELARE L'EVANESCENZA
Beatrice Fontana,
Giuditta Fucchi,
Rebecca Limonta,
Simona Maria Magnano,
Giorgia Masini,
Elena Peverelli,
Vittoria Sonzogni,
Bing Quan Xu.



THE ELEPHANT IN THE ROOM
Elena Camisasca,
Laura Cappelli,
Giulia Carioni,
Claudia Cipollone,
Marta Colombi,
Mario Ferretti,
Carola Pozzi.



TRAIT D'UNION
Chiara Barzaghi,
Elena Brambilla,
Gaia Migliore,
Valeria Pernice,
Laura Polvara,
Valentina Poma.



UNHEIMLICH
Ilenia Castilletti,
Agnese DeSantis,
Debora Lombardi,
Sara Melzani,
Manuela Piccirillo,
Mattia Troiano.

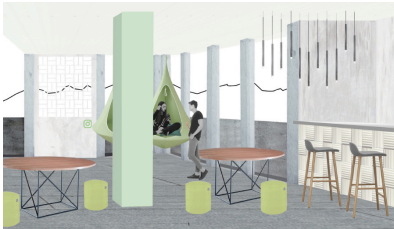
VEDERE IL SILENZIO
Giovanni Silverio Rossetti,
Giulia Rossi,
Letizia Simeone,
Francesca Tebaldini,
Rachele Tonioni,
Gianluca Vignes.



VERTIGO
Antonio Maria Alessio,
Diego Ballabio,
Linda Nicole Biagini,
Gaia Brenna,
Ludovica Lato,
Gaia Sto Domingo.



VIBRAZIONE
Marta Arosio,
Marta Bagnacani,
Hermine Blixt,
Stefano Bracchi,
Alessandra Frontini,
Xiaoran Ma,
Gherardo Rosato
Rossi.



VOLTI SOMMERSI
Leonardo Goldstein Bolocan,
Marco Braga,
Rocco Casari,
Stella Frates,
Elena Liu,
Giacomo Santambrogio,
Emma Yilin Zhang,
Xin Yi Chiara Zhang.



VUOTO TANGIBILE
Giulia Arghittu,
Antonella Autuori,
Valerio Brusoni,
Elena Catani,
Anna Del Bello,
Sara Porro.



WHAT IF
Federica Bezzecchi,
Elena Buccelli,
Marco Caimi,
Camilla Cristante,
Federica Marchesi,
Federica Ongaro,
Greta Piovaso.



35MM3
Giulia Casoni,
Elena Faccioli,
Costanza Mignemi,
Cinzia Pellegrini,
Caterina Reina,
Giulia Schiros,
Alice Vernazza,
Giulia Zucchelli.



Bibliografia e sitografia

Capitolo 1 Inquadramento scientifico: PERCHÉ PROGETTARE IL RIUSO

Bibliografia

Amadasi, G., Salvemini, S. (2005). *La città creativa, una nuova geografia di Milano*. Egea.

Anzani, A. (2020). *Identità. Identità dei luoghi fra conservazione e innovazione*. In A. Anzani (a cura di), *Mente e luoghi. Un approccio multidisciplinare al design della città contemporanea*. Postmedia Books.

Anzani, A. (2024). *Allestimento come cura del costruito*. AND - Rivista di Architetture, Città e Architetti, 46, 159–165.

Augé, M. (1994). *Non-lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité*. L'Homme, 34(129).

Bauman, Z. (2002). *Modernità liquida*. Laterza.

Bocchi, R. (2013). *Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture della città e del paesaggio*. In S. Marini, V. Santangelo (a cura di), *Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture della città e del paesaggio*. Aracne Editrice.

Boulding, K. E. (1966). *The economics of the coming spaceship Earth*. In H. Jarrett (a cura di), *Environmental quality in a growing economy*. Resources for the Future/Johns Hopkins University Press.

Bullen, P. A., Love, P. E. (2011). *Adaptive reuse of heritage buildings*. Structural Survey, 29(5), 411–421.
<https://doi.org/10.1108/02630801111182439>

Camocini, B. (2016). *Adapting reuse: Strategie di conversione d'uso degli interni e di rinnovamento urbano*. FrancoAngeli.

Campagnoli, G. (2019). *Riusiamo l'Italia. Da spazi vuoti a start-up culturali e sociali*. Gruppo 24 Ore.

Campagnoli, G. (2024, 15 marzo). *I vecchi capannoni abbandonati devono trovare una nuova vita*. Stampa Diocesana Novarese, 18.

Corsaro, E. (2014). *Il ruolo del vuoto tra figura e sfondo nelle azioni sulle aree industriali dismesse*. Nuovi scenari urbani. Di Baio Editore.

Crespi, L., Anzani, A., Caramel, C., Crippa, D., Di Prete, B., & Lonardo, E. (2017). *Designing remains*. In G. Amoroso (a cura di), *Putting tradition into practice: Heritage, place and design*. Springer, 1473–1482.
<https://doi.org/10.1007/978-3-319-57937-5>

Crespi, L. (2023). *Design del non-finito. L'interior design nella rigenerazione degli «avanzi»*. Postmedia Books.
D'Alessandro, M. (2024). *Geografie dell'abbandono*. In_Folio, 43, 81–89.

Di Giovanni, A. (2018). *Vuoti urbani come risorsa per il progetto dello spazio pubblico contemporaneo*. Planum. The Journal of Urbanism, 37(2).

Di Prete, B. (2020). *Sogni. La riconversione di edifici dismessi in chiave culturale e creativa come motore di rigenerazione urbana*. In A. Anzani (a cura di), *Mente e luoghi. Un approccio multidisciplinare al design della città contemporanea*. Postmedia Books.

Eurostat. (2020). *Annual activity report 2020*. European Commission.

Eyüç, Ö., & Eyüç, A. (2010). *Design education for adaptive reuse*. Archnet-IJAR: International Journal of Architectural Research, 4(2/3), 419–428.

Forlea, R. (2021). *Nuova vita per gli antichi centri storici (2000–2020): Casi di studio in Italia e in Spagna*. [Tesi di dottorato]. Universidad de Alcalá.

Galdini, R. (2020). *Temporary uses in contemporary spaces: A European project in Rome*. *Cities*, 96, 102445.
<https://doi.org/10.1016/j.cities.2019.102445>

Giuliani, M. (2020). *Riuso. Ricontestualizzazione e risignificazione nell'arte e nella cura*. In A. Anzani (a cura di), *Mente e luoghi. Un approccio multidisciplinare al design della città contemporanea*. Postmedia Books.

Guernieri, M. (2023). Prefazione. In L.Crespi (a cura di), *Design del non-finito. L'interior design nella rigenerazione degli «avanzi»*. Postmedia Books.

Hillman, J. (2004). *L'anima dei luoghi*. Conversazione con Carlo Truppi. Rizzoli.

Ingersoll, R. (2004). *Sprawltown. Cercando la città in periferia*. Meltemi.

Invernizzi, F. C. (2020). *Dwelling in the leftovers. Design strategies for post-industrial societies*. [Tesi di dottorato]. Politecnico di Milano.

Jacobs, J. (1961). *The death and life of great American cities*. Random House.

Latouche, S. (2024). *Il disastro urbano e la crisi dell'arte contemporanea*. Elèuthera.

Leoni, F. (2020). *Tempo. La città come un evento di spazio e tempo*. In A. Anzani (a cura di), *Mente e luoghi. Un approccio multidisciplinare al design della città contemporanea*. Postmedia Books.

Lingiardi, V. (2017). *Mindscapes. Psiche nel paesaggio*. Raffaello Cortina Editore.

Manigrasso, M. (2014). *Comfort ambientale e spazi pubblici ad_attivi*. In G. Marucci (a cura di) *Nuovi scenari urbani*. Di Baio Editore, 129-132.

Melis, K. L. (2010). *Preservation of identity: Memory and adaptive reuse*. [Tesi magistrale]. University of Cincinnati.

Melis, G., Poncini, M. (2013). *Gestione circolare dell'uso del suolo: una risposta al consumo di territorio*. In Atti della XVI Conferenza Nazionale SIU – Società Italiana degli Urbanisti. Urbanistica per una diversa crescita. Planum. The Journal of Urbanism, (27). Planum Publisher.

Margono, R. B., Ahdika, A., Sulistiyowati, Zuraida, S., & Dewancker, B. (2025). *Revitalizing Japan's Vacant Houses: A Sustainable Approach Through Adaptive Reuse*. *Sustainability*, 17(4), 1704. <https://doi.org/10.3390/su17041704>

Nora, P. (1984). *Les lieux de mémoire (Vol. 1)*. Éditions Gallimard.

Norberg-Schulz, C. (1986). *Genius loci. Paesaggio ambiente architettura*. Electa.

Oswalt, P. (2005). *Shrinking cities (Vol. 1)*. Kunst-Werke Berlin.

Paoella, A. (2013). *Riutilizziamo l'Italia: Un grande progetto culturale e di partecipazione attiva*. In A. Filpa, S. Lenzi (a cura di), *Riutilizziamo l'Italia*. Report 2013. Dal censimento del dismesso scaturisce un patrimonio di idee per il futuro del Belpaese. WWF Italia, 7-12.

Rete Ferroviaria Italiana. (2016). *Atlante delle linee ferroviarie dismesse*. Ferrovie dello Stato Italiane.

Sassen, S. (1991). *The global city*. Princeton University Press.

Settis, S. (2014). *Se Venezia muore*. Einaudi.

Treu, M. C. (2013). *Il futuro del dismesso e il futuro delle città*. In A. Filpa, S. Lenzi (a cura di), *Riutilizziamo l'Italia*. Report 2013. Dal censimento del dismesso scaturisce un patrimonio di idee per il futuro del Belpaese. WWF Italia, 117-128.

Vogler, A. (2006, dicembre). *Genius loci in the space-age*. 1st Infra-Free Life Symposium, Istanbul, Turchia.

Sitografia

Banco de España. (2020). *Informe Anual 2020*. <https://www.bde.es/wbe/es/publicaciones/informes-memorias-anuales/informe-anual/informe-anual-2020.html>

Maudlab, (2020). *Aree dismesse. Censimento delle aree e degli edifici dismessi in Lombardia*. <https://www.maudlab.polimi.it/2020/07/24/aree-dismesse/>

Michele De Lucchi: “Gente, basta costruire è l’ora di sgomberare”. (2024). La Repubblica. https://www.repubblica.it/design/2024/04/17/news/michele_de_lucchi_gente_basta_costruire_e_lora_di_sgomberare-422556565/#:~:text=Oggi%20non%20serve%20progettare%20altri,un%20diverso%20modo%20di%20ragionare%20%C2%BB.

Ministry of Housing, Communities and Local Government (MHCLG), Office for National Statistics (ONS). (2024). *Comparing empty home statistics in England and Wales*. <https://www.ons.gov.uk/peoplepopulationandcommunity/housing/articles/comparingemptyhomestatisticsinenglandandwales/2024-08-09>

Ministry of Internal Affairs and Communications (MIAC). (2024). *Housing and Land Statistics Survey 2023*. <https://www.e-stat.go.jp/en/stat-search/files?page=1&toukei=00200522&tstat=000001207800>

The Pritzker Architecture Prize. (2021). Anne Lacaton and Jean-Philippe Vassal. <https://www.pritzkerprize.com/laureates/anne-lacaton-and-jean-philippe-vassal>

Capitolo 2 l’università E IL PROGETTO DI RIUSO

Bibliografia

Banini, T. (2013). *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*. Franco Angeli.

Brooker, G., Stone, S. (2004). *Re-readings. Interior architecture and the design principles of remodeling existing buildings*. RIBA Enterprises.

Bullen, P. A., Love, P. E. D. (2011). *Adaptive reuse of heritage buildings*. Structural Survey, 29(5), 411–421.

Camocini, B. (2016). *Adapting reuse: Strategie di conversione d’uso degli interni e di rinnovamento urbano*. FrancoAngeli.

Cantacuzino, S. (1989). *Re-architecture: Old buildings/new uses*. Abbeville Press.

Capella, J. (2021). *Ricardo Bofill e la continua trasformazione de La Fábrica*. Domus, (1055).

Clarke, J. (2013). *Adaptive re-use of industrial heritage*. Heritage Council Victoria.

Department of Environment and Heritage. (2004). *Adaptive reuse: Preserving our past, building our future*. Commonwealth of Australia.

Douglas, J. (2006). *Building adaptation (2a ed.)*. Elsevier.

Elefante, C. (2012). *The greenest building is... one that is already built*. Forum Journal, 27(1), 62–72. <https://dx.doi.org/10.1353/fmj.2012.a494514>

Fusco Girard, L., Gravagnuolo, A. (2025). *Adaptive reuse of cultural heritage: Circular business, financial and governance models*. Springer. <https://doi.org/10.1007/978-3-031-67628-4>

Galdini, R. (2020). *Temporary uses in contemporary spaces: A European project in Rome*. Cities, 96. <https://doi.org/10.1016/j.cities.2019.102445>

Hall, P. G. (1998). *Cities in civilization*. Weidenfeld and Nicolson.

Honeck, T. (2015). *Zwischennutzung als soziale Innovation. Von alternativen Lebensentwürfen zu Verfahren der räumlichen Planung*. Informationen zur Raumentwicklung, (3), 219–231.

ICOMOS. (1999). *The Burra Charter* (The Australia ICOMOS Charter for Places of Cultural Significance).

Kincaid, D. (2002). *Adapting buildings for changing uses. Guidelines for change of use refurbishment*. Spon Press.

Kohler, N., Yang, W. (2007). *Long-term management of building stock*. Building Research & Information, 35(4), 351–362.

Kuipers, M. C., De Jonge, W. (2017). *Designing from heritage: Strategies for conservation and conversion*. TU Delft Heritage & Architecture.

Lanz, F., Pendlebury, J. (2022). *Adaptive reuse: A critical review*. The Journal of Architecture, 27(2–3), 441–462. <https://doi.org/10.1080/13602365.2022.2105381>

Latham, D. (2000). *Creative re-use of buildings: Principles and practice (Vol. 1)*. Donhead Publishing.

Machado, R. (1976). *Old buildings as palimpsest*. Progressive Architecture.

Plevoets, B., Van Cleempoel, K. (2019). *Adaptive reuse of the built heritage: Concepts and cases of an emerging discipline*. Routledge.

Roberts, P. (1989). *Adaptations: New uses for old buildings*. Princeton Architectural Press.

Robiglio, M. (2016). *Why adaptive reuse? In The adaptive reuse toolkit: How cities can turn their industrial legacy into infrastructure for innovation and growth*. German Marshall Fund of the United States, 5-11.

Stone, S. (2020). *UnDoing buildings: Adaptive reuse and cultural memory*. Routledge.

Stone, S. (2023). *Notes towards a definition of adaptive reuse*. *Architecture*, 3(3), 477–489.

Thackara, J. (2015). *How to thrive in the next economy: Designing tomorrow's world today*. Thames & Hudson.

Tam, V. W. Y., Hao, J. J. L. (2018). *Adaptive reuse in sustainable development*. *International Journal of Construction Management*.
<https://doi.org/10.1080/15623599.2018.1459154>
Wong, L. (2017). *Adaptive reuse: Extending the lives of buildings*. Birkhäuser.

Sitografia

Maudlab, (2020). *Artee dismesse. Censimento delle aree e degli edici dismessi in Lombardia*. <https://www.maudlab.polimi.it/2020/07/24/aree-dismesse/>

Capitolo 2

Afasia Archzine, (2025). *Pigaa Studio. AC7 La Nau*. <https://afasiaarchzine.com/2025/10/ac7-la-nau-reus-pigaa-studio/>

ArchDaily, (2013). *AD Classics: The Tate Modern / Herzog & de Meuron*. <https://www.archdaily.com/429700/ad-classics-the-tate-modern-herzog-and-de-meuron>

Archello, (2023). *Share and reuse factory*. <https://archello.com/project/share-and-reuse-factory>

Art Institute Chicago, (2015). *Light House: The Art of Living Lightly*. <https://www.artic.edu/artworks/236423/light-house-the-art-of-living-lightly>

AV Proyectos, (2024). *Patrimonio sociale: Dal passato industriale al presente civico*.(125), 14-17.
<https://arquitecturaviva.com/publicaciones/av-proyectos/patrimonio-social>

CC/Magazine, (2025). *AC7 La Nau reinventa il patrimonio industriale di Reus*. <https://ccmagazine.es/en/ac7-la-nau-reimagines-reuss-industrial-past/>

Dezeen, (2015). *Micro dwelling by All(zone) could be erected within abandoned towers*. <https://www.dezeen.com/2015/10/07/micro-dwelling-allzone-abandoned-towers-parasites-chicago-architecture-biennial-2015/>

Divisare, (2016). *Riconversione dell'ex Mattatoio nel Campus Universitario. Spazio per la didattica, facoltà di architettura dell'università Roma Tre*. <https://divisare.com/projects/235631-insula-architettura-e-ingegneria-srl-riconversione-dell-ex-mattatoio-in-campus-universitario>
Divisare, (2025). *AC7 La Nau*. <https://divisare.com/projects/541947-pigaa-studio-jose-hevia-ac7-la-nau>

Divisare, (2025). *ATAMA. Share and reuse factory*. <https://divisare.com/projects/542158-atama-stijn-bollaert-share-and-reuse-factory>
Dizionario Della Lingua Italiana Treccani, (2015). www.treccani.it/vocabolario

Fuorisalone, (2018). *A letto con il design: Design Hostel*. <https://archivio.fuorisalone.it/2018/it/eventi/369/a-letto-con-il-design-design-hostel>

Living Corriere, (2017). *Il design non dorme (quasi) mai*. <https://living.corriere.it/salone-del-mobile/fuorisalone/eventi-extra/a-letto-con-il-design-design-hostel-milano/>

Metalocus, (2025). *Borrowing instead of owning. Share and Reuse Factory by ATAMA*. <https://www.metalocus.es/en/news/borrowing-instead-owning-share-and-reuse-factory-atama>

Capitolo 3
5x5: CINQUE “DOMANDE” per CINQUE UNIVERSITÀ

Bibliografia

Crespi, L. (2018). *Manifesto del design del non-finito*. Postmedia Books.

Embaby, M. E. (2014). *Heritage conservation and architectural education: An educational methodology for design studios*. *HBRC Journal*, 10(3), 339–350.
<https://doi.org/10.1016/j.hbrj.2013.12.007>

Invernizzi, F.C., (2021). *Lo stato dell'arte tra bisogni e desideri. La progettazione dell'incompiuto come nuova prospettiva di intervento sull'edificio esistente*. In L. Crespi (a cura di), *Design of the Unfinished: a new way of designing leftovers regeneration*. Springer, 39.

Stevan, C. (2023). *Serve un grande progetto mondiale sull'abitare*. In L. Crespi (a cura di), *Design del non-finito. L'interior design nella rigenerazione degli «avanzi»*. Postmedia Books.

Capitolo 4

Un caso da vicino: AVANZI

Bibliografia

Anzani, A. (2021). *Reusing leftovers: Corporeity and empathy of places*. In L. Crespi (a cura di), *Design of the unfinished: A new way of designing leftovers regeneration*. Springer, 59-72.

Bachelard, G. (1958). *La poetica dello spazio*. Dedalo.

Boeri, S. (2011). *L'anticittà*. Editori Laterza

Choi, B. C. K., Pak, A. W. P. (2006). *Multidisciplinarity, interdisciplinarity and transdisciplinarity in health research, services, education and policy: Definitions, objectives, and evidence of effectiveness*. Clinical and Investigative Medicine, 29(6), 351–364.

Crespi, L. (2013). *Da spazio masce spazio. L'interior design nella trasformaziuone degli ambienti conte,poranei*. Postmedia Books.

Crespi, L. (2018). *Manifesto del design del non-finito*. Postmedia Books.

Crespi, L. (a cura di). (2021). *Design of the unfinished: A new way of designing leftovers regeneration*. Postmedia Books.

Invernizzi, F. C. (2021). *Lo stato dell'arte tra bisogni e desideri. La progettazione dell'incompiuto come nuova prospettiva di intervento sull'edificio esistente*. In L. Crespi (a cura di), *Design of the unfinished: A new way of designing leftovers regeneration*. Springer, 33-44.

Kotradyová, V., Petelen, I. (2015). *Multidisciplinary research and teaching platform and its role in the improvement of architecture and design education*. World Transactions on Engineering and Technology Education, 13(3), 251–256.

Lonardo, E. (2021). Gli avanzi all'inizio. Dall'analisi del tema allo sviluppo delle strategie di design. In L. Crespi (a cura di), *Design of the unfinished: A new way of designing leftovers regeneration*. Springer, 73-99.

Norberg-Schulz, C. (1980). *Genius loci: Towards a phenomenology of architecture*. Rizzoli.

Olmo, C. (2002). *La città e le sue storie*. In C. Mazzeri (a cura di), *La città europea del XXI secolo: Lezioni di storia urbana*. Skira.

Poggenpohl, S., Chayutsahakij, P., & Jeamsinkul, C. (2004). *Language definition and its role in developing a design discourse*. Design Studies, 25(6), 579–605.

Stevan, C. (2023). *Serve un grande progetto mondiale sull'abitare*. In L. Crespi (a cura di), *Design del non-finito. L'interior design nella rigenerazione degli «avanzi»*. Postmedia Books.



POLITECNICO
MILANO 1863